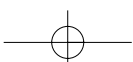
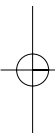
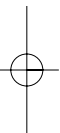


Persone e pensieri

La Merica mi è dura

L'emigrazione argentina di Battista Carrara Erasmi da Serina
Epistolario (1921-1962)



Persone e pensieri

La Merica mi è dura

L'emigrazione argentina di Battista Carrara Erasmi da Serina
Epistolario (1921-1962)

a cura di
Roberto Belotti



Centro Studi Valle Imagna

Persone e pensieri

Collana di racconti, poesie e testimonianze locali

Numero 20

La Merica mi è dura. L'emigrazione argentina di Battista Carrara Erasmi da Serina. Epistolario (1921-1962)

a cura di Roberto Belotti

Direzione editoriale

Alessandro Ubertazzi, Massimo Centini, Antonio Carminati

Coordinamento editoriale

Giorgio Locatelli, Antonio Carminati

Testi di:

Roberto Belotti, Antonio Carminati, Massimo Centini

Copyright

Edizioni Centro Studi Imagna

website: www.centrostudivalleimagna.it - *e-mail:* info@centrostudivalleimagna.it

Stampa

Grafica Monti. Bergamo, aprile 2008

In copertina:

Lettera di Battista Carrara scritta dall'Argentina il 6 aprile 1937 alla moglie.



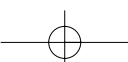
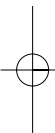
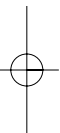
Comunità Montana Valle Imagna
Sostenitore istituzionale del Centro Studi

Il tuo sostegno del
CREDITO BERGAMASCO
PASSIONE E SENSIBILITÀ PER LA CULTURA



Regione Lombardia

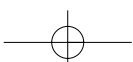
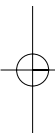
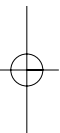
Questo volume è stato pubblicato nell'ambito della quinta fase del progetto di ricerca *Storie di emigranti; percorsi e caratteri dell'emigrazione bergamasca in Europa e nel mondo*, promosso e realizzato dal Centro Studi Valle Imagna. Siamo innanzitutto grati a Roberto Belotti, per avere curato l'epistolario e concesso la pubblicazione, e a Giorgio Locatelli, Presidente del Centro Studi Valle Imagna, che non ha fatto mai mancare il suo prezioso sostegno. Un ringraziamento particolare va esteso a Giancarlo Abelli, Assessore alla Famiglia e Solidarietà Sociale della Regione Lombardia, e al consigliere regionale Pietro Macconi, per avere consentito di sviluppare il progetto, all'interno di un programma di indagine più vasto sull'emigrazione bergamasca.



*Contrade senza zét, malinconéa
di me póvre montagne al dè de 'ncö;
famèe chi è 'ndàcie vià, ch'i turna piö,
e ch'i deenterà foresterèa;*

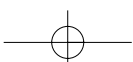
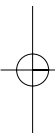
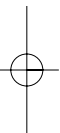
*bèl e nissü fò 'n césa e 'n segrestéa,
seràde fò i finestre, e, amò de piö,
erba söi porte che nissü i tö sö,
e vöda, anche la festa, l'osteréa.*

(Bortolo Belotti, *Contrade senza zét*)



Sommario

<i>Presentazione</i> Antonio Carminati	11
<i>Cose e amori dell'altro (e di questo) mondo...</i> Massimo Centini	15
<i>Introduzione</i> Roberto Belotti	19
1921-1926	31
1932-1948	85
1949-1953	171
1953-1962	203
Fotobiografia	223



Presentazione

In questo nuovo volume, La Merica mi è dura, che vede la luce sotto forma di epistolario nella collana Persone e pensieri del Centro Studi Valle Imagna, Roberto Belotti ha raccolto con entusiasmo l'invito a pubblicare il significativo carteggio intercorso tra suo nonno, Battista Carrara Erasmì di Serina, emigrato nei primi decenni del Novecento in Argentina, e i familiari rimasti nel villaggio rurale di un tempo, in Valle Brembana.

Se pensiamo alle amorevoli pressioni che abbiamo esercitato da alcuni anni sul curatore dell'opera, affinché si facesse parte diligente nel produrre una pubblicazione, osservando i solidi criteri editoriali e catalografici applicati nel riordino della corrispondenza, dopo attenta lettura della stessa, attualmente affermiamo che le nostre attese erano pienamente giustificate e qui pure ampiamente confermate. Abbiamo fra le mani un libro utile non solo agli studiosi di emigrazione, ma godibile anche dai non addetti ai lavori, grazie al suo contenuto ampio e suscettibile di interessi diversi, riferiti soprattutto al piano delle relazioni umane, nelle sue articolate dimensioni, alle quali il nostro Centro Studi ha sempre prestato molta attenzione, per declinare i significati dei grandi eventi storici e dei fenomeni sociali nel vissuto personale e diretto dei singoli protagonisti.

Soffermandoci sulle centoottantotto lettere di Battista Carrara Erasmì, gran parte delle quali indirizzate in Italia alla moglie dal 1921 al 1948, viene innanzitutto da sottolineare la complessità di una realtà che non può essere ridotta a semplice "microstoria", se non per il fatto che esprime una relazione fra poche persone, poiché ciascuna lettera è un concentrato della condizione socio-economica e delle tensioni delle classi subalterne nella fase del tracollo del mondo contadino del Novecento. Nelle sfortune e fortune di Battista si possono parafrasare le difficoltà e le attese di molti, ma soprattutto il punto di partenza e la dimensione spirituale e umana dei primi emigranti (quelli, ad esempio, che in Argentina hanno fatto la colonizzazione agraria, dal 1870 sino ai primi decenni

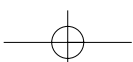
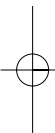
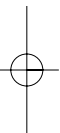
del Novecento). Il racconto epistolare della vita di Battista Carrara Erasmi riassume l'esperienza, simile per i connotati di partenza, se non per quelli conclusivi (perché la fortuna vera fu tale per pochi, miraggio per i più), di un'intera generazione di valligiani, che al termine del primo grande conflitto mondiale del secolo scorso cercò altrove una salvezza economica, pur mantenendo sempre operante una forte relazione dialettica con il contesto di vita familiare, nella contrada e nel paese di provenienza, dove rimanevano sempre ancorati l'ambito affettivo, gli interessi socio-economici e i principali investimenti. Anzi, i legami parentali, pur mantenuti presenti e vivi anche a distanza, non si allentavano affatto, bensì si cementavano maggiormente ed erano destinati a durare e a rafforzarsi col passare del tempo, anche nel corso di anni e decenni.

Il carteggio qui proposto, dunque, è una testimonianza viva e palpitante dei valori di riferimento dei primi emigranti: accanto alla forza del lavoro, quale strumento formidabile di emancipazione, e all'intensità delle relazioni affettive coltivate nell'ambito familiare, per le quali valeva sopportare anche il sacrificio della condizione di migrante, nelle confessioni di Battista emerge una sensibilità d'animo non comune e un'attenzione quasi minuziosa, seppure a distanza, nei confronti delle cose quotidiane della vita. Battista Carrara Erasmi, forte di questi principi, riusciva a superare la lontananza fisica e a ricongiungersi sempre con il suo mondo di affetti e l'insieme degli interessi rimasti nel paese dove era nato e cresciuto e dove continuavano a vivere moglie e figli. Egli si interessa costantemente di loro, chiede in continuazione dello stato di salute di ciascuno, progetta il suo ritorno, si informa dell'esito della guerra, ma nello stesso tempo è anche provvido di consigli circa l'uccisione del maiale e dispone pure alcune spese nell'interesse e a favore della famiglia. Insomma, nonostante si trovi fisicamente in Argentina, di fatto opera come se fosse presente e attivo a Serina. Mentre chiede alla moglie di avere pazienza, in attesa del suo ritorno, cresce la forza della sua scelta, che diventa ancora più determinata e cocciuta.

A differenza di Giacomo, il fratello maggiore che si era stabilito definitivamente a Córdoba con la famiglia, Battista non rinunciò mai all'idea di ritornare un giorno a Serina, dove mantenne residenti e operanti a tutti gli effetti i suoi parenti più stretti. Così fece. I fratelli Carrara non furono i soli ad emigrare da quel piccolo paese della Valle Brembana diretti in Argentina: molte altre famiglie della zona si trasferirono nel grande paese sudamericano, in forza di un sottile ma robusto filo di solidarietà, che tesseva continue relazioni tra quanti partivano e coloro che, in paese, attendevano il richiamo d'oltremare, accomunati dal medesimo sogno che si trasmetteva di generazione in generazione. Un sentimento, quest'ultimo, sempre presente e vivo nella gente della valle, anche quando non era agevolato dalle situazioni contingenti e dalle circostanze politiche e mili-

tari difficili nella prima metà del Novecento. In altro contesto di studi, sempre riferito all'emigrazione bergamasca in Argentina, sono presentati ulteriori racconti di uomini di Serina (Bonaventura Tiraboschi, Luigi Faggioli, Giacomo Carrara, Giovanni Bonaldi...), che nel secolo scorso, anzi alla fine dell'Ottocento, fecero fagotto, diretti Oltreoceano: la loro esperienza migratoria nella sostanza non si discosta granché dal vissuto dei fratelli Giacomo e Battista Carrara Erasmi. Erano partiti quasi tutti come braccianti, certamente anche bravi carbonai e boscaioli, ma ci volle poco perché quelle persone, così intraprendenti e coraggiose, in un Paese che aveva dato loro lo spazio vitale e necessario per l'espressione personale e professionale, si facessero strada nei commerci o nei trasporti, nelle attività agricole o attraverso imprese edili nel settore delle costruzioni e degli scavi con movimentazione di terra. Le loro esperienze sono state tali da contornare la figura di ciascuno di un sapido alone di mitologia. L'epistolario di Battista Carrara Erasmi di Serina viene presentato a conclusione del programma di ricerca quinquennale sui percorsi salienti e i caratteri principali dell'emigrazione bergamasca nel mondo. Il Centro Studi Valle Imagna ha assunto, come per un senso di dovere, l'impegno a raccogliere, salvaguardare e valorizzare le fonti (documentali e orali) dell'esperienza migratoria locale, dando spazio alla viva voce dei protagonisti, nella ricostruzione e trasmissione di vicende e di vissuti personali. Ne esce un'antologia di racconti che paiono lontani anni luce dalla società moderna e appartengono agli ultimissimi testimoni diretti di quel grande fenomeno epocale che mobilitò milioni di persone Oltralpe e Oltremare e, per molti versi, determinò lo spopolamento di intere aree di monte, rimaste improvvisamente sprovviste di forza lavoro. Dare spazio a queste testimonianze ha significato riconoscere quella grande avventura di una moltitudine di contadini e di valligiani bergamaschi che, come in una diaspora, si sono stanziati pressoché in ogni parte del mondo conosciuto. Per un atto di amore, non di ribellione.

Antonio Carminati
Coordinatore del Centro Studi Valle Imagna



Cose e amori dell'altro (e di questo) mondo...

Cose dell'altro mondo... Quante volte abbiamo sentito (o detto) questa locuzione, il cui valore è quello di indicare con una caratura colma di alterità, fatti, episodi, modi di essere lontanissimi dalle consuetudini che costituiscono il cemento armato della nostra quotidianità. Chissà se ci siamo mai chiesti quale fosse quell'*altro mondo*: a prima vista quello del “dopo”, l’universo delle anime che risentendo di un antropocentrismo da cui è impossibile affrancarsi, risulta spesso contrassegnato da toni tanto simili a “questo” mondo. Se per un momento traslasciamo le speculazioni metafisiche, abbiamo però modo di constatare che quell'*altro mondo*, tanto evocato nella dialettica elementare che invoca un segno per sottolineare il paradosso, di fatto è il “mondo” lontano, così lontano da trasformarsi in “altro”. È il mondo “nuovo” ri-scoperto e raccontato dai tanti migranti lanciatisi nell’avventura che è alla base della scoperta di territori lontani, nei quali sembrava di poter intravedere i bagliori della speranza.

La *cose dell'altro mondo*, che attendevano di diventare patrimonio del passato attraverso il meccanismo memorizzante della storia, giungevano “in questo mondo”, quello dal quale i migranti avevano preso il volo, attraverso un canale che oggi sembra trasformato in materiale archeologico: la lettera. Non genere letterario, ma comunque neppure mera notazione tecnica, la lettera è forse la forma più viva che la parola scritta abbia saputo consolidare in un testo. Quanto sia forte il vissuto contenuto negli scritti qui raccolti è evidente a tutti perché tutti, in un modo o nell’altro, abbiamo affidato al sistema epistolare un po’ delle nostre emozioni.

Scivolare oggi tra le lettere dei nostri connazionali all’estero, quando ancora la posta elettronica, Internet, cellulari e satellitari erano roba da fantascienza, ci conduce in un mondo basato su valori, necessità, istanze e speranze che forse ci sembrano paradossali - attualmente - nella forma, ma che nella sostanza, a ben guardare, non sono poi tanto diversi da quelli attuali.

In quelle parole, spesso tracciate in modo incerto, magari con qualche errorone di grammatica, ma colme di informazioni e materiali linguistici che fanno impazzire sociologi e semiologi. Ma ci sono anche tante tracce di amore: per i genitori, per i figli, per la donna lasciata a casa a mantenere viva quell'identità che, anche a migliaia di chilometri, è un segno forte di appartenenza, di cultura, di vita. In questo nostro tempo dominato da una comunicazione che ogni giorno trova nuove strade tecnologiche, anche le lettere hanno subito, fisiologicamente, uno spostamento soprattutto sul piano formale. Non più carta vera, dura e rugosa, magari intrisa di odori lontani, segnata da sbavature, da macchie di inchiostro, qualche volta da una lacrima, ma *e-mail* e soprattutto migliaia e migliaia di *sms*, sempre più sintetiche, sempre più votate all'estremizzazione del linguaggio.

E se, come puntualizza Roberto Vecchioni in una sua fortunata canzone dedicata a Pessoa, *Solo chi non ha mai scritto lettere d'amore, fa veramente ridere*, ciò basterebbe per convincerci che le lettere d'amore, qualunque sia il "supporto", non moriranno mai: certo il linguaggio denso e retorico del romanticismo è ormai cosa passata, anche se, non dimentichiamolo, la parola scritta e il sentimento che muove le montagne, sono un connubio inscindibile. Infatti, il legame tra lo scrivere e l'amore ha radici lontane è il sentimento principe che ha fatto piangere i poeti, che ha alimentato storie e migliaia di pagine. E, come ben sappiamo, è soprattutto la letteratura a darci il senso vivo e concreto del ruolo dell'amore all'interno della vita vissuta, a fornirci una traccia costante e inestinguibile della vitalità di un sentimento tra i più citati e i meno conosciuti. Però, mentre molto spesso nella letteratura domina l'amore infelice, tragico, impossibile: nelle lettere c'è spesso un senso di profondità che comunque chiede di essere applicato alla realtà, alla vita di tutti i giorni. Con le sue luci e le sue ombre. L'amore vero insomma, quello che rifugge i luoghi comuni e le circonvoluzioni della retorica.

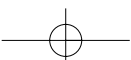
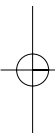
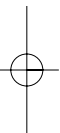
Perché, per dirla con Ezra Pound, *quello che veramente ami rimane / il resto sono scorie / Quello che veramente ami non ti sarà strappato / Quello che veramente ami è la tua eredità*.

Non se la prendano i puristi: l'amore ha tanti linguaggi, sa giocare con i sogni, sa anche essere surreale, ma alla fine riesce "a dire" quanto sente dentro. È questa la sua grande forza. E poi, in passato con le lettere c'era sempre il rischio di dimenticare qualcosa, c'era il pericolo di dare un senso di non finito alla propria comunicazione. Con i "messaggini", oggi, questo rischio non c'è. Infatti vi è sempre la possibilità di mandarne un altro e un altro ancora, per completare il precedente. Comunque un modo per dire "ti amo".

Chissà, forse tra qualche tempo ci sarà chi, pensando alle occasioni perse per non aver utilizzato il telefonino per esprimere i propri sentimenti, parafraserà Gozzano affermando: *amo solo gli sms che non inviai*.

Ma al di là dei facili giochi della metafora e del paradosso storico, è innegabile che le lettere costituiscono un archivio di grande valore: che in esse si parli d'amore, che si chiedano informazioni sulla famiglia, sull'andamento del tempo e semplicemente ci si limiti alla formula stereotipata "qui tutto bene e da voi?": in quei "pezzi di carta" ci sono tante vite raccontate su righe magari scritte con fatica e affidate alla memoria. La loro più grande e appassionata custode.

Massimo Centini



Introduzione

Questo libro racconta la storia di una famiglia bergamasca il cui destino e le cui vicende di vita sono stati profondamente segnati dal turbine dell'emigrazione. Questo libro è dedicato, pertanto, alla miriade di donne e di uomini della nostra terra che si sono assegnati titoli di incomparabile dignità sbarcando la vita in ogni angolo di mondo. La storia che leggiamo qui ci viene raccontata da centoottantotto lettere scritte dal 1921 al 1962; esse espongono i fatti di un uomo costretto fin dagli albori del Novecento a fare i conti con una situazione economica insostenibile i cui sbocchi inevitabili furono quelli di fare fagotto, valicare l'oceano e guadagnare le immense estensioni dell'Argentina.

La bibliografia relativa all'emigrazione bergamasca - a cui rimandiamo con buone raccomandazioni per gli approfondimenti necessari - è in grado di restituire i contorni di un fenomeno che si presenta di proporzioni sbalorditive. Non è questa l'occasione per affrontare le complesse tematiche di una vicenda, quella dell'emigrazione appunto, che qualcuno ha definito molto appropriatamente una "rivoluzione silenziosa". Nondimeno esponiamo alcune brevi considerazioni di carattere generale utili per introdurre il tema specifico di questo nostro "racconto".

È fuor di dubbio che il fenomeno dell'emigrazione che ha investito il territorio bergamasco per tutti gli anni del secolo postunitario ha inciso in modo veramente radicale nel tessuto economico della provincia, come non ha tralasciato di marcare indelebilmente quello sociale. Non è poi neanche immaginabile quanto le vicende degli emigranti abbiano segnato le coscienze individuali, l'animo di chi si trovava ad essere protagonista e quello di chi in qualche modo veniva coinvolto: i parenti più prossimi, i conoscenti e via via tutti i membri delle comunità di appartenenza. Nella consapevolezza che in terra bergamasca il fenomeno, il dramma, l'avventura di uomini che si lasciano alle spalle la loro terra ha origini secolari, va però detto che nei decenni che seguirono l'Unità d'Italia l'emigrazione assunse connotati nuovi e clamorosi. È stato calcolato che nei cento anni che vanno dal 1880 al 1980 sono emigrati all'estero oltre ventisei milioni di italiani.

Una importante distinzione di carattere per così dire “geografico” va subito operata considerando che fino agli anni Trenta l’emigrazione fu prevalentemente transoceanica, mentre a partire dal secondo dopoguerra si impose l’emigrazione verso i diversi Paesi d’Europa. Nell’arco di un secolo gli emigranti italiani direbbero le loro speranze di “miglior vita” negli Stati Uniti d’America (5 milioni 700 mila), in Francia (4 milioni 400 mila), in Svizzera (4 milioni), in Argentina (3 milioni), in Germania (2 milioni 500 mila), in Brasile (1 milione e mezzo).¹ Per quanto riguarda l’emigrazione degli italiani in Argentina - la destinazione che in questa occasione ci interessa più da vicino - va specificato che, dei tre milioni che vi emigrarono, all’incirca 1.800.000 lo fecero prima del 1914, 700.000 tra le due guerre mondiali, 500.000 negli anni del secondo dopoguerra.

Bergamo non fa eccezione e anche nelle nostre comunità, a partire dagli anni Settanta-Ottanta dell’Ottocento, prese corpo quel fenomeno dai numeri impressionanti che verrà denominato “emigrazione storica” e che durerà nel tempo fino a coprire parecchi decenni del successivo Novecento. A spingere intere famiglie ad affollare i bastimenti che partivano da Genova erano, va da sé, lo stato di bisogno, la mancanza di lavoro, uniti talvolta al desiderio di riscattare l’umiltà delle proprie origini.

La lettura dei rapporti stilati dalle autorità prefettizie di stanza a Bergamo tendevano ad operare una decisa distinzione tra le cause che spingevano all’espatrio i contadini della pianura e le popolazioni montane. Mentre infatti queste ultime si muovevano alla ricerca di nuove opportunità, anzi, per dir meglio, a caccia di “fortuna”, quella agognata condizione economica frutto di sacrifici ma piena di soddisfazioni e di successo, i braccianti della “bassa” tendevano a fuggire da uno stato di vera e propria indigenza. Ma, ad ogni buon conto, era pur sempre la miserevole economia dei nostri borghi a spingere la gente ed emigrare.²

- 1 I dati che riportiamo sono desunti dalle pagine introduttive di Gianfausto Rosoli *La grande emigrazione italiana verso le Americhe nei secoli XIX e XX*, inserite nel volume *Una valigia piena di America. Antiche immagini fotografiche dell’emigrazione italiana nelle Americhe*. Roma, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, 1992 (pp. XVII-XXII). In questo saggio introduttivo si specifica altresì che le regioni che più contribuirono all’esodo migratorio furono il Veneto (con più di 3 milioni di emigranti), la Campania (2 milioni 700 mila), la Sicilia (2 milioni e mezzo), seguite da Lombardia e Piemonte (ambedue con 2 milioni 300 mila), Friuli (2 milioni 200 mila), Calabria (2 milioni).
- 2 Un saggio assai stimolante sul fenomeno migratorio che ha interessato il territorio bergamasco (nel quale troviamo sottolineata la difficoltà di definizione dell’evoluzione quantitativa dell’emigrazione all’estero) è quello di Aroldo Buttarelli *Appunti per una ricerca sui movimenti migratori nel territorio bergamasco in età contemporanea* - in - “Studi e ricerche di storia contemporanea”, n. 40, dicembre 1993. Dello stesso autore è il saggio *Demografia, migrazioni e società* compreso nell’opera *Storia economica e sociale di Bergamo, volume Fra Ottocento e Novecento. Tradizione e modernizzazione* (Bergamo, 1996). In questo saggio l’autore considera il fenomeno dell’emigrazione verso l’estero come una delle principali chiavi di lettura della storia economica, sociale e culturale della provincia di Bergamo.

L'ambito territoriale dal quale prende le mosse la storia che troviamo scritta nell'epistolario qui riprodotto, è un paese montano della provincia di Bergamo dal nome di femminea fragranza: Serina. Attualmente il comune di Serina occupa un'area di 27 chilometri quadrati entro i quali abitano stabilmente poco più di duemila abitanti; il comune è situato nella parte superiore della omonima Valle Serina, a sua volta tributaria della occidentale Valle Brembana. In aggiunta al capoluogo, sul territorio del comune sono dislocate quattro frazioni che portano i nomi di Bagnella, Corone, Lepreno e Valpiana.³

Poiché sulle pagine che compongono la storia che leggiamo qui, il cognome Carrara la fa in un certo senso da protagonista, risulta indispensabile indugiare un poco su questo *casato* che da sempre accomuna i suoi fasti a quelli della comunità serinese. Secondo un'antichissima leggenda - suggestiva fin che si vuole, ma pur sempre effimera sul piano della veridicità - la fondazione di Serina, avvenuta un paio di secoli prima del Mille, sarebbe da attribuire a un magnanimo personaggio di origine alemanna di nome *Carrerio*. La progenie di tale personaggio, denominata *gens Carrara*, dopo aver assegnato il nome alla primitiva contrada del paese, che si chiamerà pertanto *Carrera*, si trovò in seguito a condividere la terra con un paio di altre famiglie: quella dei Tiraboschi e quella dei Valle.⁴ Il casato Carrara col passare del tempo moltiplicò il numero delle famiglie. Si trovò inevitabilmente nella condizione di dovere aggiungere al proprio cognome degli appellativi diciamo così... identificativi, quasi dei soprannomi che consentissero di distinguere le varie ramificazioni. Fu così che la stirpe dei Carrara si divise in: Carrara *Betini*, Carrara

- 3 Serina è comune antico che in epoca medioevale vide il proprio anelito autonomista conseguire obiettivi di progressiva emancipazione dalla tutela e dalla "proprietà" vescovile. Seguirono secoli che assegnarono a Serina un ruolo che, dal punto di vista amministrativo ed economico, ne fece il protagonista assoluto del territorio vallare. Furono i secoli del dominio visconteo e veneziano che dal Trecento arrivarono ad abbracciare tutto il Settecento. In epoche più vicine alla nostra, la storia dispose anche per Serina tribolazioni a non finire: miseria, epidemie, penuria di lavoro, emigrazione, tutti quei cupi spauracchi che le comunità abbarbicate alle montagne, ricche di bellezza e povere di risorse, si trovarono a dover sopportare senza remissione. Fino a che, sui primi del Novecento, il passaggio di una sempre più numerosa e affezionata pattuglia di villeggianti assegnò al territorio il riconoscimento delle sue attraenti peculiarità e ai suoi abitanti il conforto di un'economia più favorevole. Non perderemo neanche questa volta l'occasione per ribadire che sul territorio del comune di Serina è depositata la memoria storica di fatti a tal punto singolari e di personaggi di tale spessore che *la terra stessa ne risulta fecondata e quindi ricreata con un carattere decisamente "forte"*. Notizie ed approfondimenti di carattere storico su Serina si possono trovare in R. Belotti *Magnifica Communitas Serinae. Momenti luoghi e personaggi della storia di Serina*. In appendice. Don Tomaso Carrara Erasmì (1744-1818) *Notizie istoriche di Serina e di Lepreno*. Lepreno, 1998.
- 4 A Serina, col passare dei secoli, alle tre famiglie fondatrici venne curiosamente assegnata una specie di fisionomia distintiva: alla famiglia Tiraboschi venne associato il carattere della "nobiltà", alla famiglia Valle quello della "scienza", alla famiglia Carrara quello della "superbia".

Bonomini, Carrara Bora, Carrara Catì e poi Erasmi, D'Albì, Ferosa, Forcella, Matè, Michilì, Monò, Monotti, Pedrinelli, Penì, Zanotti, Donat. I protagonisti del nostro epistolario appartengono alla famiglia dei Carrara *Erasmi*.

Come avremo modo di constatare, fra i protagonisti della nostra storia è da annoverare, *in primis*, Battista Carrara *Erasmi*, nato a Serina il 21 aprile 1890. Questi è l'autore della parte più consistente delle lettere che leggeremo. Si tratta infatti della corrispondenza che egli intrattenne dall'Argentina con la moglie Maria Teresa Bonaldi, nata al Corone (frazione di Serina) il 10 dicembre 1892. Nei lunghi anni di permanenza in Argentina la figura di Battista è spesso accompagnata da quella del fratello Giacomo, anch'egli emigrante, di sei anni più vecchio, essendo nato a Serina il 7 settembre 1884. Due fratelli, dunque, sono al centro della nostra storia: Battista e Giacomo Carrara *Erasmi*. Forse all'origine del nome identificativo *Erasmi* vi sarà stato, in epoca cinque-seicentesca tale Erasmo Carrara. Sta di fatto che nel Settecento serinese troviamo già costantemente ripetuto sui registri il nome degli *Erasmi*.

Vediamo ora di fornire qualche informazione sugli ascendenti in linea diretta dei nostri protagonisti. Il trisavolo dei fratelli Carrara è Giovanni Battista Carrara *Erasmi* di Cosmo, nato a Serina il 21 agosto 1760. Questi era fratello di don Tomaso Carrara (1744-1818), che fu parroco di Serina e autore molto arguto della prima storia (manoscritta) di Serina che si conosca. Fra i figli di Giovanni Battista troviamo Giovanni Maria, nato a Serina il 5 agosto 1785, che, pertanto, è da considerare il bisnonno (bisavolo) dei nostri fratelli Carrara. Fra gli undici figli di Giovanni Maria troviamo il nonno dei nostri protagonisti: Cosmo Nicola, nato a Serina il 6 dicembre 1814. Anche questi ebbe una decina di figli fra cui Angelo Luigi, nato a Serina il 1° ottobre 1851, che sarà il genitore dei fratelli Battista e Giacomo.

La famiglia d'origine dei nostri due emigranti era strutturata come segue.

Padre: Angelo Luigi Carrara *Erasmi* di Cosmo e Giovanna Belotti, nato a Serina il primo ottobre 1851, sposato il 27 aprile 1884 (secondo la registrazione civile, successiva a quella religiosa), morto il 6 gennaio 1936.

Madre: Maria Angela Bonaldi di Giacomo e Maria Bonzi, nata al Corone di Serina il 23 febbraio 1861, morta il 7 novembre 1913.

Figli: Giacomo Cosmo (nato il 7 settembre 1884 e morto il 20 ottobre 1979), Giovanna Caterina, (nata il 9 giugno 1886), Cosmo (nato il 13 giugno 1888 e morto il 21 marzo 1896), Giovanni Battista (nato il 21 aprile 1890 e morto il 19 maggio 1961), Angelo Vittorio (nato il 2 aprile 1893 e morto il 31 gennaio 1896).

Ora procuriamoci qualche notizia di carattere anagrafico circa i due fratelli emigranti Giacomo e Battista.

Giacomo (classe 1884), emigrò per l'Argentina che era un ragazzo. Trascorse tutta la vita oltreoceano formando una famiglia che crebbe numerosa in quel di Córdoba. Giacomo, infatti, nel 1913 sposò Isolina Tiraboschi, un'italiana di 23 anni.⁵ Giacomo, *don Santiago*, morì a Córdoba il 20 ottobre 1979. Battista, protagonista e autore della gran parte dell'epistolario, seguì - anch'egli ragazzo - il fratello verso le terre d'Argentina. A Serina formò una famiglia così strutturata: *Padre*: Battista Carrara Erasmì di Angelo e Angela Bonaldi, nato a Serina il 21 aprile 1890, sposato il 20 maggio 1914 (registro della parrocchia; 20 settembre 1914 secondo la registrazione civile), morto il 19 maggio 1961.

Madre: Maria Teresa Bonaldi di Giovanni e Rosa Bonaldi, nata al Corone di Serina il 10 dicembre 1892, morta il 7 agosto 1972;

Figli: Angelo (nato il 23 marzo 1915 e morto il 20 agosto 1928), Giovanni (nato il 15 aprile 1916 e morto ottobre 1921), Angela (nata il 20 settembre 1920 e morta il 7 agosto 1972), Anna Rosa (nata il 3 aprile 1927 e morta il 4 febbraio 1931), Angelo (nato il 9 gennaio 1929 e morto il 22 marzo 1996), Giovanna (Teresina, nata il 13 gennaio 1931 e morta il 7 febbraio 2000).

All'alba del Novecento, se non addirittura qualche anno prima, i fratelli Carrara Erasmì - che vivevano in un ambiente squisitamente contadino nella loro abitazione posta, con altre, nel bel mezzo del *cortile degli Erasmì*, in prossimità dell'antico Convento - poco più che ragazzi furono sospinti dagli eventi a ingrossare le fila di coloro che mettevano in gioco il proprio futuro cercando quel po' di fortuna che l'America prometteva. Anche i paesi della Valle Brembana, non meno che il restante territorio della provincia, furono investiti dall'ampio fenomeno migratorio che prese le mosse nei decenni successivi all'Unità d'Italia. Se la causa prima dell'esodo migratorio furono i processi economici internazionali, nelle nostre valli recitarono un ruolo non secondario anche motivazioni di ordine più specifico, quali la crisi dell'industria mineraria, la riduzione dell'attività forestale, la privatizzazione dei beni comunali.⁶

5 Trascriviamo qualche informazione circa il matrimonio di Giacomo Carrara che recuperiamo dall'atto ufficiale originale redatto in lingua spagnola: *"A Villa del Rosario, Circondario di Río Segundo, Provincia di Córdoba, addì 5 luglio 1913, alle ore 4 del pomeriggio, dinanzi a me, Arturo Centeno, ufficiale dello Stato Civile, sono comparsi: Giacomo Carrara, italiano di anni 29, nato a Bergamo, domiciliato in questa città, commerciante, figlio di Angelo Carrara, italiano, contadino e di Angela Bonaldi, italiana, casalinga, di anni 62 e 49 rispettivamente, residenti a Bergamo-Italia, ed Isolina Tiraboschi, italiana di anni 23, nata a Buenos Aires, domiciliata in questa località, sarta, figlia di Luigi Tiraboschi, italiano, commerciante e di Maria Carrara, italiana, commerciante, costì domiciliati. Entrambi i comparenti dichiarano di volersi sposare. I testimoni: Giovanni Maria Carrara, italiano di anni 51 e Lorenzo Sfardini, italiano di anni 41, costì domiciliati, Luigi Tiraboschi e Lodovico Carrara sono certi dell'identità e dell'idoneità dei futuri sposi..."*.

6 Cfr. il contributo di Tarcisio Bottani e Wanda Taufer *L'emigrazione diventa fenomeno di massa - in - Il sogno brembano. Industrializzazione e progresso sociale nella Valle Brembana del primo*

Il primo dei fratelli Carrara *Erasmi* che partì da Serina fu il primogenito Giacomo, classe 1884. Non abbiamo trovato la documentazione relativa a questa trasferta, ma abbiamo ragione di pensare che dovette collocarsi a ridosso degli ultimi anni dell'Ottocento. Sappiamo invece, perché viene dichiarato espressamente in una lettera di questo nostro epistolario,⁷ che il fratello quattordicenne Battista (classe 1890) raggiunse il primogenito in Argentina nell'anno 1904, destinazione – per entrambi – le pendici dei bassi monti del circondario di Villa del Rosario, cittadina della provincia di Córdoba, ove si praticava l'estenuante mestiere del carbonaio.⁸

In quei primi anni del Novecento Serina non dimenticava i suoi emigranti. Dal 1912 al 1917 venne stampato e distribuito un periodico destinato a mantenere vivo il legame degli emigranti con la propria terra: il periodico si chiamava “La Vicaria di Serina. Bollettino mensile per gli emigranti”. Dal marzo 1912 al dicembre 1917 uscirono 65 numeri del giornale i cui artefici principali erano esponenti del clero locale. Il contenuto della pubblicazione, che si presentava in veste editoriale dignitosa e talvolta con il corredo di qualche fotografia, andava dalle esortazioni di carattere religioso, alle note e consigli per gli emigranti; dalle notizie di carattere nazionale e internazionale fino alla cronaca locale.⁹ Il primo numero del secondo anno di vita del “Bollettino” porta la data di domenica 5 gennaio 1913. Sulla prima pagina compare la lettera di un emigrante di Serina che si firma con lo pseudonimo di *Carbonaio*. Da informazioni raccolte

Novecento. Zogno, Centro Storico Culturale Valle Brembana, 2006. Nel saggio ci viene ricordato che fin dagli anni Ottanta dell'Ottocento le mete preferite dai nostri emigranti cominciarono a essere i paesi oltreoceano quali il Brasile, l'Argentina, gli Stati Uniti. “Attorno agli anni Novanta l'emigrazione in questi stati divenne massiccia e caratterizzata da lunga permanenza, almeno quattro o cinque anni, mentre non ancora molto diffusa era l'emigrazione definitiva. I dati disponibili per quegli anni sono significativi: nel 1886 furono rilasciati ben 10.560 permessi di espatrio a cittadini della Valle Brembana e una statistica del 1896 indica in 5.341 gli emigranti temporanei della valle” (p. 265).

⁷ Vedi lettera numero 138 del 20 settembre 1948.

⁸ L'Archivio storico del Comune di Serina in un apposito registro denominato “Registro passaporti”, conserva la memoria delle domande di nulla osta per l'ottenimento dei passaporti per l'estero. Per quanto riguarda l'anno 1904 (cart. faldone 317, fasc. 11) risulta che furono rilasciati i “benestare” relativi a circa 170 domande, in massima parte per la Francia e l'America (non meglio specificata). L'elenco comincia con il nome di *Carrara Lorenzo di Matteo*, nato il 2 maggio 1869, al quale viene rilasciato il passaporto per l'America. Si continua poi con i nomi di Minotti Giorgio di Onofrio (Francia), Bonaldi Francesco di Vincenzo (Francia), Bonaldi Antonio fu Giacomo (America)...

⁹ Un saggio su questi periodici che si rivolgevano agli emigranti e che fornivano ampia informazione circa la vita delle comunità parrocchiali è stato pubblicato da Roberto Cavatorta sul periodico bergamasco “Studi e ricerche di storia contemporanea” (n. 21, maggio 1984): *Gli emigranti e la parrocchia. I periodici cattolici nelle valli bergamasche 1911-1915*. Solo per inciso ricordiamo che fu davvero costante e prezioso il contributo che il mondo ecclesiastico seppe fornire a sostegno delle molteplici problematiche che il fenomeno della emigrazione andava esprimendo.

in tempi recenti in ambienti di Córdoba (informazioni non documentabili) pare che l'autore della lettera sia proprio Giacomo Carrara *Erasmi*, fratello di Battista. Il *Carbonaio* racconta di trovarsi in Villa del Rosario, dove di emigranti serinesi ve n'è un numero abbastanza grande, ringrazia chi compila il notiziario ed esorta a una più capillare diffusione.¹⁰

A proposito dell'emigrazione serinese di quei primi anni del Novecento, può essere di qualche utilità trascrivere alcuni dati debitamente compilati dal parroco di Serina dell'epoca, don Pietro Ruggeri (parroco dal 1894 al 1915), e inseriti nel registro intitolato *Cronistoria parrocchiale di Serina*.¹¹

Prospetto degli emigranti della Parrocchia di Serina (1912)

<i>Permanenti</i>	<i>America del Nord</i>	<i>45</i>
	<i>America del Sud</i>	<i>180</i>
<i>Temporanei</i>	<i>Francia e Svizzera</i>	<i>160</i>
	<i>In provincia (1)</i>	<i>130</i>
<i>Totale</i>		<i>515</i>

(1) *Domestiche o operaie negli stabilimenti di Val Seriana.*

Riportiamo di seguito una sintesi assai stringata dei “quattro tempi” in cui la corrispondenza che qui si pubblica è stata suddivisa. Ricordiamo che per le quattro sezioni del volume è stata predisposta qualche pagina di carattere introduttivo che trova posto all'inizio di ognuna delle sezioni stesse.

1921-1926

Nel mese di marzo 1921 Battista Carrara *Erasmi*, che aveva già saggiato il pane salato dell'emigrazione, decide di tornare in Argentina, all'età di 31 anni, per lavorare con il fratello Giacomo (*don Santiago*) di sei anni più anziano e già da un paio di decenni stabilito in Sud America. A casa di Battista rimangono la moglie Teresa Bonaldi di 28 anni (che, a ben guardare, in questa storia recita una parte di vera protagonista, con le sue espressioni e con le sue reticenze di immensa, dolente umanità), e i figli Angelo di 6 anni, Giovanni di 5, Angela di pochi mesi, essendo nata il 20 settembre 1920. Nel *Registro passaporti* conservato presso l'Archivio storico del Comune di Serina,¹² fra le righe dell'elenco delle domande di nulla osta per l'ottenimento del passaporto per l'estero, al

10 La raccolta del periodico “La Vicaria di Serina” è conservata presso la Biblioteca Civica “A. Mai” di Bergamo (collocazione: sala 28 175).

11 Archivio della Parrocchia di Serina. Fondo X: Historia; 80.16; 1909-1969.

12 Cart. faldone 317, fascic. 20.

numero d'ordine 4, in data 25 gennaio 1921, troviamo la domanda di Carrara Battista di Angelo, nato a Serina il 21 aprile 1890, condizione contadino, destinazione America del Sud.

Battista raggiunge Giacomo a Villa del Rosario, capoluogo del dipartimento Río Segundo, nella provincia di Córdoba. L'attività, più o meno comune a entrambi i fratelli, riguarda lo sfruttamento dei boschi per la produzione di legna e carbone. Lo spirito dei giovani coniugi Battista e Teresa, fiaccato dalla lontananza e dagli innumerevoli sacrifici che devono sostenere, viene ulteriormente provato dalla morte avvenuta a Serina, nell'ottobre 1921, del figlio secondogenito Gianni. Battista rientra a Serina nel marzo 1926, dopo cinque anni di lavoro in Argentina e con un bilancio economico tutto sommato soddisfacente. In questo primo lotto di lettere, ma un po' in tutta la corrispondenza che leggeremo nel suo insieme, risulta evidente, da parte di Battista, il lacerante conflitto tra il progetto materiale di conquista di un certo benessere economico e il mondo degli affetti che, seppure lontano, mantiene costantemente, direi anche dolorosamente viva la sua presenza.¹³

1932-1948

Questa porzione di corrispondenza di Battista Carrara *Erasmì* copre i 16 anni che vanno dal 1932 al 1948, vale a dire il nuovo, lungo, ininterrotto periodo di sua permanenza in Argentina. Battista era tornato a casa nel 1926; dopo sei anni di presenza in famiglia, si presentano le condizioni per una nuova trasferta oltreoceano. La partenza è programmata per il mese di maggio 1932. Anche per questo viaggio troviamo menzione nel *Registro passaporti* conservato presso l'Archivio storico del Comune di Serina.¹⁴ Nell'elenco delle domande di nulla osta per il passaporto, al numero d'ordine 25, in data 25 aprile 1932, troviamo traccia della domanda di Carrara Battista di Angelo, di *condizione* non più contadino (come nella domanda di nulla osta del 1921), bensì possidente, con destinazione l'America del Sud per *affari col fratello Giacomo*.¹⁵ I congiunti che Bat-

13 Delia Frigessi Castelnuovo e Michele Riso in un originale saggio dal titolo *A mezza parete. Emigrazione, nostalgia, malattia mentale*, pubblicato da Einaudi nel 1982 (Nuovo Politecnico, 126), sostengono (pagg. 203-204) che *“Le difficoltà vissute dai migranti si raggruppano intorno a due meccanismi fondamentali. Il primo è la contraddizione tra l'ambiente nuovo e quello d'origine, tra il passato e il presente, che spesso dà luogo a sentimenti ambivalenti, a conflitti che possono rivelarsi drammatici sul piano morale. [...] Il secondo meccanismo è quello dell'alienazione, dell'estraneazione. L'emigrato può perdere la ragione quando diventa straniero non solo agli altri ma anche a se stesso”*. In questa nostra storia vedremo però che la piccola comunità serinese d'Argentina, esprimendo sensi di solidarietà reciproca, seppe fronteggiare le perniciose dinamiche ambientali e psicologiche sempre in agguato.

14 Cart. faldone 318, fascic. 28.

15 Sullo stesso registro troviamo anche la data di consegna del passaporto: 13 maggio 1932, vale a dire nei giorni immediatamente precedenti la partenza di Battista per l'Argentina.

tista, ormai quarantaduenne, lasciava a Serina erano la moglie Teresa, la figlia maggiore Angela di 12 anni, e i piccoli Angelo, nato nel gennaio 1929, e Giovanna (Teresina) nata nel gennaio 1931.

Vediamo così le attività di Battista spostarsi dapprima a Córdoba, in aiuto del fratello che era impegnato nella conduzione di un mulino per la produzione di farina, e, in seguito, in una località chiamata Maquinista Gallini, piccola comunità della provincia di Córdoba. Si attivano nuovi mestieri: lavorazione del legno in una segheria, agricoltura e allevamento di bestiame, produzione di pasta alimentare. Il tutto con la direzione materiale e il buon consiglio del fratello maggiore Giacomo. Battista perviene così a una certa agiatezza economica, cui, per contrasto, corrisponde il periodo più critico per i propri famigliari. Sono gli anni della Seconda guerra mondiale che procurano addirittura, per qualche anno, l'interruzione della corrispondenza fra Italia e Argentina. Le lettere che leggiamo qui mettono in luce la grandezza d'animo di mamma Teresa che, da sola, si sobbarca il peso della conduzione della famiglia in un'epoca veramente drammatica, limitandosi a invocare da lontano il ritorno del marito. Battista torna a Serina nella tarda primavera del 1948; rientra in famiglia e trova un contesto totalmente mutato con i figli ormai fatti grandi.¹⁶

1949-1953

La terza parte di questa nostra storia comprende l'arco di tempo dell'ultima permanenza di Battista Carrara in Argentina: dal dicembre 1949 al maggio 1953. Questa volta Battista si imbarca da Genova in compagnia del figlio Angelo che prolungherà il suo soggiorno di lavoro fino ai primi mesi del 1956. Siamo di nuovo a Córdoba e gli ambiti operativi dei nostri due emigranti, padre e figlio, sono la fabbrica per la produzione di pasta alimentare realizzata da Giacomo Carrara e una nuova impresa di costruzioni di carattere civile che sulla carta intestata figurerà come *Compañia de Obras Públicas y Civiles* "C.O.P.Y.C", di cui sia Giacomo che Battista erano soci fondatori. In questa porzione di corrispondenza che abbiamo chiamato "Terzo tempo", vediamo

16 *"Quando l'emigrante ritorna nel proprio paese arriva a volte con l'illusione di recuperare tutto ciò di cui ha avuto nostalgia. Pur sapendo che non è possibile, spera di trovare ogni cosa, persone e oggetti, nello stesso stato in cui si trovavano quando li ha lasciati, come immobilizzati nel sogno de "La bella addormentata", in attesa della sua apparizione. Ma la realtà che incontra è in genere diversa. Noterà che persone e cose, costumi e mode, case e strade, relazioni e affetti, sono cambiati e si sentirà un estraneo. [...] Né gli uni né gli altri, chi è partito e chi è rimasto, sono gli stessi: tutti hanno sofferto l'impatto della separazione e, in forma latente, ognuno nutre reciproci rancori per l'abbandono. Bisognerà ricostruire quasi tutto, come una casa dopo una bufera"* León Grinberg – Rebeca Grinberg *Psicoanalisi dell'emigrazione e dell'esilio*. Milano, Franco Angeli, 1990; pagg. 187-188.

emergere anche la personalità dei figli di Battista e Teresa: Angelo, che dall'Argentina corrisponde con la madre confortandola affettuosamente e ragguaagliandola sullo stato del suo soggiorno argentino; Angela, che dall'Italia annuncia al padre il suo matrimonio. Anche qui, come del resto in buona parte della raccolta epistolare, assistiamo al comporsi delle trame affaristiche che Battista suggerisce di intraprendere in quel di Serina e per le quali si avvale della fedele collaborazione della moglie.

1953-1962

Il quarto tempo della vita e del romanzo (*la vida y la novela*) di Battista Carrara *Erasmì* da Serina si apre sul definitivo rientro di Battista stesso dal suo eterno e tribolato peregrinare per il mondo. Per gli anni dal 1953 al 1956 abbiamo ancora la corrispondenza del figlio Angelo che, a differenza del padre, ha inteso prolungare di tre anni il suo soggiorno in Sud America. In queste note manoscritte ci viene data notizia del ritorno a Serina, seppur solo per un paio di mesi nell'estate del 1960, di Giacomo Carrara, ormai per tutti l'austero *don Santiago*, che da Serina era partito ragazzo negli anni sul finire dell'Ottocento. Sarà l'ultima occasione nella quale i fratelli "*Rasmi*" potranno abbracciarsi. Il 19 maggio 1961 il cuore lavoratore di Battista Carrara cessò di battere. Giacomo gli sopravvivrà molti anni, morendo a Córdoba il 20 ottobre 1979, circondato – come si sul dire, ma in questo caso a buona ragione – dall'affetto profondo di figli e nipoti che egli aveva avviato verso un futuro di pacato benessere. Gli ultimi anni che Battista trascorse a Serina non passarono del tutto inoperosi. Non furono poche le azioni di discreta generosità tramite le quali intese beneficiare compaesani e istituzioni, soprattutto quelle di carattere religioso. Nel novembre 1960 prestò il suo contributo alla costruzione della società civile del suo paese e venne nominato vicesindaco nel primo mandato amministrativo guidato dal dottor Luigi Carrara.¹⁷ Fu un'esperienza di breve durata, interrotta dalla morte che colse Battista nel maggio del successivo 1961.

A proposito della figura femminile che aleggia sopra tutta la nostra storia, qualcosa è già stato detto; si tratta di Teresa Bonaldi (1892-1972), la moglie dell'emigrante Battista Carrara, sposa serinese rimasta per lunghi anni sola con il compito di crescere la propria famiglia fra mille problemi di carattere pratico e in anni non certo benevoli. È una figura di donna che osserviamo costantemente immersa nella luce della propria sofferta dignità. È una figura simbolo – fra

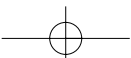
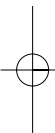
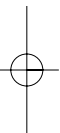
17 Luigi Carrara (1911-1984) fu sindaco di Serina per tre mandati amministrativi; in totale ricoprì la carica di sindaco per quindici anni, dal 1960 al 1975.

le mille che riempiono, silenziose, la storia delle nostre comunità – attorno alla quale si raduna tutta la nostra commossa partecipazione emotiva. In questo epistolario la sua voce è scarna, poiché sono andate perse quasi tutte le lettere scritte di suo pugno, rimanendoci da leggere solo quelle a lei indirizzate. Ma lo stesso, anche se in modo indiretto, la sua figura ci viene tramandata circonfusa di amorosa abnegazione. A Teresa, a tutte le mogli degli emigranti che come lei hanno portato il peso di sacrifici inenarrabili, dedichiamo questa stupenda poesia di Elisa Plebani Faga.

La moér de l'emigrànt

*Û muntù de sògn ustinacc
come la fòrsa de la éta,
per caminà sicura 'l mond:
i memorie – quate, Signùr –
tirade fò de nascundù
sul a la sira, sóta i stèle
ch'i fà sberlüss come brilànce
i càì ch'i m'à 'nfiuràt i mà
e pò domà èss primaéra
per regalà 'l seré a brassade
e sebé che la alis la pise,
mai col pensér de sentàm zó:
sul diga a l'Àngel pitüurat
fò de la césa al mé país:
“Te préghe, dàt la mà se trème”.¹⁸*

18 La moglie dell'emigrante. / Una miriade di sogni ostinati / come la forza della vita, / per camminare sicura il mondo: / i ricordi – quanti, Signore – / lasciati riemergere nascostamente / solamente di sera, sotto le stelle / che fanno luccicare come brillanti / i calli che mi hanno infiorato le mani / e poi domani essere primavera / per regalare sereno a bracciate / e sebbene il fardello pesi, / mai il pensiero di fermarmi: / solamente dire all'Angelo dipinto / fuor dalla chiesa al mio paese: / “Ti prego, dammi la mano se tremo”.



1921-1926

*La historia que aqui se relata es
como un ave volvedora que quiere
posarse en tu corazon.
Por favor... no le cierras las puertas.*

*(Gaudencio Derra, 200 Años después de
Villa de Los Ranchos, n. 2 - Villa del Ro-
sario, año 1994).*

Questa sezione dell'epistolario raccoglie la corrispondenza di Battista Carrara *Erasmì* per il tempo del suo soggiorno in Argentina che ebbe inizio nel mese di marzo 1921 e si concluse nel mese di marzo 1926.

Si tratta di quarantasette documenti cui vanno aggiunte cinque lettere di cordoglio recapitate alla famiglia Carrara nell'agosto del 1928 per la morte del figlio tredicenne Angelo. In tutto qui troviamo trascritte cinquantadue lettere. Alcune di queste (cinque per la precisione) non sono datate; vengono poste alla fine della sezione (lettere numero 43, 44, 45, 46, 47) e immediatamente prima delle lettere di partecipazione al lutto di cui si è detto. Anche per queste cinque lettere prive di datazione si è trovata però una collocazione cronologica approssimativa. In un paio di occasioni ascoltiamo la voce di Teresa Bonaldi, la moglie di Battista, destinataria principale delle lettere di questo epistolario (lettere numero 17 e 46). Una lettera invece è di mano della cognata di Teresa Bonaldi: Isolina Tiraboschi (lettera numero 7).

Battista intraprende questa sua nuova avventura in terra d'Argentina, ove già soggiornava il fratello Giacomo, nel marzo 1921 (e sappiamo che non era la prima delle sue trasferte di là dell'oceano). Di lì a poco avrebbe compiuto trentun anni, essendo egli nato a Serina il 21 aprile 1890.

A Serina era rimasta la sua famiglia: la moglie Teresa di 28 anni e i figli Angelo di 6 anni, Giovanni di 5, Angela di pochi mesi (essendo nata il 20 settembre 1920). Battista raggiunge il fratello Giacomo, di sei anni più vecchio (era del 1884), il quale in Argentina aveva messo su famiglia sposando una donna di origine italiana che si chiamava, come abbiamo già detto, Isolina Tiraboschi. L'attività del fratello Giacomo riguardava in prevalenza lo sfruttamento dei boschi per la produzione di legna e carbone. Battista si unì al fratello per la pratica di questa attività almeno per tutto il primo anno di questa sua permanenza in Argentina. Le lettere che egli spedì nel corso dell'anno 1921 riportano infatti la dicitura a stampa dell'impresa del fratello: "*Carrara y Cavagna. Explotation de bosques, carbón y leña por wagones*". Possiamo immaginare che Giacomo Carrara avesse fondato la sua impresa con l'aiuto di un emigrante bergamasco, magari serinese, che si chiamava appunto Cavagna. Pare poi di capire che l'attività doveva essere, a quel tempo, ben consolidata, se poteva disporre di carta da lettera con tanto di intestazione prestampata. Si presume inoltre che poco più tardi Giacomo Carrara (*Santiago* era il suo nome in Argentina) abbia voluto, come si dice, mettersi in proprio. Infatti in una lettera di Battista del 15 agosto 1923 (lettera numero 21) compare una nuova dicitura a stampa: "*Santiago Carrara. Artículos Forestales Bosques Permanentes*".¹

¹ La stessa intestazione, con l'aggiunta del nome della località *Villa del Rosario*, troviamo nella lettera del 24 novembre 1924 (lettera numero 31).

Nei successivi quattro anni Battista spedisce a casa lettere prive di intestazione, il che lascia presumere un suo impegno in attività di carattere autonomo, sempre legata allo sfruttamento dei boschi e magari in qualche modo ancora collegata all'impresa del fratello Giacomo, come le lettere lasciano del resto capire. I fratelli Carrara in questo periodo avevano stabilito la loro residenza nella cittadina denominata Villa del Rosario, capoluogo del dipartimento Río Segundo e ubicata nella provincia di Córdoba da cui dista, in direzione sud-est, 80 chilometri. Il lavoro veniva pertanto svolto nel territorio circostante.²

Nelle lettere di questa sezione troviamo costantemente echeggiata la sollecitudine amorosa della moglie Teresa nei confronti del marito al quale viene reiteratamente chiesto di tornare a casa. A tratti pare di avvertire qua e là, da parte della donna, una sorta di ansia a stento trattenuta che Battista, da lontano, fatica a tenere a bada. In qualche modo l'emigrante soccorre la famiglia con l'invio di modeste somme di denaro, ma la situazione, per una donna sola con tre bambini da crescere, non doveva certo essere delle più rassicuranti. A Serina sono rimaste aperte diverse questioni con i parenti e con i vicini, ci sono affari da mantenere sotto controllo..., insomma tutta una serie di preoccupazioni pratiche che Battista da lontano e per mezzo della corrispondenza cerca di regolare.

Risulta evidente che i patti fra i coniugi, stabiliti all'atto della partenza, avevano ipotizzato una permanenza oltreoceano del capofamiglia per un periodo di tempo che non avrebbe dovuto protrarsi oltre certi ragionevoli limiti. Nel momento in cui, dopo un anno di lontananza, Battista accusa qualche malessere fisico, ecco che la moglie manifesta addirittura il desiderio di spedirgli il denaro per pagarsi le spese del rientro (lettera numero 12 dell'11 marzo 1922). Battista ogni volta rassicura, promette, richiama alla pazienza, e così gli anni di permanenza diventano cinque tondi tondi. A fiaccare ancor di più la coraggiosa resistenza della povera Teresa si pose di mezzo la morte prematura del figlioletto secondogenito Gianni nell'ottobre del 1921, a otto mesi dalla partenza di Battista. Per questa funesta circostanza troviamo scritte parole laceranti.

Nelle lettere non mancano accenni al sentimento d'amore che i giovani coniugi nutrivano scambievolmente; un sentimento fatto di dichiarazioni accorate, dubbi, richieste di conferma, incomprensioni, fraintendimenti e pure, ma solo per la parte maschile della coppia, qualche espressione di trattenuta e ammiccante sen-

2 La città di Villa del Rosario, che conta oggi 13.700 abitanti (2001), venne acquisendo una fisionomia moderna nella seconda metà dell'Ottocento in seguito all'installazione della linea ferroviaria. Villa del Rosario deve il suo nome alla Vergine del Rosario, patrona della città. La principale attività economica è l'agricoltura, legata a un crescente movimento commerciale. La distanza dalla capitale argentina Buenos Aires è di 648 chilometri. La città dispone di un interessante Museo storico (Museo Histórico Municipal) comprendente l'Archivio storico e amministrativo.

sualità.³ Con insistenza, e a più riprese, Battista esige che la moglie gli faccia pervenire una fotografia della famiglia che però, nelle sue intenzioni, non deve essere “fatta” a Serina, ma in città, poiché egli la vuole “bella”. Il ritratto fotografico del gruppetto familiare alla fine viene realizzato (fine anno 1922 ?): il risultato è un’immagine di fascino struggente (che fortunatamente ci è stata conservata) in cui la fiera e dignitosa bellezza di mamma Teresa si accompagna allo sguardo teneramente curioso dei piccoli Angelo e Angela.

Attorno al nostro emigrante si muove tutto un mondo fatto di gente in un certo senso familiare; si tratta infatti di parenti e di compaesani dei quali egli parla diffusamente alla moglie. È la rappresentazione di una umanità che si affanna e traffica – per lo più senza molte speranze di successo – per strappare un po’ di vantaggio economico da portare in Italia.

In terra d’Argentina, poco distante da Battista, si trova pure il suocero Vincenzo Bonaldi, non più giovanissimo, che viene descritto come *poverissimo* e *pieno di debiti*. Fanno pure capolino personaggi che hanno preso il bastimento perché non ne potevano più di sacrifici e privazioni. Va detto che la saga dell’emigrazione oltreoceano è piena di storie di uomini che interpretarono il proprio esodo come un colpo di spugna sulla vita passata (famiglia d’origine compresa) nell’ardente desiderio di conquistarsi un po’ di fortuna e di felicità al caldo sole sudamericano. Oltre a dover brigare per la soluzione di molteplici questioni lavorative e di relazione con la nutrita brigata bergamasca, Battista dovette fare i conti con problemi di salute non proprio leggeri (un preoccupante *bàter di cuore* lo tiene sul chivalà).

Nel 1923 racconta addirittura di essere stato costretto a un soggiorno in una casa di cura per problemi polmonari; ricovero dal quale egli pensò bene di scapparsene via per non perdere giornate di lavoro (lettera numero 20 del 15 giugno 1923).

In più di un’occasione l’emigrante serinese racconta di aver avuto premonizioni circa lo stato di salute dei suoi congiunti mediante la suggestione offertagli dai propri sogni. Pare alquanto interessante questo affidare al sogno compiti di prima comunicazione e di custodia degli affetti lontani. Battista fa invece proprie talune specifiche espressioni dialettali per conferire straordinaria rapidità comunicativa al suo linguaggio.

All’approssimarsi della data del rientro in Italia, Battista traccia un sommario bilancio economico di questi suoi anni d’Argentina. I suoi affari viaggiavano di pari passo con quelli del fratello Giacomo; fatti i conti con quest’ultimo ne ricava un utile che al cambio gli frutta la bella somma di centomila lire (“*sono*

3 Il sentimento di Battista, sistematicamente dichiarato, trova a volte espressini di forte immediatezza come questa: “...*te lo prometto con tutto il cuore che ti amo e che ti ho sempre amato*” (lettera numero 24 del 15 gennaio 1924).

restato contentissimo, non pensavo di aver fatto così bello”, scrive alla moglie il 23 agosto 1925 – lettera numero 37).

Alla fine del 1925, soddisfatto dei frutti del suo lavoro, Battista si troverà nella condizione di dover *rangiare* (sistemare) diversi piccoli affari che contribuiranno a rimpinguare ulteriormente le sue risorse finanziarie (*“ho quattro carretti da vendere con più di 30 animali tra cavalli e mule”*; lettera del 9 novembre 1925, numero 40). Nel marzo 1926 Battista Carrara *Erasmi*, dunque, rientra in famiglia dopo cinque anni di lavoro oltremare. Per il suo arrivo a Serina aveva dato ordini perché si preparasse un maiale grasso che avrebbe dovuto allietare una tavola alla quale finalmente si sarebbe seduto anche lui: il capofamiglia. Battista intraprese subito la strada degli investimenti di quel sudato *capitale* importato dall’Argentina: il risultato però, secondo informazioni non documentate e di seconda mano, non fu del tutto favorevole. A funestare la vita della famiglia Carrara *Erasmi*, a poco più di due anni di distanza dal rientro di Battista, intervenne la morte per tisi del figlio tredicenne Angelo che era stato avviato agli studi presso un istituto di Bergamo. Si trattava di un’altra tappa della *via crucis* sostenuta con rassegnazione dai coniugi Carrara.

Ma la vicenda di vita di questa famiglia serinese – come vedremo - continuerà a dipanarsi con coraggiosa determinazione, nel desiderio di procurarsi un destino quantomeno sopportabile.

Chi scrive ebbe occasione di visitare Villa del Rosario che, come si diceva, rappresentò lo scenario di vita e di lavoro per i cinque anni argentini di Battista Carrara che sono qui documentati e che vanno dal 1921 al 1926.

Nella cittadina, che oggi conta all’incirca 14.000 abitanti, è possibile reperire qualche pubblicazione celebrativa della storia della comunità e in quelle pagine si aprono spiragli di conoscenza anche sugli anni che comprendono la nostra storia. Gaudenzio Derra (scrittore argentino nato a Villa del Rosario nel 1932) in una sua pubblicazione data alle stampe nel 1992 pone in luce diversi aspetti storici e tradizionali della due volte centenaria vita di Villa del Rosario.⁴ L’autore fa cominciare il destino di questo luogo nel secolo XVI con lo stanziarsi di genti autoctone.⁵ Lo chiama paese dei sette nomi (*pueblo de lo 7 nombres* o *pueblo de varios nombres*) richiamando l’evoluzione toponomastica del sito fino ai nostri giorni: *Region Comechingona, Pueblo de Nobosacat, Pueblo de San José, Villa de los Ranchos, Villa Real del Rosario, Villa del Rosario, Ciudad de Villa del Rosario*. La fondazione si fa risalire al 1795 per volontà del *Marqués de Sobre-*

⁴ Gaudencio Derra *200 Años después de Villa de Los Ranchos*. Villa del Rosario, año 1992.

⁵ *“Pueblo donde el indio vivía y moría, mas, nadie sabe con certeza desde que remotos tiempos, ni donde vinieron”*(G. Derra *200 Años después de Villa de Los Ranchos...* . Op. cit., 1992; pag. 19).

monte, governatore di Córdoba.⁶ Nel 1994 Derra pubblicò un secondo volume dedicato alla sua cittadina; un libro con lo stesso titolo di quello del 1992⁷ e che parimenti si proponeva lo stesso obiettivo: investigare la storia (*escudriñar en la historia*) della comunità villarosariana e restituire visibilità ai suoi personaggi più significativi. C'è un passaggio fra queste pagine che merita di essere sottolineato poiché riconosce e pone in evidenza il fatto che la comunità, al di là del progresso materiale conquistato, ha saputo mantenere inalterato il suo spirito *eminentemente* e tradizionalmente religioso.⁸

Nel marzo 1926 un gruppo di immigrati italiani e di figli di italiani residenti in Villa del Rosario, decisero di fondare una società di mutuo soccorso che vollero battezzare *Sociedad Italiana de Socorros Mutuos "Roma"*.⁹ I fondatori avevano in animo di dare vita a un club che chiamasse a raccolta padri e figli (*"convocante de la vieja y de la nueva sangre"*) per il sostegno di un eterno abbraccio generazionale (*"como una manera de sostener el eterno abrazo generacional. Así nace aquella Sociedad Italiana"*). Degli artefici di quella società mutualistica (*"gringos para la historia"*) Gaudencio Derra ne cita una decina fra i quali troviamo nomi interessanti per la storia della emigrazione bergamasca, e forse anche di quella più vicina ai nostri protagonisti serinesi. Troviamo infatti citato un don Luis Carrara, di cui si dice che beneficiò assai concretamente la nascente istituzione.¹⁰ Troviamo pure un Carlos Bonaldi e un Juan Zambelli. Di quest'ultimo si dice che dedicò la maggior parte della sua vita al duro lavoro di disboscamento in una precisa area di quella zona.¹¹

"La dura tarea de desmontes", l'opera di disboscamento che portava con sé il carico di inenarrabili sacrifici: quella che si sobbarcarono pure, in quei primi anni del secolo ventesimo, le braccia dei fratelli di Serina Battista e Giacomo Carrara.

- 6 "Ya en el año 1795, Sobremonte, al darle categoria de Villa por sus privilegios, y para congraciarse con los reyes de España, la denomina Villa Real del Rosario, y sin vacilar, propone como Patrona de esta Villa, a Nuestra Señora del Rosario" (Ivi; pag. 32).
- 7 Gaudencio Derra *200 Años después de Villa de Los Ranchos*. N. 2 – Villa del Rosario, año 1994.
- 8 "Nuestra Villa en la actualidad, si bien puede ostentar varios jalones en la línea de su progreso material, y en su abolengo histórico tiene más de una figura culminante, sin embargo, el timbre de su gloria más pura es el haber conservado su espíritu eminentemente religioso, que se ha echo tradicional entre todos los que tienen alguna referencia de Villa del Rosario" (G. Derra *200 Años después de Villa de Los Ranchos...* .Op. cit. ; 1994, pag. 58-59).
- 9 G. Derra *200 Años después de Villa de Los Ranchos...* .Op. cit., 1994; le pagine relative a questa bella impresa italiana sono 92-93-94-95.
- 10 "Don Luis Carrara, de él, podríamos decir que destinó parte de sus propios ingresos económicos para posibilitar la compra de materiales a la construcción del Club Sociedad Italiana de Socorros Mutuos 'Roma'" (Ivi, pag. 94).
- 11 "Tal el caso del Don Juan Zambelli llegado al país en 1914, quién dedicó la mayor parte de su vida en nuestro suelo a la dura tarea de desmontes en la zona de Capilla del Carmen" (Ivi, pag. 94).

I

Qui regna miseria, dunque non devi annoiarti per la mia assenza che il tempo è poco

Carrara y Cavagna. Exploitation de bosques, carbón y leña por wagones.

Villa del Rosario, maggio 20 de 1921

Carissima moglie,

con la presente ti faccio sapere [che] io sto bene come sento nella tua che state tutti bene se anche la bambina¹ non è mai stata bene dopo la mia partenza ma adesso spero che sarà guarita. Non ti ho scritto prima perché non ho mai potuto, ho dovuto sempre andare di una parte e dall'altra, ti scriverò più spesso quando avrò tempo. Ma tu che hai tempo non devi tralasciare di scrivermi spesso. Per intanto sono ancora qui ma mi vedo che non guadagno il mangiare e se va così una volta guadagnato il denaro dei viaggi spero vengo a casa perché qui regna miseria, dunque non devi annoiarti per la mia assenza che il tempo è poco. Sono stato a trovare tuo padre² e mi ha accettato volentieri ma non mi ha dato nemmeno un soldo, di questo ti spiegherò più bene un'altra volta quando avrò più tempo. Dirai a tua mamma³ e fratello⁴ che abbiano pazienza che appena avrò un po' di tempo scriverò a tutti e due. Spero che avrai pagato la mia sorella⁵ perché è quello che mi sta più a cuore perché se anche la firma che ho fatto del Don Benigno⁶ è valida il tratto era di pagarlo entro l'anno, potendo certamente è

- 1 Angela Carrara, figlia terzogenita dei coniugi Carrara; nasce a Serina il 20 settembre 1920, muore il 7 agosto 1972 (nel 1950 sposa Luigi Belotti, 1915-1998).
- 2 Vincenzo Giovanni Bonaldi, di Francesco e Teresa Sonzogni, nato nella contrada Corone di Serina il primo dicembre 1866, sposato con Maria Rosa Bonaldi di Vincenzo l'11 aprile 1892, morto il 12 novembre 1936.
- 3 Maria Rosa Bonaldi di Vincenzo e Bonzi Maria, nata in contrada Corone di Serina il 29 novembre 1871, morta l'11 luglio 1934.
- 4 Francesco Bonaldi, nato in contrada Corone il 13 agosto 1899.
- 5 Giovanna Caterina Carrara, nata a Serina il 9 giugno 1886.
- 6 Benigno Carrara era nato a Serina il 19 dicembre 1888; ordinato sacerdote il 23 aprile 1911 fu impegnato in diverse attività di carattere pastorale, fra le quali, dal 1920 al 1935 fu rettore del Collegio Dante Alighieri di Bergamo e dal 1935 al 1947 fu prevosto in S. Caterina a Bergamo. Nel 1947 fu nominato vescovo titolare di Gerapoli e assegnato come coadiutore con diritto di successione al vescovo di Imola mons. Paolino Giovanni Tribbioli. Benigno Carrara ricevette la consacrazione episcopale nella chiesa di Borgo S. Caterina il 1° febbraio 1948 per mano del vescovo di Bergamo mons. Bernareggi. Mons. Benigno rimase a Imola fino al 1974. Morì a Scanzorosciate il 27 luglio 1974 (Cfr. Andrea Paocchi *Don Benigno. La verità con il cuore. Mons. Benigno Carrara vescovo di Imola [1888-1974]*. Villa di Serio, Edizioni Villadiseriane, 1998. Vedi anche: Clemente Gaddi – Pietro Minossi *Dalla memoria un impegno*. Bergamo, Istituto Grafico Litostampa, 1896; pagg. 180 - 181). Mons. Benigno Carrara era cugino di secondo grado di Battista Carrara, protagonista della nostra storia, poiché i rispettivi nonni erano fratelli).

meglio pagarlo quanto prima perché così si prende l'interesse ma per questo non dovete rimanere senza denaro in casa, non mi avete detto se il farmacista ti ha pagato. Riguardo al viaggio l'ho passato benissimo è stato solo il giorno di Pasqua⁷ che è stato un po' brutto ma del resto mi sono sempre sentito bene, certamente che è stato un po' lungo. Espero [aspetto] presto tue notizie e non devi darti malinconia che io sto bene e cerca di stare allegra ti saluto di vero cuore, sono sempre tuo marito

Battista Carrara

II

Non pensare male di me che sono sempre fedele

Carrara y Cavagna. Explotation de bosques, carbón y leña por wagones.

Villa del Rosario [...] de 192[...]

Fammi sapere se hai pagato la mia sorella perché mi sta a cuore che sia pagata a suo tempo e riguardo a quelli del Don Benigno se è buona la firma che ho fatto li darai quando puoi che mi ha detto che avevo tempo tutto l'anno di pagare e poi ci sono anche quelli del libretto che sono per sei mesi potrai adoperare anche quelli e poi vedrai anche tu. Dirai alla M[...] del Bosco⁸ che ho parlato a suo marito riguardo a quello che mi ha raccomandato sua figlia e mi ha risposto quasi niente e mi diceva che c'era poco lavoro ma invece lavoro c'era molto e li mangia quasi tutti con le donne e potete dirle a mio nome che può mettere la speranza a parte perché a casa non pensa più, solamente che faccia un miracolo il Signore altrimenti Serina non la vede più. Tanti saluti a tua mamma e fratello intanto ricevi i più sinceri e cordiali saluti e un bacio da chi ti ricorda con affetto, sono sempre tuo marito

Battista Carrara

Presto ti scriverò ancora non pensare male di me che sono sempre fedele, addio ciao sta allegra baci.

7 Nel 1921 la Pasqua cadeva il 27 marzo.

8 Contrada posta nella parte meridionale di Serina nella quale si trova una quattrecentesca chiesetta dedicata a San Rocco.

III

Scrivimi spesso che tanto lo desidero

Carrara y Cavagna. Exploitation de bosques, carbón y leña por wagones.

Villa del Rosario [...] de 192[...]

Sento che dici che è già tre volte che mi dici che hai pagato la mia sorella, però non è così perché mi hai detto che avevi intenzione di pagarla ma che l'hai pagata è la prima volta che me lo dici e rivelo nella tua lettera che hai inteso che io ti ho dimandato per sapere cosa ne hai fatto del denaro perché mi dici che mi ripetevi che hai preso 1.000 Lire anche della casa quando è la prima volta che me lo dici di questo, se vuoi credermi non l'ho mai pensato, se avevo paura non ti avrei lasciato il denaro a te lo saprai che mi facevi rabbia anche quando ero a casa a pensare così e non ho mai potuto dartela a intendere, io ti ho domandato due o tre volte se avevi pagato mia sorella perché lo sai come è e avevo paura che restassi senza denaro questa è la pura verità se vuoi credermi e non voglio che tu mi faccia sapere tutte le bagatelle che i conti non ti ho mai fatti. Sento che mi dici di farti sapere se devi lasciarlo alla Banca il denaro, di questo puoi saperlo meglio tu se non trovi di prendere di più di affitto di un'altra parte sarà meglio lasciarlo lì. È due o tre giorni che ho ricevuto lettera del tuo zio Francesco facendomi conoscere il suo mal estare di salute, non di far pensar male ma però dice che non si sente mai bene e domandava il denaro di venire a casa e mi dice che faceva conto di avere 200 pessi⁹ quando invece tuo padre gli ha detto che era in debito verso di lui, dunque ho intenzione di scrivergli che io non posso darglielo il denaro perché non ne ho e gli dirò di domandare a tuo padre se vuole dargli il denaro per fare il viaggio di quelli che mi ha da dare a me, perché io è impossibile che gli dia il denaro perché non ne ho nemmeno per me però a tutti i modi lo farò venire qui e a qualche modo non lascerà di venire a casa per mancanza del denaro. Se continua così presto vengo a casa, appena ho guadagnato il denaro dei viaggi vengo subito perché va molto male però per guadagnarli ci vorrà del tempo dunque puoi immaginare che miseria può essere. Mi saluterai tua mamma e tuo fratello e presto aspetto risposta della mia lettera che gli ho scritto, non mi hai fatto sapere chi l'ha aiutata a fare il fieno a tua mamma fammi sapere se è ancora così in gamba la bambina. Ti raccomando di stare sempre allegra e non dubitare di

⁹ Sta per *pesos*, plurale di *peso*, unità monetaria di origine spagnola in uso presso molti stati dell'America latina, fra cui l'Argentina.

me che ti sono sempre fedele, ricevi i più cordiali saluti e un bacio da chi che sempre ti porta nel cuore, sono sempre tuo marito

Battista Carrara

Addio ciao scrivimi spesso che tanto lo desidero.

IV

Certamente il denaro che ho speso per venire e per ritornare devo guadagnarlo

Carrara y Cavagna. Exploitation de bosques, carbón y leña por wagones.

Villa del Rosario, giugno 12 de 1921

Carissima moglie,

con queste due mie righe ti fo noto che la mia salute è ottima come spero sarà di te e bambini. In questi giorni aspettavo una tua lettera e vedendo che non ricevevo niente ho pensato di scriverti facendoti sapere che io sto bene, certamente che sia cambiata molto da quando ero qui l'altra volta a adesso. Bisogna lavorare e no so se potrò guadagnare qualche cosa. A tutti i modi ne guadagno o non [ne] guadagno presto vengo a casa perché qui regna miseria e non voglio stare per il mondo a non guadagnare niente, certamente il denaro che ho speso per venire e per ritornare devo guadagnarlo. Perché sono stato a trovare anche tuo padre, benché mi ha accettato bene ma non ho potuto farmi dare nemmeno un centesimo. Dirai al tuo fratello che è stato un bene a non essere venuto in America perché tuo padre è poverissimo e ha dei debiti da tutte le parti e sarebbe successo quello che dicevo io, che avrebbe perso 3 o 4 anni senza guadagnare un centesimo. Quando invece può fare un po' di sacrificio e guadagnare qualche cosa e dire ho fatto senza dipendere di mio padre, è ancora giovine [ed] è ancora in tempo a fare fortuna, di tuo padre bisogna perdere le speranze e non parlarne più, mi farai sapere se [tuo fratello] è ancora in Francia e se si è abituato un po' a fare il carbonaio e presto scriverò anche a lui spiegando perbene, fammi sapere se il tuo zio Pinu [Pinù?] è stato a casa dalle miniere a fare il fieno di tua mamma oppure se sono andati qualcun d'altri a aiutarla, voglio sapere la verità. Dirai alla tua zia Mari [Mari?] che il primo giorno che sono rivato ho veduto il suo nipote zuenet che prendeva moglie quel giorno medesimo, riguardo alla sua Belessa è somigliante alla maghetta e dopo pensate voialtri. E subito gli ho consegnato la lettera e gli ho raccontato tutto per bene e mi ha detto sempre di sì, ma dopo ho saputo che non ha nemmeno un centesimo in tasca e quando ha preso moglie ha dovuto farsi prestare il denaro e dopo ho guardato cosa poteva spendere per la procura, costa circa 100 pessi con viaggi e la carta procura e sarebbe quasi 600 Lire dei nostri perché il cambio è alto e io credo che dando-

gli i cento pessi sarebbe[ro] persi anche questi. Direte alla mia zia Melania che suo figlio lavora con mio fratello, e nel monte è lui solo e aveva lavoro per due mesi e dopo mi ha promesso che viene a casa subito. E tu Teresina come starai, spero sempre in bene che già sei abituata e non lascerai prenderti dalla malinconia, ti raccomando di stare allegra e pensare sempre a me, fammi sapere se il farmacista ti ha pagato. Intanto ti saluto di vero cuore mandandoti mille baci, ricordati sempre del tuo marito

*Bautista Carrara*¹⁰

Saluti a Carrara Erasmi Luigi e sua moglie, e per dare il saluto a sua moglie direte così manda mucho recuerdo el padrino Bautista Carrara, ciao baci ai bambini.

V

Fammi sapere se è vero che sono venuti a casa quasi tutti quelli che erano in Francia

Carrara y Cavagna. Exploitation de bosques, carbón y leña por wagones.

Villa del Rosario, giugno 27 de 1921

Carissima moglie,
con questa mia lettera ti do la mia buona salute, come sento nelle tue due lettere che state tutti bene. Riguardo al mio viaggio torno a dirti che è stato buono e gli altri possono scrivere quello che vogliono perché [per me] è questo l'unico viaggio che ho fatto buono. Riguardo alle tue lettere che ho ricevuto ho dovuto pensarci un po' prima di risponderti perché sono restato un po' confuso nel leggerle. Perché la carta tu lo sai bene che porta di tutto e dunque faccio questo calcolo anch'io perché anche prima di venire a casa le promesse sono state molte e dopo un tempo che ero a casa sono andate perse. Non dico questo perché io possa dire qualche cosa di te, ma insomma il mio cuore desiderava qualche cosa di più e questo era facile a farlo perché l'hai fatto anche i primi mesi che ero a casa. Ma dopo hai cominciato a essere più seria e fastidiosa con me, forse pretendendo troppo anch'io senza rendermi conto, ma cosa vuoi quando si ama si fa così, me l'hai detto tante volte a torto che non ti volevo bene [e] questo lo credo che lo avrai detto per ridere, perché se sapessi che lo dicevi davvero lo farei proprio. Ti ricorderai benissimo quante volte mi hai detto che non mi scrivevi più così spesso e adesso cominci a dirmi di scriverti spesso, pare che non

10 Battista qui, come in altre diverse occasioni, si firma con il nome reso in lingua spagnola.

sia così proprio così cattivo come tu dicevi, puoi fare il conto che se ho grazia di venire a casa sarò ancora quello e farò lo stesso, lo so che la tua maggior rabbia era quella di vedere a battere i bambini o a sgridarli, ma questo non pensi che lo facevo perché non gli volevo bene ma lo faccio per il suo bene, e più tardi ti convincerai anche tu. Non pensi che abbia un cuore così duro da non amare i miei figli perché se fosse proprio così oggi non mi troverei in America, e se sono qui sono qui per loro. Riguardo al[lo] scrivere non pensi male che scriverò spesso, basta che sia corrisposto. Si vede che hai avuto bisogno presto delle mie notizie perché dicevi sempre che non ti importava niente anche a scriverti una volta cada 6 mesi e che mi avresti scritto molto poco anche tu. Guarda che incomincio adesso a raccomandarti di mandare a scuola i bambini e quando non fanno più l'asilo puoi farli incominciare a scrivere in casa che così non saranno sempre in istrada che imparano di tutti i vizi, e questo è quello che mi sta più a cuore. Fammi sapere se è vero che sono venuti a casa quasi tutti quelli che erano in Francia, perché la mia sorella ha scritto al Giacomo e gli diceva che erano venuti a casa quasi tutti quelli che erano in Francia, e fammi sapere se è venuto a casa anche tuo fratello. Dirai al tuo fratello che è stato fortunato a non essere venuto in America perché qui va molto male e sarei stato in fastidio per comoderlo perché con suo padre sarebbe andato bene se portava qui molto denaro, perché lui qui pare molto in miseria, dopo che sono venuto a casa io lui non è venuto più qui dove siamo noi e se va avanti così mi pare che va andare male.

[Si trascrive di seguito la risposta di Teresa Bonaldi a questa lettera. La "brutta copia" che ci è rimasta era stata scritta sul retro della lettera n. 2].

*Carissimo marito,
rispondo alla tua lettera in data del 27 giugno ricevuta con piacere a sentire la tua buona salute così come te ne posso assicurare il medesimo di noi tutti. La tua lettera l'ho già letta varie volte, e non posso comprendere come mai tu hai potuto ricavare una simile risposta dalle mie lettere, mi dici che prima di rispondermi hai dovuto pensarci un poco perché sei restato come confuso nel leggerle, ti dico che conosco che è un gran male a essere sì poco educata tanto da non capire cosa scrivo, so però che tu mi ami e non dubito che saprai bene compatirmi. Mi dici nel primo punto della tua lettera che la carta porta tutto, e che anche tu fai i tuoi calcoli su questo dunque tu credi che io ti scrivo nelle mie lettere ciò che non sia vero, io non ho mai creduto che tu avessi a pensare questo, come anch'io credo sempre che anche tu sei sincero con me. Ti dirò però che per l'avvenire cercherò di regolarmi bene collo scrivere, se mi credi ti dirò ancora un mio pensiero da ciò che posso comprendere dalla tua lettera ho pensato che sei partito di casa con un po' di rabbia nel cuore e hai preso la prima occasione per*

rimproverarmi, di questo però non ne ho a male perché conosco di ben meritarmelo. Ti ringrazio delle osservazioni che mi fai per i bambini non pensa[re] male perché cercherò di sorvegliarli meglio che sia possibile.

[Teresa Bonaldi]

VI

Già non mi avrei mai pensato quando sono partito di casa che dopo otto mesi dovevi perdere un bambino [...] tu mi dici che adesso non piangi più

Carrara y Cavagna. Exploitation de bosques, carbón y leña por wagones.

Villa del Rosario, 28 novembre de 1921

*Carissima moglie,
da cinque giorni che ti ho scritto alla tua lettera del 16 ottobre dicendoti che aspettavo tue male notizie ecco che [...] ricevo da mio fratello la tua lettera speditami il 26 ottobre per mezzo di Luigi Erasmi facendomi sapere la morte del povero Gianni,¹¹ già me l'aspettavo però sempre avevo una speranza che non fosse morto, ma adesso vedo che è tale come io la pensavo. Non so come esprimermi perché tu crederai che io amavo poco i bambini perché mi hai detto sempre che ero sempre troppo cattivo verso di loro, e questo non lo credi perché mi faresti un gran male, perché gli ho voluto sempre bene e poi sono sempre stato un po' anche superbo a vederli così in gamba e il Signore mi ha castigato, già non mi avrei mai pensato quando sono partito di casa che dopo otto mesi dovevi perdere un bambino, già il mio coraggio comincia a venir meno, però bisogna rassegnarsi alla volontà di Dio, Dio li dà e Dio li toglie, tu mi dici che adesso non piangi più, questo non lo posso credere ma è inutile piangere, bisogna aver pazienza e coraggio come faccio anch'io. Bisogna aver forza e coraggio per vincere tutto, già cominciamo [ad] aver le nostre croci e adesso dobbiamo farci coraggio e forti per sopportarle, il Signore consola sempre tutti e stiamo con lui. Dunque ti prego di aver pazienza e non prenderti tanta passione che tutte le famiglie hanno sempre qualche disgrazia. Aspetto presto ancora tue notizie, fatti forte e coraggio che ti passerà più bene il tempo, ricevi i più sinceri saluti e una stretta di mano, sono tuo marito*

Battista Carrara

La fotografia la spedirò più tardi perché non ho avuto tempo per mandartela col cognato Pietro, però fra 15 giorni la spedirò, di nuovo saluti.

11 Il figlio secondogenito Giovanni (Gianni), nato il 15 aprile 1916, morì nell'ottobre 1921.

VII

Siamo qui sentendo la disgrazia del vostro caro bambino [...] questo mondo è un mondo di pure lacrime

Carrara y Cavagna. Explotation de bosques, carbón y leña por wagones.

Villa del Rosario, 29 novembre de 1921

*Carissima cognata Teresa,
con un gran piacere vi scrivo queste due righe per farvi sapere le nostre notizie che grazie al Signore godiamo una perfetta salute. Siamo qui sentendo la disgrazia del vostro caro bambino. Cosa volete farci, questo mondo è un mondo di pure lacrime. Voi fate il conto che avete un angelo in cielo che pregherà per voi, ci vuole pazienza e rassegnarsi a quello che Dio vuole, a me è rincresciuto molto. Io ho un altro bambino che si chiama Luigi Vincente, qui a me mi cresce la famiglia. Vi saluta la mia mamma e date un bacio ai vostri bambini e il Battista sta bene e mi scuserete del mio mal scritto e dei miei errori e vi saluto di cuore e sono la vostra cognata*

Isolina de Carrara¹²

Tanti saluti al [...].

VIII

Quando sei arrovinata te per me sarebbe la più disgrazia che mi può capitare

Carrara y Cavagna. Explotation de bosques, carbón y leña por wagones.

Villa del Rosario, 10 dicembre de 1921

*Carissima moglie,
oggi stesso ho ricevuto la tua lettera che mi ha dato il Luigi [E]Rasmi con la quale godo sentendo la tua buona salute come di tutti. Sento nella tua che mi dici che hai messo in pace la morte del povero Gianni, questo non l'ho mai creduto e poi ho sentito anche il Luigi che sei venuta che fai paura, questo sta bene a lasciarlo rincrescere però fino a un certo punto, non vorrei che ti avessi ad ammalare per lui, che quando sei arrovinata te per me sarebbe la più disgrazia che mi può capitare. Dunque se continuerai così non ti scriverò più, devi prenderla in pace e farti coraggio che Dio ti compenserà. Presto ti scriverò più a*

12 Isolina Tiraboschi era la moglie di Giacomo *Santiago* Carrara (1884-1979), fratello maggiore di Battista.

lungo e ti spiegherò più bene, sta allegra che presto verrò a casa. La mia salute è buona come spero di voi tutti. Ti mando tanti saluti e baci ai bambini

Bautista Carrara

IX

Sento che hai detto che vuoi che vengo a casa oppure che ti faccio venir qui con me

Carrara y Cavagna. Exploitation de bosques, carbón y leña por wagones.

Villa del Rosario, 14 dicembre de 1921

Carissima moglie,
ti spedisco questa mia per farti noto che la mia salute è buona come spero di te e bambini. Leggendo bene la tua lettera speditami per mezzo del Luigi [E]Rasmi e avendo parlato con lui mi hai fatto perdere tutto il mio coraggio. Sento che hai detto che vuoi che vengo a casa oppure che ti faccio venir qui con me. Questo a pensarci bene hai ragione di dirmelo perché se sei maritata è per stare insieme, ma cosa vuoi il destino ha voluto così, e poi devi pensare che se mi trovo qui anch'io non è per buon tempo ma mi trovo qui per vedere se posso guadagnare qualche cosa, avevo fatto i miei conti: vedendo che ero ancora giovine e vedendo due bambini già allevati¹³ come dovere di buon padre era di procurargli un po' di buon stare. Ma se la fortuna è contraria io non perderò mai il mio coraggio finché siamo sani noi due. Mi trovo qui molto annoiato pensando sempre a te, mi dai più dolore te che il bambino che è morto. Qui devo farti una osservazione, oggi stesso ho parlato col Carlo Rinaldi e mi ha domandato di te, io gli ho risposto che tu stavi bene però al presente eri dimagrita e avevi perso tutto il tuo vigore, e lui ridendo mi disse il motivo che tu avevi tanta paura di me, e mi ha dimandato se ti battevo, lui l'ha saputo dal Luigi che avevi paura di me, dunque a me non mi è piaciuto tanto e poi credo fin qui di non averti fatte tante osservazioni come la tua paura che tu dimostri. Anche perché è morto il povero Gianni, io non ho mai avuto un minimo dubbio di te che non gli avrai fatto tutto il possibile per guarirlo e dunque perché tanta paura verso di me. Anch'io ero contento pensando che avevo due bambini così in gamba e così allevati e facevo i miei piani ma tu lo sai che il Signore di contenti non ne vuole nessuno, bisogna rassegnarsi alla volontà di Dio, dunque sei pregata di stare

13 I due figli già allevati sono Angelo, nato nel 1915 e Giovanni (Gianni) nato nel 1916 e morto nel mese di ottobre 1921. All'epoca Angela aveva poco più di un anno essendo nata nel settembre 1920.

allegra e farti coraggio che Dio c'è per tutti, io non sarò mai tranquillo finché saprò che tu stai bene e che ti dimentichi un po' della mancanza del bambino, se tu sapessi quanto mi fai soffrire sapendoti i quello stato che ti trovi di certo non faresti così, insomma abbiamo di prenderla in pace e pensiamo che presto saremo uniti e ti consolerò per sempre. Ti spedisco il biglietto che mi ha firmato il tuo zio Francesco per il denaro che gli ho dato, e lui ti farà una cambiale perché qui non ce ne sono, e riguardo se vuol vendere lui lo sa già che se tuo fratello vuol comperare deve venderlo a lui, se no gli ho detto che gli farò pagare anche l'interesse del denaro, dirai a tua mamma che non creda tutto quello che dice di tuo padre perché mi pare che abbia un po' anche delle balle, io ho sentito tuo padre e poi anche tuo zio, mi pare che il torto lo abbia il tuo zio, prego però di non dire niente a lui. Avrei avuto piacere di sapere se gli hai fatto un bel mortorì al bambino. Sono stato a trovare tuo padre e della mia visita sono restato contento.

[lettera mutila]

X

Non mi trovo qui per buon tempo, ma per vedere se posso guadagnare qualche cosa per essere più tranquilli più tardi

Carrara y Cavagna. Exploitation de bosques, carbón y leña por wagones.

Villa del Rosario, 29 dicembre de 1921

Carissima moglie,
rispondo alla tua del 24 Novembre consolandomi sentendoti in buona salute come pure dei cari bambini, molto più godo nel sentire che adesso stai più bene, se fosse almeno verità, guarda che mi hai fatto pensar male abbastanza, però adesso comincio a tranquillizzarmi un po' avendo ricevuto la tua lettera, sentendoti che stai più bene. Sento nella tua che vuoi che vengo a casa, cioè mi aspetti presto, questo ti posso assicurare che non mi fermerò molto perché questa volta in America non posso vedermi, ci sto molto mal volentieri e per questo verrò a casa presto. Adesso ho terminato un lavoro, però non ho guadagnato niente anzi ho fatto dei debiti. Adesso [ne] ho cominciato un altro che durerà da 7 a 8 mesi, e se potrò avere il denaro verrò a casa senza fallo e ti farò buona compagnia. Devi avere un po' di pazienza, anch'io non mi trovo qui per buon tempo, ma per vedere se posso guadagnare qualche cosa per essere più tranquilli più tardi. Dunque se vuoi che siano frequenti le mie notizie devi mostrarti un po' più allegra e coraggiosa perché lo sai bene che dobbiamo morire o a vedere morire, certamente che è sempre nostro, però cosa vuoi fare, bisogna stare alla volontà di Dio e prendere tutto con pazienza. La mia salute è buona, adesso è due mesi che

non sento più il mal di cuore, perché al principio mi faceva paura perché lo sentivo molto più forte e frequente di quando ero a casa, ma adesso sono contento perché non lo sento più per niente. Spero che sarà arrivato a casa il mio cognato Pietro e poi anche il tuo zio Francesco, dunque sta allegra che presto ci abbracceremo per sempre in nostra vita, pertanto ricevi una stretta di mano dal tuo marito Battista Carrara. Saluti, ciao, oggi stesso scrivo al tuo zio Lorenzo e poi anche al prevosto di Serina.¹⁴ Ti lascio con mille baci, arrivederci presto

tuo marito Bautista Carrara

XI

Già che mi hai promesso la fotografia la aspetto presto, perché desidero vederti ancora una volta

Villa del Rosario, 25-2-1922

*Carissima moglie,
rispondo alla tua lettera del 12 gennaio consolandomi sentendoti in buona salute (se questo però fosse vero perché io ho dubbio) come altrettanto posso dire di me. Con piacere sento che è arrivato a casa tuo zio Francesco che ha acquistato un po' di forze. Mi farai sapere se tuo zio Lorenzo gli abbisogna le due milla lire che gli ha spedito al tuo zio Francesco per venire a casa e che adesso sono in possesso io e che non ho potuto spedirli per il Giovan Maria perché la nostra relazione è poca e poi voglio sapere come fa anche il tuo zio Francesco, perché noi qui siamo intesi che io non volevo interessi del denaro e mi avrebbe pagato in sua comodità, però sempre con l'obbligazione che quando lui voleva vendere doveva vendermi a me o al tuo fratello, e dunque aspetto di sapere qualche cosa al riguardo. Perché se tuo zio Francesco va in casa del tuo zio Lorenzo e si vede che darà tutto a lui, io terrò le due milla lire e tu riscuoterai il rimanente che credo che sia 300 e più lire, e se vedi che ci sia qualche speranza che vende a tuo fratello se hai le due milla lire le darai al tuo zio Lorenzo, e la prima comodità che avrò ti spedirò le due milla lire e se non le hai aspetta quando le ricevi da me. Dunque aspetto un vostro scritto, fammi sapere se ti hanno pagato gli interessi delle cinque milla i Rasmi, perché ho ricevuto lettera della Nina [E]Rasmi dicendomi che era solamente 3.000 lire invece di 5.000, e di questo tu non pen-*

14 Don Antonio Ruggeri, che aveva preso possesso della parrocchia di Serina il 2 maggio 1916; vi rimase fino al 1933 (Cfr.: Roberto Belotti *Magnifica Communitas Serinae. Momenti luoghi e personaggi della storia di Serina*. In appendice: Don Tomaso Carrara Erasmi (1744-1818) *Notizie storiche di Serina e di Leprenno*. Lepreno di Serina, Banca di Credito Cooperativo di Lepreno, 1998. La cronotassi dei parroci di Serina si trova nelle pagine da 75 a 82).

sar male che io le ho già scritto spiegando per bene quando li ho dati e come li ho dati, però vorrei sapere se ti hanno pagato gli interessi che credo sia il 25 Novembre oppure il 25 Dicembre se non mi sbaglio. Riguardo all'acqua e fontana già lo sai cosa devi fare. Con piacere sento che stai più bene e che la tua lettera è un po' più allegra di quelle altre, questo mi rallegra molto. Già che mi hai promesso la fotografia la aspetto presto, perché desidero vederti ancora una volta e poi desidero di vedere anche la bambina e pure l'Angelo. Sento che sei pentita di avermi fatto soffrir tanto spiegandomi le tue sofferenze, io ti dirò che è purtroppo vero che io ho sofferto molto perché non potevo consolarti in nessun modo, però nel medesimo tempo ho piacere che tu mi spieghi le tue passioni e devi continuare a spiegarmi tutto quello che sente il tuo cuore. Dunque ti raccomando di tenerti da conto e lascia correre l'acqua per la sua strada che per il rimanente penserò io perché fino che siamo sani noi due il mio coraggio è molto e non verrà mai meno. Saluti a tua mamma e fratello, ricevi tu i più cordiali saluti e un bacio che parte dal mio cuore, sono tuo marito

Battista Carrara

XII

E riguardo al denaro di venire a casa sento che vuoi spedirmelo tu. Tu fai anche troppo, ma per il momento non mi fa bisogno

Villa del Rosario, 11 marzo 1922

Carissima moglie,
rispondo alla tua del 26 gennaio consolandomi sentendo tutti di buona salute come pure è di me. Sento che la mia del 29 ti ha fatto un po' paura perché senti che mi ha rimesso il mal di cuore. Questo puoi stare pur tranquilla, io di questo non temo più nulla perché dopo che mi ha cessato non l'ho sentito più per niente, e se per l'avvenire lo sentirò ancora andrò subito a farmi vedere perché anch'io prima pensavo male. E per questo non voglio venire a casa, perché io mi sento molto bene, e riguardo al denaro di venire a casa sento che vuoi spedirmelo tu. Tu fai anche troppo, ma per il momento non mi fa bisogno. Però anche se mi abbisognasse non resto di venire a casa perché non ho il denaro di venire, perché se anche oggi stesso volessi venire posso avere il denaro che io desidero, dunque vedrai che io mi trovo di perfetta salute. E di me non devi preoccuparti, cioè riguardo alla mia salute, che tu lo sai che io mi sento sempre più bene qui che a casa, e poi che adesso lavoro un po' mi viene una fame che mangio per tre persone, dunque capisci che sto bene. Sento che la mia del 25 ti è sembrato impossibile che fosse scritta da me, questo può anche essere come tu dici ma io ti dirò che sono sempre io che ti ama, anche se le mie lettere sono differenti una con l'altra, però il mio amore è sempre quello e se proprio

non sono mai stato capace di mostrarti il mio affetto che sentivo verso di te, di questo ti chiedo perdono e tu devi perdonarmi se anche sono stato così a lungo senza conoscere il mio errore, però credimi che è pura verità che se non sono stato capace di amarti apertamente però ti ho amato secretamente nel fondo del mio cuore [che] sempre ha palpitato per te. E d'ora in avanti farò tutto il possibile di manifestarti tutto il mio amore che sento per te. Però dimmi la verità, anche te che sei stata meno buona [a] dimostrarmi il tuo affetto verso di me, perdonami se questo voglio ripeterlo ancora una volta, come ti ho detto l'altra volta che sarei stato arrovinato se tu avevi un cuore come tuo padre, e tu ne hai avuto a male, come avevi ragione perché io non dovevo mai azzardarmi a dirti tale parola, però cosa vuoi fare quando l'amore è più forte della volontà non si può trattenersi, perché il mio dubbio è sempre stato quello. Non ti dico che io abbia conosciuto una indifferenza in te verso di me, però mi sei sembrata sempre tanto fredda verso di me che mi ha fatto sempre dubitare. Però speriamo in avvenire di conoscerci un po' meglio.

[lettera mutila]

XIII

Sei stata lunga a scrivermi questa volta, guarda che sono ben lunghi 41 giorni di attesa per uno che ama e che pensa sempre a te

Villa del Rosario, 20 maggio 1922

*Carissima moglie,
finalmente mi sono giunte tue notizie e non puoi immaginarti quanta è stata la mia consolazione nel ricevere la tua lettera, che da tanto tempo pensavo male, molto più sentendoti in buona salute e i bambini, come e similmente di me e tuo padre. Devo farti una piccola osservazione che sei stata lunga a scrivermi questa volta, guarda che sono ben lunghi 41 giorni di attesa per uno che ama e che pensa sempre a te, perché l'ultima tua lettera speditami era del 5 marzo e questa ha la data del 16 aprile, dunque ci sono 41 giorni che spero non ritarderai più così tanto a scrivermi perché questa volta mi hai fatto pensar male abbastanza. Ti dico che lo so solamente io quanto ho sofferto in questi giorni, molto più che nella tua ultima lettera mi avevi detto che era un po' ammalata la bambina e vedendo che non ricevevo tue notizie bisognava pensar male alla forza, però adesso sono allegro e contento sapendo che state tutti bene. Sento che vorresti essere certa che tu mi ami e che soffri molto della nostra lontananza, ti dirò che del tuo amore non ho mai dubitato sebbene è stato sempre riservato riguardo al soffrire per la nostra lontananza, ti dirò che soffro molto anch'io, forse più di te perché lo sai che quando sono a casa ti faccio venir sempre matta.*

[lettera mutila]

XIV

Hai paura che il mio coraggio sia meno del tuo

Però dobbiamo aver pazienza, facciamolo per amore dei nostri figli perché se ci troviamo così lontani è per loro, e se il Signore vorrà un giorno saremo uniti, contenti e felici e potremo dire [che] il nostro dovere l'abbiamo fatto. Sento la storia della strada, io credo che sortirà come la torre di Babilonia, però per noi sarebbe una fortuna se non tirasse giù la casa. Sento anche che mi dici di non pensar più male di te se no non mi farai più sapere niente, questo fai male perché se è vero che mi ami devi dirmi tutto, che faccio altrettanto anch'io, e poi mi pare di sollevarmi nel contarti le mie passioni, dunque penso che sarai così anche tu. Hai paura che il mio coraggio sia meno del tuo, però ti dirò che il mio coraggio è forte e non mi fa paura niente, basta che sappia che stai bene tu. Sento che vuoi che ti dica una volta che sono contento, questo è difficile a dirtelo perché non ti credo, e se vuoi che ti dica che sono contento devi mandarmi subito la tua fotografia che da tanto tempo me l'hai promessa e che tanto la desidero, e quando tu avrai fatto questo ti dirò se sono contento e altrimenti non arriverai a convincermi che stai bene e che sei in gamba, e poi quando si fa una promessa si deve mantenerla non è vero? Ti ricorderai quanto tempo che è che mi hai promesso la fotografia, però sappi che non la voglio fatta a Serina e la voglio bella. Mi saluterai tanto tua mamma e fratello e tuo zio e ricevi tu i più affettuosi saluti da un cuore che pensa sempre a te, ti mando un bacio e un abbraccio, sono sempre tuo marito

Battista Carrara

*Baci ai bambini.*¹⁵

XV

Tu sei capace di non mangiare il necessario per risparmiare

Villa del Rosario, 12 giugno 1922

*Carissima moglie,
con grande piacere rispondo alla tua lettera in data del 13 maggio consolandomi della tua buona salute come pure e similmente di me. Però non sono tanto contento di te perché questa volta sei stata quasi un mese senza scrivermi e il nostro accordo non è così, non è vero[?], perché altrimenti farò così anch'io.*

15 La lettera, senza intestazione, è mancante della parte iniziale e di quella finale. Dalle notizie contenute dovrebbe collocarsi nell'anno 1922.

Riguardo poi alla casa, tutto ho inteso, però non [ci] si può fare una idea come essere a casa e puoi lasciare fare al notaio e all'ingegnere. Però questo sempre che siano alle spese del comune, che il comune è obbligato a fare tutte le finestre che ci sono e poi anche il trasporto dei due camini sono sempre a sue spese. Sento che hai cercato il denaro al Giovanni Erasmi e come il Giovanmaria si è fatto molta meraviglia, io ti dico se non ti pagano di farti fare una cambiale come tu mi hai detto, e riguardo al Giovanmaria quando avrò un tuo scritto io gli scriverò due righe dicendogli che non li abbiamo cercati subito perché è un anno e mezzo che li hanno in mano e poi

[la prosecuzione, su altro foglio, non pare sicuramente collegabile al testo di cui sopra]

Riguardo alla tua del 14 ottobre sento che mi dici che non puoi capire come faccio a dire che hai fatto un piano oppure hai alzato la casa per fare un piano e che avevate trattato per terminarlo e adesso tu non puoi capire come ho fatto a dire questo. Dunque in questa mia ti mando due mezze lettere delle tue scritte a me e puoi leggerle bene e vedrai se ho ragione sì o no. Riguardo al Giovanmaria se non avete fatto niente riguardo al pollaio mi pare meglio aspettare che sia a casa io perché ho altri affari con lui da rangiare¹⁶ e così rangerò tutto insieme, perché devo farlo fare a sue spese, però se voi altri avete già fatto tutto sta bene, non ti conviene mangiare rabbia che tutto il male stia lì che queste non sono disgrazie e quando verrò a casa io rangerò tutto per bene. Sento riguardo alla fotografia che non puoi mandarmela perché la bambina ha le croste e che tu non volevi fare più la fotografia e che per andare a Bergamo costava molto e che bisognava cominciare nel capitale, tutto questo sta bene però io non sono d'accordo con la tua idea perché se tanto e poi tanto ho insistito sulla vostra fotografia era perché la desideravo, mi era proprio necessaria, dunque non credo di aver commesso un fallo avendo insistito tanto. Ti ricorderai bene che mi hai detto che volevi andare a Bergamo per comperare un monumentino per il povero Gianni e al medesimo tempo mi avresti mandato la fotografia. Devi sapere che a me il denaro speso necessariamente non mi ha mai lincresciuto e tu non devi guardare se va il capitale perché tu sei capace di non mangiare il necessario per risparmiare, e io a questo sono contrario perché il necessario lo spendono anche quei più poveri di noi, e mi credo anco-

16 Versione italianizzata di una parola tipicamente bergamasca: *rangia*, sistemare, ordinare (dal francese *ranger*). Nella scrittura di Battista fanno capolino qua e là espressioni dialettali stupendamente espressive.

ra capace di guadagnare il necessario per la mia famiglia. Lo penso io perché non mi mandi la fotografia[:] perché farai paura, non dirmi a me - io sono in gamba. Già che abbiamo parlato tanto di fotografia, in questi giorni ho ordinato la fotografia del povero Gianni ma per averla bisogna aspettare 2 mesi e quando l'avrò la spedirò. Incomincio a essere stanco, quello che ti raccomando è di stare allegra e non mangiar rabbia che a te non ti conviene. Saluti a tua mamma e fratello. Sempre aspettando tua fotografia e frequenti tue notizie, sono sempre tuo marito

Battista Carrara

Baci ai cari bambini e poi se lo accetti ancora uno anche a te. Fra un anno spero di terminare il lavoro e dopo vengo a casa subito. Non pensare che io sia arrabbiato, di nuovo ti saluto.

Comincio a essere stanco di stare solo, ho bisogno della tua compagnia, però desidero di trovarti un po' più allegra quando vengo a casa e saprò ricompensarti del tuo soffrire, e tu fammi sapere come la passi sola. Ciao sta bene, ti desidero vicina al mio cuore per non lasciarti più. Sono tuo marito

Battista Carrara

XVI

Quando sarò a casa lo saluterò per il suo bel parlare di me

Quello che ti raccomando di dire al notaio [è] che non tocca a noi la spesa delle finestre che vanno fatte verso la strada, e poi anche per collocare i due camini questi lavori toccano a loro, e per fare sparire le altre finestre dalla parte della casa non costeranno da 6 a 7 mila lire, e che mi dia una buona spiegazione, e poi anche sull'acqua non sappiamo più niente e desidero essere informato anche di questo perché bisogna che consideri che la nostra domanda era di L. 35.000 e averne ricevuto solo 20.000 è quasi la metà, e poi, dovendo spendere ancora, meglio era lasciargli la casa e fargli un regalo. Riguardo al trasportare la muraglia maggiore lascia che tutti dicano la sua, con questo non voglio dire che non sarebbe stata una cosa mal fatta, però dirai al signor Cosmo che se non è fatta adesso quando verrò a casa non lo cercherò a lui il denaro per farla e che di lui non ho mai avuto bisogno e che non avevo nessun obbligo per mandare la procura a lui e che si ricordi bene che a noi mi ha fatto una e che sia forse ancora in tempo per pagarmela non sarà come trattare con mio padre che sono abituati a fare come vogliono, e quando sarò a casa lo

*saluterò per il suo bel parlare di me. Desidero sapere come è [...] dirai al notaio come prima gli avevo detto io in persona che il denaro lo volevo subito oppure che mi facessero una cambiale coll'interesse, e di questo voglio sapere come sono e fammelo sapere tutto subito.*¹⁷

[lettera mutila]

XVII

I soldi per il funerale ce li ho dati io

[Da Teresa Bonaldi a Battista Carrara Erasmi].

Serina, 4 settembre [1922]

Carissimo marito,

rispondo alla tua in data 25 luglio, mi consolo a sentire tua buona salute così è il medesimo di noi tutti. Ti fo sapere che il giorno 26 agosto è morto mio zio Francesco,¹⁸ puoi immaginarti come avrà finito i suoi giorni, dopo tre mesi di letto, se hai la combinazione lo farai sapere anche a mio padre, i soldi per il funerale ce li ho dati io che sono 1.200 [o L. 200], spero che anche tu non sarai contrario, il notaio mi disse che prima di pagare gli eredi paga i debiti. Riguardo alla casa, in questi giorni hanno trattato per lavorare dentro, l'idea del notaio era sempre di non fare spese e come era anche mio desiderio, ora invece ha combinato di finire il piano che hanno alzato, e ha combinato anche di portar via la muraglia maestra in mezzo alla casa dal secondo al terzo piano e a fare la muraglia di 30 centimetri a prisme¹⁹ si guadagna 40 centimetri per le stanze, così che riesce quattro stanze grandi per piano, e volendo finire il piano in cima hanno creduto meglio disfare la muraglia perché dopo non si può più, e capirai anche tu, la facciata strada è riuscita bella, verso il cortile è un po' mal composta causa le finestre che non sono a linea di quelle in cima, al primo piano abbiamo solo la cucina, sarebbe bene potendo avere un po' di portico per fare ancora una stanza che sarebbe impagabile anche per mestiere, ora sarebbe il momento di poter ottenerla anche dal Giacomo e Melania, so che ha bisogno di danaro perché anche lui vuol [...]

[lettera mutila]

- 17 La lettera, senza intestazione, è mancante della parte iniziale e di quella finale. Dalle notizie contenute dovrebbe collocarsi nell'anno 1922
- 18 Francesco Bonaldi, zio materno di Teresa Bonaldi, nato nella contrada Corone il 19 agosto 1880, era morto il 26 agosto 1922. Questa lettera è priva di indicazione cronologica per quanto riguarda l'anno, ma si è potuto accertare, mediante la data della morte di Francesco Bonaldi, che venne scritta nel 1922.
- 19 *Prisme*: termine dialettale che indica i piccoli blocchi di calcestruzzo normalmente usati per la costruzione delle case.

XVIII

Un tuo scritto che per me è una grande consolazione*Villa del Rosario, 1 ottobre 1922**Carissima moglie,*

rispondo alle due tue lettere, una del 16 agosto e l'altra del 4 settembre, consolandomi sentendovi tutti in buona salute come pure mi trovo anch'io. Cara moglie, non avrei mai pensato di ricevere una tua lettera, che è quella del 16 agosto, che mi ha fatto stare confuso e mi ha fatto pensare a tutta la mia vita passata, però con tutto ciò non ho potuto risolvere il tuo scritto se era forse anche un po' per amore proprio che non mi lascia vedere le cose come sono, però qualche cosa dovrei intendere. Sento che ne hai avuto molto a male a dire a tua mamma che sarei stato sei mesi senza scriverti e se voglio rimproverarti di scriverti a te che sei capace di intendermi, di questo io non dico di no, ma devi sapere che io non l'ho fatto per rimproverarti e nemmeno per farlo sapere a tua mamma, ma era solo il desiderio di ricevere frequente[mente] tue notizie, e poi bisogna che te lo dica chiaro che sempre ti ho chiesto tue notizie, e poi anche la faccenda della fotografia mi pare che sia bastante lunga, dunque rifletti bene e poi dimmi se ho ragione sì o no, se ti chiedo tutte queste cose è perché ho volontà di vederti e di ricevere con più frequenza un tuo scritto che per me è una grande consolazione. Ricordati che mi hai sempre pregato di scriverti spesso e adesso pare che ne hai a male se insisto di scriverti e di mandarmi la fotografia, però quella che non ha mantenuto le promesse sei tu. Però d'ora in avanti non ti stancherò più, scriverai in tua comodità e altrettanto farai con la fotografia, che da me non sentirai più un lamento. Sento nella medesima che sei stanca e che hai mangiato molta rabbia benché sei prestata poco con la nostra parentela. Di questo lo credo benissimo che avrai mangiato molta rabbia e che sarai stanca con tutte queste storie. Ma tu devi essere più tranquilla e più forte di coraggio, non bisogna guardare a tutte le bagatelle perché allora [ci] si consuma di rabbia e non si guadagna niente, e poi devi pensare che ci sono ancora io che rangerò tutto per bene quando verrò a casa e tu per questo devi metterti il cuore in pace. Ma la parola di nostra parentela mi ha lasciato penseroso che mi fa pensare la mia vita passata. Guarda bene però che io non ho avuto mai la pretesa che tu aiuti la mia parentela e anzi, se avessi ascoltato me fin dal principio sarebbe stato meglio, questa parola si è stampata nel mio cuore che non potrò dimenticarmi mai fino che avrò una tua spiegazione, io ti confesso la verità che il mio desiderio è sempre stato di vederti sempre con pazienza con mio padre come fino ad oggi riconosco che hai fatto.

[la prosecuzione, su altro foglio, non pare sicuramente collegabile al testo di cui sopra]

Riguardo poi alla casa bisogna cercare di ottenere tutto quello che si può e poi bisogna lasciarli fare a sua idea. Sento che il Giovanni Erasmi ti ha pagato ma che resta un po' di affitto, questo hai fatto male a non farti pagare l'affitto perché adesso ti costerà lavoro per farti pagare. Ti fo sapere che quando è venuto a casa il Siboldi gli ho dato Lire 2.000 e fino ad oggi non so niente, prego di farmi sapere. Sento che mi dici che sono 2.500 lire quelle del Lorenzo Sfardini e mi dici che è la prima volta che ti ho detto, quando invece sono tre volte, guarda bene con le lettere perché è passato tre o quattro mesi che ti scriveva tre o quattro volte al mese e la riceveranno gli altri. Riguardo al tuo zio mi rincresce²⁰ molto sentendo che è a letto e riguardo alla casa gli ho già scritto a tuo fratello e poi oggi stesso devo rispondere a una lettera che mi ha scritto tua mamma in risposta di una mia che avevo scritto a tuo zio. Le due lettere che hanno scritto a mio fratello il cognato e mia sorella le ho lette anch'io, e è vero che dicevano che della nostra parentela si prestavano poco, e tutte le due volte mia sorella mi pregava di scrivergli prima di morire e anzi sentendo il suo misero stato le ho scritto promettendole in qualche modo di aiutarla più tardi perché adesso mi era impossibile, ma se farà così già l'avrò aiutata. Lasciali parlare come vogliono che mai non arriveranno a farmi andar male con mio fratello e tu non devi pensare al Giacomo perché hai sposato me e non il Giacomo e non parliamo più perché lo sappiamo come è il suo carattere, se puoi aiutarla in qualche cosa sarà sempre una carità che farai e lasciali pure tranquilli che Dio li benedica, si ricorderà adesso che gli avevo detto che il Signore non paga tutti i sabati adesso sono alla prova. Era troppa la rabbia che mi aveva fatto mangiare, non tanto per me, ma per te che non lo meritavi e io lo sapevo che tu soffrivi e per me era un gran dolore a dover sopportare tutto in silenzio, ma tutte le cose hanno una fine, anche questa speriamo che si finisca una volta. Sento che un'altra volta mi spedirai la fotografia dei bambini, ma io di questa non ne ho a basta, e la tua quando me la manderai[?] Sento che vuoi andare a Bergamo a comperare un monumentino²¹ ma questo quando sarà, forse un altro anno, sappi che è molto tempo che mi fai aspettare e una buona volta devi farla, guarda che mi scrivi solo una volta al mese e è molto poco se vuoi ricevere le mie notizie. Saluti [a] parenti e zii, ricevi tanti baci e abbracci dal tuo affezionatissimo marito

Battista Carrara

Sta allegra, penso sempre a te.

20 Trasposizione dialettale di *rincresce*.

21 "Monumentino" funebre per il figlio Gianni morto nell'ottobre 1921.

XIX

E adesso ho acquistato tutta la mia forza*Villa del Rosario, 21 aprile 1923²²*

Carissima moglie,
con questo mio biglietto ti fo noto che la mia salute è ottima e mi sento benissimo e adesso ho acquistato tutta la mia forza e poi [ho] preso 4 chili di più di prima e mi viene una fame straordinaria, dunque vedrai che sto meglio di prima, ti spedisco questo biglietto perché così non penserai male, il giorno 24 maggio ti spedirò la fotografia del povero Gianni per mezzo del cugino Luigi figlio della zia Melania che viene a casa e parte da Buenos Aires il giorno 24 maggio. In questi giorni mio fratello ha ricevuto [una] lettera del don Benigno [E]Rasmi²³ dicendogli che non era vero che il Giovanmaria aveva occupato l'altro poler²⁴ e tu invece mi avevi detto che lui diceva che era suo, dunque fammi sapere qualcosa al riguardo. Spero che vi troverete tutti in ottima salute, presto aspetto tue notizie, ti scriverò più a lungo quando riceverò [la] tua lettera. Salutami tua mamma e fratello e ricevi i più sinceri auguri e baci dal tuo marito

*Battista Carrara**Baci ai bambini.*

XX

Al riguardo di me non devi pensare più male*Villa del Rosario, 15 giugno 1923*

Carissima moglie,
con piacere rispondo alla tua del 12 maggio consolandomi della tua ottima salute e bambini, come ti posso assicurare di me. Sono proprio contento perché non mi sono mai sentito bene come adesso, mi viene una fame tremenda, mangio per due e tutto mi fa bene. Dunque. Lamento molto a sentire tuo fratello che si trova ancora a letto, dopo così lungo tempo io me lo immaginavo perché il mio sogno me lo diceva, della sua morte non temevo, ma bensì una lunga malattia. Penso che avrà sofferto molto e poi sarà stanco del letto perché anche a me quei pochi giorni che sono stato a letto mi ha stancato molto e dovevo far

22 Battista Carrara scrive questa lettera nel giorno del suo compleanno, il 33°.

23 Don Benigno Carrara Erasmi (1888-1974), vescovo dal 1948.

24 *Poler*, termine dialettale bergamasco, sta per pollaio.

lite col dottore e col mio assistente, ero tanto nervoso che la febbre non mi lasciava, un giorno stanco del letto e del sanatorio ho dato ad intendere al dottore e monache che dovevo comperare qualche cosa e sono scappato via senza ritornare più, avevo paura di ricadere però Dio mi ha aiutato e adesso sto bene. Ti prego di farti coraggio, nel suo male lamento a non essere a casa perché conoscendo la sua idea che aveva piacere di farsi vedere da un professore, l'avrei fatto subito e non aspettare fino adesso che i dottori nei nostri paesi intendono molto poco di quei mali di operazioni e forse da questo tempo sarebbe risolto qualche cosa, non bisogna aspettare troppo perché dopo bisogna fare dei miracoli, non bisogna lasciare l'increscere il denaro per il male, penso anche a tua mamma che sarà stanca e avrà sofferto molto però sempre dobbiamo stare nelle mani di Dio. Tuo padre l'ho veduto ieri, sta bene, gli ho detto [del]la malattia di tuo fratello. Sono meravigliato nel sentire di cambiare il tuo indirizzo, avrei piacere a sapere chi può essere di Bonaldi Teresa in via Convento di Battista. Lo puoi dire al postì,²⁵ dunque per l'avvenire il tuo indirizzo sarà Carrara Erasmì Teresa via Convento. Ti raccomando di mandare l'Angelo²⁶ a scuola e avrei piacere di vedere due righe anche di lui perché adesso a quasi 9 anni e deve essere buono di scrivere, intanto ti saluto di vero cuore, sono sempre tuo fedele marito

Battista Carrara

Ti mando forti baci.

XXI

Ricevi mille e poi mille baci dal tuo marito

Santiago Carrara. Articulos Forestales Bosques Permanentes.

Villa del Rosario, 15 agosto de 1923

*Carissima moglie,
non sapendo più cosa pensare ti scrivo due righe dicendoti cosa pensi a non scrivere, perché in due mesi e più non ho tue notizie e non posso sapere la causa. Poco tempo fa ha scritto mio padre e ho saputo che tu ti trovi al Corone perché era malato tuo fratello, questo a me non mi fa niente però al medesimo tempo penso che anche al Corone ci sia carta e l'inchiostrò per scrivere. La mia salute è ottima come spero sarà di voi tutti, spero che anche tuo fratello sarà guarito o*

25 *Postì*, termine dialettale bergamasco, sta per postino.

26 Angelo era nato il 23 marzo 1915.

per lo meno stia meglio. Guarda che se fai così mi pare che andiamo male, ti scriverò a lungo quando riceverò tue notizie, intanto ti saluto di vero cuore e ricevi mille e poi mille baci dal tuo marito

Battista Carrara

Baci ai cari bambini.

XXII

Cercherò il possibile di mandarti qualche cosa se ne hai di bisogno

Villa del Rosario, 1 novembre 1923

Carissima moglie,
rispondo alla tua del 10 [o 20?] settembre nella quale godo nel sentire tua buona salute come altrettanto è di me. Sento nella tua che sei stata un po' ammalata, questo me lo immaginavo che doveva essere così, spero che ti sarai curata bene. Sento che mi dici che mi hai spedito una lettera senza francobolli, questa non l'ho avuta e avevo ragione di pensar male. Sono contento a sentire che tuo fratello sta un po' migliorato e spero seguirà bene, nella mia ultima lettera che ti ho spedito ti dicevo di dargli 1.000 lire se voleva andare a Bergamo a farsi curare, dunque se vedi che ne ha bisogno [glie]li puoi dare. Sono contento a sentire che tuo padre ha mandato a casa 3.000 lire. Non so capire perché non mi rispondi riguardo all'Angelo, tanto che ti ho raccomandato di mandarlo a scuola e che desideravo un suo scritto, ma tutto fu invano e poi anche della fotografia del povero Gianni ho saputo nulla. Adesso voglio parlarti un po' del notaio[:]; dunque desidero cioè voglio che tu vedi il notaio e domandagli a mio nome cosa intende di fare coll'acqua e fontana perché a noi non mi risponde al riguardo, dunque io voglio sapere la sua intenzione perché mio fratello comincia a essere stanco e capisco che non è tanto contento di avergli fatto la carta procura a lui perché con le sole balle non si può andare avanti e per questo voglio sapere da te cosa pensa altrimenti sarò costretto a ritirargli la procura. Dunque aspetto una pronta risposta, fammi sapere se hai bisogno di denaro, sebbene per il momento mi sarebbe difficile spedirti molto denaro, però a tutti i modi cercherò il possibile di mandarti qualche cosa se ne hai di bisogno. Fammi sapere qualche cosa riguardo al Pietro mio cognato se ha intenzione di venire in America. Dirai alla tua zia Mari [Mari?] che sono vicino al suo nipote Vincenzo e gli ho parlato ancora della procura per mandare a casa e lui mi ha detto che gli hanno scritto tua zia che è basta una carta firmata con quattro testimoni, se è basta solo questa digli pure che fra un mese alla più lunga sarà spedita. Saluti a tua mamma e fratello parenti e zie e a te ti raccomando di stare allegra e darti buon tempo perché quando vengo a casa

voglio che tu sia allegra e non sempre arrabbiata come prima. Dandoti saluti e forti baci dal tuo marito

Battista Carrara

Baci ai bambini.

XXIII

È da vari mesi che mi trovo nei monti

Villa del Rosario, 15 dicembre 1923

Carissima moglie,
rispondo alla tua lettera 2 novembre e poi anche al biglietto che hai spedito per mezzo del Luigi Zuppa con la quale godo nel sentire tua buona salute in compagnia dei bambini come al presente ti posso dire di me. Sento nella tua lettera che tuo fratello ha passato ancora qualche giorno con la febbre, io non capisco come a un giovane una malattia può durare tanto tempo, vorrei sapere perché non si è fatto vedere da un professore oppure andare lui stesso a Bergamo che così si potrebbe sapere qualcosa di certo e potrebbe essere già guarito. Vedo nelle tue lettere che ti lamenti perché rispondo poco alle tue lettere. Ti dirò che io ti ho risposto a tutte le tue lettere che ho avuto da te, ma devo dirti però che ho tardato un po' a risponderti perché non avevo la comodità di scriverti perché è da vari mesi che mi trovo nei monti e mi capirai non posso andare spesso al paese perché ho molta gente da tendere²⁷ e darle ad altri da impostare non mi fido, è meglio rare e sicure che molte e non essere sicuro se le impostano, però per l'avvenire sta pur tranquilla che farò tutto il possibile di risponderti subito e spesso. Adesso voglio parlare un po' anche di casa e notaio, da giorni abbiamo ricevuto lettera del notaio mandando il conto cosa aveva pagato e al medesimo tempo cercando ancora 4 mila lire che abbisognerà per pagare, di tutto questo sono assolutamente contrario perché a dire il vero è una [... estaffa?] che fanno e poi non voglio rimanere sempre in America io per far bella la casa, perché anche quei 2 mila lire dati al Giacomo Eugenio sono tutti spesi invano perché noi abbiamo altre idee e dunque non voglio altre spese, prima abbiamo spedito Lire 20.000 e poi adesso ne vuole ancora 4 mila, e vedo che non si finisce più questa storia e mi capirai che io non lo trovo il denaro qui, bisogna che lo guadagni per averlo, e nel medesimo tempo faceva conoscere che si aveva affittati varie stanze e appartamenti e diceva che questi conti mi avesti dati in conto tu, questo va benissimo però devo dirti che noi al mandare la carta procura al notaio non

27 *Tendere*, termine dialettale italianizzato; sta per *curare*, *tenera a bada*.

abbiamo inteso di immischiarsi in faccende di famiglia, e poi deve sapere il notaio che le varie stanze e appartamenti, come lui dice, si affittavano anche prima. Dunque ti raccomando di fare il possibile di consegnare al notaio le 4.000 lire che lui chiede e se non li hai puoi prenderli alla banca con la firma del don Piero che io credo che non ti dirà di no, e dopo rispondimi subito come hai fatto e per essere più sicura la lettera mandala assicurata e dopo io spedirò il denaro che hai dato al notaio, e fra qualche giorno appena avrò la comodità gli scriveremo anche a lui. Guarda però che quando gli dai il denaro al notaio fatti dare un biglietto che hai dato le 4 mila lire chieste a noi. Non so cosa dirti, non mi resta altro da dirti [che] stare allegra e di farti coraggio, che anch'io con tutto il mio soffrire mi mantengo allegro e coraggioso per unirvi un giorno per sempre. Saluti a tua mamma e fratello e parenti e zii. Ti avverto che è molto tempo che aspetto due righe dall'Angelo, io credo che avendo 9 anni potrà anche scrivere. Ricevi forti baci dal tuo marito e baci ai bambini

Battista Carrara

XXIV

Sento nella tua che dici che il tuo amore non verrà mai meno

Villa del Rosario, 15 gennaio 1924

Carissima moglie,

con piacere rispondo alla tua in data 26 novembre, della medesima ho ritirato un piccolo biglietto del caro Angelo consolandomi nel sentire tutti in buona salute come al presente è anche di me. Ti dirò che del biglietto che ha scritto, se è scritto di sua mano sono contento, però con questo non intendo di trascurare di mandarlo a scuola, guarda di non essere troppo debole in questo che sarà sempre per il suo bene, e se verrò a casa sarà l'unica cosa che ti farò osservazione [cioè] se sei preoccupata di farlo studiare, guarda che io non sono contento di mandarlo solamente a scuola comunale, voglio che lo mandi in altre parti a scuola, c'è il curato o il prevosto e digli a mio nome che non ti dirà di no, poi ci sono anche le monache,²⁸ in somma ti prego di fargli prendere amore a studiare che più tardi saremo contenti noi e poi anche lui, non lasciarti l'increscere il denaro per farlo studiare perché io sono disposto a spendere tutto il denaro necessario per il suo studio, dunque sei pregata. Sono poi contento a sentire che

28 Il convento di Serina, in origine destinato alle suore di clausura, fu costruito negli anni dal 1643 al 1675. Le monache di cui parla Battista Carrara sono le Suore di Carità dette di Maria Bambina che avevano preso possesso dei locali del Convento il 1° giugno 1895 (Cfr. R. Belotti *Magnifica Communitas Serinae*. Lepreno di Serina, 1998; op. cit.).

tuo fratello comincia a stare più bene e spero che una buona volta guarisca del tutto, aspetto sue notizie perché mi fai cenno nella tua lettera che presto mi scriveranno. Questo lo vedrei volentieri perché e da tempo che non ricevo più sue notizie. Sento pure che tu mi dici che mi hai spiegato sempre di tuo fratello, ma queste da me non sono state ricevute. Sento nella tua che dici che il tuo amore non verrà mai meno, però al medesimo tempo non vorresti che il mio amore venisse meno verso di te. Questo te lo prometto con tutto il cuore che ti amo e che ti ho sempre amato, non devi guardare al mio carattere, lo sai che sono furioso, che molte volte non posso trattenermi con parole o con atti, e poi ti confesso che con te sempre ho cercato di trattenermi, ma cosa vuoi molte volte non si può dominarsi, però passato il momento di rabbia sono sempre buono con te, ti amo sempre più forte e quando conosco di averti fatto male il mio cuore vorrebbe domandarti perdono, dunque un cuore così buono tu devi compatirlo e perdonarlo e d'ora in avanti ti prometto che avrai più frequente mie notizie. Aspetto risposta dalla mai spedita giorni or sono dicendoti se potevi consegnare

[lettera mutila]

XXV

Io senza denaro non voglio venire a casa, non pretendo una somma favolosa, ma nemmeno senza denaro non voglio venire

Villa del Rosario, 9-2-1924

Carissima moglie,
rispondo alla tua in data 4 gennaio lamentandomi sentendo il tuo male nel braccio. Ti prego di non trascurarti perché dopo è sempre peggio, non lasciarti lincrescere il denaro per guarire perché sarai capace di soffrire per paura di spendere troppo, guarda che a me non mi è mai lincresciuto il denaro per malattie e, se ne avrai speso molto, quando verrò a casa non avrai nessuna osservazione. Sento nella tua che dici di aver dato Lire 1.000 al Giacomo Eugenio. Dunque se puoi fare il possibile di consegnare al notaio le altre 3.000 lire per dargli la somma chiesta a noi che era di L. 4.000, spero che avrai ricevuto una mia lettera pregandoti di fare il possibile di consegnare al notaio le 4.000 lire, e se in caso fosse andata perduta ripeto ancora di dare le 3.000 lire al notaio e se non le hai puoi prenderle alla banca con qualche firma. Riguardo all'acqua, per terminare una buona volta tutte le chiacchiere abbiamo risolto di lasciargli godere l'acqua fino al mio ritorno, però la fontana vogliamo che sia messa al suo posto e se non sono contenti di quello che gli abbiamo imposto, il notaio ha ordine di procedere immediatamente per legge. Nella tua ho trovato che mi fai una domanda

e al risponderti a questa domanda mi da una gran pena e ho dovuto pensarci giorno e notte per decidermi come dovevo risponderti. Tale domanda è che mi chiedi di farti sapere quando vengo a casa. Prima volevo farti delle bugie o pure non dirti la verità, ma dopo tanto pensare ho deliberato di dirti la verità. Prima di tutto ti dico che tanto tempo come è che sono qui non ho intenzione di fermarmi, ma nemmeno posso dirti che vengo a casa subito perché non posso venire prima di un anno, già lo so che ti parerà amara questa mia notizia ma ti prego di avere pazienza e coraggio che cerco anch'io di fare il simile. Il motivo perché non posso venire subito ti spiego subito, ascolta[:] lo sai che il primo anno non ho guadagnato niente o, per dir meglio, ho fatto dei debiti. Dunque non mi resta[no che] due anni non interi perché è solamente 3 anni in marzo che sono partito di casa. Ti dirò che in questi due anni non interi non ho fatto gran fortuna, però non mi lamento perché ho ancora guadagnato Lire 30.000, però di questo denaro devi sapere che 10.000 ho dovuto mandarti per la casa e poi, se non puoi darle tu le altre, dovrò spedire altre 2.000 e poi lo sai che sono stato ammalato e questa malattia mi è costata circa altre 10.000 lire, forse tu questo non lo crederai ma ti dico che qui costano care le malattie ad andare nelle case di salute. Dunque vedi che resto qui quasi senza denaro e quasi mi trovo ai medesimi piedi di quando sono venuto, e io senza denaro non voglio venire a casa, non pretendo una somma favolosa, ma nemmeno senza denaro non voglio venire. Ascolta, se io venissi a casa adesso sarebbe la nostra rovina perché fra qualche anno mi vedrei costretto a girare di nuovo il mondo, ma ti dico il vero che sono stanco di girare sempre il mondo e vorrei che questa volta fosse l'ultima, e se mi darai un po' di tempo non troppo lungo ti dico che sarebbe la nostra fortuna. Non posso spiegarti tutto perché verrebbe troppo lunga ma ti dico che se mi va non troppo male o pure come io la penso in poco tempo penso di guadagnare bastante. Dunque ti prego di rassegnarti al destino e di avere pazienza che cerco anch'io di far così, lo sai che i nostri paesi per me sono un nulla, io non posso abituarmi a lavorare nei nostri paesi e per questo bisogna che cerchi il mezzo di guadagnare qui. Avrei piacere a ricevere una tua spiegazione a riguardo. Riguardo all'Angelo ti dirò che sono contento per il suo scritto ma ti dirò che non sono contento perché va alla scuola terza e perché l'anno scorso ha passato la classe, io ti dirò che a Serina la classe la passano tutti. Voglio e desidero che lo mandi ad altre scuole, di questo ti prego e ti raccomando. Sento che mi dici che ha poca memoria, questo lo avevo notato anch'io quando ero a casa. Ma questo non sarebbe un gran difetto, basta che impari bene, non pretendo di sacrificarlo tutto il giorno, bisogna lasciargli anche il tempo di divertirsi, ma intendo di dire che al suo tempo voglio che studi e scriva. Dunque ti prego di far di tutto per mandarlo a scuola da gente che sappia qualche cosa e non a scuola comunale perché per i maestri che ci sono a Serina lo posso fare anch'io il maestro, raccomando tanto questo

perché ho intenzione che quando sarò a casa io di fargli prendere qualche carriera a suo piacimento e non voglio che faccia la vita che faccio io. Sono contento a sentire di tuo fratello che sta meglio, questo lo auguro con tutto il cuore, ho ricevuto lettera anche di lui e tua mamma [e] rispondo a tutti insieme. Termino di scrivere sperando che sarai guarita con il tuo braccio e prego di mantenerti sempre allegra e pensa al giorno che ci uniremo per sempre. Riguardo alla carta del zuenet già è fatta e in questi giorni sarà spedita al tuo zio Lorenzo, il zuenet lavoro qui con me a Labrare Madera. La mia salute è buona come spero adesso sarà anche di te. Ricevi forti baci e abbracci dal tuo marito

Battista Carrara

XXVI

Non devi pensare male perché hai sentito che mi trovo nei boschi

Villa del Rosario, 25 marzo 1924

Carissima moglie,
rispondo alla tua che mia hai spedito per mezzo del cognato Pietro consolandomi della vostra salute come pure anche di tuo fratello, godo nel sentire che il tuo braccio non ti fa tanto male, adesso guarda di non trascurarti. Sento che hai consegnato al notaio Lire 4.000 [e] di questo sono contento, ti fo sapere però che il notaio nella sua lettera nella quale cercava le quattro mila lire ha menzionato anche le due mila che doveva al Giacomo Eugenio perché se lui non mi avesse detto che doveva dare le due mila a lui, noialtri qui non sapevamo niente, però adesso che siamo nel ballo bisogna ballare. Riguardo al Luigi Provist avergli affittato la stanza e cucina, ti dirò che di questo non sono contrario a averla affittata, ma però mi pare poco l'affitto, io vorrei 600 lire all'anno però senza firmare delle carte potrà stare 3 o 5 anni o anche di più, però non voglio compromettermi, però anche volendo mandarlo via avrà sempre il preavviso di 6 mesi. Ti ringrazio poi di quello che mi hai mandato per il cognato Pietro. Riguardo al denaro non posso spedirtelo subito e se ti abbisogna devi prenderlo alla banca, non bisogna guardare se bisogna pagare il 7, quando abbisogna si prende, perché non sono contrario che hai preso le mille lire in affitto. Mi saluterai tanto tua mamma e fratello e parenti e zio. Non devi pensare male perché hai sentito che mi trovo nei boschi, perché lavoro molto di meno che a stare nel paese e sono più tranquillo e credo di guadagnare di più. Mi resta di raccomandarti l'Angelo, di farlo studiare, e di salutarti di vero cuore e di raccomandarti di stare allegra e di non lavorare troppo che mi credo ancora capace di guadagnare il bisogno della casa. Ricevi affettuosi baci di tuo marito

Bautista Carrara

XXVII

Non devi temere che mi prenda la malinconia, perché il mio coraggio non viene mai meno

Villa del Rosario, 25 aprile 1924

Carissima moglie,

rispondo alla tua del 14 marzo consolandomi della tua buona salute come pure di tutti, come al presente ti posso dire che godo una perfetta salute anch'io. Dopo la mia malattia non mi ero mai sentito proprio bene come prima, ma adesso è un tempo che godo una forte salute come se avessi vent'anni, e tu non devi temere che mi prenda la malinconia, perché il mio coraggio non viene mai meno.

Anche vedendo che devo rimanere qui un po' di tempo di più del mio calcolo che avevo fatto e che lo porto con fatica perché sempre non si può avere la fortuna come si pensa, ma con tutto questo il mio coraggio è sempre al di sopra di tutto e ti prometto che vincerò tutto, basta ottenere il mio scopo. Non è perché non voglio mantenere la mia promessa che non volevo fermarmi di più di tre anni, ma la fortuna mi è stata contraria e per questo devo sacrificarmi un po' di tempo di più, per vedere se posso guadagnare qualche cosa, e non parlarne più di girare il mondo.

Ti dico il vero che sono stanco di fare questa vita e poi non sono più in caso di fare il lavoro di prima, il mio coraggio è ancora forte però mi manca la resistenza che avevo prima, dunque io cerco di fare tutto il possibile e tutti i sacrifici che posso adesso per non ritornare più in America. Vuol dire che per noi due ne avremo abasta per mangiare, e per i figli se faranno di ragione [ce] ne saranno anche per loro e altrimenti si rangeranno per suo conto.

Io mi contento se potessi vederti contenta tu e quando vengo a casa di vederti un po' più allegra di prima, già vedo che mi prometti però voglio raccomandarti anch'io tante volte che ti ho raccomandato di mandarlo a scuola privata l'Angelo e tu non sei mai stata buona di farmelo sapere se lo mandi, io preferisco che lo mandi a scuola dalle moneche e guarda di lasciarlo giocare meno che puoi, perché una delle cause più forti perché i nostri ragazzi non imparano è questa, perché hanno troppo amore al gioco.

Sono contento a sentire che tuo fratello sta bene e così speriamo sempre in bene, sento che aspetta mia risposta, ti dico che gli ho risposto pochi giorni dopo della tua. Saluti a tua mamma e fratello e parenti e zio. Ricevi te forti abbracci e baci di chi ti ricorda sempre e sta sempre allegra, sono sempre tuo marito

Bautista Carrara

XXVIII

Tutto il mio poco avere l'ho lasciato nelle tue mani*Villa del Rosario, 15 agosto 1924**Carissima moglie,*

rispondo alle tue lettere del 4 Maggio e 15 Giugno consolandomi della vostra salute come al presente è anche di me. Prima parlerò della tua del 4 Maggio sentendo che l'Angelo non vorresti sacrificarlo troppo perché è ancora giovine, anch'io intendo così, è vero che ti ho detto sempre di mandarlo a scuola ma con questo non intendo di sacrificarlo e poi bisogna aiutarlo anche col sostegno e trattarlo bene. Sento nella tua che hai ricevuto una mia lettera [nel]la quale hai trovato una parola offensiva e mi dici di parlare chiaro e non delle mezze parole. Prima di tutto ti dirò che non ho mai creduto di usare delle mezze parole con te e nemmeno intendo di usarle, se ti ho detto questo sempre intendendo di non offenderti e invece credevo di consolarti e tu hai preso tutto al reverso, se poi non ti ho detto prima questo quando eri ammalata del braccio sarà forse stata una svista mia, ma però tu mi hai avvisato tardi e sempre ho creduto di non offenderti e sappi che io non faccio uso delle mezze parole con te. Io credo che sia tempo di conoscersi il carattere e se la gente diceva che facevi la fine di mia povera sorella sarei stato tanto fedele come quando ti ho preso e poi io credo che puoi vedere anche tu che non ho mai avuto nessun dubbio verso di te, perché tutto il mio poco avere l'ho lasciato nelle tue mani e poi se avessi avuto paura non avrei fatto così. Riguardo alla tua del 15 giugno sento che l'acqua e fontana si trova a suo posto e che la famiglia Perfetto dice che gli abbiamo fatto un gran dispetto, tutto accettiamo ma al medesimo tempo ne facciamo molta meraviglia tanto della famiglia Perfetto e Rasmi insieme. Digli che se sono gente dovrebbero vergognarsi di noi, di aver fatto tutto questo senza domandare ai padroni perché noi abbiamo due parti e loro in cambio hanno solo mezza parte, siamo noi gli offesi e non loro, e non abbiamo mai avuto bisogno di loro tanto sia Perfetto o pure Rasmi e se i Rasmi hanno qualche cosa adesso possono ringraziare mio fratello che gli[elo] ha fatto guadagnare e il Giovanmaria ha in mano 50.000 lire in affitto, dunque si vede chi sono i più cattivi

[lettera mutila]

XXIX

Lascia che cantino adesso che sei a casa sola, vedrai che quando sarò a casa io non canteranno più*Villa del Rosario, 31 agosto 1924**Carissima moglie,*

rispondo alla tua lettera del 28 Luglio consolandomi della tua buona salute come di tutti [e] come al presente è anche di me. Riguardo alla fontana, sento

che mi dici che hai speso Lire 400 e per ora la spesa è tua, non posso capire come può essere perché nella tua lettera prima mi annunziavi che l'acqua e fontana era a suo posto. Per primo ti dirò che tutti sono obbligati a pagare la sua parte e se non vogliono io credo che ci vorrà ancora il notaio per farli pagare. Riguardo poi al dividere l'acqua, ti dico che non possono assolutamente se non siamo tutti d'accordo, e dirai a tutti che guardino bene di toccare l'acqua, perché si troveranno in pericolo di dover vendere anche la casa. Sento che mi domandi se ero d'accordo col Perfetto di fare il portone basso e di portar via la fontana della sua casa. Ti dico che io non ho mai parlato col Perfetto di queste cose e poi potevi pensare anche tu che questo non è vero, perché quando sono venuto via io non si sapeva né di portone né di fontana, sono tutte storie di loro, la mia idea era di far mettere un rastello di ferro somigliante a quello della casa del Carlo del Mans.²⁹ Sono contento a sentire che tuo fratello è guarito bene. Ho ritardato a scriverti perché mi hai fatto arrabbiare colla tua lettera del 4 Maggio e se non ricevevo la tua lettera forse avrei ancora di scriverti. Prego di stare allegra e non mangiare rabbia che devono essere loro che devono aver vergogna, lascia che cantino adesso che sei a casa sola, vedrai che quando sarò a casa io non canteranno più. Ti avverto che non passerà molto di più di un anno che sarò a casa, perché il mio lavoro va rapido e se non potrò incontrare qualche negozio buono verrò a casa. Intanto ricevi affettuosi saluti e baci di cuore dal tuo marito

Battista

Quando scrivi fai mettere un biglietto anche all'Angelo.

XXX

Vivi sempre tranquilla che un giorno sarai contenta

Villa del Rosario, 18 ottobre 1924

*Carissima moglie,
rispondo alle tue due righe scritte il 25 Agosto consolandomi della tua buona salute e di tutti, come al presente è anche di me. Riguardo al mio ritardo a scriverti ti ho fatto noto prima la causa, però con questo non intendo venir meno al mio dovere, se proprio ti ho scritto rare volte non devi pensare che io abbia perso l'amore verso di te, mi ero arrabbiato però nel medesimo tempo soffrivo a non darti le mie notizie. Ti fo sapere che tutta la colpa non è mia. Prima di tutto ti dirò che sempre non ho tempo, secondo non ho sempre la comodità di farla impostare*

29 Il Mans è una località nei pressi del Corone, comunemente nota come Al [Valle] del Mans.

la lettera, per dare la lettera a tutti non si può perché possono tralasciare di impostarla, e per questo un po' una cosa e l'altra è passato molto tempo. Al Carlo Belotti non gli ho dato nessun biglietto, perché quando è venuto a trovarmi l'ultima volta non avevo tempo di scrivere e per questo gli ho detto di salutarti. Darai i miei saluti e digli che è tempo che mi scriva che le sue promesse non le ha compiute. Riguardo alla mia salute è perfetta sebbene la mia malattia mi ha disturbato per vari mesi, in cambio mia ha dato una salute di ferro, è vari mesi che mi sento proprio bene, non mi ricordo di essermi sentito così bene, mi viene sempre fame e non sono mai stato così grasso come adesso. Il mio battere di cuore lo sento rare volte, cioè quando lavoro forte, però non mi dura molto tempo. Ti ho detto, quando scrivi, di mettere due righe anche dell'Angelo, però fin qui non vedo niente. Alla fine di novembre spero di andare a trovare tuo padre. Ti scriverò più a lungo quando riceverò tue notizie. Ti raccomando di farmi sapere se la mia zia Angelina ha intenzione di vendere il fondo a San Pantaleone³⁰ e ti prego di domandare al don Pietro oppure al prevosto che loro forse potranno fare qualche cosa, lo vorrei compere per la memoria dei miei genitori e il denaro sarà spedito subito. Ti raccomando di stare allegra e non darti malinconia e vivi sempre tranquilla che un giorno sarai contenta. Ricevi baci e abbracci dal tuo marito

Battista Carrara

XXXI

Bisogna che mi sacrifichi un po' per non ritornare più in America

Santiago Carrara. Productos Forestales Bosques Permanentes. Villa del Rosario.

Villa del Rosario, 24 novembre de 1924

Carissima moglie,

rispondo alla tua lettera consolandomi della tua buona salute come pure di tutti, come al presente è anche di me. Ti spedisco un vaglia di Lire 8.712, dico ottomilasettecentododici lire. Li ho spediti a Bergamo e tu lo scuoterai in Serina per mezzo della banca. Ti scriverò più lungo quando riceverò tue notizie, adesso ho ricevuto lettera di tuo fratello. Digli a tua mamma che non abbia paura che faccia come tuo padre di non venire a casa, se non sono venuto è perché bisogna che mi sacrifichi un po' per non ritornare più in America, però ti dirò che non mi fermerò a lungo perché sono già stanco. Ricevi saluti di mio

30 Località sulla strada che porta a Cornalba che deve il suo nome alla presenza di un'antica chiesetta dedicata al culto di San Pantaleone.

*fratello e moglie, fra brevi giorni ti scriverò ancora e ti spiegherò meglio.
Ricevi saluti e baci dal tuo marito*

Battista Carrara

XXXII

Non dovete pensare male di me che io sono sempre come prima, non mi cambierei anche a stare qui 20 anni

*Carissima moglie,
con piacere ho ricevuto la tua desiderata lettera scritta il 4 ottobre, ma mi pare impossibile che la lettera sia stata in giro più di due mesi, io credo che [ti] sarai sbagliata nel mese, mi consolo nel sentire la tua buona salute come pure ti posso dire anche di me. Vedo nella tua lettera che mi fai due domande. La prima è qual è la causa che se posso incontrare un negozio buono mi sarei fermato ancora. La causa era perché avevo bisogno di denaro. La seconda domanda che mi fai è che ti ho sempre tenuta in ballo che mi fermavo poco più di un anno, e mi domandi il perché anche di questo. Ti ho detto sempre così per non farti pensar tanto male e ho sempre cercato di farti stare allegra e darti meno malinconia dandoti a intendere che presto saremmo uniti, così pensavo di contentarti di più. Se tu [ti] sei attenuta a questo e lo vuoi sapere subito e pare che quasi lo vuoi che mantenga la mia promessa, ti dirò che sono pronto a farlo e sono pronto a dirti che per il mese di ottobre sarò a casa, così non dirai che ti ho fatto aspettare troppo tempo, e così sarai soddisfatta, adesso lo puoi credere perché non dico per ridere ma ti dico il vero. Ti avverto che pochi giorni fa ti ho spedito Lire 8.712, sei pregata di rispondermi subito. Riguardo all'acqua sento che bisogna fare ancora delle spese perché quelli dei prati non la vogliono perché fa loro danno. Dirai a mio nome che io non voglio altre spese, solamente che siano disposti a mettere cagni [?] di ferro altrimenti non fai spese, oppure dirai che nel mese di ottobre sarò a casa io e mi rangerò io con Perfetto e Rasmi e vedrai che parleranno di meno. Nella tua lettera prima sento che mi dici di farti sapere qualche cosa riguardo al Camillo, cioè il figlio della Teresa. Non mi metto a spiegarti perché sarebbe troppo lunga, quello che ti posso dire che è di buona salute e sta bene, ma puoi dire a sua madre che cerchi di farlo venire a casa perché qui di fortuna non ne fa più, ho cercato tanto di tenerlo insieme, ma [non] ho mai potuto. Lamento perché ti ho detto tante volte di far mettere un biglietto all'Angelo quando scrivi, però vedo che non lo fai. Con piacere sento che la bambina parla sempre di me e in cambio io mai di lei. Tu forse crederai che io le voglio poco bene, ma ti dico che non faccio differenza alcuna, parlo sempre dell'Angelo perché è più grande e poi mi interessa di più. Sei pregata di scrivere più spesso, tu non*

devi metterti in testa perché ti scrivo poco io perché io non faccio per nessuna cosa, ma devi sapere che io non ho sempre tempo e nemmeno la comodità e tu che di questo lo puoi devi fare anche la mia parte. Non dovete pensare male di me che io sono sempre come prima, non mi cambierei anche a stare qui 20 anni! Ma devi anche te non pretendere che in quattro anni possa aver fatto grande fortuna, un poco la casa, un poco la mia malattia e questi che ti ho spedito pochi giorni fa, puoi considerare cosa posso avere perché mi tocca guadagnarli anch'io e per venire a casa come quando sono venuto mi piace poco perché sono stanco. Dunque adesso sarai contenta a sentire che nel mese di ottobre mi troverò nelle tue braccia se mi accetti, adesso non penso più a niente, guardo che venga presto il tempo di venire a casa, sta allegra e ricevi cordiali saluti e ricevi anticipati baci, tuo marito

Battista Carrara, 25 dicembre 1924

XXXIII

Ti avverto prima che quando sarò a casa sarò più allegro di prima

Villa del Rosario, 1-2-1925

Carissima moglie,
rispondo alla tua in data del 12 dicembre consolandomi sentendovi tutti di ottima salute come è il simile di me. Aspettavo quasi risposta alla mia lettera che [con la quale] ti ho spedito il vaglia che è di più di due mesi. Riguardo al fondo di San Pantaleone sento che mi dici che non c'è mezzo per comperarlo, questo non è un danno perché io non ho nessuna intenzione di comperare dei fondi a Serina, ma era solamente per acquistare la roba che era dei miei genitori, altrimenti neanche che me la regalasse[ro] tutta la terra a Serina non la voglio, compreremo da altre parti o terremo il denaro in tasca che sempre è buono, non ti pare [?]. Riguardo al mio bater di cuore, se vado avanti così sono contentissimo perché è un po' di tempo che non lo sento più, ti ho detto sempre che quasi non lo sentivo più ma invece sempre mi ha continuato e quando lavoravo forte di notte non potevo dormire, mi tocca[va] a levarmi dal letto per farlo passare, ero venuto a un punto che temevo di non poter più lavorare, ma at un tratto non l'ho sentito più, adesso sono 3 o 4 mesi che lavoro forte e faccio degli sforzi ma non si fa sentire più. Io credo che non sia mal di cuore, io penso che sia stato la causa quando ho avuto quella paura qui inamerica. E col tempo ho dovuto calmarmi perché adesso mi sento più tranquillo anche me, perché non ho più quella paura che avevo prima, perché adesso mi pare di non avere più paura di niente, quando invece prima si muoveva una foglia mi faceva male, era come se ricevessi una scossa elettrica in tutto il corpo e sangue quando invece adesso non mi fa più niente. Ricordati che hai ancora circa Lire

500 da riscuotere dal Giovanni Rasmi, io credo che hanno mandato a casa Lire 20.000. Ho ricevuto il biglietto del figlio Angelo, però mi pare che la sua calligrafia invece di andare avanti va indietro. Per il momento non ho più niente da dirti, solo ti dico che presto ci vedremo e vedrò se sei capace di mantenere le tue promesse, o se pure dopo 15 giorni che sarò a casa farai come prima oppure se sarai già stanca di me. Ti avverto prima che quando sarò a casa sarò più allegro di prima, pertanto ricevi baci e abbracci, sempre tuo marito

Battista Carrara

Saluti a tua mamma e fratello, baci ai bambini.

XXXIV

Ti scrivo due righe così in fretta dandoti mia buona salute come spero di te

Villa del Rosario, 5 aprile 1925

*Carissima moglie,
oggi stesso ho ricevuto [la] tua in data 1 marzo, già che ho la combinazione di farla impostare ti scrivo due righe così in fretta dandoti mia buona salute come spero di te. Riguardo al Giovanni Mari [Mari?] gli puoi dare tutto il denaro che ti cerca, se lo tieni. Sento della morte del Cosmo che lo sapevo prima per mezzo del cugino Luigi. Sento pure che ha preso moglie il Giacomo Eugenio e oggi è stato qui il Giovanni Rasmi per domandarmi quando vengo a casa, gli ho detto che io vado in ottobre e mi ha detto che viene anche lui insieme e mi ha detto che ha preso moglie anche il Luigi Perfetto e tu non mi fai noto. Dunque questa volta è l'ultima volta [che ti dico] che per la fine di ottobre sarò a casa. Sono contento a sentire che sei molto più allegra. Ti scriverò più a lungo fra qualche giorno, perché adesso non ho tempo. Saluti a tua mamma e fratello, ricevi cordiali saluti dal tuo marito, baci anticipati*

Bautista Carrara

XXXV

Ti posso assicurare che con più presto posso venire verrò a casa

*Carissima moglie,
con piacere rispondo alla tua in data del 6 maggio consolandomi di vostra buona salute come è anche di me. Sento che desideri che vengo presto a casa, ti posso assicurare che con più presto posso venire verrò a casa, che così sarai più tranquilla. Sento che tuo fratello continua a prendere la scossa elettrica e che un po' ha migliorato, ma io credo che sarà difficile che riacquisti la sua salute perfetta.*

Sono stato a trovare tuo padre, non ho potuto soddisfarmi a mio desiderio perché si trovava il Pontigia e non abbiamo potuto spiegargli bene e poi ho dovuto ritornare indietro subito. Quello che ti posso dire è che mi sono fatto una buona idea, se non posso farlo venire a casa con me spero però di poterlo convincere di farlo venire a casa presto o tardi. Credo che per la fine di agosto viene a casa il Giovanni Erasmi, ma di questo non dire niente a nessuno, suo fratello Benigno ha preso moglie l'8 di luglio. Non ho risposto subito alla tua lettera, adesso aspettavo ancora tue notizie ma vedendo che non ricevo niente ho pensato di scriverti per non farti pensar male. Prego di stare allegra che presto ci vedremo, saluti a tua mamma e fratello, ricevi affettuosi saluti e baci di tuo marito

Battista Carrara, 14 Luglio 1925

Saluti alla bambina.

XXXVI

Se mi succedesse qualche cosa ti avvertirò subito

Villa del Rosario, 15 luglio 1925

*Carissima moglie,
oggi stesso ho ricevuto la tua in data 14 giugno consolandomi di vostra salute come ti posso dire anche di me. Sento che ti lamenti del mio ritardo a scriverti, io non posso capire come può essere questo perché ti ho scritto anche una lettera dicendoti di avvisare il Luigi Provist di cercare un'altra casa perché facilmente quando verrò a casa io mi abbisogna e di questo non ho ricevuto nessuna risposta da te, non capisco come non puoi ricevere le mie lettere. Tu non devi pensar male di me che io sto benissimo e se mi succedesse qualche cosa ti avvertirò subito, abbi pazienza che il tempo adesso è corto quello che dobbiamo stare separati. Lamento a sentire che tuo fratello non è guarito dalla gamba, io lo pensavo anche prima. Sento che vuoi scrivere a tuo padre di venire a casa, guarderò di fare tutto il possibile anch'io di poterlo convincere. Saluti a tua mamma e fratello, prego di stare allegra che presto sarò a casa, ti saluto di vero cuore, tuo marito*

Battista Carrara

XXXVII

Qui si guadagna qualche cosa e initalia si mangia fuori

Villa del Rosario, 23 agosto 1925

*Carissima moglie,
da due mesi che aspetto tue notizie e vedendo che non ricevo nulla mi sono*

deciso a inviarti due righe dandoti mia buona salute come spero sarà il simile di voi tutti. Non so capire come può essere il mistero di non ricevere le tue notizie, tu ti lamenti perché ricevi poche mie notizie e io di te ne ricevo meno di te. In questa mia voglio spiegarti bene le mie cose come sono che così non avrai più paura che non vengo a casa. Ti dirò che a te ti dicevo che per la fine di ottobre sarei stato a casa ma la mia volontà era di partire di qui alla fine di agosto per [ar]rivare a casa ai venti di settembre.

Il 25 luglio scorso sono andato da mio fratello per fare un po' i conti perché dopo che sono qui non avevo fatto nessun conto con lui e al medesimo tempo dicendogli che volevo andare a casa. Ti dirò che a fare i conti con mio fratello sono restato contentissimo, non pensavo di aver fatto così bello perché ho fatto cambiare lire centomila L. 100.000. Però con questo devo fermarmi due o tre mesi di più, cioè a terminare il lavoro che penso di poterlo terminare per la fine di ottobre o alla metà di novembre. Dopo sono libero di venire a casa quando voglio, forse mi toccherà di fare una girata a Buenos Aires per vedere se possiamo rangiare tutte le nostre cose per rangiarsi una volta sola di queste centomila lire [che] io spero di avere guadagnate. Al terminare il mio lavoro se proprio non ho fatto così il mio fratello mi ha detto che mi perdonerà il restante che mi tocca delle centomila lire e poi mi dà anche il denaro per il viaggio, perché anche lui è contento che vengo a casa, perché dice che è una vita brutta uno qui e l'altro a casa.

Certamente che noi qui diciamo che è meglio qui, perché qui si guadagna qualche cosa e in Italia si mangia fori [fuori]. Non è vero? Ho fatto cambiare questo denaro perché mi era favorevole il cambio. Dunque io sono contento di quello che ho guadagnato e credo che sarai contenta anche te, perché se fossi stato a casa non avrei guadagnato niente.

Se non mi credi di quello che io ti dico, che per la metà di novembre termino il mio lavoro, puoi informarti del figlio Rosi che sarà arrivato a casa [e] che era qui con me, e lui ti dirà se è vero sì o no. Ti avverto che io ero d'accordo col Carlo Belotti di prepararmi un maiale grasso per quando venivo a casa, se questo lo ha fatto quando è tempo di mazarlo gli domanderai quanto vale e lo pagherai e lo farai ammazzare da lui medesimo, però tu non devi dirgli a lui che è caro o buon mercato, tu devi pagarlo e niente più, perché se io non sono a tempo a venire a casa non voglio pregiudicarlo, se lui ha fatto delle spese è giusto che si paghi. Ti lascio con molto desiderio di abbracciarti e baciarti, sono sempre tuo marito

Battista Carrara

Saluti a tua mamma e fratello, preparati in gamba perché la volontà è molta.

XXXVIII

Col cuore sospeso e col capo pensativo*Villa del Rosario, 6 settembre 1925*

*Carissima moglie,
ancora privo delle tue notizie il tuo silenzio mi fa temere, non intendo come può essere, vorrei una pronta dichiarazione, non intendo di rimanere così col cuore sospeso e col capo pensativo senza conoscere la causa. La mia salute è ottima come spero sarà di te e di tutti insieme. Ti avverto che con questa mia è la quarta che ti scrivo senza ricevere un tuo scritto. Saluti a tua mamma e fratello, ricevi affettuosi saluti, tuo marito*

*Battista Carrara**Arrivederci presto.*

XXXIX

Non mi manca la volontà di venire a casa [...] forse sarà anche più presto di quello che credi tu*Villa del Rosario, 10 ottobre 1925*

*Carissima moglie,
rispondo alla tua lettera del 26 agosto consolandomi della tua buona salute come altrettanto di me. Sono poco contento a sentire che la colpa non è tua a non avermi scritto, sarà forse mia? Se mi credessi un po' di più a me non ti sarebbe capitato così. Se vuoi rammentare le mie lettere, non ti dicevo di agosto che sarei stato a casa sino alla fine di ottobre. Se fossi venuto a casa di agosto sarei stato buono anch'io di scriverti senza ascoltare le ciarle di altri, quando vengo a casa io lo devi sapere te e me solamente e nessuno può dire quando vengo io a casa, meno il mio cognato Pietro lo saprà. Se vuoi credere a quello che ti scrivo è la pura verità, adesso se non credi fa pure la tua volontà. Se ti ho detto sempre che venivo a casa e di farti coraggio che il tempo era poco che avremmo dovuto stare separati, sempre l'ho fatto per farti coraggio e tenerti allegra, ma tu non mi hai mai creduto, rammenti bene che fino a oggi ho compiuto la mia promessa che ti ho fatto, perché ti ho sempre detto alla fine di ottobre sarei stato a casa, ebbene ti dico che per la fine di questo mese qui ho terminato tutto il mio lavoro, dunque vedrai che non mi sono sbagliato di molto tempo e dopo devo rangiare le mie cose, anche me forse dovrò andare fino a Buenos Aires per vendere della roba che abbiamo qui. Lo sai che due o tre mesi fanno presto a passare e terminato questo verrò a casa subito. Non posso dirti il tempo preciso che verrò, perché bisogna vedere come mi vanno le cose, ma, se vuoi sapere proprio la verità, che sarà molto più presto di questa primavera, come dici tu nella tua lettera, e sta*

pur sicura che ti avvertirò quando vengo a casa senza ascoltare le mentire³¹ degli altri, forse sarà anche più presto di quello che credi tu. Ti fo sapere che avevo giurato di non scriverti più, perché mi hai fatto pensar molto male senza motivo, se leggerai le mie lettere che sono in viaggio o che pure le avrai ricevute adesso, vedrai che sempre ti dicevo la verità e che non mi manca la volontà di venire a casa e che mi hai fatto pensare molto male. Lamento molto la morte del tuo zio Giovanni, ma cosa vuoi fare il mondo è fatto così, uno per volta dobbiamo andare tutti. Mi lincresce a sentire che M[...] passa brutta vita e che non gli vuol tanto bene il suo marito, di questo non ti dico niente perché presto verrò a casa e vedrò se posso fare qualche cosa in suo favore perché le voglio bene se non sei gelosa tu, pertanto ti bacio e ricevi saluti, sono sempre tuo marito

Battista Carrara

XL

Conosco che sei stanca di vivere sola, però credimi che io sono al pari di te o forse anche di più e se sopporto tutto è per noi tutti

*Carissima moglie,
rispondo alle tue lettere del 1° e 7 ottobre consolandomi sentendovi in buona salute come al presente è anche di me. Nella tua del 1° ottobre sento che sei stata un po' ammalata e che adesso però che stai bene, sarà proprio vero che adesso sei guarita? Sento che al posto del pane e polenta mangi patate, di questo sono contentissimo a sentire perché le patate hanno molta sostanza e farai presto a acquistare le tue forze se ne mangerai molte. Prego però di non farmi provare vergogna quando arriverò a casa, credo che con questo intenderai tutto quello che voglio dire. Nel tempo che sei stata senza scrivermi qualche cosa pensavo male, perché i miei sogni non erano buoni e per questo avevo ragione di stare inquieto per sapere tue notizie, e poi devi sapere che se non mi preoccupo di te e che sempre ti penso non mi sarebbe lincresciuto tanto a aspettare tue notizie, tutti i giorni chiedevo a mio fratello se aveva lettera e sempre mi diceva che no, e il giorno che è arrivata la tua lettera ha mandato uno apposta per portarmi la tua lettera. Dunque se anche sono stato un po' piccante nelle mie lettere capirai che è stato per amore e non per mala intenzione. Carissima, sento che aspetti una mia che ti dica la mia partenza, non saprei esprimermi quanto tormento mi dai, perché mi tormenti così che mi toglia la poca pace che*

31 Dal sostantivo in lingua spagnola *mentira* (pl. *mentiras*) che significa *bugia*.

ho, credimi una volta che tutto quello che ti dico è verità. Devi sapere che il tempo mi pare lungo e noioso, non vedo l'ora di venire a casa perché sono stanco anche di lavorare, fortuna che mi sento bene e forte. Ma con tutto questo devo sopportare tutte le sofferenze che mi capitano, e aver pazienza e sopportare tutto con coraggio. Sebbene ti ho detto che con mio fratello ho fatto i conti e che per la fine di ottobre pensavo di terminare il mio lavoro, di questo ti dirò che è vero tutto quello che ti ho detto perché ti dirò che il mio lavoro l'ho terminato e cosa faccio adesso? Non posso dirtelo, solo ti posso dire che se vuoi credermi quello che ti dico è la pura verità. Non devi pensare perché io abbia terminato il lavoro e il giorno dopo posso partire, ti dirò che ho altri affari da rangiare prima di partire, come per esempio ho quattro carretti da vendere con più di 30 animali tra cavalli e mule, dimmi come posso fare, come vuoi tu che io li abbandoni così, devo cercare di venderli perché a me mi costa denaro, e altri affari che mi resta di rangiare. Non mi pare giusto a me che dopo 5 lunghi anni di lavoro e sacrificio devo abbandonare la mia poca fortuna per non aspettare un mese o due. Non ti pare a te? Questo lo considero un dovere mio sebbene conosco che sei stanca di vivere sola, però credimi che io sono al pari di te o forse anche di più e se sopporto tutto è per noi tutti. Ti dico il vero che non è per divertimento, ma al vederti così avvilita e così senza coraggio mi fai perdere anche a me il mio coraggio, non capisco perché non sei più in caso di mangiare rabbia, sempre ti ho raccomandato di non mangiare rabbia che tutte le cose che ti ha passato devi intendere che devo rangiarle io e poi non bisogna essere così sensibili perché così al mondo si sta male. Dunque ti dirò che quando mi rispondi a questa mia ti dirò quando partirò di qui e ti dirò il giorno che parto e poi anche il vapore che mi imbarco, che così se vuoi venire a Genova lo puoi sapere il giorno che arrivo a Genova per mezzo dei giornali oppure per quello di San Pellegrino. Io vengo a casa col Giovanni Erasmi e puoi venire a Genova con sua moglie perché anche lui ha molta volontà di venire a casa, voleva venire nel mese di agosto però non vuol venire a casa se non vengo anch'io. Dunque se disponete di venire a Genova, mi farai sapere per mandarti la direzione dove dovete andare all'albergo. Riguardo al maiale, farai come a te ti pare, ti prego di prepararti in gamba per il tempo che arrivo a casa, ma non bisogna mangiare patate per acquistare forze. Dirai a tuo fratello se ha disparato di scrivere perché non mi ricordo più quando ho ricevuto sue notizie, e se vede che io non gli scrivo lui ha più tempo di me. Dunque mi resta di dirti di sopportare tutto con pazienza che adesso il tempo è poco che manca, e dimmi una volta che sei contenta di quello che ti dico, saluti a tua mamma e fratello, ricevi te forti baci e abbracci al pari dei bambini, sono sempre tuo marito

Battista Carrara, 9 Novembre 1925

XLI

Mi dici che hai tante cose da dirmi quando sarò a casa, anch'io ne ho varie da dirti

Villa del Rosario, 1° gennaio 1926

Carissima moglie,

rispondo alla tua lettera compiacendomi a sentire tutti in ottima salute come al presente è anche di me. Sento nella tua lettera che vai migliorando sebbene però non puoi mangiare ancora di tutto, non posso capire perché vuoi tenermi così ingannato perché [nel]l'altra tua lettera mi dicevi che eri guarita perfettamente e in cambio in questa tua mi lasci ancora indeciso. Se non ti tratterai bene nel nutrimento la tua malattia sarà lunga e ne porterai le conseguenze che a me non mi piace. Ti dico che fino alla metà di febbraio non potrò partire, perché voglio vedere se posso riscuotere tutto il mio denaro che ho in giro, come spero ti avrà detto il Giovanni Erasmi, così che il mio desiderio è di trovarti in gamba se non vuoi che non parli più di America. Alla fine di questo mese andrò da tuo padre e mi fermerò insieme una settimana e tratterò se posso ottenere qualche cosa ai tuoi di casa. Dunque lo sai il dovere che ti resta da fare in questo poco tempo che siamo separati, guarda che al più lungo per la metà di marzo voglio che ti trovi in gamba e forte se vuoi vedermi contento, che quando sarò a casa voglio divertirmi e soddisfarmi del tutto, però se tu non sarai in caso di tutto questo, mi resterà solamente il desiderio di farlo. Non posso capire come fai a dirmi che io avevo un grande desiderio che il mio cognato [...] venisse in America, perché a me non mi ha fatto nessun male a venire, ma però voglio dire che nemmeno o desiderato che lui venisse, perché dopo la morte di mia povera sorella la mia relazione è venuta sempre meno, lo sai che carattere che ho io, a me non mi piace oggi un bacio e domani un calcio, non intendo con questo di proibire di prendere moglie perché ciascuno fa come pare e piace, intendo dire che con le sue ciarle che gli voleva tanto bene e che pareva che l'adorasse, se tutto questo era vero prima di prendere moglie doveva prima lasciarla morire prima di prendere un'altra, qui si sente a parlare di sua moglie solamente e dei suoi figli non l'ho mai sentito a parlare una sola volta, questo non è di un buon padre, ti dirò che se ha preso moglie non è stato per i figli, ma è stato perché non poteva a meno di stare senza donna, altro che figli. Dunque io come fratello non devo avere più quella simpatia di prima e poi mi dici che hai tante cose da dirmi quando sarò a casa, anch'io ne ho varie da dirti. Dunque prego di fare tutto ciò che ti ho detto e aspettarmi alla più lunga per la metà di marzo, ti avvertirò ancora quando prenderò il barco,³² ti lascio con tutto il cuore e sta allegra, ricevi baci e abbracci te e bambini, sono sempre tuo marito

Battista Carrara

32 Barco, sostantivo spagnolo che significa nave.

XLII

Sempre ti dicevo che volevo trovarti in gamba per quando arrivavo a casa*Villa del Rosario, 23-1-1926**Carissima moglie,*

ricevetti tua cara in data del 14 dicembre consolandomi sentendo che vai migliorando della tua salute, ti dirò che io sto benissimo, lamento a sentire che nella mia ultima lettera che ti dicevo di non farmi provare vergogna hai interpretato male, mai ho pensato male verso di te e nemmeno ho avuto dubbi, di questo non sono mai stato geloso e di questo male non voglio prenderlo, sempre io intendevo di dirti di non farmi provare vergogna trovandoti in un misero stato e sempre ti dicevo che volevo trovarti in gamba per quando arrivavo a casa. Sento nella tua lettera che mi dici hai speso molto denaro e che vuoi curarti bene, di questo io ti dico di non avere paura a guastare il denaro per curarti e per guarire bene, a me non mi lincresce il denaro a spenderlo per il male e non abbi paura per questo che hai speso, che per questo non ritornerò più in America. Non ti spiego a lungo perché il 27 febbraio parto per venire a casa. Dunque desidero e voglio trovarti guarita e in gamba, arriverò a casa mas o meno³³ ai 20 di marzo, dunque non sei più a tempo a rispondermi, se in caso mi succede di non poter partire ti avvertirò, pertanto ti prego di stare allegra e prepararti in gamba, ricevi saluti e baci dal tuo marito

Battista Carrara

XLIII

Che lui può stare a casa e può pisare a letto e dire che è stata sua moglie

E i Rasmi che sono qui lo sanno come sono le cose e non dicono niente e andiamo d'accordo e se verrò a casa vedranno chi sono gli offesi, se sono loro o noi e poi tutto non è finito, quando sarò a casa sarà allora il momento di ballare, a me preti e gente non guardo, a me basta di fare il galantuomo con tutti e non fare del male, la gente mi avanza tutta, tu poi non è necessario consumarsi di rabbia perché puoi vedere anche tu che il torto l'hanno loro, e che dovrebbero essere loro ad aver vergogna di approfittare della roba altrui essendo gente che sempre ne hanno avuto bisogno di noi. Da tempo penso che devo aver lasciato del denaro in mano al don Benigno quando sono partito, per una società, e non mi ricordo quanti sono e nemmeno se te li ha dati a te, mi pare di averti parlato un'altra volta e credo che mi hai risposto che la firma non era buona e che il denaro lo

33 *Mas o meno*, espressione in lingua spagnola, sta per *più o meno*.

aveva lui e di non aver paura, fammi sapere al riguardo. Riguardo al mio lavoro non si può vendere la roba come credevo io, va un po' male però sono contento che il lavoro va rapidissimo, ho sempre molta gente e credo che un altro anno nel mese di ottobre di averlo tagliato tutto e dopo in pochi mesi si termina, però non ho la intenzione di finirlo. Quando ho terminato di farlo tagliare faccio conto di venire a casa. Ti raccomando l'Angelo, sta allegra, fatti coraggio che presto saremo contenti. Ricevi saluti dal tuo marito

Battista Carrara³⁴

Contraccambia i saluti al Marì e digli a mio nome che è troppieno, che lui può stare a casa e può pisare a letto e dire che è stata sua moglie. Ciao ricevi un bacio.

XLIV

Ti raccomando l'Angelo di mandarlo a scuola e di guardare se impara qualche cosa

Dirai a tuo fratello che in breve risponderò alla sua lettera del 22 gennaio. Riguardo al tuo zio Francesco, se non gli ha dato le duemila lire al tuo zio Lorenzo in questo mese ti spedirò le duemila lire per mezzo del Siboldi che viene a casa. Sento che mi dici di non rammaricarmi per la lontananza delle tue lettere e, anzi, di essere contento, mi pare che tu voglia pretendere cose impossibili perché come io potrò essere tranquillo pensando al tuo stato, io non lo crederò mai e poi mai fino a che io ti vedrò, spero almeno che mi spedirai presto la fotografia e così sarò forse un po' più tranquillo e poi io ho volontà anche di vedere i bambini. Dunque spero di riceverla presto, però la voglio bella. Ti ripeto di non pensare male di me, che io mi trovo in perfetta salute, come desidero un giorno ti trovi anche tu. Fammi sapere se tua mamma è contenta della vacca, perché non vorrei che si sacrificasse a mio riguardo. Saluti a tua mamma e fratello e tutti i parenti, e ricevi i più affettuosi saluti da chi sempre ti ama con tutto il mio cuore. Ricevi un abbraccio e baci dal tuo marito

Battista Carrara³⁵

Bacia per me i cari bambini. Ti raccomando l'Angelo di mandarlo a scuola e di guardare se impara qualche cosa, questo mi sta molto a cuore. Ancora un bacio.

34 La lettera, senza intestazione, è mancante della parte iniziale. Dalle notizie contenute dovrebbe collocarsi nell'arco degli anni 1921-1925 (più probabile 1923-1924).

35 La lettera, senza intestazione. È mancante della parte iniziale. Dalle notizie contenute dovrebbe collocarsi nell'arco degli anni 1921-1925.

XLV

Dunque voglio una risposta a tutte le mie domande

[...] e la zia pure, che facciano tutto a suo piacimento e che a me non m'importa niente affatto perché credo di aver con che soddisfare tutti e la vergogna è per loro. Voglio farti un'altra osservazione, che l'Angelo ha quasi 9 anni e credo di questa età che potrebbe essere buono di scrivere due righe, che le vedrei volentieri perché se non è buono adesso nemmeno sarà buono più tardi, lo saprai quanto ti ho raccomandato di mandarlo a scuola. Dunque voglio una risposta a tutte le mie domande. La mia salute continua a essere buona come spero sarà di te e bambini. Saluti a tua mamma e fratello, gli scriverò due righe anche a tua mamma e poi anche a tuo padre se posso fargli mandare qualche cosa. Pertanto ricevi i più sinceri saluti e baci dal tuo marito

Battista Carrara³⁶

XLVI

Certe cose mi fa molto pena a fartele sapere

[Da Teresa Bonaldi a Battista Carrara Erasmi].

Serina, 27 Luglio [...]

Carissimo marito,
rispondo alla tua carissima lettera e con gran piacere sento la tua buona salute così è il medesimo di noi tutti. Sento che non sei tanto contento di me perché sono lunga a scriverti [e] di questo hai ragione, ma quando vedo che dappertutto mi va male mi perdo di spirito e certe cose mi fa molto pena a fartele sapere, non sono cose pesanti, ma sai che ho passato dei mesi che ero molto senza forze e un minimo dispiacere mi pareva insopportabile. Se ti avessi scritto tutto quanto sentivo nel cuore chissà quanto ti avrei fatto soffrire, adesso [ri]conosco anch'io che tutte queste cose era[no] niente, e se mi capita qualche cosa la prendo in un'altra maniera. Non immaginarti, se ti ho scritto poco, che l'abbia fatto per buon tempo, o perché mi ricordo poco di te, il mio cuore è sempre quello verso di te e la tua persona per me è tutto il mio pensiero. Riguardo alla casa, per ciò che apparteneva al comune c'è solo il nostro portone da trasportare e poco d'altro ora dovendo rifare il tetto, perché non toccarlo sarebbe durato ancora anni, ma quando hanno levato la parte che l'an-

36 La lettera, senza intestazione, è mancante della parte iniziale. Dalle notizie contenute dovrebbe collocarsi nell'arco degli anni 1921-1925 (più probabile 1923-1924).

*no tagliato si è rotto un legno grosso dall'altra parte e dovendo fare la spesa a rifarlo ha combinato di alzarla un piano, ora fanno solamente la muraglia e le stanze le faremo quando ci sarai anche tu, c'è però ancora che alzandola c'è la muraglia di dietro poco in gamba e parte bisognerà rifarla. Ti avverto che uno dei due polai che mi ha fatto il Giovanmaria Erasmi mi ha detto che è suo e se n'è già [...]*³⁷

[lettera mutila]

XLVII

Si vede che la mamma si è dimenticata di farti scrivere

[Da Battista Carrara Erasmi al figlio Angelo Carrara].

Carissimo figlio Angelo aspettavo ancora tue notizie prima di scriverti, ma si vede che la mamma si è dimenticata di farti scrivere. Spero che sarai buono con la mamma e avrai imparato bene alla scuola e che avrai passato la classe. Ti mando anche a te dieci pessi.³⁸ Ti bacio di cuore, tuo papà

*Bautista Carrara*³⁹

Le cinque lettere che seguono: n. 48, 49, 50, 51, 52, sono attestazioni di cordoglio alla famiglia di Battista Carrara Erasmi per la perdita del figlio Angelo, morto di tisi il 20 agosto 1928.

XLVIII

[Da Lorenzo Sfardini alla famiglia Battista Carrara Erasmi].

[Agosto 1928]

Partecipando al vostro immenso dolore per la grave perdita, porgiamo le più sentite condoglianze implorando dal buon Dio conforto e rassegnazione.

Lorenzo Sfardini e famiglia

37 La lettera, senza intestazione, è mancante della parte finale e dell'anno. Dalle notizie contenute dovrebbe collocarsi nell'arco degli anni 1921-1925.

38 Sta per *pesos*, plurale di *peso*, unità monetaria in uso in Argentina.

39 La lettera, senza intestazione, è mancante della data. Dalle notizie contenute dovrebbe collocarsi nell'arco degli anni 1921-1925 (più probabile 1924-1925)

XLIX

[Dal chierico Giovanni Regazzi, prefetto all'Istituto Dante Alighieri di Bergamo, alla famiglia Battista Carrara Erasmì].

Blessagno Intelvi (Como), 22-8-1928

J.M.J.

Ai desolati Papà e Mamma del mio caro Angiolino Carrara, proprio in questo momento mi viene dall'Istituto Dante Alighieri di Bergamo la feroce notizia della dolorosa dipartita del loro caro ed amato Angiolino. Notizia che non può non tornarmi di grave amarezza, molto più perché assolutamente inaspettata: e pensare che l'avevo lasciato così contento dopo il suo esame, e così in salute! Mi spiace d'essere così lontano a far le vacanze, che se fossi rimasto a Bergamo avrei forse avuto il bene di assisterlo nella sua malattia. Povero Angiolino! Così presto, nella verde primavera dei suoi begli anni, con un avvenire che gli arrideva florido, grazie alla sua buona volontà ed applicazione negli studi! E penso, più che a lui già di certo in Paradiso, ai desolati suoi genitori: a papà e mamma sua, ai quali dev'essere stato ben straziante questo strappo! Oh, li so ben considerare! Anch'io ho avuto in questi due ultimi anni due gravissimi lutti in casa: il papà a soli 48 anni, ed una sorella di soli 22. Ho provato, dunque, e so considerare! Si facciano coraggio! Dio dà e Dio toglie! È lui il padrone: rassegniamoci ai suoi divini voleri, perché i disegni Suoi sono imperscrutabili. È troppo doloroso certo perdere un figliolo a 14 anni, già promettente gioia e consolazione ai suoi cari genitori: ma quei nostri cari che diciamo perduti quaggiù, in cielo godranno, conquiste di Dio, a misura che noi ci rassegheremo alla loro dipartita. Si rassegnino dunque anche Loro e facciano del loro buon Angiolino generosa offerta a Dio: in Paradiso sarà un Angelo che, facendo scorta d'onore a Cristo Re, impetrerà grazie e benedizioni per il papà e la mamma e i fratellini lasciati quaggiù in terra. Mi unisco a Loro nel dolore inviando le più vive e sentite condoglianze, assicurando preghiere. Domani e sempre l'avrò presente nella santa Comunione, con tutti i miei poveri morti. Né mai lo potrò dimenticare! Era tanto buono! Il suo volto aveva sempre e per tutti un sorriso. Non sorriderà ora ch'è in Paradiso circondato di gloria e di splendore? Oh, sì ci sorride di un sorriso di pace e d'amore! A nome anche di tutti i suoi compagni di classe e di Collegio presento Loro, buoni Signori, condoglianze pietose; chissà quale sarà anche per essi il dolore della perdita di un sì caro collega! Ma certo reciteranno a sollievo della sua bella anima una sommessa preghiera all'amico perduto alla scuola, loro acquistato protettore in cielo. Di cuore, coi sensi della massima stima e considerazione,

Devotissimo in Xsto, Chierico Giovanni Ragazzi, prefetto del povero Angiolino all'Istituto Dante Alighieri, presso Cav. Luigi Capanni, Blessagno Intelvi (Como).

L

[Da don Giuseppe Ognissanti Carrara⁴⁰ a Battista Carrara Erasmi].*Gesù!*

Ornica, 24-8-1928

Carissimo Sig. Battista,
ancora una volta sia fatta la volontà di Dio! Dio Le aveva regalato il suo Angelo,
Dio glielo ha tolto, dopo che ha visto tutto il suo immenso amore per lui. Egli,
Egli solo è il Padrone. Ha visto che il suo Angelo era ancora un vero Angelo pel
Paradiso, lo ha voluto con Lui in Cielo, prima che il mondaccio lo avesse a gua-
stare, a rovinare. Ella, mio caro Battista, unitamente alla Sua Ottima Consorte,
avrà da Dio il premio per aver allevato il suo Angelo buono, proprio come vuole
Dio da tutti i genitori, quindi tale morte prematura porta due grandi beni: il
Paradiso per l'Angelo, il premio per i suoi ottimi genitori, due grandi beni che
distruggono i piccoli mali che possiamo vedere e sentire noi poveri uomini
davanti a tale scomparsa. Noi piccoli uomini piangiamo col sangue, colla carne
(e nulla di male, perché pianse anche Gesù davanti all'amico Lazzaro morto),
ma colla nostra anima cristiana, colla nostra volontà dobbiamo dire: la morte ha
portato in Paradiso il vostro Angelo e ha dato a noi il merito di guadagnare altri
meriti pel Cielo, coll'accettare la volontà santa di Dio. Coraggio dunque! Io lo
ricorderò nella S. Messa. Con me, mamma e sorella fanno a Lei, a Sua Consorte
coraggio. Sia fatta la volontà di Dio.

Suo Aff.mo Don Giuseppe

LI

[Da Edoardo ... a Battista Carrara Erasmi].

Cinisello, 23-8-1928

Egr. Signore,
con l'animo turbato invio le mie più sincere condoglianze per la grave sciagura
della dipartita del Suo unico figlio. Creda però che dal Cielo il suo Angelo
veglierà su Lei e gli darà la forza della rassegnazione in questo momento terri-
bile della Sua vita, già provata. Mi creda aff.mo

Edoardo [...]

40 Don Giuseppe Ognissanti Carrara era nato a Serina il primo novembre 1886. Ordinato sacerdote nel 1913, dal 1922 fu parroco di Ornica e dal 1934 parroco di Verdello. Mori il 20 dicembre 1963 (Cfr. Clemente Gaddi - Pietro Minossi *Dalla memoria un impegno*. Bergamo, Istituto Grafico Litostampa, 1896; pagg. 311- 312).

LII

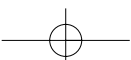
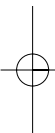
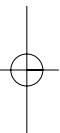
[Da don Palmino Berbenni⁴¹ a famiglia Battista Carrara Erasmi].

Dossena, 26-8-1928

Sentitissime condoglianze con promessa di ricordo del loro caro Angelo da parte mia e del Rev.mo Arciprete. Coraggio

Don Palmino Berbenni

41 Don Palmino Berbenni era nato a Serina l'8 aprile 1903. Ordinato sacerdote nel 1927, fu coadiutore parrocchiale a Dossena dal 1927 al 1937. Trascorse la sua restante vita sacerdotale a Montello. Morì il 20 agosto 1982 (Cfr. Clemente Gaddi – Pietro Minossi *Dalla memoria un impegno*. Bergamo, Istituto Grafico Litostampa, 1896; pag. 206).



1932-1948

Los inmigrantes arribaron para dar respuesta a dos expectativas.

Las propias: mejorar sus condiciones de vida y forjarse un futuro promisorio.

La ajenas: para producir el cambio que el país necesitaba.

(Anna Maria Candelaresi, *Entre lo dicho y lo echo. Los inmigrantes italianos en la Provincia de Córdoba a fines del siglo XIX*, Azzurra, Revista publicada por el Istituto Italiano di Cultura de Córdoba, Año VII, 1999; pag. 47).

Quello che abbiamo chiamato il secondo tempo dell'avventura argentina di Battista Carrara *Erasmì* da Serina, durò 16 anni, vale a dire dal 1932 al 1948. Battista trascorse questo tempo lunghissimo in terra d'Argentina senza interruzioni, lontano dalla famiglia che aveva lasciato nelle mani della moglie Teresa Bonaldi. Dopo il suo ritorno dall'America, nel 1926, Battista aveva vissuto a Serina sei anni. In quel periodo aveva con ogni probabilità consolidato l'idea di non staccarsi più dalla famiglia, mettendo a frutto i proventi della sua trasferta. Ma taluni investimenti non del tutto azzeccati¹ e gli effetti della grave depressione che aveva colpito l'economia sul finire degli anni Venti del Novecento, costrinsero Battista a fare fagotto e ad attraversare di nuovo l'oceano. Al momento della partenza, programmata per il mese di maggio del 1932, Battista, di quarantadue anni, lasciava sola la moglie Teresa di due anni più giovane. Con Teresa rimanevano la figlia maggiore Angela, di dodici anni, e i piccoli Angelo, nato nel gennaio del 1929, e Giovanna (che avrebbero poi chiamato Teresina) nata nel gennaio del 1931.² Battista avrebbe rivisto i figli, ormai fatti grandi, nel 1948.

Le lettere che troviamo in questa sezione sono il lotto più consistente di tutta la raccolta. Sono infatti ben 85 (da lettera numero 53 a lettera numero 137). La maggior parte di esse sono scritte da Battista Carrara, che spedisce 72 lettere alla moglie e 4 alla figlia Angela. Come abbiamo visto, lo scenario della prima parte di questo "racconto" era la cittadina di Villa del Rosario ove Battista, sempre strettamente legato al destino economico del fratello Giacomo, era impegnato soprattutto in attività che riguardavano lo sfruttamento dei boschi per la produzione di legna e carbone.

In questo secondo tempo – per quanto documentano le lettere – lo scenario cambia. I fratelli Giacomo e Battista Carrara *Erasmì* si trovano ora a Córdoba, città situata nell'Argentina centrale, capoluogo dell'omonima provincia, fin da allora seconda città del Paese per popolazione e distante circa 700 chilometri dalla capitale Buenos Aires.³ Don Santiago, come ormai viene chiamato Giacomo Carrara, ha intrapreso una nuova attività nella quale coinvolge anche il fratello Battista non appena questi mette piede nuovamente in Argentina. Si tratta della produzione di farina macinata in un mulino posto in Córdoba. Fin dal luglio 1932, poco tempo dopo il suo arrivo quindi, Battista scrive su carta da lettera con tanto di

- 1 Se ne parla nella lettera documento numero 56. Nella successiva lettera numero 57, e più avanti ancora, le parole di Battista rendono l'idea del clima di grave precarietà economica che si viveva a quel tempo nei nostri paesi.
- 2 Nel 1928 era morto il figlio Angelo di tredici anni. Nel 1921, quando Battista si trovava in America, era morto il figlio Giovanni di cinque anni.
- 3 Fondata nel XVI secolo, oggi Córdoba conta quasi 1.300.000 abitanti, molti dei quali discendenti di emigranti italiani che per decenni popolarono l'intera omonima provincia.

intestazione: *Santiago Carrara – Molino “San Martin”*. L'avventura del mulino durerà però soltanto un paio d'anni. Sono le tipiche storie dell'emigrazione, con gli alti e bassi che condizionano la vita dei nostri uomini in una terra e in un tempo assai difficili. Battista, scrivendo alla moglie nel giugno del 1934, parla di perdite di denaro “*perché siamo imbattuti insieme a dei grandi imbrogliatori che adesso il mondo è pieno di questi*”.⁴ Fu così che il mulino dovette essere consegnato al suo padrone “*e noi siamo qui ancora e stiamo a vedere se capita qualche negozio da fare*”.⁵

A questo punto le operose iniziative dei fratelli Carrara *Erasmis* si spostano in una piccola località della provincia di Córdoba dal nome alquanto curioso e tipicamente sudamericano: *Maquinista Gallini*. Dal mese di febbraio del 1936 sulla corrispondenza compare pertanto una nuova intestazione (*Santiago Carrara. Maderas Argentinas...*)⁶ che fa riferimento alla lavorazione del legname (segheria e attività manifatturiere connesse). Da quelle parti Battista vorrà pure incrementare il proprio guadagno occupandosi di agricoltura e allevamento.

Negli anni 1939-1940 il fratello Giacomo riuscì ancora a dare prova della sua straordinaria intraprendenza facendo costruire in Córdoba una fabbrica per la produzione di pasta alimentare. Si trattava di un tipo di pasta che da quelle parti chiamano *fideos* (che in italiano possiamo tradurre come *fidelini*), molto simile ai nostri spaghetti, cui venne assegnata la marca *Sierras de Córdoba*. La fabbrica, fra alterne vicende, fra cui un disastroso incendio, continuò la sua produzione fino al 1956. Battista continuò con successo la sua attività di imprenditore agricolo e allevatore – così potremmo dire – in quel di *Maquinista Gallini*, ma, a partire dalla seconda metà degli anni Quaranta, si unì ancora al fratello per la costituzione di una società che intendeva acquisire lavori governativi per la costruzione di opere civili, soprattutto strade.⁷ Il discorso circa l'evoluzione di questa *Compagnia* per la realizzazione di opere pubbliche, lo vedremo sviluppato nella terza e quarta parte di questa nostra storia. Dal suo arrivo a Córdoba, nella primavera del 1932, al suo ritorno a Serina, nel 1948, Battista – che potrà contare alla fine di questo lungo periodo sul conseguimento di una certa agiatezza economica – mantiene sempre viva la corrispondenza con la moglie. Abbiamo così modo di recuperare informazioni e suggestioni circa le peripezie umane e finanziarie dell'emigrante e della sua famiglia che si dibatteva fra mille problemi in quel di Serina.

4 Vedi lettera numero 76 del 24 giugno 1934.

5 Ivi.

6 Vedi lettera numero 87 del 15 febbraio 1936.

7 Fin dal 1947 Battista scrive a proposito di un ingegnere che vola in Italia per acquistare delle macchine, poiché, appunto “*abbiamo fatto una società*” (vedi lettera numero 127 del 10 febbraio 1947).

Serina viveva negli anni Trenta un periodo di grande problematicità con scambi economici, compravendite e fallimenti alimentati da una congiuntura economica fra le più preoccupanti. Battista pertanto sta sul chi vive, dialogando concitatamente con la moglie, suggerendo prudenza, provocando decisioni, preoccupandosi insomma di tutelare gli interessi della propria famiglia.

Alle spalle di Battista intravediamo tutto un movimento di parenti, compaesani ed altra umanità: un teatrino (e lo diciamo con il massimo rispetto) di uomini e donne affannosamente protesi al recupero di beni materiali e al mantenimento della propria dignità. Alle spalle di Teresa si muovono invece i figli (per i quali incombe sempre, sempre, sempre l'ossessione delle malattie), i parenti, gli amici del marito, tutti quanti relegati nell'affanno dei tempi e nell'angustia dei luoghi. L'esordio di questa seconda trasferta americana (la seconda di quelle che documentiamo in questo libro) non fu certo dei migliori per Battista, se già un anno dopo il suo arrivo in Argentina si sentì in dovere di scrivere alla moglie: *"... solo ti posso dire che va male anche qui, il commercio è tutto fermo, non pagano nessuno, è una situazione brutta"*.⁸

Nell'emigrante torna sovente a farsi sentire la nostalgia degli affetti, soprattutto di quello della moglie. Nelle lettere ci sono occasioni in cui il sentimento scoppia nel cuore e allora sono vere e proprie lettere d'amore, come quella in cui si lascia andare a confessare: *"il tuo amore mi è necessario"*.⁹ Oppure quella, bellissima, in cui Battista incoraggia la moglie ricordandole che ha tre bambini ai quali pensare e un marito da amare, realtà queste che dovrebbero essere in grado di spazzare via la disperazione, proprio perché – conclude il marito – *"chi ama ha la forza di vivere"*.¹⁰

Certo che l'angoscia dovette accompagnarsi ben di frequente, e senza mai allontanarsi del tutto, dalla casa della povera Teresa, sulle cui spalle gravava la responsabilità della famiglia, la crescita dei tre figli, con un marito presente a intermittenza e il cui sostegno, per lunghi periodi, dovette rappresentarsi di natura più morale che sostanziale. Battista si trovò pertanto nelle condizioni di dover sostenere a più riprese il morale della moglie usando parole come queste: *"... ci sono della gente più disgraziata che noi e non si danno così alla disperazione come tu, e poi hai ancora tuo marito che gode di ottima salute e se non può aiutarti oggi lo potrà domani"*.¹¹

Anche i figli possono diventare strumento di solidarietà per le fatiche della madre, ed è proprio a loro, fatti grandicelli, che giunge la voce di Battista che chiede

8 Vedi lettera numero 59 del 7 maggio 1933.

9 Vedi lettera numero 67 del 9 dicembre 1933.

10 Vedi lettera numero 70 del 4 febbraio 1934.

11 Vedi lettera numero 71 del 10 marzo 1934.

aiuto. Leggiamo poche parole di quanto egli scrive alla figlia Angela ormai quindicenne: *“Cara Angelina devo raccomandarti una cosa che mi sta molto a cuore e devi promettermi che lo farai, e questa cosa che ti raccomando è la mamma, devi cercare tutti i modi di consolarla tanto materialmente come spiritualmente”*.¹²

Il 6 gennaio 1936 moriva nella sua casa di Serina Angelo Luigi Carrara, l'anziano genitore di Battista e di Giacomo. Il dolore che i fratelli esprimono è sincero e profondo. Anche Giacomo si affretta a scrivere alla cognata ringraziando per le cure prestate al proprio padre e pronunciando parole di incoraggiamento; la conclusione della lettera la dice lunga circa l'avventura di vita dei fratelli Carrara. Vale la pena di trascrivere anche qui le tre righe di Giacomo che producono emozioni da lasciare senza fiato: *“Vostro marito sta bene di salute e qui sta accomodato bene che forse si potrà col andare del tempo guadagnare qualche cosa per poi portarli a Serina per lasciarseli mangiare d'altri, guadagnati con sudore di sangue, che eravamo in America uno ai 13 anni e l'altro ai 14 anni”*.¹³

Col passare del tempo cominciano ad arrivare a Serina, seppur a fatica, anche i frutti del lavoro di Battista, accompagnati dal lamento per qualche acciacco nel fisico che comincia a farsi sentire.

Le nubi minacciose che oscurano i cieli d'Europa all'inizio degli anni Quaranta, spingono il capofamiglia ad ipotizzare il trasferimento in America di moglie e figli nell'ideale costruzione di un rinnovato progetto familiare che però non troverà esecuzione.¹⁴ Lo scoppio della Seconda guerra mondiale provoca l'interruzione della corrispondenza fra l'America e l'Italia. Paradossalmente agli anni di più strette privazioni per Teresa e per i suoi tre figli corrispondono gli anni del conseguimento di una certa floridezza economica per Battista. Uno stato di conquistata agiatezza che però egli fatica a travasare in Italia. Fa una certa impressione leggere le parole di Battista che, passata la guerra, contattando nuovamente la famiglia, chiede che gli venga comunicato *“chi sono i morti e i vivi di Serina”* e *“come è restato il paese”*.¹⁵

Comincia così l'invio a Serina di pacchi contenenti cibo e vestiario con lo scopo di regalare un po' di respiro alla famiglia provata da anni di stenti. Pare di capire che Teresa si sia interamente accollata l'onere di tirare avanti la baracca, procurandosi il sostentamento con pochi capi di bestiame da accudire da mattina a sera per tutti i santissimi giorni dell'anno. Bene o male però dall'America arrivano finalmente buone notizie, ottime anzi. Notizie di questo tenore: *“...sarebbe*

12 Vedi lettera numero 84 del 20 gennaio 1936.

13 Vedi lettera numero 86 del 10 febbraio 1936.

14 *“...io non so cosa succederà in Europa, al pensare mi fa paura e qui saremmo più tranquilli e non soffrire tanta miseria”* (lettera numero 117 del 1 febbraio 1940).

15 Vedi lettera numero 119 (anni 1945-1946).

meglio venire tutti in America, qui c'è di tutto, o, meglio, io qui ho di tutto, ti dirò che ho una bella casa, molto terreno cioè un milione di pertiche, circa mille vacche e voi altri morite di fame, vedete la differenza che c'è, e questa roba è in mano di altri perché io non posso atenderla, è un vero disastro a non avere nessuno che mi aiuti a tenderla".¹⁶ Battista comincia a parlare del suo rientro, ma comunica che prima di decidersi a tornare a casa occorre che sistemi un po' i suoi affari perché intenderebbe vivere in Italia *"senza soffrire la fame e andare vestiti onestamente"*.¹⁷ Dal 1946 diventa in qualche modo regolare l'invio a casa di denaro e la moglie è costretta ad inventarsi un ruolo di "affarista", in ciò addestrata dai lunghi anni di assenza del marito. Con tutto che ella continua ad affaticarsi, aiutata dai figli, dietro al suo lavoro di contadina. L'ultima lettera di questo secondo lotto è datata 3 febbraio 1948 ed è la numero 137. Sono passati quasi sedici anni dalla sua partenza e finalmente Battista può annunciare come davvero imminente il suo rientro. Come vedremo più avanti non sarà il rientro definitivo, ma, sicuramente, quello più atteso.

La rassegnazione di Teresa è di tenore stoico ed è sostenuta con forza d'animo che ha dell'eroico; ella arriva al punto da non poter dire altro che – come ognuno ben sa – *"al mondo gode chi si contenta"*.¹⁸

16 Vedi lettera n. 122 del 24 maggio 1946.

17 Ivi.

18 Vedi lettera n. 137 del 2 febbraio 1948.

LIII

Dopo un felice e buon viaggio ieri sono arrivato a posto

Santiago Carrara. Productos Forestales. Bosques permanentes. Villa del Rosario.
F.C.C.A. Provincia de Cordoba.

Córdoba, 5-6-1932¹

*Carissima moglie,
dopo un felice e buon viaggio ieri sono arrivato a posto e spedisco due righe
subito per mandarti il mio indirizzo che così mi scriverai subito. Dunque io sto
benissimo come tutta la famiglia di Giacomo, e voi come state? Io spero in bene,
che vi troverete in buona salute. Io spero [aspetto] al più presto possibile tue noti-
zie. Dunque adesso non posso dirti nulla di me e del Camillo perché sono arri-
vato ieri, fra una 15 giorni ti scriverò ancora e ti spiegherò tutto. Intanto ti salu-
to te e bambini, ricevi baci te e figli, sono tuo marito*

Bautista Carrara

*Questo è il mio indirizzo: Señor Bautista Carrara, Castro Barros 35, Córdoba,
Molino S. Martin.*

LIV

***Qui va molto male e c'è una crisi spaventosa ... solo ti dico che se mi vuoi anco-
ra un po' di bene ti prego di pregare il Signore per me***

Santiago Carrara. Molino "San Martin". Castro Barros 35. Cordoba.

Córdoba, 24 luglio de 1932

*Carissima moglie,
ricevetti la tua in data del 3 giugno consolandomi della tua ottima salute meno quel-
la della bambina che sento che si è ridotta una piaga sola, alla mia partenza mi pare-
va che stesse bene, certamente che i bambini fanno presto a ammalarsi e poi anche
guarire, certo però che uno pensa sempre male perché siamo stati disfortunati.²*

- 1 Nel giugno 1932 Battista Carrara *Erasmì* comincia questa nuova avventura in terra d'Argentina a fianco del fratello Giacomo. La carta da lettera che egli usa riporta ancora l'intestazione con l'attività di Villa del Rosario. Ma lo scenario invece è cambiato radicalmente. La residenza dei fratelli ora è a Córdoba e l'attività di cui risulta intestataio Giacomo (*Santiago*) Carrara è la produzione di farina in un proprio mulino.
- 2 Negli anni della sua permanenza a Serina, dal 1926 al 1932, a Battista (e Teresa) erano nati: la figlia Anna Rosa (nata il 3 aprile 1927 e morta il 4 febbraio 1931), Angelo (nato il 9 gennaio 1929 e morto il 22 marzo 1996), Giovanna (detta Teresina, nata il 13 gennaio 1931 e morta il 7 febbraio

Sento nella tua lettera che mi dici che il dottore³ ti ha cercato il contratto dell'albergo Centrale o vero col Giovanni non saprei il motivo di questo e se puoi saperlo ti prego di farmelo sapere. Guarda che il contratto si trova in quel mazzo di carte legato con un po' di spago sul comò e è in due fogli firmato da me e don Benigno e Giovanni e moglie. Sento che il fieno lo hai fatto bello ma che ti pare poco, guarda che è una classe di fieno che fa poco volume ma pesa molto e quando lo vendi guarda di venderlo a peso non a misura, che ti converrà di più. Riguardo a me per questa volta non posso dirti ancora niente perché il molino si può dire che non lavora ancora, certamente che se lo sapevo potevo partire solo adesso da casa. Si ha dovuto fare molti lavori e per questo solo adesso si darà in principio al lavoro. Certamente che mi da molto da pensare perché qui va molto male e c'è una crisi spaventosa, un'altra volta ti spiego meglio il mio lavoro. Fammi sapere se il Centrale ha lavorato questa estate se è venuta la Nini [Nini?]. Fammi sapere se sai qualche cosa riguardo al fallimento dei Zuppa e della Manzina e poi anche dei Monfrè. Dirai al dottore che quando ha qualche novità di scrivermi e per il momento lo ringrazierai e lo saluterai tanto che per queste cose non posso dormire, fammi sapere se il Bepo Bonaldi ti ha consegnato le L. 2.000, fammi sapere se hai ricevuto un mio biglietto per il viaggio che ti dicevo che mi ero dimenticato di marcare le L. 300 del Mari [Mari?] di Cornalba sul libro e che avevo da riscuotere L. 188 alla Banca Piccolo Credito del mandato del Comune di Serina.⁴ Mi saluterai tanto il Carlo Belotti della sua povera moglie e che si faccia coraggio. Giacomo e famiglia stanno bene, anch'io sto bene di salute ma il resto mi manca tutto e tu? Non ti dico niente, solo ti dico che se mi vuoi ancora un po' di bene ti prego di pregare il Signore per me. Salutami tanto i tuoi e digli a tua mamma che si tenga da conto. Ti saluto di vero cuore, baci a te e bambini, tuo marito

Battista Carrara

La direzione è questa[:] Bautista Carrara, Castro Barros n. 35, Córdoba, Argentina.⁵

2000). Nell'agosto 1928, come già sappiamo, morì il figlio tredicenne Angelo. La bambina cui si accenna nella lettera è sicuramente la piccola Giovanna, poiché l'altra figlia Angela (1920-1972) all'epoca era già dodicenne.

- 3 Il dottore - al quale si fa cenno nella lettera anche poco più avanti - era il medico condotto di Serina. Si tratta di Giovanni Cavagnis (1875-1960) che esercitò la professione medica a partire dal 1901. Dopo la Liberazione (1945) rivestì la carica di sindaco di Serina. Era nipote del card. Felice Cavagnis (1841-1906) (Cfr. Roberto Belotti *Cronologia del Cardinal Felice Cavagnis. Con passi di corrispondenza inedita*. Parrocchie di Serina e di Cornalba, 2006).
- 4 Torna insistente il motivo dell'interesse di Battista per gli affari serinesi per i quali usa la moglie come *longa manus* e come informatrice.
- 5 L'indirizzo fornito alla moglie Teresa era quello ove il fratello Giacomo aveva impiantato la sua nuova impresa: il Mulino "San Martin", che si trovava in quello che ancora oggi è il *Barrio San Martin* di Córdoba.

LV

Se tu fossi qui ... e poi si farebbe un'altra vita

Santiago Carrara. Molino "San Martin". Boulevard Castro Barros 35. Telefono 7245. Cordoba.

Córdoba, 5 ottobre de 1932

Cara moglie,

rispondo alla tua in data 7 settembre consolandomi della tua buona salute. Sento che il bambino è ammalato della polmonite, spero però che adesso sarà guarito, ti raccomando di tenerlo da conto, lo sai che abbiamo esso solo.⁶ Nella tua scorsa lettera mi dicevi che era stata ammalata la bambina⁷ e adesso non mi fai cenno per niente, ti prego di non aver paura di spendere il necessario perché lo sai che la salute è la prima cosa e poi curati bene da piccoli ne sentono anche da grandi. Sento nella tua che mi parli dei Bonaldi e che il dottore ha quasi paura a farsi avanti, questo me lo immagino anch'io che è così ma se vuol pagare il conto corrente alla Banca Bergamasca dovrà farsi pagare alla forza e poi la cambiale la può portare alla banca stessa e la banca inizieranno il protesto della cambiale, e adesso in questa lettera metto due righe anche per il dottore che a tutti i costi si faccia pagare dai Bonaldi e se tu vuoi consegnarlo farai come vuoi, il dottore è sempre facile a farlo perché può dare sempre la colpa a me o pure a te e poi prima di partire stava anche il dottore quando gli ho detto ai Bonaldi che alla fine d'anno la banca voleva essere pagata anche lui doveva pagare e poi se non lo fa il dottore lo puoi fare tu, dovete combinare di farsi pagare di qualche modo perché se io le scrivo al dottore che ti pagano te, ho paura che ne abbia a male e poi potrà insegnarle anche il mio biglietto ai Bonaldi che così non la prenderanno col dottore e poi è tempo che paghino anche loro. Non mi hai detto se ti ha pagato il pretore di Zogno, che sono due mila che doveva pagare alla fine di settembre. Non puoi immaginare cosa pagherei se tu fossi qui per non sentire a parlare più di Serina e poi si farebbe un'altra vita, insomma ti prego di stare allegra e di farti coraggio che tutto passa e che verrà ancora un tempo che saremo tranquilli. Ti raccomando i bambini, non guarda a spendere per il male, fammi sapere come fa l'Angelina,⁸ io credo che converrà mandarla a scuola privata perché sa ben poco, è sempre meglio che siano buoni di scrivere e leggere anche che sia una donna. Dunque ti prego di farti coraggio e con questo mi aiuterai molto a vincere e a sopportare le conse-

6 Angelo (1929-1996); "esso solo" inteso come figlio maschio.

7 Giovanna (Teresina, 1931-2000).

8 Angela (venne sempre chiamata famigliarmente Angelina, 1920-1972).

guenze. Mi saluterai tanto i tuoi, ti saluto di vero cuore e ricevi infiniti baci te e bambini. E tu non hai più un bacio per me. Tuo marito

Battista Carrara

LVI

La cambiale

1 gennaio 1933

La cambiale totalmente in bianco [sulle parole sottolineate risulta tracciato un segno a matita che le cancella e le sostituisce con le parole: di quarantacinquemila lire] a firma Bonaldi Giuseppe per la Ditta Fratelli Bonaldi, Bonaldi Antonio e Gherardi Giuseppe avallante viene rilasciata a garanzia della somma di lire quarantacinque mila lire a debito dei firmatari stessi verso il Sig. Carrara Erasmi Battista di Angelo, somma che verrà pagata in tre rate: la prima di L. 10.000 scadenza 31 marzo 1933, la seconda di L. 10.000 scadenza 30 giugno 1933, la terza di L. 25.000 scadenza 30 settembre 1933. Quanto sopra costituisce un impegno reciproco per eventuali protesti della cambiale e danni. Da parte dei debitori viene garantito il pagamento anche prima delle scadenze qualora avvenga la vendita e l'incasso del macchinario bulloneria.⁹

In fede¹⁰

LVII

Adesso bisogna pensare col andare avanti e ti assicuro che il mio coraggio non verrà mai meno

Santiago Carrara. Molino "San Martin". Boulevard Castro Barros 35. Telefono 7245. Cordoba.

- 9 Battista Carrara negli anni che rimase a Serina dopo il suo rientro dall'Argentina nel marzo 1926, vale a dire negli anni fra il 1926 e il 1932, secondo quanto si è potuto ricostruire entrò in società con persone di Serina per la costituzione in paese di una ditta artigianale per la produzione di bulloni. Si presume che Battista abbia investito in questa impresa parte del ricavato della sua trasferta in Argentina degli anni Venti. Pare però che gli affari della bulloneria non abbiano sortito gli effetti sperati; ben presto infatti si pervenne alla chiusura della piccola azienda che era stata allestita nella parte alta della attuale via Tiraboschi a Serina. Ad influenzare negativamente l'esito dell'impresa fu anche la congiuntura negativa che colpì l'economia in quegli anni (la cosiddetta *grande depressione* del 1929 che sconvolse l'economia mondiale alla fine degli anni Venti del Novecento con gravi ripercussioni sui primi anni Trenta). Il documento che troviamo qui trascritto è, con tutta evidenza, da collegare alla vicenda degli investimenti di Battista Carrara in quegli anni sfortunati.
- 10 Scrittura su foglio singolo, su una sola facciata, privo di firma. Forse di tratta di una minuta.

Córdoba, 5 marzo de 1933

Carissima moglie,
rispondo alla tua del 22 febbraio consolandomi della tua buona salute come pure dei bambini. Con piacere sento che il bambino si ricorda ancora di me. Nelle tua lettera mi fai pensare molto male a scrivermi così poco e poi mi spiegherai col andare avanti e dicendomi di non perdersi di coraggio. Prima di tutto ti dico che se facciamo delle figure non è perché li abbiamo mangiati noi, secondo che ti ho scritto anche a te e poi anche al dottore di protestare la cambiale dei Bonaldi e poi c'è anche le 10 mila lire del Giovanmaria Erasmi da riscuotere e poi anche del Mari [Mari?] di Cornalba che sono L. 9.000 e poi anche quelle del Lorenzo Sfardini e poi anche il fondo a Cornalba di venderlo quando tu credi, e tutta questa gente se non vuol pagare è meglio che falliscono loro prima di noi.¹¹ Sento che mi dici di non perdersi di coraggio, ti prometto che questo non verrà mai, ho sempre un coraggio forte e una salute di ferro. Ti dirò il vero, una scuola me la aspettavo di capitarci così e un po' [è] meritata, ma così tremenda non l'avrei mai pensato.¹² Basta non ne parliamo più, adesso è troppo tardi, adesso bisogna pensare col andare avanti e ti assicuro che il mio coraggio non verrà mai meno. Sento che l'Angelina è ancora pressappoco come prima, a pensare bene è ancora giovine e non bisogna pretendere dei miracoli, quello che ti raccomando di mandarla a scuola. Ancora una volta ti prego di farti coraggio e non lasciarti prendere dalla rabbia e malinconia che è sempre peggio, perché si perde anche la salute. Io sto bene come spero di voi tutti, saluti al dottore, ricevi baci e abbracci dal tuo marito

Battista Carrara

Baci ai bambini

[sui margini del verso della lettera si trovano aggiunte, sicuramente di mano di Teresa Bonaldi, probabili espressioni della lettera di risposta]

sarà possibile che la mia vita sia destinata a consumarsi sempre in sacrifici, dopo una vita sempre onesta e sacrificata, non ho mai trovato una persona che sia stata almeno un po' riconoscente, è vero sì che il mondo paga da mondo. Mi immagino

- 11 L'economia "paesana" di quegli anni, come abbiamo già avuto modo di verificare, viveva tempi di estrema precarietà. Come si può ben capire, le rimesse degli emigranti, poche o tante che fossero, rivestivano un ruolo assai significativo per il sostegno delle magre economie familiari.
- 12 La "lezione" (*scuola*, come si usa dire nel linguaggio bergamasco) a cui accenna Battista è senz'altro da riferire all'infruttuosità di parte dei suoi investimenti a Serina (vedi anche *Lettera-documento n. 56*).

*quanto sarà il dispiacere tuo dopo di aver fatto dei piaceri, di aver aiutato tante persone, e vederli così ingannatori e che cerca[no] di farti del male se lo posso-
no, e sarebbe[ro] contenti [di] vederti in miseria, lo dice il Signore l'ingratitude
è il capo dei dispiaceri, se troverai ancora un sollievo, un conforto lo troverai in
chi hai tanto sprezzato e che credevi farne a meno e che non sei mai abbassato a
dipendere per niente - in chi hai voluto tenere il tuo cuore duro e lontano, in chi
hai tanto sprezzato e che non hai voluto abbassarti a dipendere per niente -*

LVIII

Sono poi contento a sentire che il bambino si ricorda ancora di me

Santiago Carrara. Molino "San Martin". Boulevard Castro Barros 35. Telefono 7245. Cordoba.

Córdoba, 26 marzo de 1933

*Carissima moglie,
rispondo alla tua lettera del 15 febbraio la quale godo nel sentire la vostra buona
salute come dei bambini, sono poi contento a sentire che il bambino si ricorda
ancora di me. La tua lettera mi ha sollevato un po' a sentire che forse era termi-
nata la fila dei fallimenti e dei imbrogli. Riguardo al farmacista non ti dico
niente perché adesso è inutile discorrere, ti dico che ne ho basta da io solo a pen-
sarci. Ti avverto che io non sono al corrente per niente affatto cosa avete rangia-
to coi Bonaldi, perché il dottore non mi ha scritto più da quando mi ha cercato
di mandar[g]li le 20 mila lire e io non [g]li ho risposto perché mi è impossibile
mandarli adesso e spero che avrà potuto rangiarsi lo stesso. Sento pure riguardo
a quello di Cornalba cosa pretende, certamente che io ho fatto molto male a par-
tire subito per l'america che tutte queste cose non sarebbe[ro] succedute e si
hanno approfittati tutti della mia assenza. Ringrazia per me il dottore per quel-
lo che fa che più tardi verrà ricompensato e poi anche il prevosto¹³ digli che scri-
verò più tardi e tu ti prego di farti coraggio e non perderti di spirito che presto o
tardi verrà anche per noi un po' di pace, io ho sempre un coraggio forte e una
salute di ferro, non ti dico altro perché qui c'è molta miseria e non ne voglio
mandare perché ne avete abbastanza lo stesso. Credo che se non si arrangiano
le potenze presto avremo un'altra guerra. Ti raccomando tanto i bambini, baci a
bambini e saluti a te di vero cuore e baci dal tuo marito*

Battista Carrara

13 Il parroco di Serina era don Antonio Ruggeri. Questi, che era alla guida della comunità parrocchia-
le dal 2 maggio 1916, avrebbe lasciato Serina il 20 novembre 1933 e sarebbe stato trasferito alla
parrocchia di S. Anna a Bergamo, quale vicario del parroco con diritto di successione. Nel dicem-

LIX

Io dell'America per adesso non ti dico niente, solo ti posso dire che va male anche qui

Santiago Carrara. Molino "San Martin". Boulevard Castro Barros 35. Telefono 7245. Cordoba.

Córdoba, 7 maggio de 1933

*Carissima moglie,
rispondo alla tua del 6 aprile consolandomi sentendovi in buona salute meno il bambino che mi dici che è un poco indisposto come spero che sarà una cosa da poco, nella tua sento che anche il pretore di Zogno è in piazza, ci voleva anche questo. Sento anche di quelli di Cornalba e poi anche il rimanente, insomma siamo in anni brutti, poteva capitare ma non così brutta. Sento anche del tuo nonno, faccio altrettanto anch'io. Bisogna aver pazienza e avere coraggio che col tempo le cose si cambieranno. Io dell'America per adesso non ti dico niente, solo ti posso dire che va male anche qui, il commercio è tutto fermo, non pagano nessuno, è una situazione brutta, ti spiegherò bene un'altra volta perché forse di qui dovremo andar via. Io non faccio altro [che] raccomandarti di avere coraggio e pazienza che un giorno avremo la nostra pace tanto desiderata. La mia salute è buona come credo sarà anche di voi tutti, saluti tutti ai tuoi, mi saluterai tanto il dottore e digli che abbia pazienza anche lui. Di nuovo ti raccomando di stare allegra e non lasciarti prendere dalla malinconia. Bacia per me i bambini, ricevi te saluti e baci, tuo marito*

Battista Carrara

LX

Me imagino que ha de ser una tía muy buena, linda y cariñosa, como el tío

Santiago Carrara. Molino "San Martin". Boulevard Castro Barros 35. Telefono 7245. Cordoba.

bre 1933 arriverà a Serina mons. Giovanni Maconi, prima come economo spirituale e successivamente (febbraio 1934) come parroco. Don Ruggeri aveva a cuore il dramma dell'emigrazione che anche la comunità parrocchiale serinese si trovava a vivere. Proprio nel 1933, ultimo anno della sua permanenza a Serina, don Ruggeri annotò sul libro della *cronaca parrocchiale* che intendeva, nella solenne occasione dell'Anno Santo, tenere la missione a tutto il popolo anche "per poter far sentire una buona parola agli emigranti che vanno tutti i giorni crescendo di numero, ovviando in qualche maniera ai gravi danni morali che ne devono loro derivare dalla lontananza dalla parrocchia così a lungo protratta" (*Cronistoria parrocchiale di Serina*. Archivio parrocchiale. Fondo X: Historia; 80.16, 1909-1969).

Córdoba, 24 junio de 1933

Señora Tereza B. de Carrara,¹⁴

Me dirijo a Ud., tía, sin tener el gusto de conocerla pero me imagino que ha de ser una tía muy buena, linda y cariñosa, como el tío. Siento mucho estar tan lejos y no conocerla para visitarla a menudo. Deseamos todos que nuestro primito haya tenido una gran mejoría, rogamos a Dios para que en este momento goce de una perfecta salud en compañía de Ud. y demás familia. Todos nosotros estamos bien a Dios gracias; el tío también está bien, gordo y sano pero muy afligido pues porque hace tiempo no recibe carta de Ud. Deseo que todos gocen de buena salud igualmente el nono, y me despido con besos a Ud. y primitos, besos al nono, saludos de mi hermanita y hermanitos, de papá, mamá, recuerdos del tío para todos y Ud. reciba un fuerte beso y abrazo de su sobrina

Angela Luisa Carrara

LXI

Ti prometto di fare tutto quello che sta in mio potere e l'altro lo lascio fare al Signore

Santiago Carrara. Molino "San Martín". Boulevard Castro Barros 35. Telefono 7245. Cordoba.

Córdoba, 9 luglio de 1933

Carissima moglie,

rispondo alla tua in data del 28 maggio. Dopo 15 giorni di dolore e tristezza mi giunse la tua consolante lettera dicendomi che il bambino¹⁵ stava meglio, io credevo proprio che fosse stato morto. Lamento però che sei stata 15 giorni senza scrivermi dopo la notizia datami da mio fratello. Lo puoi immaginare

14 La lettera è scritta da una figlia di Giacomo (Santiago) Carrara, fratello di Battista, alla zia Teresa che sta a Serina. Ne riportiamo la traduzione: "Signora Teresa Bonaldi in Carrara, mi rivolgo a lei, zia, senza avere il piacere di conoscerla, però immagino che debba essere una zia molto buona, graziosa e affettuosa, come lo zio. Mi spiace molto di essere tanto distante e non avere la possibilità di frequentarla spesso. Speriamo tutti che il nostro cuginetto abbia avuto un sensibile miglioramento, preghiamo Dio perché in questo momento possa godere di una salute perfetta in compagnia sua e degli altri famigliari. Grazie e Dio noi stiamo tutti bene; anche lo zio sta bene, in carne e sano però molto triste poiché da tempo non riceve sue notizie. Desidero che tutti godiate di buona salute come pure il nonno, e mi congedo con baci a lei e ai cuginetti, baci al nonno, saluti dalla mia sorellina e fratellini, da papa, mamma, saluti da parte dello zio a tutti e lei riceva un grosso bacio e abbraccio da sua nipote Angela Luisa Carrara".

15 Angelo (1929-1996).

cosa avrò provato in questi giorni, soffrivo molto di più delle altre volte, a dirti il vero avevo perso tutta la forza, il mio coraggio era svanito, per me pareva che al mondo non ci fosse più pace, molto più pensando al tuo stato. Avevo già fatto prendere la fotografia in grande, mi lincresce a non potertela mandare perché è sortito bene, spero però che quando il bambino stia bene mi manderai la fotografia di tutti i bambini e riguardo alla tua lo saprai tu se la merito. Nella mia ultima lettera ti dicevo la mia intenzione quando ti scrivevo. Dunque sono per dirti la vera verità, tu forse pensi che io non pensi a te o pure ben poco, devi sapere che non è così. Perché invece penso molto a te e alla mia casa e sono per dirti di guardare bene come fai a riguardo alla tua salute, perché se avessi [per] assurdo di mancare ti dico che io in Italia non verrei più e se io non lo merito devi farlo per i nostri bambini.

Sento nelle tue lettere che mi dici che hai voglia di vedermi e di parlarmi e in un'altra lettera mi dici di non dimenticarmi della mia famiglia e hai paura che lascio soffrire i bambini di fame, ti prego di non giudicarmi così male perché non sono così vile e non ho raggiunto il livello così basso, ti prometto di fare tutto quello che sta in mio potere e l'altro lo lascio fare al Signore, quello che temo adesso è dei fratelli Bonaldi secondo la tua lettera che ne parlano male, spero almeno che la cambiale sarà firmata anche dal suo cognato, devi saperlo che lo so anch'io come puoi trovarti e lo penso sempre, ma io qui non posso fare niente. Ti dirò però che bisogna avere sempre pazienza e forza e coraggio per vincere tutti gli ostacoli della vita e poi devi sapere che Dio dà e Dio toglie e non si deve inveire contro di lui. Perché se non è oggi, sarà domani, forse avremo un po' di pace e devi calcolare che adesso è quasi tutto così il mondo, a dirti il vero noi qui, o meglio dire mio fratello, in un anno di lavoro e fatiche ha perso mezzo milione L. 500.000, non perché si ha lavorato male, ma perché non pagano nessuno, e così per stile, sono così tutti. Di questo non devi fare uso con nessuno, al più presto possibile spedirò le 10 mila lire richieste mi dal dottore, so che ti hanno scritto il mio fratello e i suoi mandandoti L. 2.000 che avevano in denaro italiano. Ti prego dunque di tenerti da conto e farti coraggio che con questo si vince tutto. Temo per la tua mamma perché mi sono insognato che avevo perso due denti, magari non fosse vero.¹⁶ Ti saluto di vero cuore e ricevi baci, tuo marito

Battista Carrara

Baci ai bambini.

16 Torna il motivo del sogno premonitore. La mamma di Teresa, Maria Rosa Bonaldi, morirà l'11 luglio del successivo 1934.

LXII

A non scrivermi penso che sarai ammalata

Santiago Carrara. Molino "San Martin". Boulevard Castro Barros 35. Telefono 7245. Cordoba.

Córdoba, 20 agosto de 1933

Carissima moglie,
dopo 63 giorni di attesa delle tue notizie e vedendo che non giungono mai, mi sono deciso a scriverti due righe dandoti la mia ottima salute. Certamente che tu non potrai dire così perché a non scrivermi penso che sarai ammalata, non puoi immaginare quanto ho sofferto in questi giorni a non ricevere tue notizie. Vorrei domandarti se proprio mi hai dimenticato del tutto, lo so bene che la tua posizione sarà ben triste e lo penso tutti i giorni e tutti i momenti, ma con tutto questo non dovresti lasciarmi senza tue notizie, anche se il tuo stato non lo permettesse di scrivere, potevi fare scrivere due righe alla Angelina dicendo che la mamma è un po' ammalata. Dunque spero che in giorni di ricevere tue notizie e ti risponderò subito, intanto ti prego di farti coraggio e ricordati ancora di me. Ti saluto di vero cuore, tuo marito

Battista Carrara

Baci ai bambini.

LXIII

Non vorrei credere che tu abbia a dimenticarmi, o così indifferente verso di me, questo non lo voglio sperare

Santiago Carrara. Molino "San Martin". Boulevard Castro Barros 35. Telefono 7245. Cordoba.

Córdoba, 10 settembre de 1933

Carissima moglie,
finalmente mi giunse[ro] tue notizie, al medesimo tempo sono rimasto contento perché temevo la tua salute, in cambio sento che stai discretamente bene, sono contento a sentire del bambino che sta bene e che li hai fatti scrivere a S. Antonio, spero che anche tua madre stia più bene, spero di vederla ancora. Cara moglie, devo confessarti la verità che la tua lettera mi ha lasciato freddo e senza coraggio e l'ho imparata a memoria cioè rivelandola fredda e senza un filo di riconoscenza per l'avvenire, cioè un po' di amore, non vorrei credere che tu abbia a dimenticarmi, o così indifferente verso di me, questo non lo voglio sperare. Sento nella tua lettera che mi dai la colpa a me perché non ti scrivo, guarda che io ti ho scritto tre volte senza ricevere un tuo scritto e pensa

bene che tu sei stata quasi tre mesi senza scrivermi[:] dal 18 giugno al 14 agosto, io ti prego di ricordarti ancora di me e scrivermi spesso, perché quando ricevo tue notizie mi dai un po' di sollievo, ti prego di portare pazienza e abbimmi sempre nel cuore. La mia salute è ottima, spero che sarà così di tutti voi, sento nella tua che quando il bambino ritorna dal Corone mi manderai la fotografia, ti rammento però che io ti ho chiesto la fotografia di tutti voi, adesso farai la tua volontà, intanto ricevi saluti e baci te e bambini, tuo marito

Battista Carrara

LXIV

Continuerò nella via tracciata e non mancherò nel mio limite di fare tutto il possibile al mio dovere

Santiago Carrara. Molino "San Martin". Boulevard Castro Barros 35. Telefono 7245. Cordoba.

Córdoba, 22-10 de 1933

Carissima moglie,

rispondo alla tua lettera senza data la quale godo nel sentire la tua buona salute come pure quella dei bambini come al presente posso dirti di me. Sento nella tua lettera riguardo ai Bonaldi, ti aggiungo un biglietto anche per loro, ho pensato che sia meglio scrivere direttamente a loro che a te, e mi dirai cosa ti risponderanno. Vorrei farti una domanda perché sento che mi dici che non conviene farli fallire, questa è stata sempre la mia opinione per paura di non prendere più niente, perché il capitale era di L. 150.000. Ma dato che adesso la cifra è ridotta e poi c'è anche la firma di suo cognato di Milano, ti domando a te se non sarebbe meglio farlo, voi lo sapete meglio. Sento anche mi domandi come ho fatto a vivere così tanto tempo insieme con questa gente, ti dirò solamente [che] la cambiale scadeva il 31 dicembre 1930, e ti ricorderai anche tu che era venuto il Bepo ai primi di dicembre dicendomi che mi avrebbe dato L. 100.000 e il rimanente mi avrebbe pagato un po' per volta, in cambio è venuto il giorno della scadenza senza avere ricevuto niente, ho aspettato fino a mezzogiorno, anzi avevo preparato l'automobile del Rosi per andare a Zogno perché non c'era più tempo di aspettare e quando sono tornato dal Rosi mi avevano cercato loro in casa. Dunque se vuoi credermi dall'anno 1931 al maggio 1932 avevo riscosso L. 100.000. Dunque questo è tutto il tempo che io sono stato insieme con questa gente e prima di questo tempo non sono mai stato in casa loro. Sento nella tua che mi fai capire che sono io che ritardo a scriverti, ti dirò che non è vero, sebbene lo so che tu pensi poco bene di me, io in cambio continuerò nella

via tracciata e non mancherò nel mio limite di fare tutto il possibile al mio dovere. Una volta mi hai detto che quando il bambino ritornava dal Corone mi avresti mandato la sua fotografia, io ti avevo risposto che volentieri avrei ricevuto la fotografia di tutti i bambini e poi ti chiedevo anche la tua se credevi che io la meritassi, la quale non ho avuta nessuna risposta, e noto anche nelle tue lettere una indifferenza, non voglio indagare se lo merito sì o no, ti ripeto come sopra che continuo la via tracciata e soffrirò e sopporterò tutto con pazienza e sta un giorno che potrò far luce e per dimostrarti che non è come tu la pensi verso di me. Non mi resta che di raccomandarti di sopportare tutto con coraggio e pazienza e di rassegnarti alla volontà di Dio e con questo soffrirai molto meno. Ti mando tanti baci e abbracci e un forte abbraccio, tuo marito

Battista Carrara

LXV

È proprio vero che chi fa del bene trova sempre male

Santiago Carrara. Molino "San Martin". Boulevard Castro Barros 35. Telefono 7245. Cordoba.

Córdoba, 22-10 de 1933¹⁷

Caro amico Bonaldi Giuseppe,
continuo a ricevere notizie dal dottore e da mia moglie che finora hai preso poca premura per soddisfare i tuoi impegni verso di me. Non solamente questo, ma anzi hai anche il coraggio di dire al dottore che io ti avevo promesso di pagarmi quando tu potevi, non capisco come fai a sostenere tale menzogna e poi se hai un po' di scrupolo di coscienza vedrai che sono 5 lunghi anni che mi fai aspettare. È proprio vero che chi fa del bene trova sempre male. Dunque ti avverto che ho dato ordine a mia moglie e al dottore di proseguire legalmente e di protestare le cambiali che credo sia ora e tempo di essere soddisfatto. La mia salute è buona insieme a quella di mio fratello e famiglia, come spero sarà di voi tutti. Tanti saluti e mi firmo tuo amico

Battista Carrara

17 Questa lettera aveva viaggiato nella medesima busta della lettera precedente (n. 64) ed era stata scritta nel medesimo giorno. Troviamo qui riferimenti agli investimenti che Battista aveva operato nel tempo del suo soggiorno a Serina dal 1926 al 1932. Poiché questa lettera è conservata in originale presso l'Archivio familiare Battista Carrara *Erasm*i di Serina, possiamo presumere che non sia stata consegnata al destinatario.

LXVI

Io non vi ho scritto frequentemente, perché non avrei dovuto che scrivervi delle miserie che vi scriveva già vostra moglie

Dott. Giovanni Cavagnis. Medico Chirurgo. Serina (Bergamo).¹⁸

3 dicembre '33

Caro Battista,

sono molti mesi che non ti scrivo, ma altrettanto posso dire io di voi, perciò vi è il compenso. Ho sempre domandato alla vostra moglie le vostre notizie, ed essa stessa diceva che non vi dovevo scrivere dei vostri interessi. Io non vi ho scritto frequentemente, perché non avrei dovuto che scrivervi delle miserie che vi scriveva già vostra moglie. So che state bene e ne ho piacere, io pure sto bene, come gli amici. Vi scrivo ora per mandarvi gli auguri per Natale e per il nuovo anno, e nello stesso tempo per darvi conto in via sommaria dei danari riscossi e spesi. Finito il mio compito, vi darò poi il conto dettagliato di tutto. Con i Bonaldi il vostro credito è ora ridotto a L. 25.000, sono quindici giorni che aspetto il Bepo per rinnovare le cambiali, mi promette sempre che viene, ma non lo vedo mai. Deve poi dare circa L. 4.000 di interessi. Verso la Banca Bergamasca voi siete debitore ancora di L. 13.000 con gli interessi. Ora si potrebbero firmare due cambiali al Bepo di L. 12.500 l'una a 4 mesi, si sconterebbe subito a 4 mesi una cambiale per saldare la banca che vuole essere pagata, ma di qui a 4 mesi se il Bonaldi non fosse puntuale a pagare la cambiale, a lui verrebbe protestata la cambiale, e a voi poi verrebbe meno il precetto, se non si fosse pronti a pagare per voi. Però nel dubbio che il Bonaldi non abbia i danari da pagare alla scadenza della cambiale e cioè in marzo, ed è più che facile [ultime cinque parole aggiunte ed inserite nel testo], occorre che abbiamo noi i danari, perciò vedete di mandarmi 13-15 mila per tale epoca senza alcun fallo: se poi il Bonaldi pagherà, serviranno per pagare le altre cambiali che avete voi verso il Piccolo Credito e verso la Banca Popolare di Zogno. Io pure per circostanze varie, anche per avere dato il danaro all'Alfredo per il concordato al 25%, sono senza danaro. Saprete che il Vistalli ha dato l'86% e cioè voi avete riscosso L. 8.600 che sono andate a defalco del debito Cavagnis. Io finora ho riscosso L. 48.280, calcolate le L. 12.000 che mi avete lasciato sul libretto della Banca Piccolo Credito, ed ho pagato per L. 46.435. Voi ora avete i seguenti crediti: L. 5.000 dal Giovanmaria. Dallo Sfardini quasi L. 10.000, che cosa si deve fare con questo, mettere l'ipoteca? L. 1.000 dal Belotti Giacomo, che le deve dall'anno passato.

18 Lettera scritta dal dottor Giovanni Cavagnis a Carrara Erasmi Battista.

Dal Carlo Belotti la percentuale del 20% su L. 9.000. Quando la pagherà? L. 4.000 dallo Speranza. Vi ho intestato su tutta la sua sostanza per L. 5.000. Per il Serturi ho pagato L. 3.500 alla ... [parola non identificata] oltre agli interessi di L. 300 circa. Saprete che il Ciocarèl si è intestato sulla casa vecchia del Serturi fin dall'ottobre dell'anno passato e il Sagrista ha messo una ipoteca di L. 40.000 sulla casa nuova, più nessun creditore si muove. Che devo fare, domandare il fallimento? Io lo posso fare servendomi della cambiale pagata alla ... [parola non identificata], la quale ha preteso l'interesse del 6½%. I debiti che avete sono: verso il Cavagnis circa L. 17.000 (debito Ruggeri - ... [parola non identificata] - De Gasperis). Verso Bonaldi Andrea L. 5.000 (il Giordano non ha niente e non può pagare). Verso la Banca Mutua Popolare L. 2.000 per la firma di garanzia da voi data con il Bianzini all'Alfredo. Verso la Banca Piccolo Credito L. 6.000 (cambiale con Massimino). Cambiale di L. 5.336 verso di me per i Bonomi. Poi avete avallato una cambiale al Barachì Primo con il suo fratello Angelo, che fu girata a mia sorella Melania, e che in origine era dell'Alfredo, credo sia di L. 7.000 oltre gli interessi di L. 3.500 [per un totale complessivo di] L. 38.836. Avete poi da riscuotere la percentuale dei Munfrì, quando verrà data, che non credo arriverà al 10%. Dal Sarturi sarà fortunato chi potrà avere il 25-30%. Non potreste voi riscuotere la vostra parte dal Primo di Barachì qui in America? Poiché sulla casa ha già un'ipoteca di L. 10.000 dalla Adelaide Calvi, dallo Zuppa saprete che i creditori vecchi verso il padre hanno avuto il 47%, mentre per i debiti nuovi solo il 31%

[lettera mutila]

[due note aggiunte in margine]

Sappiatemi dire se voi avete pagato la procura al notaio che avete fatto a me, perché me l'ha fatta pagare a me. Mi dice poi che se non può vendere, non può pagare per il Giovanmaria. Voi alla Banca Popolare di Zogno avete avallato una cambiale all'Alfredo con l'ing. Bianzini che doveva essere di L. 5.000 in origine.

LXVII

In tutta la mia vita non ho mai avuto un minimo dubbio sopra la tua onestà e per questo posso chiamarmi veramente fortunato

Santiago Carrara. Molino "San Martin". Boulevard Castro Barros 35. Telefono 7245. Cordoba.

Córdoba, 9-12 de 1933

Carissima moglie,

rispondo alla tua in data del 15 ottobre consolandomi sentendovi tutti in ottima

salute come posso dirti pure di me. Ti lamenterai perché non ti ho risposto subito alla tua, ma mi è stato impossibile farlo per la causa che sono stato fuori qualche giorno. Vedo nella tua lettera che ti ha fatto poco piacere la mia lettera dicendoti che le tue lettere mi parevano fredde,¹⁹ se ti ho proprio offeso ti domando perdono, non ho pensato mai di offenderti col farti conoscere quello che il mio cuore mi diceva. Non posso capire cosa tu pensi di me al dirmi se io credevo che tu facessi una vita disonesta, non so come fai a dire questo perché in tutta la mia vita non ho mai avuto un minimo dubbio sopra la tua onestà e per questo posso chiamarmi veramente fortunato. Quello che io volevo dire era di amarmi. Sento che mi dici cosa voglio e di spiegarmi, quello che io desidero da te è il tuo amore e lo voglio e lo desidero, voglio che tu mi ami come prima, ti chiedo perdono se ti offendo a dirti quello che il mio cuore sente, perché il tuo cuore si è addormentato verso di me e io lo voglio che palpiti ancora per me come era prima, e con questo non voglio dire e non intendo che tu faccia una vita disonesta, il tuo amore mi è necessario, adesso capirai cosa voglio da te. Lo vedo anch'io la vita che passi e soffrire tutte le miserie, ma non per tua colpa, ma per questo non puoi impedirmi che io desideri il tuo amore e il tuo affetto. Mi saluterai tanto il dottore, tanto i tuoi di casa. Ricevi tu tanti saluti e tanti baci e tanti abbracci del tuo marito

Battista Carrara

Bacia per me i bambini.

LXVIII

Però ti dirò solamente che chi ama ha la forza di vivere

Santiago Carrara. Molino "San Martín". Boulevard Castro Barros 35. Telefono 7245. Córdoba.

Córdoba, 25 dicembre de 1933

Carissima moglie,
in mio possesso la tua del 25 novembre la quale godo nel sentire la vostra buona salute come pure ti posso dire anche di me. Mi sono poi meravigliato nel leggere la tua lettera vedendo che mi chiedi perdono. Questo non lo pretendo che tu mi domandi scusa, anzi ti dirò che tutta la colpa è mia. Ma chi non sbaglia? Solamente Dio. Non è questo che io voglio da te, come vedrai nella mia ultima lettera io ne ho basta che tu mi ami come prima e con questo mi avrai conformato e fatto contento. Riguardo agli interessi sento che tutto il peso cade sopra di noi, io direi che ti converrebbe a vendere il fondo a Cornalba per pagare la banca e se è necessario anche

19 Vedi lettera n. 63 del 10 settembre 1933.

tutti due i fondi, una volta pagata la banca è già molto, riguardo poi al Cavagnis di Cornalba intanto si potrebbe dare in garanzia la cambiale del Giacomino Belotti che scade alla fine di settembre e poi intanto forse fra questo tempo si potrà spedire qualche cosa anche di qui, e poi c'è anche la cambiale dei Bonaldi, se vuoi ascoltarmi me ti dico di protestare la cambiale perché è ora e tempo che paghi, anzi ti dico che avendo la firma di suo padre e cognato se anche la firma fratelli Bonaldi non hanno niente, il suo padre e cognato hanno come pagare, per il suo padre è intestato della sua casa paterna e poi anche di quel fondo delle 5 Stalle che era del Mericà di Lepreno e poi anche il suo cognato è proprietario di due case in Serina, cioè Villa Gina e Casa chiesa della Congregazione di Carità. Dunque cosa vuoi, non bisogna aver paura perché il Bonaldi ti dica che ha un biglietto firmato da me, che sono tutte menzogne, e come ripeto suo padre e suo cognato non hanno niente che vedere con la firma fratelli Bonaldi e così avrai tutto scongiurato il pericolo di fare delle figure. Certamente che voi saprete più bene di me e farete la vostra idea. Sento anche che mi dici di scrivere al dottore, hai ben ragione, ma cosa vuoi che gli scrivo che non si può mandare niente a casa, io non ho niente al contrario e tu puoi dirgli che non è per nessun motivo e anzi se tu credi gli potrai far conoscere la mia idea e vedrete la meglio di fare. Vedo nella tua che hai perso tutto il coraggio e spirito, non ti dirò che è senza causa, anzi l'hai, ma però ti dirò solamente che chi ama ha la forza di vivere. Dunque ti prego ancora una volta di aver forza e coraggio e se il destino lo vuole così, bisogna rassegnarsi alla volontà di Dio. Tanti saluti al dottore e ai tuoi di casa. Ti saluto e ti abbraccio, tuo marito

Battista Carrara

Bacia per me i bambini.

Se credi consegnerai questo biglietto al Marì di Cornalba, o pure lo metterai in una busta e lo spedirai a lui.

LXIX

Avendo sentito delle chiacchiere che vai in giro dicendo

Santiago Carrara. Molino "San Martin". Boulevard Castro Barros 35. Telefono 7245. Cordoba.

Córdoba, 25 dicembre de 1933²⁰

*Caro amico Giovanni Vistalli Marì,
avendo sentito delle chiacchiere che vai in giro dicendo, che quasi la colpa è*

20 Questa lettera aveva viaggiato nella medesima busta della lettera precedente (n. 68) ed era stata scritta nel medesimo giorno. Anche in questo caso (come in lettera n. 65) la lettera è conservata in

mia riguardo alla tua posizione, questo mi ha meravigliato molto perché credevo proprio di avere [a] che fare con un amico, non solo questo ma credevo di avere [a] che fare con un galantuomo quale tu non sei perché quando uno ha cercato sempre di aiutare e poi sentirsi dire che sono stato in parte la causa della tua disfortuna, è una cosa insopportabile. Ti dirò anche se avevi un minimo di scrupolo di coscienza, la vacca che ti ho venduto in L. 1.500 non era tua ma era mia e essendo galantuomini non potevi farla detrarre dal fallimento, mi pare che era sufficiente il denaro di farmi perdere e questo non lo potrei pretendere perché non lo avevi e era giusto che fosse uguale per tutti, ma la vacca la avevi ancora e sapevi che era mia e essendo amico e galantuomo dovevi consegnarla al suo padrone. Saluti

Battista Carrara

LXX

Non faccio altro che pregare Iddio che mi deliberi di tale situazione, ma mi pare che sia un po' in ritardo anche lui

Santiago Carrara. Molino "San Martin". Boulevard Castro Barros 35. Telefono 7245. Cordoba.

Córdoba, 4-2 de 1934

*Carissima moglie,
rispondo alla tua dell'8 gennaio con la quale godo nel sentirvi tutti in ottima salute come è pure di me che mi sono proprio sentito bene per la salute certamente, per altro non posso dire così. Cara moglie vedo che le mie lettere continuano a farti soffrire e ti fanno molto male, ti dirò sinceramente che non ho mai pensato a tale effetto, io chiedevo solamente di amarmi come prima e se io dico questo è segno che io riconosco che tu mi amavi, e non intendevo di offenderti, adesso puoi stare sicura che non succederà più, così non ti offendo più col mio scritto e cercherò di non farti soffrire col mio operare. Sento che mi fai cenno alle tue miserie e che non ti dico mai niente, dimmi cosa vuoi che ti dica che io qui non posso aiutarti per il momento, non credere però per questo che io non pensi alla tua situazione che ti trovi, se vuoi crederlo penso giorno e notte a tale riguardo e non faccio altro che pregare Iddio che mi deliberi di tale situazione, ma mi pare che sia un po' in ritardo anche lui. Ti avverto che*

originale presso l'Archivio familiare Battista Carrara *Erasm*i di Serina e possiamo pertanto presumere che non sia stata consegnata al destinatario.

oggi stesso ho scritto al dottore e ti dirò che non è che io non voglio scrivere, ma mi capirai cosa devo scrivere che lo sai che non si può spedire il denaro, e mi sono aspettato sempre che le cose si cambiassero e poter fare qualche cosa di sollevarvi. Se sapessi quanto penso al passato e cosa soffro in silenzio mi avresti perdonato mille volte. Certamente che [è] una vita da cane, io qui a soffrire e voi lì a fare delle miserie. Certamente mi manca il coraggio di farti delle proposte perché so che non sono accettate, prima perché tu a venire in America dubiti di me che ti farei fare una vita brutta, in cambio non sarebbe così, secondo per i nostri vecchi genitori, ma se fosse così la nostra vita si cambierebbe. Rilevo ancora nella tua lettera di certe idee che ti girano per la testa, ti dirò semplicemente che fai molto ma molto male a pensarle, con questo non si fa niente di buono, anzi si spinge di più alla disperazione. Adesso devi pensare che quello che è passa[to] non si può rimediare, bisogna guardare adesso cosa è meglio fare, ti dirò per l'ultima volta che hai 3 bambini di pensare e che hai ancora un marito di amare, come dici che mi ami ancora, dunque la mia risposta ancora una volta è quella che chi ama ha la forza di vivere, tu forse pensi che io non ti amo e non ti voglio bene, e [è?] che mi hai proibito di dirtelo che ti voglio bene, ti dirò semplicemente che non è vero questo e non faccio commenti ma solamente ti dico che ti amo e ti amerò sempre e se tu crederai a questo la tua vita non sarà tanto pesante come la pensi adesso, intanto ti saluto con tutto il cuore, ricevi affettuosi saluti e abbracci, tuo marito

Battista Carrara

Bacia per me i bambini.

LXXI

A costo di marcire qui, ma non verrò a casa fino a che non avrò soddisfatto tutti

Santiago Carrara. Molino "San Martin". Boulevard Castro Barros 35. Telefono 7245. Cordoba.

Córdoba, 10-3 de 1934

Carissima moglie,
rispondo alla tua in data 12 febbraio consolandomi sentendovi che siete tutti ancora vivi, come al presente ti posso assicurare la mia ottima salute. Sento il tuo desiderio e la tua idea riguardo agli affari. Ti manifesto che anch'io non sono della opinione di vendere i fondi, ma, data la nostra situazione, prima di fare delle figure preferivo vendere tutto basta vederti un po' in pace, dato che tu sei del parere a non vendere io sono sempre contento con quello che tu fai, la mia opinione qui non vale niente, tu devi vedere come si può fare meglio, sento anche

che mi dici di pedire²¹ consiglio a mio fratello, ti dirò francamente che a mio fratello gli avevo chiesto 15 mila lire per mandare a casa, come mi aveva chiesto il dottore, e mi ha detto di sì però tu lo saprai che non si può spedirli e fino a che non si cambia[no] le cose io non posso fare niente. Qui ti unisco la lettera del dottore che vedrai i nostri crediti e debiti e pagando i nostri debitori la situazione non sarebbe proprio disperata e si potrebbe tralasciare di vendere, però, come dico, tu vedrai meglio di me come devi fare, io ti lascio carta libera basta non fare delle figure perché prima preferirei buttare tutto per poco o niente, basta il nostro onore. Sento che mi parli anche di tuo padre e mi fai conoscere che gli hai [rac]contato poco dei nostri interessi, ti dirò che fai male perché è sempre tuo padre e forse ti potrebbe aiutare, sento che avresti piacere che io scrivessi a lui, ti dirò che non è che io voglio non dipendere, ma solo ti dico che è difficile che io sia creduto, tu in cambio, che sei mia moglie, puoi ancora credermi. Io sarei contento che ti aiutasse a darti di mangiare e potrebbe anche fare uno sforzo a non lasciare fare delle figure, perché se pagasse anche qualche cosa lui sarebbe sempre al sicuro, cioè una volta pagati i debiti si potrebbe ritirare la carta procura al dottore e se avesse paura di perdere si potrebbe intestarsi sui fondi e casa fino al mio pagamento. Sento che mi domandi se posso almeno pagarli gli affitti, ti dico e ti giuro che prima di venire a casa, a costo di marcire qui, ma non verrò a casa fino a che non avrò soddisfatto tutti, digli pure a tuo padre che non tema che presto o tardi sarà pagato e poi ti faccio conoscere [che] anche tuo padre quando io ero creditore verso di lui non mi ha pagato gli interessi e poi potevo prendere 10 mila lire, in cambio ne ho ricevute solo 4.500, e poi ricordati quando io avevo ricevuto una lettera di mio fratello di consegnarla a tuo padre di pagarmi 10 mila lire che era debitore verso di lui e che io non [glie]l'ho consegnata e nemmeno fatto cenno, io con questo non voglio dire o intendere di non pagargli gli interessi, solo dico questo perché tu abbia il coraggio di dirgli se può aiutarti che appena io potrò spedire il denaro sarà soddisfatto, e poi è sempre tuo padre e ti vuole bene e non tralascia di aiutarti. Come vedrai ti unisco la lettera del dottore e devo avvertirti che gli ho scritto al dottore reclamando sobre [sopra] la cambiale di Zogno come vedrai che è di 2 mila e prima era di 5, ma tale cambiale era pagata prima della mia venuta in America e poi anche quella del Primo Barachì il dottore, come vedrai nella lettera, mi dice che sono lire 7, in cambio erano 5 ma fu pagata molto prima della mia partenza e sono tutte false, e questo gli ho scritto al dottore, e poi devo dirti ancora che le 5 mila lire del dottore non mi tocca a me pagarle, è il dottore creditore dei Bonomi Monfrì perché tu ricorderai che i Monfrì avevano una cambiale alla Banca Piccolo

21 Dal verbo spagnolo *pedir*, chiedere.

Credito e mi hanno pregato tanto i Bonomi e dottore di pagarla io tale cambiale, e i Bonomi mi ha[nno] venduto il fondo per andare verso Valpiana e a forza di stancarmi ho ceduto a tale negozio, però col patto che il Cino Monfrì pagasse i 5 mila lire al dottore, tanto il Bonomi come il dottore che era presente sono stati contenti, io non ti dico questo per diminuire il mio operare ma è la pura verità, di questo non gli ho detto niente al dottore per la paura di te, tu poi se vedrai la opportunità lo puoi anche dire, e certo che alla banca ha pagato il dottore, ma verso la banca io ero il debitore e lui ha pagato con denaro del fondo che ha venduto. Ti dirò anche che ho fatto molto ma molto male a partire così subito di casa, che tante cose non sarebbero successe. La tua lettera mi ha lasciato perplesso e sento tutta la sua gravità del suo contenuto specialmente verso di te, ti dirò poche parole al riguardo, ma ti prego di tenerle ben a memoria queste poche parole, ti dirò che non è necessario darsi così alla disperazione come fai tu, se vuoi riflettere ci sono della gente più disgraziata che noi e non si danno così alla disperazione come tu, e poi hai ancora tuo marito che gode di ottima salute e se non può aiutarti oggi lo potrà domani, e pensa bene come ti ho manifestato altre volte se tale disgrazia succedesse io non verrò più a casa, e se è vero che mi hai amato questo lo devi fare, l'unica pena che io soffro e continuo a pensare è sopra di te e dovresti sollevarmi di questa pena e tortura e ricordati che hai una famiglia di allevare e senza di te soffrirebbe orribilmente. Dunque ti prego di metterti un po' in pace e lascia correre le cose per il suo destino e abbi pazienza che presto o tardi il Signore ci sarà anche per noi. Ho veduto nella Missione italiana che veniva uno scritto della Angelina, questo mi ha fatto piacere a vederlo. Dunque ti prego e ti supplico di darti un po' di pace e ti prego di togliermi questo tormento che non mi abbandona sentendoti così avvilita. Promettilo di farlo, ti prego, per i nostri bambini se non puoi farlo per me. Ti saluto e ti bacio di cuore, tuo marito

Battista Carrara

Baci ai bambini.

LXXII

... ho pianto e piango ancora, ho sofferto e soffro tuttora, ho pregato e prego ancora non per me ma per te

Santiago Carrara. Molino "San Martín". Boulevard Castro Barros 35. Telefono 7245. Córdoba.

Córdoba, 22-4 de 1934

Carissima moglie,

rispondo alla tua del 20 marzo consolandomi sentendovi in buona salute come

pure è di me. Cara moglie non puoi immaginarti il piacere e la consolazione che ho provato al leggere la tua lettera, ti dirò francamente che è la prima lettera che ricevo così bella, così buona, sarò anche franco a dirti che quando ricevo le tue lettere tremavo come una foglia, il mio cuore batteva forte. Vuoi sapere la verità, ti dirò che ho pianto e piango ancora, ho sofferto e soffro tuttora, ho pregato e prego ancora non per me ma per te, perché il Signore mi dia la grazia di poterti dimostrarti che ti amo e che non ho mai abbandonato la mia famiglia, e ti giuro e ti prometto che noi due non ci vedremo fino a che io potrò dimostrarti la mia sincerità e che tu sarai convinta di questo. Ti ripeto ancora una volta, fammi questa grazia che ti domando, aiutami, non materialmente perché lo so che è impossibile e questo mi tocca a me farlo, ma io ti chiedo di farlo spiritualmente col farsi coraggio, col aver pazienza e non darsi alla disperazione come tu fai, che con questo tu non rimedi a niente, e ti ricordo la tua responsabilità per la tua famiglia, e se farai questo mi avrai aiutato molto e avrai compiuto il tuo dovere e io sarò sempre contento. Ti dirò che mi è un grande dolore vedendoti in questa situazione, credimi che mi è un continuo tormento e penso giorno e notte perché non posso aiutarti, abbi pazienza e coraggio che col tempo potrò farlo e ti troverai contenta, ti prego. Ti avverto che gli ho scritto ancora un'altra volta al dottore, ripeto ancora che la cambiale a Zogno era pagata e non credevo che fosse pagata era pagata la cambiale del Barachì, ti ripeto che avevo domandato al farmacista mi ha risposto che era pagata e non come dice il dottore che io non mi ricordavo e ti prego di non pagarla, la signorina Melania la può protestare al Barachì che è il debitore e quando non avrà più niente lui il restante pagheremo noi sebbene ti dico che è ingiusto. Cara moglie io credo che il Cino Monfrì sia ancora a Serina, ti direi di fare la prova di domandargli secretamente del dottore se si ricorda di una sera nell'Albergo Centrale che mi pregava lui e il dottore di assumermi di pagare una cambiale al Piccolo Credito e che io ho accettato col patto che le 5 mila lire che avevo garantito al dottore che io fossi libero e loro due sono stati contenti e vedrai cosa ti risponde, certamente bisogna essere secreti per il dottore, io credo che il Cino non dirà niente al dottore. Per il S[...] sono contento che avete fatto fallire e questa razza di gente meritano di essere in galera. Fammi sapere se ti ha dato qualche cosa il Carlo Belotti. Ti direi di scrivere a don Benigno Carrara se ti dà qualche cosa per il debito del Giovanni, ti prego di insistere verso il dottore che si faccia pagare del Cacciamali per il G[...] perché qui è inutile pretenderlo perché ha venduto fino anche la catena d'oro e braccialetto per poter andare avanti, avendo una donna così è meglio mille volte morta. Con dispiacere sento per tua mamma, mi rincresce molto a sentire questo e ti dirò che ho poche speranze anch'io perché faccio dei sogni brutti. Ti dico che mi rincresce molto se tale disgrazia fosse a succedere perché la amavo come fosse mia mamma, sebbene negli ultimi tempi c'era un po' di freddezza e indifferenza, ma

era perché soffriva anche lei e ti dirò che la tua mamma era una brava donna non di nome ma di fatto. Quando scrivi fai mettere due righe anche alla Angelina. Se non hai qualche disgrazia aspetta 8 giorni prima di rispondermi perché facilmente cambiamo domicilio e appena saprò dove vanno ti scriverò subito. Dunque sei buona di fare quello che ti ho chiesto, se farai questo io crederò che tu mi ami davvero. Sento che mi ricordi che se tu venissi in America saremmo ancora assieme, cioè vuol dire che o vero vuoi dire che io preferisco essere lontano, da te questa parola ti dirò che è ingiusta e immeritevole e ti prego di ritirarla e terminiamo una buona volta con tali idee e pensa che ti amo e vedrai che sarai più contenta. Intanto ti saluto e ti bacio fortemente, sempre sono tuo marito

Battista Carrara

Bacia i bambini. Saluti al Signor Arturo Galli.

LXXIII

Non penso tanto al denaro perduto, perché se Dio non è contro di me spero e dico che vincerò

Santiago Carrara. Molino "San Martín". Boulevard Castro Barros 35. Telefono 7245. Cordoba.

Córdoba, [...] de 193[...]

Dunque riflettete alla mia posizione e vedrete come sono disfortunato, vi dico Lorenzo che io non penso tanto al denaro perduto, perché se Dio non è contro di me spero e dico che vincerò. Ma come dico il mio pensiero è per mia moglie che non posso sopportare la pena che mi causa il suo stato, non posso darmi pace perché sempre mi è in mente il suo stato. Dite a mia moglie che la amo e penso sempre a lei e se continua a fare come fa, fa molto male e non migliora la sua posizione, anzi la danneggia perché mi fa perdere il coraggio anche a me. Dite a mia moglie che si ricordi che ha dei bambini che è obbligata a sorvegliarli e volerli bene e che ha ancora un marito che è obbligata anche a lui e che a fare così fa molto male. Dite a mia moglie che se è vero che gli vuol bene a me e bambini è obbligata a cambiare vita, tante volte gli ho chiesto il suo aiuto non materiale ma spirituale, cioè di farsi coraggio e avere pazienza che speravo di rimediare alla nostra posizione e sapendo che lei starebbe bene e si farebbe coraggio, il mio coraggio sarebbe molto più forte e mi solleverebbe di tante pene che per il momento ne ho basta. Vi dico ancora [che] preferirei perdere tutti 3 i bambini basta che Dio mi lascia mia moglie. Dite a mia moglie che se succede tale disgrazia, come l'ho già avvertita, io stesso vi dico e vi prometto che io non verrò più a casa, e pensi bene alla sua famiglia come sarebbe disgraziata e poi fatele capire che la

nostra situazione non è proprio così disastrosa come lei la pensa, si può rimediare ancora, basta avere un po' di coraggio. Vi dirò anche che io non ho nessun segreto per mia moglie, gli interessi pensavo che li sapeva meglio di me perché io sono al corrente quando mi scrive il dottore e se non mando a casa denaro [è] perché non si può mandarlo, ma penso molto a casa, ma molto, e se non posso aiutarla adesso forse domani potrò farlo, basta che si faccia coraggio e che cambi vita. Saluti a mia famiglia, quando riceverete questa mia ne riceverà una anche mia moglie perché è pochi giorni che l'ho spedita, provate a domandare a mia moglie cosa le dico. Se volete rispondermi il vostro scritto lo avrò sempre caro, adesso vi domando un piacere. Dopo letta la mia lettera e se volete farla leggere anche a mia moglie non mi fa niente, ma vi prego di lasciarla a lei o pure bruciarla in casa mia perché non voglio in giro di tali lettere, questo vi prego.²² Dite al Carlo Belotti se si è proprio dimenticato di me, intanto vi saluto voi e famiglia e ricevete i più distinti saluti da un amico che vi ricorda sempre²³

Battista Carrara

LXXIV

Della compera del formento il mio fratello si trova un po' scarso di danaro

Santiago Carrara. Molino "San Martin". Boulevard Castro Barros 35. Telefono 7245. Cordoba.

Córdoba, [...] de 193[...]

Della compera del formento il mio fratello si trova un po' scarso di danaro e poi temo che a spedirli subito il dottore non faccia forza coi Bonaldi e poi anche col suo cognato farmacista, e così vedendo[si] alle strette farà di tutto per rangiarsi senza spedire il denaro di qui, certamente se sarà proprio necessario lo spedirò. Dunque vedi col dottore se può rangiarsi colla banca e digli che a lui gli scriverò più tardi, intanto ti prego di stare allegra e farti coraggio, sollevami di questo peso che almeno questo si può fare. Ti saluto di vero cuore, baci a te e bambini, tuo marito

Battista Carrara²⁴

- 22 Evidentemente il destinatario di questa lettera ha pensato bene di seguire l'indicazione di Battista e ha consegnato la lettera a Teresa.
- 23 Lettera inviata da Battista Carrara Erasmi a Lorenzo..., forse zio di Teresa Bonaldi, ma più probabilmente Lorenzo Sfardini, amichevole conoscenza di Battista. La lettera è mancante della parte iniziale; dalle notizie contenute dovrebbe collocarsi nell'anno 1934.
- 24 La lettera, indirizzata alla moglie Teresa, è mancante della parte iniziale; dalle notizie contenute dovrebbe collocarsi nell'anno 1933 o nell'anno 1934.

LXXV

Ti ripeto che la merica mi è dura ma dura, ma molto più dura me la fai essere tu tu tu, col darti così alla disperazione e avviliti

Córdoba, 25-5-1934

Carissima moglie,
rispondo alla tua del 19 aprile consolandomi della vostra buona salute come pure è di me. Sento che il bambino è stato ancora un po' ammalato, io credo che converrà a fargli una buona cura perché altrimenti tutti gli anni ti succederà così sempre. Sento che la mia lettera ti ha lasciato un po' in pensiero a sentirmi così avvilito. Ti dirò che io non sono avvilito come tu credi anzi il mio coraggio si fa forte, il mio coraggio non verrà mai meno, o presto o tardi dovrò vincere, ti dirò che non sono un uomo di darmi all'acqua o pure alla disperazione, lo so che ho una famiglia da pensare e questo mi dà un coraggio di farlo sebbene i tempi non sono proprio adatti di pretendere questo, ma io lo voglio fare e lo voglio ottenere, se Dio non è contrario lo otterrò e vincerò anche se dovessi rimanere qui solo in America da solo, ma basta di poterti dimostrare che ti amo e che non ho mai abbandonato la mia famiglia. Ti ripeto che la merica mi è dura ma dura, ma molto più dura me la fai essere tu tu tu, col darti così alla disperazione e avviliti, così tante volte che ti ho raccomandato di farti coraggio e di aiutarmi col tuo coraggio. Guarda che ai [sta per: ci sono] posizioni molto peggiori della nostra e pure vanno avanti, se il destino ha voluto così non si può ribellarsi a lui, forse col tempo cambia e avremo un po' di pace che è necessaria più che l'oro del mondo, dimmi tutto quello che tu senti che il mio coraggio non verrà mai meno, tu in cambio se mi vuoi bene come tu dici devi cambiare vita, non dirmelo solamente nelle lettere, ma bisogna farlo e bisogna fare i fatti cioè col tenersi da conto e farsi coraggio e per non avviliti come fai tu e tante altre cose che la tua salute le richiede, con questo avrai fatto il tuo dovere, con questo potrai dire di avere aiutato tuo marito, è questo che io voglio da te, non desidero altro che questo, tu lo puoi fare se vuoi, basta volerlo, quando si vuole una cosa si ottiene tutto per difficile che sia, ti prego di farlo, di farlo, di farlo, di farlo, di farlo e di farlo. Vuoi sapere perché la merica mi è dura, questa volta è perché il tempo sarà lungo la nostra unione per la miseria che corre e per guadagnare quello che io ho in testa mi sarà lungo il tempo, ma è necessario farlo e quando penso a questo doloroso è il mio cuore, batte ma batte forte. Pertanto ti prego di fare quello che ti raccomando e fatti coraggio e porta pazienza che se Dio vorrà saremo felici per l'avvenire. Intanto ti saluto di vero cuore e ricevi i più forti baci di tuo marito

Battista Carrara

Baci ai bambini.

LXXVI

Ha perso del gran denaro perché siamo imbattuti insieme a dei grandi imbroglianti che adesso il mondo è pieno di questi

Córdoba, 24 giugno 1934

Carissima moglie,

rispondo alla tua del 1 corrente la quale mi sento un po' turbato e scosso dalle tue notizie, spero almeno che Dio ti conservi in salute tu. Cara moglie, al pensarci bene la nostra vita è molto brutta e triste, non capisco quando il destino mi lascerà di perseguitarmi, oltre il danno materiale ci vuole anche le malattie per compiere l'impresa. Mi immagino come può essere il tuo stato e io qui senza poterti aiutarti in qualche modo, è ben triste e dura a pensarlo, io non posso altro che pregarti di avere coraggio e pazienza che forse un giorno saremo contenti e felici, la disperazione è sempre l'ultima via da prendere. Riguardo al Lorenzo Sfardini mi ha lasciato meravigliato a sentire che ha venduto la casa e che ha fatto perdere L. 1.600. Non capisco il dottore a aver lasciato venduta la casa con la cambiale in mano e non farsi pagare tutto. Basta, non parliamo più, adesso son troppe è tempo di finirla, ti dico il vero che se sarei a Serina farei qualche spreposito a costo di andare in prigione. Ti ripeto ancora una volta che non voglio pagare la cambiale del Barachì come francamente ho avvertito il dottore che tale cambiale per me la considero già pagata perché il medesimo farmacista a essere interrogato sempre mi ha risposto che era pagata e non aspettare dopo un anno che ero qui a dirmi che c'era la cambiale, e poi lo sanno che è un debito dei Barachì e non mio, dunque comincino a farsi avanti con loro e se non sarà basta la sua roba allora pagheremo noi il rimanente e questo gli ho detto ben chiaro al dottore. Rilevo nella tua lettera che tu dubiti che io ti nascondo delle cose passate [capitate] qui a noi, credimi che ti dico la verità è vero che ti ho nascosto che non ho guadagnato niente e se ho fatto questo l'ho fatto per te, per non avviliti di più di quello che sei e al dirti che non potevo aiutarti per il momento era segno che non avevo guadagnato niente, altrimenti avrei spedito subito il denaro richiestomi dal dottore e tutto il mio pensare è di poter liberarsi di questa situazione e non fare delle figure, e questo mi sta molto a cuore e [è] per quello che ti avevo detto di vendere i fondi prima di fare delle figure, questa è pura verità. Lo so anche dove viene il male perché so anche che a Serina è corsa la voce che io non ero più assieme con mio fratello, questo mi ha meravigliato molto a sentirlo, non capisco l'interesse di tale calunnia e poi anche se fosse stato vero che c'è di nuovo a andare via di mio fratello, io credo che non l'ho sposato, non è vero forse? E poi in questi giorni ho veduto il Carlo del Mans e mi ha detto che a Serina era corsa voce che mio fratello aveva riscosso due volte un vagone di farina. Ti dirò che sono tutte calunnie e che qui non è successo niente di tali cose. Ti dirò il vero che ha perso del gran denaro perché siamo imbattuti insieme a dei grandi imbroglianti che adesso il mondo è pieno di questi. Dunque adesso è un po' di tempo che siamo qui a fare

niente, il molino l'abbiamo consegnato al suo padrone ma noi siamo qui ancora e stiamo a vedere se capita qualche negozio da fare, ti dirò anche che è difficile a fare dei negozi in questi tempi perché non pagano nessuno. Dunque questa è la pura verità, io ti prego per questo di non avviliti che io ho sempre speranza e coraggio di superare la mia situazione, tu non devi pensare male di me che io non perderò il coraggio per brutta e dolorosa che sia, ti dico che presto o tardi voglio vincere. Spero che mi scriverai ancora a darmi notizie di tua mamma e mio padre, fatti coraggio che Dio non abbandona mai nessuno che ricorre a lui. Tanti baci ai bambini e affettuosi abbracci a te, ti bacio, tuo marito

Battista Carrara

LXXVII

Ti prego di dirmi, e ben chiaro, cosa si sente a Serina di me e mio fratello

Córdoba, 6 agosto 1934

Carissima moglie,
rispondo alla tua del 30 luglio [sic] consolandomi della tua salute e bambini, sono poi contento a sentire che mio padre sta molto più bene e speriamo che non ritorni più un'altra volta. Lamento molto a sentire lo stato di tua cara mamma, questo mi lincresce molto perché avevo speranza di vederla ancora e li volevo molto bene. Ma al destino non si può scappare, ho fiducia che pregherà per me. Cara moglie, vedo che le mie lettere in cambio di darti coraggio fanno l'effetto contrario, non ho creduto però di offenderti però col andare avanti cercherò di modificare i miei difetti e farò tutto quello che mi dici nella tua lettera. Questa tua lettera mi ha lasciato perplesso e meravigliato nel manifestarsi così a metà strada. Se nel tuo cuore esiste ancora un filo di amore per me ti domando e ti prego di dirmi, e ben chiaro, cosa si sente a Serina di me e mio fratello e poi anche mi spediresti anche le braghe. Di tutto questo non capisco niente e ti prego di dirmi tutto quello che hai sentito e non nascondermi niente, se vuoi credermi qui non abbiamo fatto niente di male, la verità te l'ho detta nella mia anteriore lettera, quella è la verità e credo che quelli che scrivono è il Giovanmaria e sua moglie. Ma è tutto per invidia e se vuoi proprio essere sicura di quello che io ti dico perché non scrivi due righe a tua cugina Scolastica²⁵ che è qui vicino a noi

25 Maria Scolastica Faggioli, nata a Serina il 29 aprile 1891, era cugina di Teresa Bonaldi in quanto la mamma di Scolastica (Maria Angela Bonaldi) era sorella del papà di Teresa (Vincenzo Giovanni). Scolastica nel 1912 aveva sposato Camillo Carrara *Erasmì* (n. 12 agosto 1884) con il quale in seguito era emigrata in Argentina portandosi appresso tutta la famiglia. Camillo Carrara, a sua volta, era cugino di Battista Carrara per via dei rispettivi padri che erano fratelli.

e la vedo tutte le settimane, e lei sa bene la mia vita che faccio e viene tutte le feste anche a trovarmi e lei ti spiegherà cosa noi abbiamo fatto. Contraccambio i saluti a tuo padre e fratello, faccio voto perché tua mamma guarisca ancora. Mi saluterai tanto il dottore Cavagnis e il signor Galli. Baci ai cari bambini. La mia salute è buona. Ricevi forti abbracci e tanti baci, tuo marito

Battista Carrara

LXXVIII

Va col suo carro e fa miseria stando solo, lavora poco e le gusta il vino

Córdoba, 30 agosto 1934

*Cara cugina Teresa,*²⁶

già da qualche giorno che volevo scriverti che per mezzo del tuo Battista sento la disgrazia della perdita di tua cara mamma,²⁷ e non sai il l'increscimento a sentire questa grave notizia, è del tempo che sento che è stata ammalata, come avrà sofferto e mi immagino come sarete triste della sua mancanza e inoltre tuo padre e fratello stando abituati sempre con lei, cosa vuoi, bisogna rassegnarsi alla volontà di Dio. E tu coi tuoi figli stai bene, tuo Batista mi ha detto o tra²⁸ notizia che tu stavi pensando male di lui che era in prigione perché aveva rubato. Io non so che coraggio inventando una cosa simile, può essere alcuno invidioso che le tiene rabbia perché non puede conseguire il lavoro al momento non tiene ne per loro, io ti giuro che non è certo perché io sempre voi e le lavo la roba a tuo Batista e o tra che scrive e sempre voi anche mio Primo²⁹ a traer e portare la roba, e di tuo Batista puoi stare ben tranquilla che no sale ne la domenica due o tre volte a l'anno e viene a visitarmi a mia casa e quando lo vede a cambiarsi una domenica che sta io i figli del Giacomo le disse – zio oggi va a cader piedra che l'è la ... [parola illeggibile non trascritta], dunque puoi immaginarti. Riguardo a me al momento mi trovo discretamente bene anche miei figli, mia Rina³⁰ sempre

26 Lettera scritta da Scolastica Faggioli a Teresa Bonaldi. Come si diceva nella precedente lettera n. 77, Scolastica Faggioli era cugina di Teresa Bonaldi, moglie di Battista.

27 La mamma di Teresa, Maria Rosa Bonaldi, era morta l'11 luglio 1934.

28 In questa lettera di Scolastica Faggioli troviamo diverse parole ed espressioni in lingua spagnola più o meno italianizzate.

29 Primo, nato il 26 febbraio 1923, è uno dei figli di Scolastica. Dal matrimonio di Scolastica Faggioli con Camillo Carrara Erasmì erano nati i figli: Primo, nato il 20.11.1913, morto il 30.11.1913; Caterina, nata il 9.7.1915; Angela Maria, nata il 21.1.1917, morta nel 1920; Adele, nata il 22.11.1919, morta il 18.8.1920; Angela, nata il 16.7.1921, morta il 16.8.1921; Luigia, nata il 28.8.1925; Angela, nata il 28.8.1925 (gemella di Luigia), morta l'11.5.1926; Primo, nato il 26.2.1923.

30 Caterina, nata il 9.7.1915.

sta in casa di mia nipote lavorando, Primo e Luisa³¹ sta discretamente bene va alla scuola e a sta a ora viviamo regolarmente come non so constunbrada [abituata, da costumbre abitudine] tanto bene, così che tutto mi pare buono e si mangia sempre mecor [mejor meglio] e Camillo sempre va col suo carro e fa miseria stando solo, lavora poco e le gusta il vino, non ti dico altro di lui per non pensarci. Dunque io termino col darvi i saluti di tutti noi al nonno e tanto tuo padre e fratello e tua Angelina che sarà grande, anche Angelo e Rosa darai tanti baci, darle tanti saluti a mia Cosima e nipote io non le scrivo perché non mi contesta [risponde, da contestar rispondere] così che è inutile, ti saluta mio fratello che è stato qui a passare qualche giorno. Saluti di mia Rina e Primo e Luisa, a tutti voi saluti di la Carmelina e sua famiglia e ti lascio i miei saluti cordiali e non ti lasciar venire la malinconia che non conviene, tutto passa, la vita è corta e non conviene avvilirsi, quello che viene viene, io con tanti disgusti, Dio è grande mi da la grazia di non pensare, così fa anche tu, cerca di stare bene coi tuoi figli e tuo Batista no sta pensando solo a voi, così che non puoi pensar male di lui. Di nuovo ti lascio i miei saluti, da tua cugina

*Scolastica Faggioli
Soler 258 S. Martin. Córdoba*

Scusami del mal scritto, saluti a tutti Carmelina, Vincienza, Caroli di Coghe, e Santi con sua famiglia.

LXXIX

La prego sempre che mi ottenga la grazia di farmi unire con mia famiglia e ho fiducia in lei

Córdoba, 21-9-1934

*Carissima moglie,
dopo la tua del 22 luglio non ho più ricevuto tue notizie, il tuo lungo [ritardo] a scrivere mi fa pensare male, lo so le tue condizioni e il tuo stato non ti permetteranno di scrivermi spesso, però solo anche due righe le avrei care, ti raccomandando di farti forte e coraggio e porta con pazienza che un giorno se Dio vuole saremo contenti. Certamente che la morte di tua povera mamma avrà contribuito a demoralizzarti e a toglierti il coraggio di sopportare tutto con pazienza, ebbene io ti prego di farti coraggio che tua mamma ti aiuterà, io ti dico il vero non passa un giorno che non la ricordo, la prego sempre che mi ottenga la grazia di farmi unire con mia famiglia e ho fiducia in lei. In questa mia unisco un vaglia di L.*

31 Luigia, nata il 28.8.1925.

2.000 sopra la Banca Commerciale di Bergamo, è a nome di mio padre ma lo potrai riscuotere lo stesso, lo farai firmare a lui o pure lo firmerai tu per lui e poi se non vuoi andare a Bergamo a riscuoterlo lo puoi riscuotere a mezzo della Banca Piccolo Credito a Serina, o pure se vai a Bergamo bisogna cercare uno conosciuto della Banca Commerciale, io in questi giorni ero fuori e come gli avevo cercato qualche cosa a mio fratello per mandarti, ma come non si può mandare più di 200, due cento pessi, cioè lire 600, ha pensato di darmi 2.000 lire italiane e li ha spediti a Bergamo in cambio di Serina. Spero che la tua salute sarà buona come pure i cari bambini, come altrettanto posso dirti anche di me, saluti al dottore e ai tuoi di casa, digli a tuo fratello che scriva. Baci ai bambini, un forte abbraccio, tuo marito

Battista Carrara

Vaglia n. 21833

LXXX

Mi lincresce a vederti così inquieta per il mio ritardo a scrivere

Córdoba, 24-2-1935

Carissima moglie,
rispondo alla tua in data del 20 gennaio consolandomi sentendovi tutti in buona salute come al presente è anche di me. Mi lincresce a vederti così inquieta per il mio ritardo a scrivere, ti ripeto che non ho potuto scriverti prima per la causa che non ero in casa e anche questa tua lettera è otto giorni che è arrivata ma io la ricevo oggi perché mi trovo a casa. Sento che mi dici di non fare dei capricci perché io sono un uomo, per questo puoi stare tranquilla che non lo farò. In questi giorni sono stato a Buenos Aires e mi sono fermato 7 giorni e sono andato a trovare il Selestino e tua cugina Maria e mi ha detto che l'hai mandata a salutare e ho mangiato varie volte in casa sua e quando sono arrivato a casa ho trovato la tua lettera e che ti scrivo subito. Sento che anche tuo padre e tuo fratello si lamentano perché non gli ho risposto alla sua lettera, hanno ragione ma digli che non è mancanza di volontà ma è di tempo, e che io mi ricordo sempre di loro. Nella mia ultima lettera ti dicevo che scrivevo anche al dottore in cambio non gli ho scritto, oggi scrivo anche a lui. Sento che mi parli della cambiale che non sai se è pagata, io credo che sia pagata però non mi ricordo bene, bisogna farmi sapere il totale della cambiale e chi sono i firmatari, forse allora saprò dirti qualche cosa. Sento che il dottore ti ha domandato se eri disposta a firmare una cambiale di nostra parte, questo mi sono meravigliato, ti dirò solamente che fa molto male, io non posso dirgli niente perché ho paura di scatarlo di più e non sono contento per niente affatto di quello che ha fatto. Se incaso però ti parla

ancora di questo, digli pure francamente che non è un debito nostro e che faccia il favore di non parlare più di questo che lo sa molto bene che c'è prima il debitore e poi il suo fratello Angeli, e quando non potranno questi due allora pagheremo il rimanente, e se si vuol restare bene e belli con tutti non potrà mai fare i miei interessi e se avessi avuto il denaro non avrei avuto bisogno del dottore, anche le 5.000 lire del Giovanmaria le poteva avere riscosse lui per la grande amicizia col Cacciamali che è due anni che l'ho pregato di farlo perché qui era impossibile. Io credo che ti converrà fare una scappata a Bergamo dal don Benigno che credo sia firmato anche da lui l'obbligo e fargli conoscere la nostra situazione, e poi anche per il Giovanni, o pure scrivergli due righe per vedere cosa ti risponde. Intanto ti saluto di vero cuore, saluti a tuo padre e fratello, ricevi tanti baci e abbracci, tuo marito

Battista Carrara

LXXXI

Sento che devi lavorare anche a non essere in caso, questo lo lamento molto ma molto

Córdoba, 28-4-1935

Carissima moglie,
rispondo alla tua del 20 marzo consolandomi sentendovi tutti in buona salute come è pure di me. Sento che ti lamenti per il mio ritardo a scrivere, lo so che avrai pensato male, ma cosa vuoi non ho potuto farlo prima, come questa tua ultima lettera è 8 giorni che è arrivata ma solamente adesso posso scriverti perché mi trovavo a fuori di casa, dunque vedrai che non è per cattiva volontà. Sento che mi domandi se posso mandarti i debiti e crediti e le firme che avevo prima di partire, ti dirò francamente che mi è proprio impossibile soddisfarti per il motivo che la nota dei crediti e debiti e firme che avevo con me mi è stata rubata col portafoglio e fra la nota c'era anche la tua lettera speditami che mi dicevi di conservarla e cada tanto di leggerla, [circa] la quale il mio proposito era di ubbidirti sebbene non so se meritavo proprio tutto quello che mi dicevi. Cara moglie non vorrei che ti mettessi in mente che voglio nasconderti qualche cosa a non mandarti la nota, non la mando solo per non incorrere negli errori. Vuol dire che quando il dottore consegnerà cosa ha ricevuto e pagato mi sarà più facile a farmi memoria di quello che avevo lasciato al dottore e mi spedirai i suoi conti che ti presenterà, e poi hai in tuo possesso due lettere del dottore che mi faceva conoscere cosa aveva pagato e riscosso e della ultima lettera del dottore che ti ho spedito non mi hai detto se l'hai ricevuta. Sento che pare che il dottore sia stanco. Se non fosse per la paura che il Cavagnis di Cornalba ti facesse tribolare, sarebbe stato meglio che si fosse stancato anche prima per-

*ché non ha fatto niente di quello che gli ho detto io e poi se avevo il denaro per soddisfare non [c']era bisogno di fargli la carta procura, perché le altre volte non ho fatto carte procure a nessuno e se ho fatto questo era perché si preoccupasse dei miei affari, e per quello che ha fatto il dottore lo potevi fare anche tu, spero però che prima di consegnare la procura a tuo fratello mi avvertirà, sebbene ti dirò che sono contento che sia tuo fratello perché così si potrà riscuotere e pagare. Ti dirò che al dottore gli ho lasciato alla mia partenza, in denaro effettivo, L. 12.000. La quistione della compera del fondo dei Monfrì[:] sono venuti in casa il dottore e il Cino Monfrì pregandomi di pagare la cambiale alla Banca Piccolo Credito e lui mi vendeva il fondo e sempre ho insistito che non potevo farlo, ma a forza di pregarmi ho ceduto, con questo patto[:]
siccome il dottore aveva una cambiale di L. 5.000 dei Monfrì con la mia firma, gli ho detto che accettavo se il Cino Monfrì pagava le 5 mila al dottore per liberarmi dalla firma, tanto il Cino come il dottore hanno accettato. Dunque di questo mi credo libero di tale firma. Dopo pochi giorni mi prende il dottore dicendomi che lo comperava lui il fondo e io gli ho ceduto sempre col patto stabilito, e siccome già avevo preso le 12.000 lire al Piccolo Credito per potere farmi intestare, ho dovuto versare L. 300 alla donna del Mori [o Mari] zio della serva che abbiamo tenuto noi. Dunque queste spese sono a carico del dottore perché è lui che ha voluto il fondo e credo che abbia anche guadagnato a venderlo, e poi il denaro preso al Banco Piccolo Credito è stato prelevato a mio nome, non a nome del dottore. Se il dottore ha poca stima di me, ne ho molta ma molta poca stima io verso di lui perché se io dimoro³² a soddisfare i miei obblighi e perché non mi pagano dove sia il credito, cioè non ha fatto il suo dovere per riscuoterlo e poi sa che sono stato tradito da tutti gli amici specialmente. Del suo cognato farmacista e credo fermamente che abbia una buona parte anche lui in questa faccenda, al pensarci e spiegare queste cose mi è un dolore e una pena che vorrei dimenticare tutto per terminare una volta per sempre. Sento che devi lavorare anche [a] non essere in caso, questo lo lamento molto ma molto perché è per mia colpa che ti passa questo, ma ti prego di schivarti il più possibile del lavoro perché potrò arrivarci lo stesso a soddisfare i miei affari e mi preme molto ma molto la tua salute. E se Dio vuole un giorno potremo essere ancora contenti, certamente che mi pare che sia addormentato anche lui, intanto ti saluto di vero cuore, ricevi baci e abbracci, tuo marito*

Battista Carrara

Baci ai bambini.

32 Uso arcaico del verbo *dimorare* inteso come *indugiare, attendere*.

LXXXII

Quando la gente non è galantuoma e perde tutta la vergogna*Córdoba, 29 settembre 1935**Carissima moglie,*

rispondo alla tua lettera del 16 agosto consolandomi della tua salute come pure di tutti, come ti posso assicurare di me. Certamente a dirti il vero le tue notizie sono state un po' lunghe, ma sono rimasto contento al ricevere le tue notizie trovandovi tutti in buona salute. Riguardo al Centrale³³ sento tutta la faccenda come è capitata, quando la gente non è galantuoma e perde tutta la vergogna succede sempre questi casi. Sento che mi domandi se devi registrare il contratto del mobiglio, secondo me mi pare che si potrebbe tralasciare di farlo registrare, perché al termine del nostro affitto si consegnerà il mobiglio ai suoi padroni, però sempre che paghino il suo debito altrimenti nelle carte che ti ho lasciato, cioè nella nostra licenza, hai un contratto in carta bollata che il Giovanni Erasmi mi ha venduto la licenza e mobiglio e tutto quello che si trova nel Centrale, e tale contratto dice che lui rinuncia a tutto e poi anche i suoi eredi, e tale contratto lo hai in casa, sarà forse un po' difficile a leggerlo perché è stato fatto dal segretario del comune che c'era in quel tempo e tale contratto è fatto bene perché era l'unica speranza di riscuotere il nostro denaro e tale contratto è registrato e ho dovuto pagare L. 12.000, che sono stato chiamato a proposito perché il contratto dice che comperavo per solo 2 mila e mi hanno imposto di pagare per L. 12.000. Con piacere sento che hai pagato una volta la mia assicurazione e cerchi di fare il possibile di pagarla, di questo sono molto contento per la tua premura per la mia vecchiaia, ma al medesimo tempo mi offendi nel dirmi - io non ci sarò più -, guarda che [del]la vita è padrone il Signore e lui sa che ha destinato il nostro giorno, certamente che bisogna avere la volontà di vivere, sempre che mi dici così mi offendi molto ma molto. Qui si sente che il Giovanmaria ha venduto tutto, cioè l'Alben³⁴ e la casa dove c'era la farmacia, fammi sapere qualche cosa al riguardo perché se è così spero avrete riscosso le 5 mila lire. Tanti saluti a tuo padre e fratello, ricevete tutti voi sinceri saluti, ti bacio e ti abbraccio tanto, tuo marito

*Battista Carrara**Baci ai bambini.*

33 Albergo ed esercizio commerciale per la vendita di alcolici posto di fronte alla abitazione serinese di Battista Carrara.

34 Albergo posto in quella che a quel tempo era la piazza principale del paese (detta comunemente piazzetta).

LXXXIII

Ti saluto e ti bacio*Maquinista Gallini, 20-1-1936³⁵*

Carissima moglie,
rispondo alla tua del 24 novembre nella quale godo nel sentirti in ottima salute come pure è di me. Nella tua lettera ho trovato la cambiale del Giovanmaria, sono andato a trovarlo per fargli firmare la cambiale, è stato tutto inutile, non ha voluto firmarla alegando [sostenendo] che lui non sapeva niente e che prima voleva scrivere al [notaio] Cacciamali per vedere come è le cose, insomma non ho potuto ottenere niente, io credo che sia un po' rimbambito, non è più un uomo di ragionare insieme, la cambiale la tengo io qui per vedere se col tempo posso farla firmare, ma sarà tempo tutto perduto, io direi di provare a parlare col don Benigno che è debitore anche lui perché l'obbligo l'ha firmato anche lui, per vedere se si può fare qualche cosa e quello che io non capisco perché il notaio Cacciamali non fa lui la cambiale senza il Giovanmaria, ne ha fatte tante delle cambiali non capisco perché non vuol fare questa, ha tutte le facoltà di farlo, mi pare che siano tutti d'accordo nell'imbrogliare le cose, questo non avranno la scusa di dire che è un conto che non va bene, tanto il Cacciamali e il don Benigno e anche il Giovanmaria che è denaro ricevuto e se questo lo sanno tanto il Cacciamali come il don Benigno devono farlo per essere giusti e uguali per tutti, perché il Giovanmaria non bisogna contarla più per niente, è uomo perduto e ha perso tutto il criterio. Presto iscriverò ancora. Saluti a tutti. Ti saluto e ti bacio, tuo marito

Battista Carrara

LXXXIV

Questa cosa che ti raccomando è la mamma, devi cercare tutti i modi di consolarla*Maquinista Gallini, 20-1-1936³⁶*

Carissima figlia,
rispondo alla tua dell'11 dicembre passato nella quale ho avuto una grande con-

- 35 In questa lettera troviamo per la prima volta citata la località dal nome curioso di *Maquinista Gallini*. Si tratta di un minuscolo paese situato nel dipartimento *Rio Primero* della provincia di Córdoba, dal cui capoluogo, Córdoba appunto, dista circa 70 chilometri. A tutt'oggi la località conta una sessantina di residenti e all'epoca di Battista non dovevano essere molti di più. Attualmente la principale attività economica del paese è l'agricoltura (destinata in buona parte alla coltivazione della soia) e l'allevamento e il commercio del bestiame. L'attività di Battista Carrara *Erasmì* in *Maquinista Gallini*, come si vedrà più avanti, si legò ancora a filo doppio con la capacità imprenditoriale del fratello Giacomo. Questi si adoperò infatti per allestire un'impresa artigianale nel campo della lavorazione del legno.
- 36 Con la stessa data della precedente lettera n. 83, quindi in una sola spedizione, Battista scrive alla figlia più grande Angelina (Angela, nata il 20 settembre 1920) ormai quindicenne.

solazione nel ricevere un tuo scritto. Era già del tempo che avevo detto alla mamma che aspettavo un tuo scritto, ma non ricevevo mai niente, è stato un tempo lungo il tuo silenzio, però sono contento lo stesso. Sento che sei venuta grande, ma la mamma mi dice che sei un po' debole per il caso del tuo crescimento e [del]la tua grandezza, certamente bisogna curarsi al suo tempo per non soffrire le conseguenze più tardi. Cara Angelina devo raccomandarti una cosa che mi sta molto a cuore e devi promettermi che lo farai, e questa cosa che ti raccomando è la mamma, devi cercare tutti i modi di consolarla tanto materialmente come spiritualmente, cioè ubbidirla sempre, aiutarla e devi cercare di farle coraggio a tua mamma che ne ha molto bisogno di questo, sappi che delle mamme ne hai una sola e per questo cerca di tenerla da conto che lo merita. Tu sei un po' giovine ancora per capire, più tardi vedrai che avrò ragione, fa un po' le mie vece. Dunque siamo d'accordo cara Angelina che lo farai. Salutami tanto i due nonni e lo zio Franceschi, intanto mi riscontrerai ancora a Córdoba fino a che vi spedisco la mia direzione. Ti saluto e ti bacio, tuo padre

Battista Carrara

LXXXV

Hay que tener paciencia, Dios da valor y coraje para resignarse

Córdoba, febrero 8 de 1936³⁷

Señora Teresa B[onaldi] de Carrara. Serina.

Mi muy querida tía. Deseo de todo corazón se encuentre Ud. como mis primitos y demás familia que la rodean gozando de salud, come nonotros por el momento a exepción de mamá que se encuentra enferma. Lamento muchísimo juntamente con mis padres y hermanitos la muerte de nuestro querido nono. Hemos recibido la triste noticia, sorprendiéndonos, pues aunque sabíamos por su carta del 1 de Enero que estaba bastante enfermo, nunca habíamos pensado en un deceso, máxime que por papá que siempre se recordaba de él sabíamos que era de un físico muy fuerte por lo que abrigámos la esperanza de que resistera esa enfermedad, aunque nunca vienen solas sino complicadas. Pero hay que tener paciencia Dios da valor y coraje para resignarse; no dudamos será para Ud. la muerte de nuestro querido nono un verdadero vacío, porque después da tanto tiempo de estar en su compañía, la separación de un ser querido, es un dolor inaguantable y una herida que

37 Il 6 gennaio 1936 era morto a Serina Angelo Luigi Carrara *Erasmí* (nato il 1° ottobre 1851), padre dei fratelli Giacomo e Battista che si trovavano in Argentina. In questa lettera leggiamo il cordoglio che Angela Luisa Carrara, figlia di Giacomo, esprime alla zia Teresa anche a nome di tutta la famiglia. Lettera dattiloscritta su due facciate.

no se cierra. Rogaremos por el alma del pobre nono Q.E.P.D. para que desde arriba ayude a Ud. ha desempeñarse aun en estos trances difíciles. Cómo querida tía piensa que nos vamos a olvidar de Ud.?, ahora menos que nunca, porque sabemos que necesitará más el consuelo de nosotras y que recibirá Ud. también aunque el pobre nono no esté nuestras cartas, de corazón y agrado. Papá siente muchísimo no haberlo podido ni siquiera verlo una vez más antes de morir pero si quiera tiene la satisfacción tanto el como el tío de que su padre pronunció hasta el último momento sus nombres. Todos nosotros le agradecemos cuanto hizo por él. Mamá le dá su sentido pésame y la alienta desde aquí para que tenga paciencia y se resigne. En nombre de mi hermanita también le escribo estos renglones, deseando se conserven bien, saludos de papá, mamá, y hermanitos para Ud., primos y demás familia. Su subrina que la besa

*Angela Luisa Carrara*³⁸

LXXXVI

Forse si potrà col andare del tempo guadagnare qualche cosa per poi portarli a Serina per lasciarseli mangiare d'altri

Córdoba, 10 febbraio 1936

*Carissima cognata,
con grande dolore ho ricevuto le vostre lettere in data 1°, 9 e 19 gennaio prossimo passato nella quale sento della morte di mio padre,³⁹ cosa che mi dispiac-*

38 Riportiamo di seguito la traduzione della lettera: "Mia carissima zia, desidero con tutto il cuore sapere lei, i miei cugini e il resto della famiglia, in buona salute, come noi per il momento, ad eccezione della mamma che è ammalata. Esprimo profondo dolore, unitamente a mio padre e ai miei fratelli, per la morte del nostro caro nonno. Abbiamo ricevuto la triste notizia con sorpresa, nonostante avessimo saputo dalla sua lettera del 1° gennaio che era abbastanza malato malato, ma non pensavamo che avesse a morire; attraverso le parole di papà che lo ricordava sempre così, sapevamo che aveva un fisico molto forte per cui nutrivamo la speranza che avrebbe resistito alla malattia, benché le complicazioni non vengano mai da sole. Però c'è da aver pazienza, Dio dà la forza e il coraggio per rassegnarsi; siamo certi che a lei la morte del nostro caro nonno lascerà un grande vuoto, poiché dopo tanto tempo vissuto in sua compagnia, la separazione da una persona cara è un dolore insopportabile e una ferita che non si rimargina. Pregheremo per l'anima del povero nonno perché dall'alto la aiuti a superare anche questi momenti difficili. Cara zia, come può pensare che la dimenticheremo? Ora meno che mai, e poiché sappiamo che adesso avrà più bisogno della nostra solidarietà continueremo a scriverle con benevolenza e affabilità nonostante il povero nonno non sia più. Papà rimpiange moltissimo di non averlo potuto vedere un'ultima volta prima di morire, benché tanto lui quanto lo zio siano consolati dal fatto che il loro padre pronunciò fino all'ultimo momento i loro nomi. Tutti noi le siamo riconoscenti per quanto ha fatto per lui. Mamma le porge sentite condoglianze e la incoraggia da qui affinché sopporti con pazienza e si rassegni. Le scrivo queste righe anche a nome di mia sorella, augurandole di star bene; saluti da parte di papà, mamma e fratelli a lei, ai cugini e a tutti della famiglia. Sua nipote che la bacia Angela Luisa Carrara".

39 Angelo Luigi Carrara, morto a Serina il 6 gennaio 1936.

ce e mi rincresce molto perché mai avevo perduto la speranza di vederlo ancora una volta prima di morire. Però Dio non ha voluto così, è proprio così, chi ha tempo non aspetti tempo. Per mia parte vi ringrazio di tutto cuore [per] quello che avete fatto per lui, tanto tribolare giorno e notte. Dio vi premierà e bisogna avere pazienza. In quanto al vaglia di lire due mila mi dispiace molto che non ve lo hanno pagato, però credetemi, cara cognata, che la colpa non è di qui del America. È pur vero che il vaglia è a mio nome. Però io al indietro ho scritto queste parole – Pagare alla Señora tal del tal. Che vuol dire – Pagherete a la Signora. E con questo basta. In tutte le parti del mondo fanno così e poi ne ho mandati ancora anche io a Serina in questa forma, lo fanno per fare tribolare le povere famiglie. Dunque io non sapevo niente che non è stato pagato, e in questo momento scrivo alla Banca Francese e Italiana di Buenos Aires e cercherò di mandarli di nuovo al più presto possibile appena brigato le cose. Dunque vi prego di avere pazienza e vi ringrazio di tutto quello che avete fatto per mio povero padre, e spero di scrivervi subito una volta che so qualche cosa del vaglia. Qua forse vorranno il vaglia che io vi ho mandato a voi. Saluti [ai] vostri bambini, salutandovi di cuore, vostro cognato

Giacomo

Vostro marito sta bene di salute e qui sta accomodato bene che forse si potrà col andare del tempo guadagnare qualche cosa per poi portarli a Serina per lasciarseli mangiare d'altri, guadagnati con sudore di sangue, che eravamo in America uno ai 13 anni e l'altro ai 14 anni.⁴⁰

LXXXVII

Ti confesserò che solo adesso sento il peso di essere solo e abbandonato da tutti

Santiago Carrara. Maderas Argentinas. Aserradero y Obraye. Maquinista Gallini.⁴¹

- 40 Importante notazione su quella che fu la prima emigrazione dei fratelli Giacomo e Battista Carrara, nati rispettivamente nel 1884 e nel 1890.
- 41 Dunque il fratello di Battista ha intrapreso una nuova avventura lavorativa in quel di Maquinista Gallini, piccolo paese della provincia di Córdoba. A certificare la nuova impresa è ancora una volta la carta da lettera con tanto di intestazione. Titolare è Giacomo *Santiago Carrara*; "*Legname argentino* [Maderas argentinas], *segheria* [aserradero] e *attività manifatturiere e commerciali connesse*" erano gli ambiti di lavoro nei quali si impegnava anche Battista. Sulla carta da lettera, nell'area dell'intestazione, si potevano leggere altre informazioni relative all'attività dell'azienda nel campo della lavorazione e della vendita del legname trattato. La prima fra le *condizioni di vendita* era quella che prevedeva che le vendite venivano effettuate a pronti contanti (*las ventas son al contado*) e senza sconti (*y sin descuento*).

Maquinista Gallini, 15-2 de 1936

*Carissima moglie,
con dispiacere ho ricevuto la notizia della morte del mio padre,⁴² però lamentandomi non sapendo il giorno della sua morte. Da quando ho ricevuto notizia della Angelina che il nonno era ammalato della sua solita malattia sono rassegnato che poteva durare poco tempo, compreso che avevo fatto due sogni cattivi, cioè avevo veduto il funerale, però speravo un sogno meglio, sempre è mio padre però bisogna rassegnarsi alla età e al destino di Dio. Avevo sempre la speranza di vederlo ancora, ti dirò che è ben dura a non vedere i genitori a morire, sopra questo sono sempre stato disfortunato, pazienza ti dirò che non la considero una disgrazia questa, tu mi dirai perché dopo una certa età sappiamo che il nostro destino non è questo, ma dobbiamo rassegnarci alla volontà di Dio. Anzi ti dirò che tutto quello che mi passa e quello che mi ha passato lo sopporto con pazienza e coraggio, se mai ti ho confessato che dal giorno che sono partito di casa per l'america ero disposto a tutti i patimenti e sofferenze, ho cominciato a pregare tutti i miei morti domandandoli la grazia di avere un po' di fortuna per ritornare in seno alla mia famiglia e per rimediare al mio mal operare, sebbene non è tutto quello che tu pensi e dici, alla morte di tua povera mamma avevo una grande speranza che mi aiutasse, ma tutte le mie preghiere fu[rono] inutili. Adesso sento che mi dici di raccomandarsi a mio padre, farò tutto il possibile di pregarlo ma io ho perso tutte le speranze di ottenere qualche cosa. Ti confesserò che solo adesso sento il peso di essere solo e abbandonato da tutti, questo te lo confesso con sincerità sebbene tu riderai di questo, ridi pure hai ragione di farlo, solo ti dirò che sempre ti ho amato e che non ho mai dimenticato la mia famiglia come tu lo pensi e come mi hai detto, se Dio però è giusto deve darmi la fortuna di comprovarti che è così. Vedo nelle tue lettere che mi scrivi e che ti scrivo che non sono come sappiamo scrivere, non pare che siamo marito e moglie ma solamente due fratelli, guarda che se ti ho fatto soffrire molto devi sapere che io ho sofferto molto ma molto di più di te in questo tempo e credo che se ho fatto qualche cosa di male l'ho ben pagato e ben caro, dunque cosa vuoi di più quando uno si mette ai tuoi piedi, ti dirò che è tempo di perdonare e dimenticare tutto*

[lettera mutila. Su un margine è riportata una frase incompleta di mano di Teresa Bonaldi, parte della minuta di una sua lettera al marito]

hai un po' ragione di lamentarti e mi ero decisa di non scriverti più e lo credo inutile scrivere se mi credi sempre arrabbiata come te, si può credere che le mie lettere ti siano care se vedi sempre

42 Angelo Luigi Carrara, morto a Serina il 6 gennaio 1936.

LXXXVIII

Sempre sono sopra pensiero

Santiago Carrara. Maderas Argentinas. Aserradero y Obraye. Maquinista Gallini.

Maquinista Gallini, 23-2 de 1936

*Carissima moglie,
come ti avevo promesso di scriverti spesso e come non mi trovo poco tranquillo sempre sono sopra pensiero, ho paura che mi sia successo ancora qualcosa di male, ti spedisco queste due righe dandoti la mia buona salute come spero sarà di voi tutti sebbene lo dubito. Sono intranquillo per il bambino Teresita,⁴³ spero però che mi avrai scritto ancora subito e saprai mantenere la tua promessa che mi hai fatto, cioè di scrivermi più spesso, spero che sarai un po' più buona con me col andare avanti? L'altro giorno gli ho spedito a mio fratello il duplicato del vaglia delle due mila lire che ti aveva spedito a te e due lettere che mio fratello mi dice che non ha ricevuto niente, sono stato alla posta per vedere cosa era stato fatto di tali lettere ma non ho potuto ottenere nulla, adesso spero [aspetto] notizie ancora di mio fratello per vedere se lo ha ricevuto, temo che vada alla lunga per avere i soldi. Prega per me, soffro molto. Ti saluto di cuore e ti bacio, tuo marito*

*Battista Carrara**Bacia i bambini.**La mia direzione: Maquinista Gallini F.C.C.A. Provincia Córdoba Argentina*

LXXXIX

Bisogna cominciare di nuovo a lavorare sebbene l'età sia un po' avanzata ma il coraggio non mi abbandona

Santiago Carrara. Maderas Argentinas. Aserradero y Obraye. Maquinista Gallini.

Maquinista Gallini, [...] de 193[...]

Spero di poter guadagnare qualche cosa, bisogna cominciare di nuovo a lavorare sebbene l'età sia un po' avanzata ma il coraggio non mi abbandona. Spero presto o tardi di poter ritornare ancora a Serina sebbene non riservo un buon ricordo di Serina. Riguardo alla cambiale del Giovanmaria mi è stato tutto inutile, non vuol sapere niente, mi ha risposto che prima vuol scrivere al Cacciamali che credo non lo farà, lui è un uomo perso, è tutto paralitico e non si può cavar-

43 In una espressione affettuosamente accorata, il nome della moglie viene riportato in forma vezzeggiativa e in lingua spagnola.

gli niente, non ragiona più, ho il dubbio che sia effetto di sua moglie, lascerò passare un po' di tempo e poi tenderò un'altra volta ma ho poca fiducia di riuscire. La ringrazio di cuore per quello che ha fatto nella malattia di mio povero padre, mia moglie mi ha detto che si è prestato molto, di questo le sarò riconoscente. Lei che ha comodità di vedere il don Pietro me lo saluti tanto e le mando i miei ringraziamenti. Saluti a tutti i suoi parenti e riceva lei i più sinceri auguri e saluti di suo obbligatissimo amico

Battista Carrara⁴⁴

La mia direzione: Maquinista Gallini F.C.C.A. P. Córdoba

XC

Ho speranza che avendo finito la guerra in Africa vada un po' meglio anche in Italia

Santiago Carrara. Maderas Argentinas. Aserradero y Obraye. Maquinista Gallini.

Maquinista Gallini, 18-5 de 1936

*Carissima moglie,
ti scrivo due righe per darti mie buone notizie come spero vi troverete tutti in buona salute. Ti avverto che il Banco di qui ha avvertito che dava ordine di pagarti le due mila lire⁴⁵ che furono spedite, spero che presto le riceverai. Cara moglie se non ti è molto sacrificio desidero ricevere il Bollettino che sorte [esce] una volta al mese cioè la missione italiana, dimmi perché non fai scrivere qualche volta anche l'Angelina, io espero [aspetto] sempre le tue notizie, oggi ho scritto anche a tuo fratello. Ho speranza che avendo finito la guerra in Africa vada un po' meglio anche in Italia,⁴⁶ sempre però che non succede complicazione in Europa, questo sarebbe un grande disastro. Ti scriverò a lungo quando riceverò tue notizie, intanto ricevi i più affettuosi saluti e baci, tuo marito*

Battista Carrara

Nel mio indirizzo metterai anche aserradero [segheria], perché qui vicino ci sono altri Carrara. Baci ai bambini.

44 Lettera mancante della parte iniziale. Dalle notizie contenute dovrebbe collocarsi nei primissimi mesi dell'anno 1936 e dovrebbe essere indirizzata al dottor Giovanni Cavagnis di Serina.

45 Giusto per consentire opportune valutazioni ricordiamo che nel 1936 in Italia il prezzo di un chilo di pane era di lire 1,60, quello di un chilo di farina gialla per la polenta lire 1. Un operaio guadagnava circa 300 lire al mese, un impiegato, in media, circa 400 lire al mese.

46 La sera del 5 maggio 1936 Benito Mussolini annunciava la fine della guerra d'Etiopia (guerra d'Africa), durata sette mesi tra il 1935 e il 1936, e la nascita dell'impero.

XCI

Voglio da te tutto il tuo affetto

Santiago Carrara. Maderas Argentinas. Aserradero y Obraye. Maquinista Gallini.

Maquinista Gallini, 7-6 de 1936

Carissima moglie,
 rispondo alla tua lettera consolandomi sentendovi tutti in ottima salute, come è pure di me. Vedo che hai tardato un po' a scrivermi e quasi non volevi più scrivermi perché io penso sempre male. Di te questo non lo credevo mai che tu arrivi a tal punto, sebbene la mia condotta non fu corretta, tu lo sai bene che io ti amo e che ti voglio bene. Dunque tu stessa capirai che non posso essere tranquillo fino a che sarò sicuro che tu mi ami e che avrai tutto dimenticato. Se devo dirti il vero e confermarti la verità ti dirò che soffro molto ma molto per questo, sebbene tu riderai adesso perché mi vedi ai tuoi piedi, io in cambio mi sento una soddisfazione a farlo, anzi ti dirò che lo faccio volentieri, verso di te non ho mai pensato di essere superiore che non dovessi farlo, insomma voglio da te tutto il tuo affetto e dimmi che mi ami. Fammi sapere se hai ricevuto le due mila lire che ti aveva spedito mio fratello. Sento che adesso vuoi vendere, farai la tua volontà. Saluti a tuo padre e fratello. Con piacere ho ricevuto 3 libretti delle missioni italiane, fa scrivere anche l'Angelina. Ti saluto di cuore, ti bacio e abbraccio, tuo marito

*Battista Carrara**Baci ai bambini.*

XCII

Spero ancora vederti in persona se proprio tutto il mondo non sia contro di me

Santiago Carrara. Maderas Argentinas. Aserradero y Obraye. Maquinista Gallini.

Maquinista Gallini, 12 Luglio de 1936

Carissima moglie,
 rispondo alla tua del 5 giugno consolandomi della vostra buona salute come al presente è anche di me. Lamento molto a sentire che tuo padre si trova molto grave e sempre avevo speranza di poterli vedere tutti ancora come tua povera mamma e mio padre e se adesso tuo padre è bastante ammalato chissà se potrò vederlo ancora, è proprio un brutto destino il mio. Credo che arriverà a casa uno di Frerola⁴⁷ e ti consegnerà circa 100 lire. Fammi sapere se il G[...] si trova a casa perché qui è scap-

47 Località che dista pochi chilometri da Serina; attualmente è frazione del Comune di Algua.

pato via coi denari di altri. Lamento molto di sentire che la mia lettera ti ha fatto cattiva impressione, ti dirò che la mia lettera l'hai interpretata male, ti dirò che mai in vita mia abbia avuto un dubbio verso di te e per questo mi sono chiamato sempre fortunato, e se ti ho scritto così intendevo e intendo non di pensare male di te, solo pensando quello che è successo fra noi due e pensando a la nostra situazione mi fa pensare così, perché tu puoi pensare come tu credi però io ti dirò sempre che ti ho amato e ti amerò sempre e essendo così non si può a fare a meno di pensare male. Mi dici di mettere una pietra sopra il nostro passato, questo lo desidero da tempo e ti prometto lo farò se tu mi accompagnerai e se mi vorrai bene, io credo che la mia penitenza sia basta, ho sofferto molto e continuo a soffrire e per questo spero un po' di sollievo. Ti dirò che io non cerco dei punti per farti arrabbiare, perché tu non ne hai colpa di tutto questo, però con questo voglio ancora il tuo amore. Riguardo alla tua fotografia se proprio non la vuoi mandare rinuncio di mia parte che me la mandi, spero ancora vederti in persona se proprio tutto il mondo non sia contro di me. Mi lamento che l'Angelina non mi ha più scritto, adesso è tempo e ora che scriva che è bastante grande, è necessario che scriva. Spero che tuo padre stia meglio, saluti a tutti padre e fratello, ricevi tanti saluti e abbracci, tuo marito

Battista Carrara

Baci ai bambini.

XCIII

Sento e vedo che anche in Italia deve essere molta miseria e la vita deve essere bastante dura

Santiago Carrara. Maderas Argentinas. Aserradero y Obraye. Maquinista Gallini.

Maquinista Gallini, 6 settembre de 1936

*Carissima moglie,
come nella mia ultima ti avevo promesso di scriverti fra 15 giorni, con questa mia compio la mia promessa. La mia salute è ottima come spero sarà di voi tutti. In questi giorni ho ricevuto lettera del tuo fratello nella quale sento che anche tuo padre sta bene, speriamo che passi un po' di tempo anche noi senza malattia. Sento e vedo che anche in Italia deve essere molta miseria e la vita deve essere bastante dura, speriamo di superarla e che una buona volta ci sia un po' di pace e buon essere. In questa mia vedrai che non mi lamento, ma ti prego di scrivermi spesso, prega il Signore che ci lasci vedersi e unirci ancora per poter godere il frutto dei nostri patimenti. Saluti a tuo padre e fratello. Baci a te e abbracci, tuo marito*

Battista Carrara

Baci ai bambini.

XCIV

Oggi li scrivo anche ai tre bambini mandandoli a lori dieci pessi (pesos) ciascuno che comperi lo che vogliono

Santiago Carrara. Maderas Argentinas. Aserradero y Obraye. Maquinista Gallini.

Maquinista Gallini, 18-9 de 1936

Carissima moglie,

rispondo alla tua del 17 agosto consolandomi della vostra buona salute no tanto della tua lettera, hai detto bene che hai preso un momento brutto a scrivermi. Non so cosa pensare come hai fatto a scrivermi una lettera così brutta però pazienza e ti perdono, è vero che sono stato molto tempo senza scriverti per il motivo che mi trovavo fuori in giro, ma è tanto vero però che è di più di tre mesi che io non ricevevo più tue notizie e però non ti ho scritto così brutto modo a te, sempre ho aspettato con pazienza le tue notizie. Non mi prolungo a spiegarti, ti dirò solo che sempre ho amato mia famiglia e penso di amarla sempre come è mio dovere di padre e di sposo, se sono in ritardo alle promesse che ti ho fatto non è colpa mia, il tempo non mi accompagna, però ti prometto e ti giuro che se Dio vuole presto o tardi potrò dimostrarti che sono sempre stato un buon padre e un buon sposo. Ho ricevuto lettera di tuo fratello chiedendomi se volevo vendere il fondo del Mari [o Mari?]. Non so cosa pensare perché tu non mi fai cenno per niente affatto, le rispondo tratti con te e se tu hai intenzione di venderlo lo puoi vendere o se pure lo vuoi tenere farai la tua volontà, in questo sei padrona assoluta di fare la tua volontà. Alla presente ti mando cento pessi. Oggi li scrivo anche ai tre bambini mandandoli a lori dieci pessi ciascuno che comperi lo che vogliono. Scrivo anche a tuo fratello, ti saluto e ti bacio di tutto cuore, tuo marito

Battista Carrara

XCV

Sono qui solo e devo combattere la malinconia e fare sforzi per vincere

Santiago Carrara. Maderas Argentinas. Aserradero y Obraye. Maquinista Gallini.

Maquinista Gallini, 20-9 de 1936

Carissima moglie,

con piacere ho ricevuto la tua del 12 luglio della quale sento la malattia del bambino,⁴⁸ spero che sarà una cosa da poco e ti prego di fare tutto il possibile di far-

48 Angelo (1929-1996).

gli tutte le cure che sia possibile, è l'unica speranza che abbiamo perché la fabbrica per quando verrò io a casa sarà chiusa.⁴⁹ Nella tua lettera mi ha meravigliato perché mi parli della fotografia dei bambini e mi dici anche di guardare della parte sinistra che si conosce, ma nella lettera non ho trovato niente, sono stato alla posta per vedere se venivano a parte ma nulla ho trovato, questo lo lamento molto, avevo una voglia matta di vederli, ho speranza di poterla ricevere presto. Lamento anche a sentire che tuo padre comincia a sentire dei disturbi, insomma non abbiamo mai un momento di pace. Scrivimi spesso, le tue notizie mi da[nno] un po' di coraggio e allegria, sono qui solo e devo combattere la malinconia e fare sforzi per vincere. Ti bacio te e bambini, tuo marito

Battista Carrara

Ti avverto che ho ricevuto la fotografia, sono rimasto contento a vederli però mancava una cosa e la più desiderata cioè la tua fotografia. L'Angela e il bambino mi sembra che siano discretamente in gamba, ma la Teresina mi pare bastante indietro se non è per la fotografia. Ti bacio te e bambini, tuo marito

Battista Carrara

XCVI

Dunque è tutto nostro senza scrupolo di coscienza o pure dovranno pagare il nostro credito

Santiago Carrara. Maderas Argentinas. Aserradero y Obraye. Maquinista Gallini.

Maquinista Gallini, 20-9 de 1936

*Carissima moglie,
una delle tue lettere mi domandavi come era la questione della terrazza perché sentivi che i fratelli Bonaldi non vogliono sortire della casa. Ti dirò che con la terrazza non c'è niente che vedere, hanno pagato i Bonaldi la somma di circa 4.000 e tante lire e il rimanente l'ho pagato io anche la parte del Giovanni Erasmi la somma di L. 5.900 per la parte del Giovanni, e se i Bonaldi non vogliono sortire è perché i Rasmi non li pagano i lavori che hanno fatto nel forno e il parapetto che divide l'Albergo Alben e il Centrale [altro albergo], questa è la vera causa sebbene a me il Bepo Bonaldi mi ha promesso di sortire al suo termine. Cara moglie già che siamo quasi alla fine del nostro affitto col Centrale ti avverto che tutta la roba o pure tutto quello che si trova nel Centrale è nostro, io gli ho comperato tutto al Giovanni Erasmi, tutto il mobiglio insomma, tutto quello che si trova in casa è*

49 Simpatica allusione all'età che avanza; nel 1936 Battista aveva 46 anni e Teresa 44.

nostro e fai passare bene le carte che hai in casa che troverai l'atto di vendita che mi ha fatto il Giovanni Erasmi e questo atto è registrato a Zogno che mi è costato L. 300 e più per farlo registrare. Dunque è tutto nostro senza scrupolo di coscienza o pure dovranno pagare il nostro credito perché è tempo e ora che facciamo un po' di galantuomo o pure che lascino la maschera che hanno nella faccia, il primo è il don Benigno che deve far questo. Ti avverto anche che tutti i cristalli della luce elettrica che sono nella sala e stuffa sono nostri, comprati col nostro denaro, anche le botti del vino, due grandi e 3 piccole, sono nostre, ti ricorderai che le ho comperate a Bergamo, il Giovanni ne aveva 2 botti grandi e due piccole ma non erano buone perché avevano la muffa e non servivano, come pure è nostro anche l'apparato elettrico che va in tutte le stanze che l'ho comperato alla Rachele in trecento e tante lire. Al termine del nostro affitto voglio che ritiri tutto dal Centrale e portarlo in casa nostra, solamente che lo comperi loro tutto e pagarlo subito e non a credito, meno però la biancheria e la maiolica, questa non voglio venderla, la macchina del caffè espresso è pure nostra, ti avverto che sono contrario di affittarla o venderla o ritirarla. Ti saluto e ti bacio, tuo marito

Battista Carrara

XCVII

Ti prego di portare tutte le disgrazie con pazienza e coraggio e col pensiero di unirti ancora

Santiago Carrara. Maderas Argentinas. Aserradero y Obraye. Maquinista Gallini.

Maquinista Gallini, 13-12 de 1936

*Carissima moglie,
con dispiacere ho ricevuto al tua lettera annunciandomi la morte di tuo padre.⁵⁰
Non credevo mai che fosse tanto rapida la sua morte, sebbene qualche cosa mi aspettavo per i miei cattivi sogni che facevo sempre.⁵¹ Io pensavo male del bambino ma pochi giorni fa ricevetti lettera di tuo fratello dicendomi che suo padre era ammalato e che c'era poca speranza che sopportasse la sua malattia. Cara moglie, dando uno sguardo da dieci anni fa siamo stati perseguitati orribilmente, non so capire come possiamo meritare tali disgrazie, è vero che la morte è per tutti e i nostri genitori erano in avanzata età, però sono sempre disgrazie che percuotono lo spirito e demoliscono le forze. Per tre anni dopo la mia partenza di casa ho pregato molto tanto il Signore, la Madonna e tutti i nostri morti perché*

50 Il padre di Teresa, Vincenzo Giovanni Bonaldi, era morto il 12 novembre 1936.

51 In diverse occasioni, come abbiamo visto, Battista ricava dai sogni messaggi premonitori.

mi desse[ro] la grazia di avere un po' di fortuna per ritornare in seno alla mia famiglia, facendo anche promesse, ma per il momento tutto è stato inutile. Adesso ho perso tutta la voglia di pregare, vedo che devo rassegnarmi al mio destino. Penso bene che per te sono stati molti i dispiaceri che in questi anni hai sofferto e temo per te e mi dai molto a pensare, di questo tutto accetterò con pazienza e rassegnazione meno la tua perdita, sempre chiedo grazia al Signore che io possa unirmi ancora con te anche solo per poco tempo. Dunque ti prego di portare tutte le disgrazie con pazienza e coraggio e col pensiero di unirsi ancora. Questo te lo chiedo se tu mi ami ancora e per i nostri cari bambini, anche a me molte volte mi sento avvilito e senza forza di coraggio, ma poi penso sempre a te e [ai] bambini che sono obbligato a tirare avanti e reagire con forza e coraggio per vincere tutti gli ostacoli che mi si presentano davanti. Dunque il medesimo dovere hai anche te di aver coraggio e forza di sopportare tutte le disgrazie, lo sai bene che se succedesse di mancare te, io in Italia non verrei più.⁵² Ti prego ancora una volta di farti coraggio e avere speranza che a forza di andare male e disgrazie può darsi che venga anche un po' di pace e tranquillità. Scrivo anche a tuo fratello, ti saluto e ti bacio e ricordati che ti amo, tuo marito

Battista Carrara

Bacia ai bambini. Presto scriverò ancora.

XCVIII

Spero che non passeranno molti anni senza unirci e saremo più contenti e felici dopo tutte le nostre disgrazie e dolori e pene

Santiago Carrara. Maderas Argentinas. Aserradero y Obraye. Maquinista Gallini.

Maquinista Gallini, 16-1 de 1937

Carissima moglie,
rispondo alla tua lettera del 7 dicembre, sento nella tua che sei restata male per la morte di tuo padre, che è morto senza la tua presenza, questo lo lamento molto che non hai potuto soccorrerlo nei suoi ultimi momenti che sono i più necessari, ma anche questo devi capire che sempre viene per destino, sono del tuo parere che resta un brutto ricordo però ti dico che questo bisogna abbandonarlo il brutto pensiero quando uno ha la coscienza netta e che è successo il caso così di non trovarti alla sua presenza è segno che il suo destino era così e tu non devi rammaricarti per questo e devi pensare che hai fatto tutto il possibile per atenderlo e devi metterti in pace per questo che lui ti aiuterà. Non ti posso dire quanto è il mio desiderio di trovar-

52 Minaccia ripetuta più e più volte.

mi assieme per consolarti e darti forza di sopportare la tua passione, spero almeno in Dio che questa grazia mi dia di unirci ancora una volta. Ripeto ancora e ti prego di avere cura della tua salute e non trascurarla, perché così non si guadagna niente, in cambio si perde, spero che non passeranno molti anni senza unirci e saremo più contenti e felici dopo tutte le nostre disgrazie e dolori e pene, spero che mi darà un po' anche di pace e felicità. Dunque pazienza e coraggio. Con piacere ho ricevuto un biglietto dei bambini, prego ancora di far scrivere Angelina. Ai primi giorni di quest'anno ho fatto un po' di bilancio nei miei negozi per vedere se avevo perso o guadagnato qualche cosa, non ti dico che ho guadagnato molto, perché sono anni che non si può pretendere molto, però ho avuto un guadagno di \$ 5.000, cinque mila pessi e spero in questo anno corrente di guadagnare qualche cosa di più se la salute mi accompagna e se [gli] interessi non vanno proprio tutti male. Dunque ho speranza di vedersi ancora e non molto lontano, intanto ti prego di farti forte e coraggio che anch'io ho sempre cercato di vincere la malinconia e superare tutti gli ostacoli presentatemi. Saluti a tuo fratello. Baci a te e bambini, ricordati sempre di me che sei contraccambiata, tuo marito

Battista Carrara

Caro papà, baci a te

XCIX

Certamente mi succede dei giorni che mi prende un po' la malinconia, ma dopo reagisco e la mando via subito e vado avanti sempre col mio solito coraggio

Santiago Carrara. Maderas Argentinas. Aserradero y Obraye. Maquinista Gallini.

Maquinista Gallini, 4 - 3 de 1937

Carissima moglie,

con questa mia ti avverto che da dieci giorni fa ti ho spedito la mia fotografia e l'altro giorno una lettera assicurata che ti mandavo venti pessi che spero le riceverai, e adesso ti rispondo alla tua del 29 gennaio che ho ricevuto ieri insieme con una lettera di tuo fratello, come vedi che ti rispondo subito. Prima di tutto sono contento a sentire che siete tutti in buona salute alme[no] se è vero, anch'io mi sento bene e godo di una perfetta salute e forza, certamente mi succede dei giorni che mi prende un po' la malinconia, ma dopo reagisco e la mando via subito e vado avanti sempre col mio solito coraggio. Riguardo poi al Centrale e al don Benigno ti dirò che il mio parere che sarebbe meglio che il mobiglio lo portasse via tutto solamente che il don Benigno pagasse il debito del suo cugino Giovanni e che non hanno mai pagato l'interesse del denaro e credo che il don Benigno se vuol vedere le cose giuste è lecito che il mobiglio sia nostro fino a che pagano il suo debito. Queste cose

sono tanto chiare che dovrebbe[ro] essere loro che mi aiutasse perché io del suo cugino Giovanni non ho avuto nessun vantaggio o guadagno sopra di lui, tutto il denaro che gli ho dato in contanti e tutte le spese che abbiamo fatto nella casa non mi ha dato un centesimo, dunque devono vedere le cose come sono, dato anche come è la nostra situazione di oggi. Riguardo poi alle 7.500 lire che dice il don Benigno che mi ha dato, è vero che mi ha dato questo denaro e gli ho firmato la ricevuta, ma è tanto vero che è restato ancora il suo debito di 7.000 lire e più come vedrai nel libro che hai e troverai il suo debito e che non hanno mai pagato l'interesse. Io credo che il Giovanni gli ha detto al don Benigno che non era molto il suo debito verso di me, ma ti dico che è così e poi è tanto vero che prima che il Giovanni venisse in America l'ho chiamato nel Centrale in presenza del notaio Cacciamali e ha veduto il suo conto. Dunque vedendo le cose e essere imparziale devono essere giusti a riconoscere il suo debito e rangiarsi una buona volta e restare da buoni parenti e amici. E poi già che siamo in cammino voglio parlarti un po' anche del debito del Giovanmaria e avrei piacere che parlassi col don Benigno di questo debito che lui lo sa. Non che io voglio riscuotere prima di tutti, però considero necessario e dovere che se gli altri riscuotono anch'io dovrei riscuotere, perché l'obbligo lo ha fatto il don Benigno e per essere parenti dovrebbe aiutarmi a essere a posto o a riscuotere detto denaro dopo tante perdite di denaro che ho dovuto pagare per altri. Dunque se il don Benigno vuole studiare bene le cose credo che mi darà ragione, per mia parte non vorrei avere delle storie, desidero rangiarsi e non pensare più al passato per vivere contenti e da buoni parenti a amici. Avrei piacere che questa mia lettera la vedesse il don Benigno perché così vedrà la mia buona volontà di rangiarsi e lui se vuole lo può fare. Dirai a tuo fratello che farà tutto il possibile per vedere se trovo quello che mi ha detto e dopo lo informerò subito del risultato. Tanti saluti a lui, saluti a te e baci, tuo marito

Battista Carrara

Baci ai bambini. Puoi rangiare come ti pare meglio a te, io sarò sempre contento.

C

Sono contento a sentire che mi mandi la fotografia, a me mi importa poco che sei venuta vecchia, la voglio e la desidero

Santiago Carrara. Maderas Argentinas. Aserradero y Obraye. Maquinista Gallini.

Maquinista Gallini, 29 aprile de 1937

Carissima moglie,

rispondo alle due tue lettere, una del 29 gennaio e l'altra del 29 marzo. Ti avverto

anche che ho ricevuto lettera di tuo fratello e del dottore, ma finora non gli ho risposto a nessuno, presto gli scriverò al tuo fratello e al dottore. Sento che i bambini sono stati sempre un po' ammalati, però sono contento a sentire che adesso stanno bene. Sento che hai ricevuto la mia fotografia, come ti dico sono sortito male, era un giorno brutto e poi alla campagna non si può pretendere di più. Sento anche che hai intenzione di farla anche te e dopo se non sorti proprio male mi manderesti anche a me, di questo ti dico brava, sono contento a vederti che adesso cominci a ragionare da vera donna, devi sapere che il marito ha sempre il diritto di chiedere la fotografia alla sua moglie e tu sempre [ti] sei rifiutata di farlo, non ho insistito che la volevo e se ti ricordi ti avevo detto che non avrei più scritto se non mi mandavi la fotografia, però ho dovuto contentarmi con un no. Adesso però sono contento a sentire che mi mandi la fotografia, a me mi importa poco che sei venuta vecchia, la voglio e la desidero. Sento che hai bisogno un po' del mio grasso, se potessi lo farei volentieri, però ti avverto che non sono tanto grasso come dimostra la fotografia, il mio peso è 78 kilos, in cambio quando sono partito di casa il mio peso era 84 kilos, però questo poco importa, basta la salute. Sento che mi domandi di dirti una parola riguardo alla spartizione con tuo fratello, ti dico di fare la tua volontà, io sarò sempre contento, digli pure a tuo fratello che faccia come lui crede che io non mi lamenterò. Solo vi dico a tutti e due insieme che mi sarebbe un gran dispiacere se sentirei che non andate d'accordo come prima. Con questo ti mando \$ 100 pessi che potrai fare lavorare il fondo, [sic]come adesso è primavera ti andranno bene per far lavorare, in un'altra lettera se posso ti metterò ancora \$ 100 e così ti sarà un aiuto, entro qualche mese guarderò se potrò mandarti qualche cosa e così potrai passare un po' meglio la vita. Dunque ti prego sopra questo di farlo e di trattarti un po' meglio, adesso se lo vuoi fare lo puoi, anch'io cercherò col andare avanti di aiutarti. Digli ai bambini che presto scriverò anche a loro. Saluti a tuo fratello e dottore, ti saluto e ti bacio, tuo marito

Battista Carrara

Baci ai bambini.

CI

Ti avrei mandato ancora cento pessi (pesos) per pagare le giornate per fare il lavoro del fieno

Santiago Carrara. Maderas Argentinas. Aserradero y Obraye. Maquinista Gallini.

Maquinista Gallini, 6-6 de 1937

Carissima moglie,

aspettavo proprio le tue notizie prima di scriverti e vedendo che ritardano a

giungermi ti scrivo due righe dandoti la mia buona salute come spero sarà di te e bambini. Come ti ho detto nella mia ultima lettera che ti avrei mandato ancora cento pessi per pagare le giornate per fare il lavoro del fieno e altre cose, dunque ti mando ancora i cento pessi e ti prego di avvertirmi se li ricevi. Cara moglie, ti fo noto che sono sempre in aspettativa della tua fotografia già che mi hai promesso di mandarmela. Scriverò a lungo quando riceverò tue notizie, saluti a tuo fratello e dottore e tu abbi pazienza e coraggio, ricevi baci e abbracci, tuo marito

Battista Carrara

Baci ai bambini.

CII

Dopo tanti anni si dovrebbe aver fatto di più di quello che ho fatto io, ma finora la fortuna mi è stata sempre contraria

Santiago Carrara. Maderas Argentinas. Aserradero y Obraye. Maquinista Gallini.

Maquinista Gallini, 25-7 de 1937

*Carissima moglie,
da qualche giorno che dovevo scriverti alla tua del 29 maggio consolandomi della tua buona salute come pure quella dei cari bambini, come altrettanto posso dire di me. Sento e vedo nella tua lettera che non puoi fare come io credevo e come desidero, vedo che dobbiamo aspettare ancora un po' di tempo per essere un po' più tranquilli e per avere un po' di pace di più di quella che abbiamo avuto finora. Sento che hai bisogno un po' del mio aiuto per essere un po' più tranquilla e per vivere un po' meglio. Questo è più che giusto perché dopo tanti anni si dovrebbe aver fatto di più di quello che ho fatto io, ma finora la fortuna mi è stata sempre contraria al mio desiderio. Spero però per l'avvenire che non sia così ingrata e che mi accompagni un po' meglio. Dunque per il mese di novembre ti prometto di mandarti un po' di danaro che così potrai passare un po' meglio la tua vita te e bambini, spero che avrai ricevuto l'altra mia lettera che ti mandavo ancora cento pessi. Ti unisco a questa mia \$ 20 pessi. Aspetto tue notizie e fotografia. Devo pregarti di scrivermi un po' più spesso, le tue lettere mi da[nno] un po' di coraggio, non devi guardare se io non ti scrivo molto, delle volte mi trovo impossibilitato di farlo, tutti i giorni che passa[no] aspetto tue notizie e ti scriverò più a lungo allora, oggi scrivo anche a tuo fratello. Pazienza e sta allegra, ti saluto e ti bacio te e bambini, tuo marito*

Battista Carrara

CIII

Il tempo più brutto è passato, abbi pazienza e coraggio ancora un po' di tempo

Santiago Carrara. Maderas Argentinas. Aserradero y Obraye. Maquinista Gallini.

Maquinista Gallini, 31-10 de 1937

*Carissima moglie,
dopo un po' di attesa ho ricevuto le tue notizie del 25 settembre consolandomi della vostra buona salute come pure è il simile di me. Rilevo nella tua che sei un po' avvilita a darmi la situazione della casa e temi che io abbia di avvilitarmi, ti prego ancora una volta che con questo andrai poco avanti, non avrai alcun vantaggio, il tempo più brutto è passato, abbi pazienza e coraggio ancora un po' di tempo e speriamo che in bene e saremo più tranquilli. Per la parte mia ti dico che alle cose passate quando mi viene in mente li caccio via come un mal pensiero e spero [aspetto] il giorno che potremo metterci ancora a posto. Credevo proprio di poterti mandare a casa un po' di soldi ma per il momento mi è ancora impossibile, però abbi fiducia che presto li manderò, gli affari non vanno bene come uno la pensa. Dirai al dottore e a tuo fratello che ho ricevuto le loro lettere e presto scriverò anche a loro. Non darti pena per il Centrale, se loro vogliono il mobiglio devono farsi avanti o pure che il don Benigno riconosca il credito che abbiamo del Giovanni. Saluti al dottore e a tuo fratello, presto ti scriverò ancora, ricevi saluti e baci, tuo marito*

Bautista Carrara

Baci ai bambini.

CIV

È tre mesi che si è paralizzato tutto il commercio

Santiago Carrara. Maderas Argentinas. Aserradero y Obraye. Maquinista Gallini.

Maquinista Gallini, 5-12 de 1937

*Carissima moglie,
vedendo che non ricevo tue notizie ho pensato di scriverti due righe dandoti la mia buona salute come spero sarà di te e bambini. Con questa mia ti mando cento pessi vedendo che mi viene alla lunga per mandarti il denaro per pagare il Cavagnis di Cornalba, speravo proprio di poterlo fare ma è tre mesi che si è paralizzato tutto il commercio e non ho potuto venderla per mandarti il denaro, però ti prometto appena potrò farlo lo spedirò. Saluti al tuo fratello e dottore, ti saluto di vero cuore, tuo marito*

Battista Carrara

Tanti baci e abbracci. Baci ai bambini.

CV

Qui il commercio si è fermato tutto di colpo a causa che non ha piovuto mai e si ha perso tutto il raccolto

Santiago Carrara. Maderas Argentinas. Aserradero y Obraye. Maquinista Gallini.

Maquinista Gallini, 16-4 de 1938

*Carissima moglie,
con piacere ho ricevuto la tua lettera del 13 febbraio nella quale ho ricevuto la tua fotografia. Di questo ti ringrazio molto perché mi è stata proprio cara a riceverla e vedervi tutti ancora una volta, sento però che tu dici che sarebbe meglio che non fossi stata. Devi sapere che sono venuto vecchio anch'io e poi non si può essere sempre giovine, già il tempo delle illusioni è passato, non è vero? Il poco tempo che ci resta da vivere dobbiamo cercare di passarlo contenti e felici. Riguardo alla Angelina, credo anch'io che sarebbe meglio farle imparare qualche cosa, sempre le servirà lungo la sua vita. Riguardo al fondo di affittarlo sì o no, questo sta a tua volontà di farlo. Riguardo poi al debito del Cavagnis di Cornalba, lo so anch'io che ti sarà un gran peso come è anche a me e come presto spero di pagarlo, ma le cose va[nno] un po' male, pensavo proprio di pagarlo o pure di averlo avuto già pagato per non pagare più interessi, ma qui il commercio si è fermato tutto di colpo a causa che non ha piovuto mai e si ha perso tutto il raccolto.⁵³ Sebbene le cose vanno alla lunga di più di quello che abbiamo pensato noi, tu non devi disperarti per questo, sebbene è molto tempo che ti ho promesso che avrei pagato il Cavagnis e tuttora non l'ho fatto non per mancanza del denaro, solamente ho dovuto impiegarlo nei miei affari e soddisfare i miei impegni, però ti prometto ancora che appena potrò vendere il mio materiale qui ammontonato la prima cosa sarà di mandarti il denaro e tu dunque devi essere un po' più tranquilla e passare una vita un po' più buona. Ti ho sempre promesso che avrei rimediato alla nostra situazione e ancora la mantengo la promessa che ti ho fatto, è stata un po' lunga della quale avevo pensato però io ho sempre la medesima fiducia e vado sempre avanti con un coraggio di ferro e presto o tardi avrò vinto. Pertanto ti raccomando te e bambini. Oggi rispondo anche a tuo fratello. Dirai ai bambini che risponderò alla sua lettera, che non mi sono dimenticato. Saluti al dottore e fratello, ricevi saluti e baci, tuo marito*

Bautista Carrara

Baci ai bambini.

53 Si potrebbe dedurre che Battista era impegnato anche in attività di carattere agricolo.

CVI

Ma devo aspettare che il mio destino si compia e allora verrò a casa contento

Santiago Carrara. Maderas Argentinas. Aserradero y Obraye. Maquinista Gallini.

*Maquinista Gallini, 15 Agosto de 1938**Carissima moglie,*

devo avvertirti che sono in ritardo a scriverti alla tua del veinte maggio per la causa che sono stato in giro e quando sono tornato mi sono trovato con la tua lettera che spero saprai perdonarmi del mio ritardo e quasi aspettavo ancora una tua lettera, ma vedo che non arriva e per non farti pensare male ti scrivo manifestando la mia contentezza per la vostra salute come continua la mia. Tu dirai che ti tengo in piedi sempre con storie e non ti mando mai niente, ti dirò che da una parte hai ragione di pensarlo ma dall'altra ti dirò che ho molta roba da vendere e fino che le cose si cambieranno non posso avere il denaro di mandarti, ti ripeto che qualche cosa guadagno, non pensa[re] che ti inganno, che una volta che si muove un po' il commercio è mio dovere e desiderio di mandarti il denaro di pagare i debiti. Riguardo alla mia venuta a casa pensavo proprio che era vicino il tempo di venire a casa, ma se va così dovrò prolungare ancora il tempo. Sento nella tua che dici che abbiamo tre bambini che fanno piacere a vederli, hai ben ragione di dirlo e il desiderio di vederli è molto, ma devo aspettare che il mio destino si compia e allora verrò a casa contento. È da tempo che ti ho promesso di scrivere anche ai bambini e la quale non l'ho fatto, però ti prometto che un'altra volta lo farò. Intanto ti prego di avere ancora un po' di pazienza, ti prego anche di scrivermi un po' più spesso, sebbene le mie notizie non sono frequenti le tue notizie mi da[nno] un po' di coraggio. Ti fo sapere che ho ricevuto i confetti di tuo fratello, spero che staranno bene e che andranno d'accordo. Saluti a loro, tanti saluti al dottore e che abbia pazienza se non gli scrivo. Ti saluto di vero cuore, ricevi baci te e bambini, tuo marito

Bautista Carrara

CVII

È molto tempo che ti prometto di mandarti un po' di denaro e finora non ho potuto farlo

Santiago Carrara. Maderas Argentinas. Aserradero y Obraye. Maquinista Gallini.

*Maquinista Gallini, 23-10 de 1938**Carissima moglie,**rispondo alla tua del 22 settembre consolandomi della tua buona salute e bambi-*

ni, come pure è anche di me. Lamento molto a sentire nella tua dicendomi che sono stato 4 mesi senza scriverti. Ti dirò solo che non è vero questo, può essere andata in persa una delle mie lettere, certo sarà difficile a fartelo credere però è pura verità. Questo lamento anche, che sei un giudice un po' troppo severo verso di me, il tono della tua lettera è troppo severo e non lo merito questa volta di trattarmi così. Riguardo poi che ti ho detto che dirai che ti tengo in piedi a storie solamente, tu hai capito male la mia intenzione, ti ho detto questo perché è molto tempo che ti prometto di mandarti un po' di denaro e finora non ho potuto farlo, ma senza intenzione di offenderti o di farti torto. Sento anche che è un anno che mi faccio desiderare i miei scritti, credimi che rispondo a tutte le tue lettere e speriamo che per l'avvenire i nostri scritti siano più frequenti. Saluti a tuo fratello e sua moglie. Ti bacio te e bambini, tuo marito

Bautista Carrara

CVIII

Sento che vi lamentate del mio ritardo a scrivervi

Santiago Carrara. Maderas Argentinas. Aserradero y Obraye. Maquinista Gallini.

Maquinista Gallini, 23-10 de 1938

Carissima figlia Angelina, con piacere ho ricevuto due tue righe dandomi vostre buone notizie come pure anche di me. Sento che vi lamentate del mio ritardo a scrivervi però non bisogna dire che sono stato 4 mesi senza scrivervi, sarà andata persa qualche mia lettera, col andare avanti cercheremo di scrivervi più spesso. Quello che ti raccomando è di aiutare la mamma e sii buona con lei, ti troverai contenta più tardi, digli a langelo che adesso tocca a lui a scrivermi.⁵⁴ Ti saluto e ti bacio, tuo padre

Bautista Carrara

CIX

Ti ripeto ancora che qualche cosa ho guadagnato però ho tutta qui la roba amontonata che non posso venderla

Santiago Carrara. Maderas Argentinas. Aserradero y Obraye. Maquinista Gallini.

54 La figlia Angela, la più grande, era ormai diciottenne; il figlio Angelo (*langelo*) aveva nove anni; Giovanna (detta Teresina) ne aveva sette.

Maquinista Gallini, 6-1 de 1939

*Carissima moglie,
rispondo alla tua lettera consolandomi della tua buona salute e quella dei bambini come è altrettanto di me. Sento nella tua che sei stanca, questo lo credo ma dobbiamo arrivare alla fine, dopo tanti soffrimenti chissà che Dio voglia darmi qualche giorno ancora di felicità. Sento che adesso hai la cisterna di fare rangiare, devi avere pazienza le cose non possono essere sempre buone. Sento riguardo alla figlia Angelina che ti lincresce a mandarla a fare la serva, sono contrario anch'io, prego di farle imparare qualche cosa a cucire. Riguardo poi al Angelo sento che non vuoi che faccia la mia vita, anche con questo sono d'accordo e prego di farlo studiare e per il denaro devo pensare io, ti ripeto ancora che qualche cosa ho guadagnato però ho tutta qui la roba amontonata che non posso venderla, appena potrò ti spedirò un po' di denaro. Fammi sapere se ti piace che comperi la casa del Benigno Carrara, cioè la beccaria e le due stanze e quanto può valere, non dici niente a nessuno. Saluti a tuo fratello e sua moglie, tanti saluti al dottore, ti saluto di vero cuore e ti bacio, tuo marito*

Battista Carrara

Baci ai bambini.

CX

Alla presente ti accompagno la compra che ho fatto della roba

Santiago Carrara. Maderas Argentinas. Aserradero y Obraye. Maquinista Gallini.

Maquinista Gallini, 28-1 de 1939

*Carissima moglie,
senza tue notizie ti scrivo due righe dandoti la mia buona salute come spero e desidero di voi tutti. Alla presente ti accompagno la compra che ho fatto della roba del Benigno Carrara. Nella compera non si è potuto specificare bene i punti della casa e terreno che lui possedeva, però in casa tu troverai la sua intestazione e la carta procura che mi aveva fatto a me. Dunque con la sua intestazione che si trova in nostra casa potrai mettere i numeri corrispondenti della casa e stalla e il terreno per l'orto che si trova di dietro dell'albergo Centrale e il bosche [sta per bosque, bosco] o pure il lotto di terreno sull'Alben che è ancora insieme col suo fratello Giovanni. Questa compra è di andare in possesso subito o pure che pagano l'affitto della casa e macello. Ti avverto però che se hanno qualche cosa quelli che sono dentro, hai il potere di riscuotere anche i dodici 12 anni che l'hanno occupata, perché io gli ho affittato la casa ma a me*

non mi hanno mai pagato e nemmeno al suo fratello Benigno, se non ti fanno tribulare si perdonerà l'affitto, altrimenti dovranno pagare queste cose, però avrei piacere che lo facesse tuo fratello Francesco che anch'io gli scriverò due righe. Ti saluto e ti bacio, tuo marito

Battista Carrara

Baci ai bambini.

CXI

Ripeto ancora di aver fiducia in me che presto o tardi avrò ottenuto quello che sempre ti ho promesso

Santiago Carrara. Maderas Argentinas. Aserradero y Obraje. Maquinista Gallini.

Maquinista Gallini, 19-3 de 1939

*Carissima moglie,
ti fo noto che ase una [sta per hace una, è una] settimana che ho ricevuto per posta la lettera consegnata a quel Carrara che è venuto d'Italia e l'altro ieri ho ricevuto la tua lettera del 12 febbraio consolandomi della tua buona salute e bambini. Riguardo alla casa del Benigno sento che ha poco valore, questo è vero però già è comperata e poi ti dirò che gli ho pagato poco e mi è più facile qui a pagarla, se non serve adesso sarà buona più tardi. Sono contento a sentire che finalmente hai ricevuto una mia lettera che ti ha un po' consolata al vedere che ho preso un po' di spirito. Riguardo ai bambini ti dirò che a me non mi ha mai mancato il coraggio e spirito di vincere, ma la fortuna mi è stata tan [tan] ingrata che il tempo è lungo per unirsi ancora una volta per vivere tranquilli. Ripeto ancora di aver fiducia in me che presto o tardi avrò ottenuto quello che sempre ti ho promesso e che non mi sono mai dimenticato della mia famiglia. Ripeto ancora di fare tutto quello che puoi riguardo ai bambini che presto ti aiuterò anch'io.*

Cara moglie vedo nella tua lettera che mi dettagli bene il valore del albergo Alben e la casa del farmacista, non so se [con] questo mi fai capire che la roba vale poco o pure ti piacerebbe a comprarla, di questo avrei piacere a saperlo. Lamento molto a sentire che il nipote Olindo si trova in prigione, anche che non ha fatto niente di male la macchia è sempre brutta. Saluti a tuo fratello e al dottore, lamento la morte di Amadio Stafetta, era un buon uomo. Ti saluto di cuore, ricevi baci te e bambini, tuo marito

Bautista Carrara

Scrivimi spesso.

CXII

Solamente che la salute mi sarebbe stata buona ancora per un anno o due

Santiago Carrara. Maderas Argentinas. Aserradero y Obraye. Maquinista Gallini.

Maquinista Gallini, 7-5 de 1939

*Carissima moglie,
da lungo tempo che aspetto tue notizie, questa volta mi fai proprio pensare male, ho ancora di ricevere risposta della mia lettera che ti ho mandato la carta compera della casa del Benigno Carrara, e pensa quanto tempo che è, spero almeno che tutti starete bene, ma il tuo ritardo a scrivere mi fa pensare male. Ti avverti che il Fidel Parigi è venuto in Italia e ti porterà cento pessi, non so però quando verrà a Serina perché io non ho potuto vederlo. Cara moglie devo dirti che la mia salute ha ricevuto una scossa, è due mesi che non mi sento bene, sono ancora in mano al dottore, però sempre ho continuato a attendere il mio lavoro. Mercoledì prossimo andrò ancora a Córdoba per fare l'ultima visita e un'altra volta ti spiegherò. Non pensa male che di pericolo non c'è niente, solamente che la salute mi sarebbe stata buona ancora per un anno o due. Dunque prego di scrivermi spesso e spero che non avrete niente di male. Saluti a tuo fratello e moglie e dottore, ricevi te e bambini baci e abbracci, tuo marito*

Bautista Carrara

CXIII

Due o tre mesi fa mi sono sognato nei miei morti, cioè nella mia mamma e padre e sorella per tre notti di seguito

Maquinista Gallini 21-5-1939

*Carissima moglie,
rispondo alla tua del 15 aprile rilevando che godi di poca salute come io avevo pensato, perché sei stata molto tempo senza scrivermi. Due o tre mesi fa mi sono sognato nei miei morti, cioè nella mia mamma e padre e sorella per tre notti di seguito e ho passato un tempo intranquillo, non sapevo che disgrazia mi poteva capitare, si vede che parte è della tua salute e poi della mia, però adesso sto meglio, devo andare ancora una volta dal dottore e un'altra volta ti spiegherò bene, deve essere il fegato e los rignones [o riñones, reni] però non pensa male che io lavoro e non mi sento niente di male e se vedrai il Bepo Bonaldi ti dirà che sto bene. Lamento molto a sentirti così avvilita, lo so bene che la causa la tieni, però sempre bisogna cercare di farsi coraggio. Vedo che nella mia hai inteso male riguardo al albergo Alben come tu mi hai detto che per 73 mila lire vendevano*

l'albergo Alben e la casa farmacista. Io pensavo che tu avresti piacere a comperarli, ma io non li ho comperati ne meno penso di comperarli. Ti avverto che è stato qui il Bepo Bonaldi a trovarmi, l'ho ricevuto freddamente, non ho potuto parlare niente perché si è fermato un quarto d'ora e doveva prendere il treno, [sic]come è stato così improvviso ho potuto dargli solo cento pessi che spero ti consegnerà. Sento della bambina che è sempre così, ti prego che quando hai il denaro di portarla a Bergamo a farla vedere, guarda che è nostro dovere a dargli la salute, è meglio morta che vederla soffrire. Sento anche della Angelina che non ti fa molto bene adesso, è proprio il suo tempo e poi adesso anche i tempi sono cambiati e per questo bisogna avere un po' di tolleranza. Ti prego ancora di farti coraggio che hai resistito lunghi anni e prego di farti coraggio ancora un po' di tempo. Saluti a tuo fratello e sua moglie e digli che ho ricevuto la sua lettera e lo ringrazio. Ricevi i più sinceri saluti e baci te e bambini, tuo marito

Battista Carrara

CXIV

Per venire casa per passare insieme il poco tempo che il Signore mi permetterà di stare insieme

Santiago Carrara. Maderas Argentinas. Aserradero y Obraye. Maquinista Gallini.

Maquinista Gallini, 16-7 de 1939

*Carissima moglie,
rispondo alla tua lettera del 6 giugno consolandomi della tua buona salute e bambini come al presente anch'io estoi [sto] bene. Ho dovuto curarmi per quattro mesi e adesso mi pare di sentirmi bene come prima, ero arrivato a pesare 90 chili, adesso peso 78, vedi che ho fatto un buon ribasso però come ti ho detto è un mese che mi sento proprio bene, il cuore non lo sento per niente affatto, voglio sperare che la mia salute mi accompagnerà ancora un po' di tempo per venire casa per passare insieme il poco tempo che il Signore mi permetterà di stare insieme. Lamento molto a sentire la morte del Giovanni Mari [Mari?] di Cornalba e del Giovanni Speti detto Bortolina, sono contento di avere ricevuto la tua lettera che sei mostra un po' di più coraggio e ripeto che mi lamento perché mi scrivi poco, a tutti i modi per la fine di questo anno spero di venire a casa.⁵⁵ Digli anche a langelina che verrò a casa e che non sono troppo contento della sua con-*

55 Battista sarebbe invece tornato a casa solo nel 1948!

dotta, e sono contento a sentire che hai ricevuto i cento pessi del Paris e Bepo Bonaldi, presto ti manderò ancora qualche cosa. Saluti a te e baci, arrivederci presto. Baci ai bambini, tuo marito

Bautista Carrara

CXV

Adesso che in Europa si è cominciata la guerra, sebbene Italia sia ancora neutrale per il momento, però non bisogna farsi delle illusioni

Maquinista Gallini 10-9-1939

Carissima moglie,
rispondo alla tua in data 2 agosto consolandomi della tua salute e bambini come pure di me. Sento nella tua che sempre ti lamenti del mio poco scrivere, io non so capire perché, io ripeto che rispondo a tutte le lettere, e poi vedo che sei in pensiero della mia salute. Ti dico che la mia salute è buona e questa è la verità e se sarebbe qualche pericolo ti avrei avvertito, ti dirò anche che sono in mano di uno specialista, la mia malattia è un po' il fegato e los rignones [reni] e niente più, l'unico disturbo è il trattamento che devo seguire nel mangiare che si compone di molta verdura e il mangiare senza sale, ti dirò anche che sono ribassato dieci chili del peso che ero, ero venuto troppo grasso, ero arrivato a 90 chili, adesso peso 78 chili che è il mio peso normale, dunque la mia salute è perfetta, l'unico che mi sento è che mi viene poco appetito, dunque riguardo alla mia salute esta tranquilla che io mi curo bene perché la salute mi è necessaria ancora per un po' di tempo. Sento nella tua che degli interessi non ne parli perché sei stanca, questo lo credo anch'io. Adesso che in Europa si è cominciata la guerra, sebbene Italia sia ancora neutrale per il momento, però non bisogna farsi delle illusioni che sempre potrà mantenersi neutrale e per questo bisognerà soffrire anche le conseguenze della guerra. Dunque ti avverto che prima di soffrire te e bambini delle miserie puoi vendere tutto se è necessario, anche la casa, anche quella puoi venderla e anch'io cercherò di mandarti qualche cosa. Mio fratello [Giacomo] è di più di un anno che mi dice di farvi venire tutti e lasciare la roba a tuo fratello fino al nostro ritorno, io non ti ho detto niente perché so che sei contraria a venire e il 27 luglio si è maritata una figlia [di Giacomo], la Bianca che è la seconda, sono stato in casa tres giorni, è ritornato a pregarmi di farvi venire tutti, è arrivato anche a dirmi che il denaro me lo dava lui. Dunque a te aspetta deciderci, per mia parte sarei molto contento e ti dico che saresti comoda bene. Con piacere sento che langelina si è composta un po' e speriamo che continui bene, un po' è effetto anche della sua età. Saluti a tuo fratello e moglie, tanti saluti al dottore, digli che mi perdoni che non gli scrivo però che sempre mi ricordo

di lui, ripeto ancora di non avere nessun pensiero riguardo alla mia salute. Ti saluto di vero cuore, baci a te e bambini e coraggio sì ... [parola non trascritta perché illeggibile] tuo marito

Bautista Carrara

CXVI

Vedo e sento le tue miserie e necessità che ti trovi. Dunque avrei pensato nell'anno venturo di mandarti lire 20.000

Maquinista Gallini, 10-11-1939

Carissima moglie,

con piacere ho ricevuto la tua in data 14 ottobre e vedo che la mia dei primi di settembre non l'hai ricevuta nella quale ti chiedevo se volevi venire in America. Sento nella tua che vuoi sapere lo scopo perché ho comprato la casa del Benigno Erasmi, ti dirò che l'ho comprata perché era bastante comoda per comperarla e poi mi era ben più facile a pagarla qui e già ho terminato di pagarla. Sento che hai piacere che leggo bene la tua lettera e poi di risponder-ti, la quale passo a dirti la mia intenzione. Vedo e sento le tue miserie e neces-sità che ti trovi. Dunque avrei pensato nell'anno venturo di mandarti lire 20.000 cioè scaglionati in la seguente forma[:] nel mese di dicembre di que-sto anno o gennaio di mandarti di pagare l'assicurazione e qualche centinaio di lire per mangiare e poi nel mese di aprile o maggio mandarti sei o sette mila lire, agosto o settembre altri sei o sette mila lire che formerebbero le 20.000, di questo passo assicurarti che lo potrò fare forse anche di più, però non ti prometto. Dunque se vedi che puoi tirare avanti un anno con questo denaro, io sarei contrario di vendere la casa che ho comperato perché possono anche aumentare di prezzo, se però devi soffrire hai piena libertà di venderla. Riguardo al dottore e Cavagnis se vogliono il denaro ti prego di adoperare quello di tuo fratello e quando riceverai il mio lo pagherai a tuo fratello, però vorrei che tuo fratello lo dicesse al dottore che potrebbe pagare il debito al Cavagnis, però sempre che avesse tuo fratello la carta procura che servirebbe per una garanzia del denaro che pagherebbe che così il dottore sarebbe con-tento a fargli la scrittura a tuo fratello o pure a te medesima, perché temo che si arrabbi con te e farti tribulare e in cambio così sarebbe la cosa ben fatta. Riguardo al mobiglio dell'albergo io sarei del parere di venderlo o pure di riti-rarlo in casa, perché anche a affittarlo per un anno sei sempre a quella, meglio terminarla di una volta per sempre, tu però vedrai meglio di me. Sento che parli del bambino che forse quest'anno sia l'ultimo che vada a scuola. Mi pare troppo giovane ancora, dunque desidero che continui a studiare almeno a 6° grado, dopo penseremo. Dunque spero che capirai la mia idea. Non capisco

come ritardano le nostre notizie, un po' sarà anche la guerra, speriamo che l'Italia istia neutrale. Sono contento a sentirvi tutti in buona salute come pure di me la mia salute continua bene. Saluti a tuo fratello e moglie, ricevi te affettuososi saluti e baci coi bambini, scrivimi spesso, espero una tua risposta, ciao tuo marito

Bautista Carrara

CXVII

Io non so cosa succederà in Europa, al pensare mi fa paura e qui saremmo più tranquilli e non soffrire tanta miseria

Maquinista Gallini, 1-2-1940

*Carissima moglie,
rispondo alla tua del 4 dicembre consolandomi della vostra salute come è pure di me. Anch'io ti dirò che sto molto bene sebbene sono ancora in trattamento, però vado prendendo le mie forze e coraggio. Lamento che la mia lettera ti abbia fatto così cattiva impressione riguardo al venire tu in America. Questo io lo facevo per essere più tranquilli perché io non so cosa succederà in Europa, al pensare mi fa paura e qui sare[m]o più tranquilli e non soffrire tanta miseria. Con la mia non ho inteso però di non farti pressione perché tu venissi, era solo per consultarti al riguardo e con questa mia posso tranquil[lizz]arti nel dirti che pronto [presto] verrò a casa, cioè quando il mondo sia un po' più tranquillo per passare i nostri ultimi anni insieme se il destino lo vuole. Sento nella tua lettera che mi dici che anch'io fossi stato a casa avrei fatto più fortuna che venire in America, ti dirò che hai ragione perché en sei anni ti ho aiutato poco o meglio niente,⁵⁶ il mio destino è stato così e non ho potuto cambiarlo, solo ti dirò che ho sofferto molto, però ripeto ancora che presto verrò a casa e puoi stare tranquilla che avremo di passare i nostri ultimi anni contenti e felici e avremo il necessario di mangiare senza dolor di testa. L'ultima volta che sono venuto a casa⁵⁷ ho portato a casa 200.000 duecentomila e questa volta non penso di venire a casa con meno. Devo lamentarmi ancora una volta perché mi scrivi poco, non devi giocare di capriccio, le tue notizie mi fa[nno] sempre bene e mi pare di prendere più coraggio, ti fo noto anche che i bambini è un po' di tempo che non scrivono e avrei piacere a ricevere due righe da loro. Spero che avrai ricevuto 5 kili di caffè, lamento che avrai dovuto pagare cento e più lire di dogana perché qui non si può pagarli, bisogna pagarli in Italia. Ti avverto anche in questi giorni ho spedito 10 kili di caffè al [notaio]*

56 Per la verità Battista Carrara era assente da Serina dal 1932.

57 Era l'anno 1926.

Cacciamali. Non ho spedito a te per non farti pagare cinquecento lire di dogana che bisogna pagare. Se vuoi mi saluterai tanto il dottore e il Cacciamali, io scriverò ancora presto, però prego anche te di farlo, saluti a tuo fratello e moglie, ricevi tanti saluti e baci tuo marito

Battista Carrara

Baci ai bambini.

CXVIII

Aspetto che si termini la guerra per venire a casa subito

13-9-1941

*Carissima moglie,
dal mese di febbraio che non ricevo vostre notizie, spero che sarete tutti in ottima salute come pure è anche di me. Questa carta la mando per via aerea per vedere se la ricevi presto e mi risponderai per via aerea via ... [parola non trascritta perché illeggibile] credo che così avremo notizie cada 15 giorni perché così non si può stare tranquilli senza notizie. Ti avverto che riceverai dalla Banca Commerciale di Roma la somma di lire 10.133-15 che prego di scrivermi subito per essere più tranquillo, cada [ogni] due o tre mesi ti spedirò qualche cosa, dunque prego di rispondermi subito. Ti prego di aver pazienza e coraggio, aspetto che si termini la guerra per venire a casa subito, è un po' di tempo che non mi sento bene del fegato, ti prego se puoi dare al bambino un po' di istruzione, sarà meglio e sarei molto contento. Saluti a te e bambini, tuo marito*

BCarrara

CXIX

Fatemi sapere qualche cosa di Serina, chi sono morti e vivi, come è restato il paese, se valgono molto le case e i terreni

Sento e credo che avrete sofferto molto, però dando uno sguardo siamo stati ancora fortunati, prima di tutto siamo ancora tutti vivi e poi se io sarebbe stato a casa avrei guadagnato poco e poi adesso non potrei aiutarvi come posso di qui, certamente che siamo separati però se il Signore vuole presto ci vedremo. Dunque spero che la vostra miseria sia o sarà per poco tempo perché un po' alla volta le cose si giustano, qui quest'anno pare che venga una buona cosecia [sta per cosecha] o meglio buona raccolta. Dunque un poco che farà Italia e un poco che mandano di qui un altro anno spero avrete il necessario per mangiare e con i dati che ti ho dato e le promesse che ti fo adesso puoi stare tranquilla che non soffrirete più tanto, ti prometto di mandarti ancora denaro e pacchi per mangia-

re e così potrete tirare avanti bene fino che il governo argentino permette di mandare cosa in Italia. Riguardo poi al Angelo, puoi fare tutto quello che tu vuoi sempre che lui abbia volontà di imparare, che più tardi sarà necessario per la sua vita. Dieci giorni fa vi ho scritto ancora, spero che adesso si riceva[no] notizie più spesso di prima, se vuoi farmi un po' contento e più tranquillo al ricevere questa mia dimmi che stai contenta. Saluti e baci a te e figli, tuo marito

*Bautista Carrara*⁵⁸

[la lettera continua sul retro]

fatemi sapere qualche cosa di Serina, chi sono morti e vivi, come è restato il paese, se valgono molto le case e i terreni, fammi sapere qualche cosa anche di tuo fratello e dagli molti saluti, quanti bambini ha, poi fammi saper quanto costa la sterlina in lire italiane. Sento che hai paura di ritornare ancora come prima, ti dirò che la mia posizione è solida, ho un po' di terreno e un po' di denaro, dunque vedremo cosa si potrà fare, tu lo saprai che il governo non lasciano portare via il denaro di qui, solo il necessario di venire in Italia e stare un anno, però cercherò di mandarti mil pesso a te per mese e qualche cosa nasconderò io in qualche parte per potere portarlo a casa e una parte lascerò qui bene assicurato che se le cose vanno male in Italia avremo questo che lascio qui per passare la nostra vita bene. Raccomando poi di avvertire i figli che non dicano niente alla gente che ho denaro e che vi mando tanto denaro e roba perché sai la invidia è molto brutta. Bacia a tutti

BCarrara

Sento che la Teresina si lamenta perché non ho parlato di lei, le dirò che toccava a lei a scrivere due righe al papà, però questa volta la perdono, però io non mio ho dimenticato di lei perché nel pacco di roba le ho mandato anche a lei come a tutti. Baci

58 Questa lettera, che ci è pervenuta incompleta, venne scritta da Battista Carrara alla moglie Teresa subito dopo la fine della seconda guerra mondiale. Forse non è la prima, ma certamente una è delle prime lettere che l'emigrante serinese scrisse dopo un intervallo di qualche anno in cui ogni forma di corrispondenza era stata sospesa a causa degli eventi bellici che devastavano l'Europa. Troviamo la posizione economica di Battista - che si trovava lontano da casa dal 1932! - decisamente migliorata, ed egli stesso ne parla seppur con fare circospetto. Sussistevano però non poche difficoltà nel trasferire denaro in Italia. Battista chiede che la moglie gli fornisca l'elenco dei morti che si erano contati a Serina in quegli anni di guerra. Al computo delle morti naturali Teresa avrà dovuto aggiungere i 24 serinesi caduti o dispersi sui vari fronti di guerra. La lettera, senza intestazione e pure mancante della parte iniziale e della data, può essere riferita agli anni 1945-1946.

CXX

Vi ho spedito un pacco ciascuno contenente farina, maccheroni, spaghetti e altre cose

Carissima figlia Angela,⁵⁹

con piacere sento che vai migliorando della tua salute e che Angelo e Teresina stanno bene. Digli a Angelo e Teresina che quando arrivo a casa li metterò in castigo perché non scrivono e non gli porterò niente di regalo se non mi scrivono. Lamento molto a sentire che la mamma si trova ammalata. Dunque ti dirò che tu e i tuoi fratelli saprete il vostro dovere di fare con la vostra madre, nel consolarla, non lasciarla lavorare, cercare di farla stare allegra, trattarla bene nel mangiare, insomma far di tutto [per] sollevarla e che adesso può lasciare di pensare tanto che ha più mezzo di passare buona vita, insomma tenerla contenta. Ai primi di agosto vi ho espedito un pacco ciascuno contenente farina, maccheroni, spaghetti e altre cose, quando lo ricevete fatemi sapere quanti chili sono di cada classe che in questo inverno vi andrà bene i spaghetti e maccheroni. Fatemi sapere cosa volete che vi porti a casa di regalo uno cada ciascuno, preempio una catena, un orologio, orecchini, anello secondo il gusto di uno. Saluti al dottore, Carlo Belotti, don Paziente e ricevi tu tanti baci, tuo padre

Battista Carrara

Ti scrivo più a lungo un'altra volta.

CXXI

Che vengano anche loro in America a sapere come si fa a guadagnarli

Cara moglie,⁶⁰

sono restato meravigliato nel ricevere la tua lettera sopra la faccenda de Ambrosi del Bosco, ti dirò che qui non si ha fatto nessun male e si ha comperato con coscienza e sono stati i miei cugini a ofertarla di comperare perché anche il mio cugino Lorenzo, quello in Italia, non li aveva mai scritto qui ai suoi fratelli che li pagava 700 mila lire cada uno, anche lui cercava di avere la roba per niente en cambio gli ho dato 10 mila pesos que rappresenta un miglione di lire noi qui in America, in Serina lo possono calcolare come credono e hai veduto che il mio cugino è stato subito contento a darti il miglione della casa che valeva di più e anche coi Ambrosi ho voluto mantenere la mia parola di cederlo a lori se lo volevano, sempre a quello che mi costava a me, e il costo è di 700 mila lire cioè 5.000

59 Lettera senza intestazione e mancante della data (dopo il 1945).

60 Lettera senza intestazione e mancante della data (dopo il 1945).

peSSI 500.000 mila lire 300 peSSI pagati al console che rappresenta lire 30.000 e le spese in Italia che era circa 80 mila lire, la casa che ho venduta ai Rasmi il Cacciamali ha voluto L. 57.000 e poi sono stato chiamato a Nembro a forza di litigare ho dovuto pagare ancora L. 39.000, dunque vedi che costa di più di 225 mila lire come dicono gli Ambrosi e poi loro non hanno nessun diritto di questo, il dovere di loro era di dire sì lo compro o non lo compro e ti darò un'altra prova. Noi emigranti a mandare a casa il denaro per il mantenimento della famiglia prendiamo 96 lire cada pesso e alla borsa negra [borsa nera] prendiamo 75 lire cada pesso e se gli Ambrosi vogliono vendere la sua roba in peSSI posso pagare anche a loro questi prezzi e non al 45 lire il pesso come dicono loro e che vengano anche loro in America a sapere come si fa a guadagnarli. Dunque sono d'accordo di non venderlo più a nessun prezzo e meno a loro, io qui mi rangerò coi miei cugini che credo non verranno a vedermi e cerca di toglierlo della mano e lo puoi affittare a altri meno a lori. Saluti, tuo marito

Battista Carrara

CXXII

Qui c'è di tutto, o, meglio, io qui ho di tutto, ti dirò che ho una bella casa, molto terreno cioè un miglione di pertiche, circa mille vacche e voi altri morite di fame

M. Gallini, 24-5-46

Carissima moglie,
finalmente ho avuto il piacere di ricevere una tua lettera in data 8 aprile lamentando la malattia della figlia Angelina, spero e vi prego di farla curare bene che riguardo al denaro penserò io di pagare. Non so capire, tutti ricevono lettere e io da te è la prima che ricevo, per sapere se eravate ancora vivi ho dovuto fare un telegramma e poi vi ho spedito varie volte denaro e non ho mai ricevuto risposta, ho dovuto mandarvi un altro telegramma per sapere quanto denaro avete ricevuto e aspetto risposta di questo telegramma. È doloroso mandare denaro e non sapere se si riceve, sarebbe meglio venire tutti in America, qui c'è di tutto, o, meglio, io qui ho di tutto, ti dirò che ho una bella casa, molto terreno cioè un miglione di pertiche, circa mille vacche e voi altri morite di fame, vedete la differenza che c'è, e questa roba è in mano di altri perché io non posso atenderla, è un vero disastro a non avere nessuno che mi aiuti a tenderla. Spero che la peggio sia passato, credo che entro un anno si potrà vivere un po' meglio, cercate di vivere più bene che potete, io di qui farò di tutto per mandarvi denaro e un po' di roba, vi ho già spedito 3 pacchi contenenti roba di mangiare e cercherò di mandarvi un po' di roba per vestirsi, però roba nuova non lasciano mandare. Dunque vedete che io cerco di fare il possibile di aiutarvi in tutto. Non posso dirvi la mia venuta a Italia, o, meglio, a

casa, perché voglio vedere che si accomodi un po' le cose per vedere se si potrà vivere in Italia senza soffrire la fame e andare vestiti onestamente. Riguardo al figlio Angelo, mi pare troppo tardi per imparare un mestiere, però voi vedrete meglio, io dico che potrebbe studiare un po' e poi fare qualche negozio che a lui piace e attendere quello che suo padre gli darà. Dunque raccomando pazienza e coraggio, credo che andando avanti sarà meglio, spero che presto se non venite voi in America verrò io a casa. Scrivete spesso che le notizie di casa aiutano a farsi coraggio e una alegria. Tanti saluti e baci, tuo marito e padre

BCarrara

CXXIII

Dobbiamo ringraziare il Signore e che l'ho pregato molto, che siamo tutti vivi e in buona condizione

M. Gallini, 20-6-46

Carissima moglie,
 scrivo ancora una volta senza avere vostre notizie. La mia salute è buona come spero sarà di voi tutti. L'ultima volta mi dicevi che l'Angela gli aveva dato un colpo di paralisi, spero che sarà guarita, però sempre raccomando di farla curare bene. Non so capire come tutti ricevano lettere di casa e io no, siete in quattro a scrivere cada uno una volta per settimana. Dovrei ricevere qualche vostra lettera, dunque prego di farlo. Sono preoccupato nel vedere che non ricevo vostre notizie perché ho mandato 5 volte denaro e non so se lo ricevete, e poi anche vario pacco [vari pacchi] o meglio incomienda [da comida, alimento] che tutto costano molto denaro e non so niente. Ho mandato due telegramma, al primo ho ricevuto risposta che eravate tutti vivi, il secondo che domandavo quanto denaro avevate ricevuto, non ho ricevuto risposta, con la risposta pagata. La prima volta vi ho mandato due pacchi con il mangiare nel mese di agosto, però questi due pacchi credo che non li avete ricevuti perché en los giornali si ha saputo che non sono arrivati a suo destino. Dopo ho spedito 5 volte mil peso per volta che credo vi saranno entugati [forse da entrujar, intascare denaro] en L. 50.000 o sessanta per volta, però io non so niente è un calcolo mio, e poi vi ho spedito otro pacco con cosa di mangiare da Buenos Aires, e il mese scorso vi ho mandato mil peso e un pacco contenente cosa di mangiare, in questo mese vi ho spedito due pacchi contenenti roba per vestire composta di 3 paltò per donna, sono tutti 3 nuovi, però ho dovuto romperli e sporcarli perché roba nuova non lasciano mandare e poi un paio di scarpe con elastico e varie par supratilla, un bello parramo per l'Angelo, varie maglie e varie altre cose, questa roba partirà di Buenos Aires el 25 di questo mese che spero lo riceverete, vi prometto di mandarvi ancora denaro e alimenti però sempre quando so che lo riceverete perché a mandarlo così al vento costano

molto. Adesso che incomincia la repubblica può essere che le cose vada[no] un po' meglio. Riguardo al figlio Angelo non sarei del parere di imparare alcun mestiere perché mi pare troppo tardi per imparare, sarei del parere che tratti di sapere scrivere e leggere bastante bene e che abbia voglia di lavorare, sera basta, può fare o comprare qualche negozio o cosa che piace a lui e che atende bene quello che suo padre gli lascerà, sarà tranquillo, sarebbe meglio essere qui tutti o, meglio, venire qui tutti, si terminerebbe di soffrire, io qui ho di tutto, cioè casa, campo, vacche e denaro, però solo cosa faccio, dobbiamo ringraziare il Signore e che l'ho pregato molto, che siamo tutti vivi e in buona condizione. Credo che avrete sofferto molto, però adesso è passato e se io sarebbe esta a casa sarebbe stato peggio. Vi dirò che ho voglia di vedervi tutti però subito sarà difficile perché ho molte cose di rangiare prima e poi voglio vedere come si rangiano le cose in Italia, se si potrà vivere. Dunque prego di stare allegri e portare pazienza che presto ci uniremo tanto qui o in Italia. Cara moglie ti prego di non trascurare la malattia dell'Angela, trati di farle tutte le cure necessarie per guarirla, spero che sarà ancora buona di scrivere. Saluti a tutti e baci, padre e marito

Bautista Carrara

Non dimenticatevi di scrivere.

CXXIV

Quando mi farete sapere che non si soffre più fame e che si avrà il necessario per mangiare verrò subito a casa

M. Gallini, 7 luglio 1946

*Carissima moglie,
con piacere ho ricevuto vostre notizie in data 9 giugno lamentando ancora sentendo che langelina non è ancora guarita del tutto, spero però che guarirà perfettamente, prego però di fare tutte le cure necessarie per guarirla. Sento nella tua che ti sarebbe bastato solo i saluti nel ricevere i due pacchi, sarebbe stato giusto, però devi sapere che io i pacchi non li ho visti, questi pacchi partono da Buenos Aires senza vederli, solo i pacchi di roba para vestirsi li mando io di qui direttamente che spero presto riceverai due pacchi di roba. Vedo nella tua cosa hai ricevuto e in questa mia ti dettaglio quello che vi ho spedito che presto o tardi spero riceverete. In data del primo telegramma vi ho spedito a tuo nome un mil pesos \$ 1.000 e dopo i due pacchi che hai ricevuto dell'anno 1945, gennaio 5 - 1946 mil pesos \$ 1.000, 5 febbraio mil pesos \$ 1.000, aprile 23 - 1946 mil pesos \$ 1.000, 27 maggio mil pesos \$ 1.000, 24 giugno mil pesos \$ 1.000, che sarebbe sei mil pesos o pure sei volte spedito senza i 33 mila che avevi ricevuto prima, dunque mancherebbe ancora di ricevere 4 volte e se non li ricevi puoi domandare al Banco che ti danno il denaro se loro non sanno niente e*

potrebbero reclamare perché la data che ti do io porta il giorno giusto che lascia il Banco di qui. Dopo ti ho mandato ancora da Buenos Aires un pacco cosa di mangiare e due pacchi di roba e poi altri due pacchi cosa di mangiare, dunque tu devi ricevere ancora 4 volte denaro, 2 pacchi di roba e 3 pacchi di mangiare spediti prima di questa data. Prego però quando scrivete fatemi sapere quello ricevuto perché io così saprò se ricevete tutto. Quando mi farete sapere che non si soffre più fame e che [si] avrà il necessario per mangiare verrò subito a casa per vedere come sono le cose e faremo le cose come meglio si potrà fare, adesso resta solo di sperare di vedersi e stare un po' tranquilli i nostri ultimi giorni. Ti dirò che adesso mi sento un po' solo, ho sempre coraggio però quando mi sento qualche cosa mi sento troppo solo. La mia salute è sempre stata buona, solo nell'anno 1942 una forte malattia alla testa con una forte febbre che mi durò circa due mesi che ho perso una parte la memoria e un po' la vista che adesso per leggere devo usare gli occhiali e il rimanente del tempo ho avuto una salute di ferro. Presto scriverò ancora, saluti e baci

BCarrara

CXXV

Ti dirò che tutti i mesi ti prometto di mandarti qualche cosa

M. Gallini, 15 agosto 1946

*Carissima moglie,
con piacere ho ricevuto la tua consolandomi sentendo che state bene come pure sento della Angelina che ha migliorato molto, spero al ricevere un'altra tua lettera che starà meglio. Prego già che sei dietro a curarla di trattare che possa guarire bene perché è ancora giovine e poi la salute è la prima di tutte le cose. Dunque spero [aspetto] notizie al riguardo. Lamento al sentire che il mangiare è molto scarso ancora, speriamo che sia l'ultimo anno di soffrire tanto. Sento nei giornali che avete una buona raccolta e anche qui si espera una buona raccolta e in quasi di tutte le parti del mondo dunque da a meglio esperare. Lamento al vedere che nella tua lettera non mi hai detto nulla se avete ricevuto ancora dei pacchi o denaro, perché nella tua anteriore lettera mi dicevi che avevi ricevuto solo due pacchi e credo e speravo che potessi aver ricevuto più denaro e pacchi, questo prego quando scrivi di non dimenticarsi di farmelo sapere che così anch'io starò più tranquillo sapendo che ricevete quello che mando perché costa molto denaro e perderlo saria una vera pazzia. Dunque siamo d'accordo e speriamo en bene. Ti dirò che tu puoi stare tranquilla che per mia parte farò tutto il possibile di aiutarvi en tutto quello che posso fare e che sia a mio aleanse [?] ti dirò che tutti i mesi*

ti prometto di mandarti qualche cosa, cioè un mese ti mando pacchi per mangiare, un altro mese ti manderò denaro e quando saprò che avete ricevuto i pacchi della roba per vestirsi vi manderò ancora pacchi di roba e già ho scritto alla ... [parola non trascritta perché illeggibile] e mi hanno risposto che sì, però io aspetto di voi se avete ricevuti i primi pacchi perché la roba costa molto per mandarla al vento, certo che è molto difficile mandare cosa nuova, l'altra roba ho dovuto rompere la fodera e sporcarla per vedere se passava, adesso cercherò di mandarvi un po' di genere per vestito se posso farlo passare, e fino che questo governo permette di mandare stai sicura che lo farò, fammi sapere quando ricevete i pacchi di roba, credo che ho mandato a langelo un par zapato [sta per par de zapatos, paio di scarpe], fatemi sapere se sono grandi o piccole per regolarmi se mando un'altra volta. Quando scrivete fatemi sapere qualche cosa di Serina, chi sono i vivi e chi a morto, fammi sapere se vive ancora il dottore Cavagnis e il Carlo Belotti. Ti saluto di cuore, ti bacio te e bambini, tuo marito

BCarrara

Lamento a sentire di tuo fratello che sta in miseria, non avrei pensato perché con un po' di fondo che aveva e qualche vacca poteva tirare avanti bene. Di nuovo ti saluto.

CXXVI

Io qui ho pregato molto il Signore e ti dirò che tutto quello che gli ho domandato finora me lo ha dato, solo mi resta una cosa sola di vedere se me la dà: è quella di venire a casa e trovarvi tutti vivi

M. Gallini, 3-12-1946

*Carissima moglie,
rispondo alle vostre lettere consolandomi della vostra buona salute, molto più sentendo che l'Angelina è quasi guarita, prego e spero che guarisca del tutto come pure farà le cure necessarie. Con sorpresa ho ricevuto la tua senza fecia [sta per fecha, data] [con la notizia della] la morte di tuo fratello, questo non lo aspettavo perché era ancora giovine e poi era poco tempo che avevo ricevuto una lettera di lui pregandomi se poteva sapere qualche cosa del terenito [?] di vostro padre, non gli ho risposto perché volevo vedere qualche cosa, mi pare difficile e molto costoso che non vale la pena di farlo, però come si trattava di lui l'ho fatto o, meglio, lo farò con tutta la premura possibile. Mi diceva nella sua lettera che si trovava nella miseria, avevo pensato di mandargli un po' di denaro per aiutarlo che sempre gli ho voluto bene, però la fatalità non ha voluto che lo abbia fatto. Dunque resta solo di rassegnarsi alla volontà di Dio e pre-*

gare e aiutare il bambino, credo che abbia uno. Io continuerò a aiutarvi in tutto il mio possibile, vi manderò ancora qualche pacco come pure ancora un po' di roba per vestirsi, la estoì preparando un po' per volta e per la fine di questo mese spero di spedirvela se almeno me la lasciano partire, e in febbraio spero la riceverete senza fallo se non si perde, fatemi sapere nei pacchi che ricevete cosa vi piace di più o pure quello che meglio vi fa di bisogno che io di qui cercherò, se posso, di mandarvelo, perché io i pacchi non li vedo perché li faccio mandare di una casa da Buenos Aires e gli scriverò se possono ottenere di mandarvelo. Sento nella tua che mi dici di venire a casa questa primavera, ti dirò che la volontà è molta di venire però sai come io mi trovo qui e poi devo e voglio vedere il nostro governo cosa fa e cosa pensa di fare e poi devo trattare di comodare un po' anche le mie cose qui per non perdere le mie fatiche che ho fatto fino adesso e per la primavera entrante mi pare impossibile di poterlo fare, facilmente potrò farlo alla fine della primavera, a tutti i modi ti prometto che al più presto possibile di farlo, a tutti i modi ne parleremo ancora col andare avanti e faremo e vedremo cosa conviene fare. Mi ha scritto una lettera il Carlo del Mans e l'Angelo Barachì di fargli sapere quando vado a casa perché vogliono venire assieme, se io potrò farlo lo farò tutto il possibile di venire e se non posso dovrò soffrire e aspettare ancora qualche mese. Io qui ho pregato molto il Signore e ti dirò che tutto quello che gli ho domandato finora me lo ha dato, solo mi resta una cosa sola di vedere se me la dà[:] è quella di venire a casa e trovarvi tutti vivi, e con questo devo dirti che mi ha dato tutto quello che gli ho cercato e per questo ho speranza di vedervi e così passeremo i nostri ultimi giorni assieme. Mi resta di pregarti di portare pazienza e avere coraggio e fede nel Signore, solo mi resta di salutarvi di vero cuore e baci e molti abbracci, tuo marito e padre

BCarrara

CXXVII

Sento nella tua che mi dici che se aspetto che l'Italia si metta a posto per venire a casa io non vengo più

M. Gallini, 10-2-1947

*Carissima moglie,
con piacere ho ricevuta la vostra consolandomi della vostra buona salute come al presente è pure di me. Ho ricevuto notizia dalla casa di Buenos Aires che avete ricevuto 2 pacchi di alimento, spero continuerete a ricevere. Il 22 dicembre dell'anno scorso è partito per l'Italia 3 pacchetti di vestimenti che credo che in questi giorni lo riceverete, prego di avvertirmi subito quando lo ricevete perché mi sta[nno] molto a cuore questi pacchi perché hanno anche un certo*

valore e poi con questi vestimenti per un certo tempo ne avrete abbastanza. Dunque prego avvertirmi subito. Nel mese di gennaio vi ho spedito 3 pacchi di mangiamenta cioè 5 zucchero, 5 caffè e due altri pacchi, nel mese scorso li ho mandato 1 pacco caffè e zucchero al dottore Cavagnis, non so se ho fatto male o bene. Domani 11 corrente partirà per l'Italia un ingegnere che è venuto adesso di Italia e ritorna subito in Italia [forse intendeva dire: ritorna subito in Argentina] per comperare delle macchine per portarle qui e abbiamo fatto una società⁶¹ e questo signore se può verrà a Serina, se no ti manderà un po' di denaro, [g]li ho dato \$ 1.500 pessi, questo signore vive a Roma e voleva che venissi insieme anch'io in avione [aereo] che vuol dire in 5 o 6 giorni sarei stato in casa per passare un mese o due insieme e poi ritornare in America, ma le mie cose non mi hanno permesso di farlo. Sento che l'Angelina va migliorando e spero che continuerà a fare tutte le cure necessarie per guarire bene. Sento nella tua che mi dici che se aspetto che l'Italia si metta a posto per venire a casa io non vengo più, questo hai ragione e le cose vanno alla lunga e farò tutto il possibile di venire con più presto possibile. Sento anche [che] volevi aspettarmi per rangiare la stalla di Cornalba, ti conviene farla rangiare perché la mia venuta in Italia sarà ancora un po' lunga, cioè per 8 o 9 mesi mi sarà impossibile venire fino a che rangio le mie cose e non so come fare, insomma bisogna avere pazienza, ho una voglia matta di venire a casa [ma] le cose mi impediscono per il momento. Vedo che scrivete poco, non dovete guardare a me se scrivo, voi altri siete in 4 e due righe si fa presto a scrivere, aspetto vostre notizie e con questo vi saluto e vi bacio a te e bambini, tuo marito

Bautista Carrara

CXXVIII

Volevo chiederti il figlio per incamminarlo mentre io ero qui, però certo che tu non lo avresti lasciato venire o pure ti sarebbe stato un gran dolore

Maquinista Gallini, 28 marzo 1947

*Carissima moglie e figli,
con piacere ho ricevuto la vostra lettera senza data consolandomi che state tutti bene come pure di me, sento che l'Angelina ha sofferto per il molto freddo che ha fatto, speriamo in bene che adesso viene il buon tempo che potrà guarire perfettamente bene. Riguardo alla stalla fai bene a farla rangiare che così starai più*

61 Dunque i fratelli Battista e Giacomo Carrara *Erasmi* continuano a sviluppare le loro iniziative imprenditoriali!

tranquilla. Il giorno 7 marzo ha scritto l'ingegnere da Milano che sarebbe andato a Serina a portarti 140.000 mila lire, dunque mi farai sapere al riguardo se è venuto o se ti ha spedito il denaro, sento nella tua che mi dai dei consigli, questo hai fatto bene, ti dirò solo che è basta la scuola una volta sola, sento nella vostra che non approfittate bene dei pacchi che vi mando perché sono molte cose da bambini, vi dirò che io non posso fare niente al riguardo perché i pacchi viene confezionati dalle case e autorizzati dal gobierno [governo] argentino. Spero che quando scrivete un'altra volta di ricevere la notizia che avete ricevuto i 3 pacchi indumenti che sono 3 e più mesi che sono spediti e che mi stanno molto a cuore e che hanno anche un certo valore, e poi prego di scrivere un po' più spesso. Cara moglie, sento nella tua che non mi sforzi e nemmeno mi dai dei consigli, questo sta bene però rilevo nella tua che propriamente mi aspettavi a casa, questo saria la mia volontà e saria giusto però come si fa, volevo chiederti il figlio per incamminarlo mentre io ero qui, però certo che tu non lo avre[st]i lasciato venire o pure ti sarebbe stato un gran dolore, dunque per questo devo prima di venire a casa devo cercare di accomodare un po' le mie cose per non perdere tutto. Dopo facilmente dovrò ritornare fra un anno o due se non venite voialtri in America. Avrei piacere di sapere quanto denaro abbisogna per vivere in Italia, vivere discretamente, per regolarsi anch'io perché non voglio cambiarli tutti in lire, perché se fracassa la lira italiana così tendiamo anche pessi argentini per vivere, non ti pare. Ti avverto che in questi giorni ti ho spedito e riceverai un assegno bancario di un miglione e dodici mila lire 1.012.000 e di questo prego scrivermi subito per via aerea. Di questi lo saprai tu cosa dovrai fare, se devi lasciarli alla banca o pure tenerli in casa o comperare qualche cosa. Presto spero [aspetto] vostre notizie. Ti lascio con la speranza di vederti presto, ricevi affettuosi saluti, baci a te e figli, tuo marito

Bautista Carrara

CXXIX

Sento e vedo riguardo alla vostra venuta in America che sia un po' difficile sebbene vedo che i figli sarebbero contenti

Maquinista Gallini, 4 maggio 1947

*Carissima moglie e figli,
con piacere ho ricevuto la vostra lettera contento che in parte state bene, però l'Angela continua sempre male, spero che adesso il tempo è migliorato che termini in guarire bene. Devo dirvi che quando scrivete di mettere la data nella lettera, sento che avete ricevuto i pacchi di indumenti e che siete restati contenti. Ti ho domandato quanto era necessario per vivere e tu mia hai risposto che non si*

può fare un calcolo e che avevi vergogna di me e tu medesima, io non intendevo dirti quanto spendevi a lagno [sta per por año, all'anno], solamente intendevo di sapere massomeno [sta per más o menos, più o meno] quanto abbisognava per vivere che così anch'io faccio i miei conti per mandare a casa o portare la quantità necessaria per vivere. Sento che fai rifare la stalla e cisterna e che hai un bel sussidio del governo, questo fai bene a farlo se è necessario di farlo sta ben fatto. Sento e vedo riguardo alla vostra venuta in America che sia un po' difficile sebbene vedo che i figli sarebbero contenti, io vi ho fatto conoscere la mia idea che sarebbe meglio qui perché qui c'è di tutto e si può fare un'altra vita, specialmente per i figli si terminerebbe la miseria per sempre, però vedendoti così fredda non insisto più e ti dirò che puoi stare tranquilla al riguardo che vuol dire che noi siamo vecchi e potremo vivere tanto qui come in Italia che sarà lo stesso. Riguardo a langelo [il figlio Angelo] sarebbe proprio meglio qui per varie cose, prima di tutto non avrebbe fatto il militare e poi sarebbe stato al corrente delle cose di qui, però digli che sarà a tempo di conoscere l'America se vuol conoscerla quando verrò io a casa, o come pure solo vedremo come vanno le cose e per il momento che stia tranquillo e che ti faccia buona compagnia a te e che scriva anche lui. Mi pare questa volta che avete ritardato en scrivermi. Il Carlo del Mans e Angelo Barachi credo che in questo mese verranno a casa se il Carlo riceve il passaporto d'Italia per venire a casa. Saluti al dottore e che presto lo vedo a casa. Ti saluto di vero cuore, baci a te e figli, tuo marito

Battista Carrara

CXXX

Devo scrivere senza vostre notizie, lamento proprio perché sempre vi raccomandavo di scrivermi spesso

M. Gallini, mayo 30 1947

*Carissima moglie e figli,
devo scrivere senza vostre notizie, lamento proprio perché sempre vi raccomandavo di scrivermi spesso. La mia salute è buona come spero e desidero di voi. Vi fo noto che vi ho spedito L. 2.125.000, dico due milioni cento venticinque mila lire, dunque prego al ricevere l'assegno di tale denaro di spedirmi subito una lettera assicurata che avete ricevuto tale importo così anch'io potrò stare tranquillo. Spero che l'Angelina vada migliorando e trata di farli le cure necessarie per poter guarirla perfettamente bene. La settimana scorsa vi ho spedito due pacchi alimenti. Prego di scrivere due volte al mese, aspettando una pronta risposta vi saluto e vi bacio te e figli, tuo marito*

Bautista Carrara

CXXXI

Forse la mia lettera vi sorprenderà

Como, lì 3 settembre 1947

*Gentilissima Signora,*⁶²

forse la mia lettera vi sorprenderà ma se la leggerà sino in fondo vedrà che a la fine le farà piacere. Io sono procuratore di mio zio GRITTI Carlo che risiede in Argentina, e come tale gli ho liquidato alcune vecchie pendenze che aveva lasciato in sospeso prima di partire. Ora egli mi scrive che ha bisogno di una somma piuttosto ingente, io questa somma la tengo a sua disposizione depositata alla Banca Mutua Popolare di Bergamo nella sua filiale di S. Omobono Imagna, il libretto relativo al deposito l'ho con me. Mio zio, per evitare spese e pratiche piuttosto lunghe e difficili si è messo d'accordo con suo marito Sig. CARRARA Battista che risiede credo nella sua stessa località. Per semplificare la cosa si sono messi d'accordo nel senso che io dovrò versare a voi la somma di un milione e vostro marito a sua volta verserà a mio zio una somma equivalente in moneta argentina. Conto di venire a casa sabato 6 corrente per fruire un breve permesso a casa mia in occasione della festa della Madonna, vi sarei molto grato se voleste farvi trovare alla stazione delle corriere di Bergamo per discutere la faccenda. Se poi lo voleste si potrebbe fare tutto in giornata, andremo alla banca e vi verserò la somma e voi non avrete altro che da rilasciarmi la ricevuta firmata da due testimoni ed il denaro sarà vostro e sarete libera di farne quello che vorrete, tanto di lasciarlo alla banca come di ritirarlo e spenderlo a vostro piacimento. Non crediate che questo sia uno scherzo, la cosa è molto seria e se non vi fidate potete venire accompagnata da tutte le persone di vostra fiducia che crederete opportuno. Del resto vi ho detto che sono carabiniere e quindi non è mia abitudine prendere la gente in giro. Fatevi dunque trovare alla stazione delle corriere la mattina verso le nove, io sarò vestito in kaki ad aspettare la corriera della Valle Imagna, per farvi riconoscere tenete in mano questa lettera che io riconoscerò. Voglio sperare che ci sarete ed io vi aspetto, liquideremo la faccenda e sarò molto contento di aver fatto un piacere a mio zio ed anche di avervi anche fornito una discreta somma di denaro che oggi credo vi farà piacere. A sabato dunque e soprattutto non mancate. Vogliate intanto gradire i miei saluti e auguri più cordiali e rispettosi.

Invernizzi Battista

62 Lettera dattiloscritta scritta da Battista Invernizzi a Teresa Bonaldi. Questa lettera ci parla di un accordo che Battista Carrara aveva stipulato in Argentina con un emigrante bergamasco di Costa Imagna. L'accordo prevedeva che venisse versata a Teresa, moglie di Battista, la somma di un milione di lire per mezzo di un intermediario. Questi, nella lettera che leggiamo qui, informa Teresa dell'accordo e si mette a disposizione per consegnarle la somma di denaro.

CXXXII

Io sono contento perché in una delle tue lettere mi dicevi che la vita era mui amabile e con questo pensavo che cominciavi essere più contenta e avere coraggio di vivere

M. Gallini, 9-9-1947

Carissima moglie,
ho ricevuto la vostra lettera. Devo dirvi che mi lamento molto delle vostre poche notizie. Al medesimo tempo la tua lettera mi ha lasciato molto male riguardo alla tua salute, qualche cosa sospettavo perché nella tua anteriore lettera mi avevi promesso di scrivermi tu sempre e più frequente, e vedendo che le cose non era[no] come mi avevi promesso, qualche cosa di male doveva essere. Io sono contento perché in una delle tue lettere mi dicevi che la vita era mui [muy] amabile e con questo pensavo che cominciavi essere più contenta e avere coraggio di vivere e come presto penso di venire anch'io a casa mi pareva di essere contenti come spero di trovarvi tutti in ottima salute. Dunque guarda bene cosa ti dico, al destino di Dio non si scappa nessuno, però ti dico solo che Dio aiuta quando uno medesimo si aiuta. Dunque tu devi cercare tutti i mezzi per farti curare, ti dirò anche che i dottori dei paesi valgono poco, dunque puoi andare a Bergamo o farlo venire a Serina un professore per farti vedere e fare la cura che ci vuole e trattarsi bene nel mangiare e non lavorare, adesso non avrai la scusa che ti manca[no] i mezzi per sostenerti, credo che non ti mancherà il denaro per farlo, ti dico ancora una volta che la mia posizione è solida e non devi avere paura a spendere il denaro specialmente in malattie e se non ti è abasta ne manderò ancora. Credo che in questi giorni verrà uno a Serina, non so di che paese e ti darà un milione di lire 1.000.000 e tu gli darai una ricevuta e con questo io qui gli pagherò in pessi e scrivete-mi subito che lo hai ricevuto⁶³ e poi devi pensare ai figli, lo sai che la felicità non è solo il denaro. Tu devi sapere che io conosco solo l'Angelina e [gl]i altri due figli si può dire che non li conosco e per questo al mio riguardo non deve avere dei figli un vero amore verso suo padre.⁶⁴ Dunque è necessario che tu devi guarire per tutti i mezzi possibile che hai mezzo di farlo, se non vorrai farlo per [me] farlo per i figli, io non so cosa farei mancando tu. Dunque mi capirai. Mando tanti saluti a don Paziente, spero che guarirà, non mi hai detto se vive ancora il Perfetto e la Nadali. Ti saluto e ti bacio te e figli, tuo marito

Bautista Carrara

63 Vedi la precedente lettera 131.

64 Quando Battista aveva lasciato Serina, nel 1932, la figlia Angela aveva 11 anni, Angelo ne aveva 3, Giovanna (Teresina) aveva poco più di un anno.

Sento che hai comperato 2 vacche e che l'Angelo ne vuole 3, se sei contenta lo puoi contentare a comprare un'altra sebbene io non sono del parere che vada dietro a due o tre vacche, preferivo qualche altro mestiere, però vedremo cosa si farà quando vengo a casa.

CXXXIII

È questione di riposo e quiete, ma non puoi farlo perché la vita è molto costosa

M. Gallini, 4 novembre 1947

Carissima moglie,

con piacere ho ricevuto la vostra lettera consolandomi che state più bene tutti come pure io sto bene. Sento nella tua che stai più bene però che è necessaria la quiete e che il dottore dice che bisogna 6 mesi di guarire, che è questione di riposo e quiete ma non puoi farlo perché la vita è molto costosa. Devo dirti che non sono del tuo parere e ti dico en serio [seriamente] che la pensi molto male, però molto male se hai fatto tanti sacrifici per conservare quello che hai e patire tante sofferenze per mantenere quel poca roba che avevi e adesso che hai trionfato e puoi gustare il denaro che vuoi e che sia necessario per farsi curare dici che è troppo costosa. Dunque io ti domando perché hai fatto tanti sacrifici, che mi vale a me avere lavorato tanto e tanti anni, se tu hai fatto tanti sacrifici sarà per i figli e io pure per voi altri, per avere una soddisfazione e per stare più contenti e tranquilli e per doperare il denaro quando abbisogna. Dunque ti parlo chiaro, una volta sola credo che puoi farti curare, costi il denaro che faccia bisogno, credo che il denaro non ti mancherà per farlo e poi qualche pacco di alimento sempre ti ho mandato e continuerò a mandarti, settembre e ottobre vi ho spedito un po' di farina, maccheroni e spaghetti e credo che fra pochi giorni riceverai la prima spedizione e potrete passare l'inverno meglio. Ti dirò ancora che il denaro che ti ho mandato a casa e la roba che avete io non la conto per niente affatto, puoi farne del denaro quello che tu vuoi, spero anche avrai ricevuto anche il miglione di quel carabiniere che ti aveva scritto. Dunque con questo credo che potrai farti curare e quando verrò a casa spero trovarvi tutti bene. Ho dato ordine che ti siano entregati [consegnati; da entregar, consegnare] due miglioni e mezzo come le altre volte, di questo denaro farai quello che vuoi come vedo nella carta del figlio che vorrebbe comperare il fondo del Confalonieri sempre se tu sei contenta, la casa del Ciocarèl non mi piace, vedremo quando verrò a casa, il denaro è per questo e se non ti pare comprarlo puoi guardare il denaro [conservare il denaro, dal verbo spagnolo guardar]. Ti saluto e ti bacio, tuo marito

Battista Carrara

Risponderai subito.

CXXXIV

***Ti prego di aiutare la mamma e fagli capire che adesso può stare tranquilla...
che la tormenta è passata***

M. Gallini, 4 novembre 1947

Carissima figlia Angela,

sono contento a sentire che stai meglio, speriamo che guarirai bene, la mia salute è buona però è un tempo che non vado tanto bene, non so se sarà l'età o come sia non godo più la mia fortaleza [forza] di prima, mi sento più stanco e meno voglia di lavorare però non è niente di male, ho voglia di venire a casa per passare un tempo insieme, però le mie cose vanno adagio per metterle a posto, a tutti i modi la mia venuta a casa sarà pronto [presto]. Fammi sapere bene come tu stai e come la passate voi altri e se pensi di maritarti, fammi sapere anche la vita di Serina, del C[...], dicono che non sorte di casa per paura perché era fascista, io questo non credo, credo che sia un po' pazzo, fammi sapere qualche cosa del Carlo Belotti e dei Monfrì e dei fratelli Guardia, insomma scrivimi a lungo, salutami il dottore e se ha terminato il caffè e zucchero mi faccia sapere che le mandare un'altra volta. Spero in questi giorni riceverete qualche pacco commestibile, cioè uno cada uno, quando lo ricevi fammelo sapere subito che così anch'io starò più tranquillo. Digli alla mamma che se il don Paziente ha bisogno di una mano le dia qualche cosa se ha bisogno, spero di vederlo ancora vivo quando vengo a casa. Dunque ti prego di aiutare la mamma e fagli capire che adesso può stare tranquilla e fagli coraggio e che ha i mezzi per farsi curare e che la tormenta è passata, spero che quando vengo a casa di trovarvi tutti sani e contenti, prego anche di andare tutti d'accordo e tu sei la maggiore devi avere pazienza e insegnarli ai altri, insomma aiutate bene vostra madre. Ti saluto e ti bacio, tuo padre

BCarrara

CXXXV

Sono molto più contento a sentire che sei tu che fai stare allegra la mamma e la fai sempre ridere

M. Gallini, 4 novembre 1947

Carissima figlia Teresina,

sono molto contento di ricevere un tuo scritto, molto più a sentirti in buona salute come mi trovo anch'io, però sono molto più contento a sentire che sei tu che fai stare allegra la mamma e la fai sempre ridere e questo mi piace molto e ti prego di farlo sempre e ti troverai contenta perché mamma ne abbiamo una sola e se continuerai così ti prometto di ricompensarti, in cambio di un regalo di darò due e quando verrò a casa ti vorrò molto bene e saprò compensarti bene. Sento

anche che sei molto stanca di andare a Cornalba,⁶⁵ questo hai ragione, però di dirò che sono anni molto cattivi e bisogna avere pazienza e lavorare per mangiare, però ti prometto che quando verrò a casa di non mandarti più a Cornalba o pure andremo insieme con el automobile e ti farò molto divertire, basta che adesso ubediscie alla mamma e io farò di tutto per contentarti, come pure se vuoi imparare qualche mestiere ti lascerò fare la tua volontà, sempre che ti porti bene. Dunque cara Teresina siamo d'accordo a compiere [adempiere, dal verbo spagnolo cumplir] il patto, chi non cumple il patto perde il diritto di quello stabilito fra noi due. Dunque ti raccomando ancora una volta la mamma e ti saluto e ti bacio di cuore, tuo padre

BCarrara

Scrivi ancora.

CXXXVI

Io di qui devo spedire il denaro per mezzo di una casa particolare perché lo sai che il governo non lascia sortire fuori il denaro

Maquinista Gallini, 6 gennaio 1948

*Carissima moglie,
dopo un lungo aspettare finalmente ricevo vostre notizie consolandomi della vostra salute come pure di me. Sento nella tua che gli assegni sono stati sbagliati, sarebbe stato meglio avvisarmi subito che io qui mi sarei rangiato con la casa che li ha fatti spedire e sarebbe stata più corta, io di qui devo spedire il denaro per mezzo di una casa particolare perché lo sai che il governo non lascia sortire fuori il denaro, solo mil pesos por mese, e per questo devo fare così, però a tutti i modi io già gli ho scritto alla casa di questo sbaglio e credo che adesso avrai ricevuto già il denaro, un'altra cosa devo dirti riguardo al miglione di lire del Carlo Gritti di Costa Imagna,⁶⁶ a questo tempo si dovrebbe stato già risolto, ho interesse di farlo perché mi costa meno degli altri, dunque prego di farlo al più presto possibile e parte ho già versato il denaro, dunque affrettarsi a farlo. Sento la compera che hai fatto del fondo del Rafaël, ti dirò che non mi piace la posizione del fondo, però contenti voi sono contento anch'io. Vedo anche che volevi comperare anche l'altro a due miglioni, questo farai come tu ti piace, però ti avverto che io non posso mandarti il denaro fino al mese di marzo, dopo questo mese lo posso mandare se lo comperate. Lamento la morte del don*

65 Mamma Teresa si occupava, con l'aiuto dei figli, della conduzione di una stalla nei prati di Cornalba, distante un paio di chilometri dalla sua residenza di Serina.

66 Vedi lettera n. 131.

Paziente,⁶⁷ fammi sapere del suo fratello se vive a Serina e quanta famiglia ha e come si trova, sento anche la morte del Coronì, tutti dobbiamo andare per la medesima strada, sento che mi dici che hai ricevuto i pacchi e ne manca uno solo piccolo, non sono d'accordo con questo perché io non so se li ricevete tutti i pacchi che vi ho spedito. Dovete dirmi[:] ho ricevuto tanti pacchi contenenti tali cose, così io saprò se ricevete tutti i pacchi, per esempio vi ho spedito due volte un pacco ciascuno di pasta e farina e altre cose, però voialtri non fate menzione a niente. Un'altra osservazione devo farti, cioè non devi aspettare due mesi a rispondermi alla mia lettera, ti dirò che voi avete scritto la penultima lettera nel mese di ottobre e l'ho ricevuta in novembre e l'ultima l'ho ricevuta alla fine dell'anno, dunque a scrivere più frequente, dunque prego e spero [aspetto] di ricevere più spesso vostre notizie. Spero di vedersi presto, vi mando saluti e baci a te e figli, tuo marito

Battista Carrara

CXXXVII

Più tardi del mese di giugno non voglio venire e per non andare un mese in viaggio prenderò l'aeroplano e in 4 o 5 giorni sarò a casa

Maquinista Gallini, 3-2-1948

Carissima moglie,⁶⁸

rispondo subito alla tua del 15 gennaio consolandomi sentendovi che tutti state discretamente bene come è pure di me. La tua lettera l'ho letta varie volte lasciandomi un mal stare, non so capire come avete interpretato così male la mia

67 Si tratta di don Paziente Carrara Erasmi, lontano parente di Battista. Don Paziente era nato il 10 dicembre 1890. Ordinato sacerdote nel 1919, aveva ricoperto il ruolo di coadiutore parrocchiale a Santa Brigida, a Sedrina, a Santa Maria delle Grazie in Bergamo, a Ponte Nossa, Predore, Martinengo; fu quindi parroco a Corna Imagna. Dal 1932 fu parroco a Bottanuco ove morì l'11 dicembre 1947. Sull'immaginetta ricordo distribuita dopo la sua morte troviamo queste parole: *"Il Signore servì in letizia e molto fu rispettato e amato per le belle doti di cuore e di carattere"*. Il 20 settembre 1947 don Paziente ricevette a Bottanuco la visita del Nunzio apostolico a Parigi mons. Angelo Giuseppe Roncalli, futuro Beato Giovanni XXIII. Roncalli lasciò scritto sulle pagine della sua agenda personale: *"20 settembre sabato. A Bottanuco nozze Arturo Ravasio – Virginia Angioletti. Cerimonia semplice e ben riuscita. [...] Confortai del mio meglio il buon Prevosto Carrara Paziente già mio alunno, ed ora affetto di un cancro allo stomaco"* (Angelo Giuseppe Roncalli – Giovanni XXIII *Anni di Francia. Agende del nunzio, 1945-1948*. Bologna, Istituto per le scienze religiose, 2004; pag. 367).

68 La lettera che leggiamo qui preannuncia il ritorno a casa di Battista Carrara dopo 16 anni esatti di ininterrotta permanenza in Argentina: 1932-1948. Si conclude così il secondo periodo argentino di Battista Carrara, perlomeno il secondo di quelli documentati dalle lettere inviate alla moglie Teresa.

lettera riguardo alla compera del fondo Rafaèl, io non sono contrario perché lo avete comperato, solo intendevo dire che mi piaceva di più quello del Confalonieri per la comodità vostra e più di tutto più vicino per l'inverno e per prova di questo che appena ho conosciuto il desiderio del figlio sempre col tuo consentimento gli ho mandato il denaro per comperarlo, e che voialtri avete comperato quello del Rafaèl per me è lo stesso, anzi ti dirò che avete fatto male a lasciarlo comperare a altri. Come ti ho sempre detto e ti ripeto puoi fare tutto quello che vuoi tu del denaro che ti ho mandato, che io sono sempre contento e se tu credi che è meglio comperare qualche cosa per non tenere il denaro, lo puoi fare con tutta tranquillità, però bisogna pensare anche che la lira italiana dovrà sparire o pure dovrà prendere un po' di valore, questo dipende dalla sorte di indovinarla.

Con questa mia dichiarazione spero che mi interpreterete tutto per bene. Riguardo poi alla mia venuta a casa, intendo di non stare un giorno di più in America del necessario, è vero che sempre vi ho detto che in marzo venivo a casa, ma i miei calcoli sono andati sbagliati non per mia colpa, io qui adesso non faccio più negozio, perché per fare negozio non bisogna avere intenzione di venire a casa, solo faccio e lavoro per mettere a posto le mie cose le quali sono 3 le cose che devo fare prima di venire a casa[:] prima di tutto ho molta roba di vendere ancora e questo è passato che quello che facevo in un mese non ho potuto farlo in sei mesi per mancanza di vagoni di trasportare la merce, però questo lo potrò fare e metterò una persona che mi atenda la cosa, la seconda è che tengo un terreno grande circa 30.000 mil pertiche che devo misurarlo con un ingegnere e a questo tempo dovrebbe essere misurato, ma bisogna aspettare le comodità di altri, e quasi mille vacche.

Dunque non si può fare tutto come uno desidera, la terza è che abbiamo fatto un lavoro al governo e si è tardato nel pagare e prima di venire a casa questo lo voglio terminare perché non vorrei che dopo due mesi che mi trovo a casa dovrei ritornare in America subito. Dunque vedrai che non intendo ingannare a nessuno meno a te e se ho tardato a dirti quando venivo a casa era perché non ero sicuro di dirti la verità, adesso che vedo che sei arrabbiata e offesa però credo che sia un po' anche i nervi non è vero[?].

Dunque calma ai nervi, ti dirò che presto verrò a casa cioè può essere il mese di april, però non vorrei offenderti un'altra volta, più sicuro sarà in maggio, dunque vedi che non è molta la differenza e in questo tempo spero di terminare tutto e se in caso non terminasse in maggio assicuro che in giugno sarò a casa se Dio vuole, perché più tardi del mese di giugno non voglio venire e per non andare un mese in viaggio prenderò l'aeroplano e in 4 o 5 giorni sarò a casa, sempre che questo non posso partire in maggio anche se dovessi sacrificare un po' di roba di vestirsi perché in aeroplano non possono portare molta

roba. Dunque calma ai nervi, spero che con questa mia mi saprai comprendere [e] tranquillizzarti. Accolgo la tua frase nella tua lettera - al mondo gode chi si contenta -, dunque tu puoi essere adesso contenta e se non lo sei dimmi cosa ti manca o cosa vuoi e ti contenterò, la lettera che dite di avere scritto tutti io non l'ho ricevuta. Saluti a tutti, baci a te e figli, tuo marito

Bautista Carrara

Arrivederci presto

1949-1953

La gran epopeya de los inmigrantes que poblaron el país y lo enriquecieron con su trabajo y su participación como artistas, artesanos, operarios y empresarios, aportaron su saber cuando el país más los necesitaba.

(Jorge N. Gualco, *La epopeya de los Italianos en la Argentina*, Buenos Aires, Editorial Plus Ultra, 1997).

Il terzo tempo di questa nostra storia si apre con l'ultimo viaggio di Battista Carrara *Erasmì* alla volta dell'Argentina. L'emigrante si trovava a Serina dalla tarda primavera del 1948. Nel dicembre del 1949 decise di imbarcarsi con il figlio Angelo sul piroscafo *Conte Biancamano*, diretto in Argentina, per curare le nuove iniziative affaristiche che aveva realizzato col fratello Giacomo. Battista di lì a poco avrebbe compiuto sessant'anni: era pertanto sua intenzione investire il figlio di qualche responsabilità circa gli impegni economici che teneva accesi in Argentina. Battista rientrerà in Italia, questa volta definitivamente, nel mese di maggio del 1953; il figlio Angelo farà invece rientro solo nei primi mesi del 1956. Il lotto di lettere di questo terzo tempo consta di trentadue pezzi così suddivisi: 14 lettere sono di Angelo Carrara alla madre Teresa; 11 lettere sono di Battista alla moglie; 2 di Battista alla figlia Angela; 3 di Giacomo Carrara alla cognata Teresa; una di Angela al padre Battista; una lettera è di mano di parenti ed è indirizzata a Teresa Bonaldi. La prima di queste lettere che ci viene proposta in lettura venne scritta nel settembre del 1948 da Giacomo Carrara alla cognata Teresa.¹ Si tratta di un documento impregnato di straordinaria umanità nel quale Giacomo trova modo di tratteggiare un poco il profilo caratteriale del fratello Battista: grande lavoratore, buona pasta d'uomo, ma forse troppo incline alle suggestioni che gli provengono dagli amici. Trascriviamo le righe più toccanti che troviamo nelle lettere, quelle in cui Giacomo ricorda i primi anni del peregrinare suo e del fratello per le strade del mondo: *"Pensando che abbiamo fatto veinti anni il carbonaio, che abbiamo lavorato giorno e notte, abbiamo resistito a tutto per la grande salute che abbiamo goduto. A pensare che la mia povera mamma me lo aveva mandato in America che aveva 14 anni, e io ne avevo veinti anni quando è arrivato qui. Se fosse vivo vostro povero padre vi direbbe la vita che abbiamo fatto qui"*.

Per i nostri due serinesi padre e figlio, che insieme si sono portati oltreoceano, Teresa continua a rappresentare un saldo riferimento soprattutto per la cura degli affari che Battista continua a intraprendere in quel di Serina. Mentre in America gli ambiti lavorativi in cui si muovono i nostri due emigranti sono la fabbrica per la produzione di pasta alimentare realizzata da Giacomo Carrara a Córdoba² e l'impresa di costruzioni di carattere civile. A partire dall'anno 1952 troviamo infatti numerose lettere che portano l'intestazione dedicata alla *Compañia de Obras Públicas y Civiles "C.O.P.Y.C."*.³ L'impresa COPYC avrà lunga vita e con-

- 1 Vedi lettera numero 138 del 20 settembre 1948. A quest'epoca Battista si trovava in famiglia a Serina.
- 2 Vedi lettera numero 143 del 1° marzo 1950 e lettera numero 145 del 16 aprile 1950.
- 3 Vedi lettera numero 160 del 20 maggio 1952.

tinuerà la sua attività anche dopo il rientro a casa dei serinesi; il suo stato di salute sarà per lo più condizionato dalle alterne vicende della vita politica e governativa argentina. Ancora una volta possiamo esprimere sentimenti di stupore e ammirazione nei confronti delle capacità imprenditoriali dei nostri emigranti che, soprattutto per l'iniziativa di Giacomo Carrara *Erasmì* (in Argentina lo si chiamava *don Santiago*), seppero guadagnarsi rispetto, ammirazione e un destino economico assai favorevole.

Angelo, il giovanotto che stava sperimentando la sua nuova vita di giovane emigrante, riferisce alla madre di essersi ben abituato al nuovo regime (*ora mi trovo contento, ho imparato a conoscere il mondo e anche la gente, questa è stata una lezione⁴*), sebbene la nostalgia della vita bergamasca sia sempre in agguato prendendo addirittura gli odori e i sapori della semplice cucina contadina (*tengo una voglia matta di tornare a vedere e a mangiare quelle polente fumanti con contor-
no codeghì e formai del nostro⁵*).

In questa corrispondenza trovano posto alcune delicate note relative al rapporto di Battista con la figlia Angela, la quale, approssimandosi a prendere marito, ne dà comunicazione al padre chiedendo la benedizione per le proprie nozze. Il terzo tempo di questa nostra storia si chiude quindi sul definitivo rientro a Serina di Battista che, nel frattempo, la figlia Angela aveva reso nonno.

Angelo invece, "*abituato* – a suo dire – *a tutto e a star solo*", continuerà per altri tre anni la sua trasferta argentina.

4 Vedi lettera numero 153 del 15 aprile 1951.

5 Vedi lettera numero 163 del 4 settembre 1952.

CXXXVIII

A pensare che la mia povera mamma me lo aveva mandato in America che aveva 14 anni, e io avevo venti anni quando è arrivato qui. Se fosse vivo vostro povero padre vi direbbe la vita che abbiamo fatto qui

Córdoba, 20-9-1948

Cara cognata,¹

con grande piacere ricevetti la vostra in data 28 agosto ultimo passato nella quale sento della vostra buona salute, dei figli e marito. Anche noi qui stiamo tutti bene al presente. Come vi dico con piacere ho letto la vostra lettera, era molti anni che non ricevevo due righe vostre e credo che l'ultima vostra lettera che avevo ricevuto è stata quel anno che è morto il mio povero padre [1936]. Cara cognata, parlando un poco di vostro marito è pure vero che tutto quello che mi fate capire, vi dirò che si lascia imbroidare di tutti e si lascia tirare da una parte al altra dai amici e fanno di lui quello che vogliono. Se vostro marito non avesse portato a casa quel poco danaro, se fosse arrivato a Serina senza danari quei suoi amici che oggi fanno quello che vogliono di lui, credo sinceramente che questi amici non gli avessero detto nemmeno il buon giorno quando è arrivato a Serina. Non ha carattere di niente. Si arrabbia in un minuto che si a fusca, ai cinque minuti gli levano anche la camicia. E come dite voi tutte le volte che [è] venuto a casa sempre ha portato danari e hanno fatto la fine come se fossero mal avuti. Pensando che abbiamo fatto veinti anni il carbonaio, che abbiamo lavorato giorno e notte, abbiamo resistito a tutto per la grande salute che abbiamo goduto. A pensare che la mia povera mamma me lo aveva mandato in America che aveva 14 anni, e io ne avevo veinti anni quando è arrivato qui. Se fosse vivo vostro povero padre vi direbbe la vita che

- 1 Lettera inviata da Giacomo (Santiago) Carrara Erasmi a Teresa Bonaldi. Sulla prima pagina della lettera, in alto, è riportata la scritta: *Non è da consegnare*, riferita forse al fatto che la lettera non doveva essere consegnata a Battista. Da due o tre mesi Battista si trova in famiglia, dopo il suo rientro dall'Argentina, impegnato con ogni probabilità nella trattazione di affari che potessero mettere a frutto le risorse economiche che aveva realizzato di là dell'oceano. Memore di qualche insuccesso prodottosi negli anni di un precedente rientro in Italia di Battista, la moglie Teresa aveva scritto al cognato Giacomo (che continuava a risiedere in Argentina) e gli aveva manifestato la propria preoccupazione. Quella che leggiamo qui, è la lettera di risposta di Giacomo alla cognata Teresa. Giacomo si esprime nei confronti del fratello Battista con toni più che fraterni, si direbbe piuttosto paterni. Di straordinaria suggestione e importanza documentaria, ai fini della comprensione di questa nostra storia, è una notizia che ricaviamo da questa lettera: Battista era emigrato in Argentine per la prima volta all'età di 14 anni, quindi nell'anno 1904, raggiungendo colà il fratello Giacomo maggiore di sei anni. Nel suo insieme questo è veramente un documento stupendo che, da solo, basta a rappresentare la molteplicità dei fattori (diciamo pure dei drammi) che governarono la vicenda di vita dei nostri emigranti.

abbiamo fatto qui. Quello che più importante adesso è quello che io sono vecchio, sono 64 anni, e lui anche è vecchio e io se gli fosse a succedere quello che gli [è] successo le altre volte che è venuto a casa, io non gli sarebbe già di nessuna utilità e non potrei aiutarvi per la mia età. Dunque cara cognata voi cercate in tutti i modi possibile che non abbia contatto con quegli amici che sarà la sua rovina. Io prima di partire gli feci una predica qui, però si dimentica subito. E poi lo sapete è mezzo testone, lui non deve fare nessun negozio in Italia in questo momento, lui ha qui per qualche anno prima di terminare. Dunque i negozi che facesse là sarebbero mal fatti e abbandonati in mani dei altri. Io gli scriverò a lui che dicendogli che si ricordi delle altre volte che [è] andato a casa la fine che ha fatto quel poco che ha portato a casa, il Giacomo già è vecchio, alzarlo di nuovo non si potrà io già se fosse vivo ancora lascio vecchio del tutto. Qui ha lasciato interessi di attendere e deve terminare qui prima, dopo li farà là se così vuole. Qui con me grazie a Dio non abbiamo mai avuto nessuna discussione e sempre abbiamo tirato avanti senza difficoltà. Parlando un poco del vostro figlio mi rincresce molto nel sapere quello che mi dite che non si parlano. Solo posso dirvi che lui vostro marito non lo fa per cattivo o cattiva intenzione. Solo lo farà perché ha il carattere così che è un poco testone. Parlando di mandare qui il figlio prima che il Battista ritorni, io non voglio dirvi che fate bene o male, fate la vostra volontà. Credo che si acustumera [abituerà, dal verbo riflessivo spagnolo acostumbrarse, abituarsi] presto al paese di qui. Io se lo mandate credetelo pure che gli farà di padre. Come ho fatto sempre per il Battista. Quando è partito di qui il Battista è partito con la idea, o almeno mi ha fatto credere a me e a noi tutti, che voleva ritornare qui con tutta la sua famiglia e quasi pensando bene sarebbe molto meglio tutti assieme con la sua famiglia tutti qui o là in Italia, però lui ritorna e siamo sempre che voi siete sempre separata del figlio e marito. Lui aveva la intenzione di portarvi qui qualche anno e ritornare ancora tutti assieme in Italia, lo so anche io che in Italia si sta molto bene quando il mondo è in pace, però abbiamo sempre la disgrazia di dovere guadagnare il pane all'estero, almeno molte famiglie dei nostri paesi dobbiamo cercare lavoro all'estero. In questo di venire tutti assieme a vostra famiglia vi tocca a voi di risolvere. Non so cosa direte voi in questo, dovete pensare bene[:] è meglio essere vicino al marito e figlio o lasciarli partire soli [?] Tante volte è meglio che ci sia vicino anche la moglie, io non so cosa voi pensate in questo mio suggerimento che è soltanto una mia opinione che il Battista ha lasciato qui prima di partire, voglio dire che aveva la intenzione di venire con la sua famiglia. Spero starete tutti bene, saluti di tutti i miei, salutandovi di cuore. Spero vostre notizie, saluti ai vostri figli, vostro cognato

Giacomo

CXXXIX

Cara mamma, è il primo Natale che passo lontano da te e famiglia

Dacar [Dakar], 25-12-1949

*Cara mamma,*²

è il primo Natale che passo lontano da te e famiglia, speriamo che siano pochi. Spero che la tua salute e quella delle sorelle continui buona come prima della mia partenza, in quanto a me sto bene. Qui a bordo del C.[onte] Biancamano ci stiamo bene, vitto buono con molte comodità, però i giorni passano lenti e ci si annoia. Ti scriverò più a lungo la prossima volta, tanti auguri per il prossimo capodanno. Ti salutiamo io e papà, tanti auguri alle sorelle. Tuo aff.mo figlio

Angelo Carrara

CXL

Il vostro figlio bisogna che sia buono, conosco i vostri vecchi che erano tutti gente buona

Córdoba, 1 gennaio 1950

*Cara cognata,*³

con molto piacere ho ricevuto la vostra lettera nella quale sento della vostra buona salute e anche quella delle vostre figlie. Così vi posso dire di me e famiglia, tutti stiamo bene. Sento nella vostra tutto quello che mi dite, solo vi dirò che non è un uomo di fare dei negozi, si lascia tirare come vogliono gli altri, qui ha fatto lo stesso. Dà danari a tutti e tutto è perso. Non pensate male riguardo a vostro marito e al figlio, qui si può dire che è uguale che a Serina, c'è tutto quello che uno desidera, cioè la chiesa [e] infine tutto quello che uno stesso vuole [per] andare bene. Io

- 2 Lettera inviata da Angelo Carrara Erasmì a Teresa Bonaldi. Battista Carrara, dopo un anno e mezzo circa di permanenza a Serina, riparte per il terzo viaggio in Argentina (terzo di quelli che vengono documentati in questi epistolario, perché sappiamo che ce ne furono uno, o forse due, anche prima). Lo attendevano affari avviati nelle sue precedenti trasferte e condivisi con il fratello Giacomo (*don Santiago*). A partire con Battista questa volta troviamo anche il figlio ventenne Angelo, il quale, a bordo del famoso e fastoso piroscafo Conte Biancamano, scrive alla mamma il giorno di Natale del 1949. Il piroscafo Conte Biancamano fu costruito nel 1925 in Scozia per conto del Lloyd Sabaudò (che qualche anno più tardi conflui nella Società Italiana di Navigazione) ed effettuò il viaggio inaugurale sulla linea Genova-New York. Nel 1948 gli furono praticati diversi lavori di ammodernamento che portarono il piroscafo a 202,70 metri di lunghezza e ad ospitare 252 passeggeri di prima classe, 455 in classe cabina e 893 in classe turistica. Nel luglio 1949 fu rimesso sulla linea Genova-Buenos Aires e vi rimase fino al marzo 1950. Il piroscafo venne avviato alla demolizione nel 1960.
- 3 Giacomo scrive alla cognata Teresa e riferisce che Battista e il figlio Angelo sono attesi a Buenos Aires il 4 gennaio 1950.

credo che avete fatto male a non venire tre o quattro anni qui tutti assieme, era meglio. Vi dirò che eravamo facendo un lavoro qui in Córdoba che è quattro anni, credo che adesso in tre o quattro mesi lo terminiamo e credo che lascia buona guadagnanza [da ganancia, guadagno]. Vostro marito è pure socio in questo lavoro, l'ho fatto entrare io in questo lavoro che spero sortire benissimo e a opera terminata vi scriverò dandovi il risultato che già vi posso dire che è molto buono, senza contare tutte le altre cose che ha qui. State tranquilla, non pensate male che tutto quello che posso fare a lui e figlio sarà fatto e se venite vi vedrei volentieri. Il vostro figlio bisogna che sia buono, conosco i vostri vecchi che erano tutti gente buona. Vi dirò che ho ricevuto un telegramma di vostro marito dal Barco Conte Biancamano che arriva a Buenos Aires il giorno 4 corrente e che stanno tutti due bene, così che fra qualche giorno sono qui in Córdoba. Leggendo la vostra lettera sento tutto quello che gli hanno fatto in Serina. Qui a me mai mi ha detto niente, tutte queste cose le teneva segrete solo per lui. Sento nella vostra che non avete il coraggio di venire qui per la paura di andare male con lui, io credo di no, qui si pensa al lavoro e non agli amici un giorno in una parte e un giorno del altra parte e giocare alle carte giorno e notte. Un'altra cosa a me sempre mi ha rispettato e non ha il coraggio di contraddire quando una cosa è giusta. Voglio dirvi un mio suggerimento mio se vi chiamasse di venire qui, fatelo senza paura è meglio per voi e per i vostri, non guardate quello che potete guastare nel viaggio di venire e ritornare se non vi piace, perché vostro marito oggi sta bene. Solo vi dirò a modo grosso che quel lavoro che facciamo qui in Córdoba credo che lascia di più di quattrocento milla pessi ciascuno della parte, e a vostro marito gli tocca i quattrocento milla, io non gli parlerò che mi avete scritto, ne pure che vi ho scritto. Vi saluto di cuore, saluti di tutti noi, vi scriverò più tardi quando sono qui. Vi prego di scrivermi sempre qualche volta. Ricordatevi qualche volta quando andate in chiesa. Vostro cognato

Giacomo

CXLI

Abbiamo parlato un poco di Serina a domandare un po' di tutti quei vecchi perché i giovani non li conosciamo

Buenos Aires, 6-1-1950

Cara cugina Teresa,⁴

il giorno 4 ho ricevuto la tua lettera e ieri è arrivato tuo marito e figlio con el Conte Biancamano, è entrato nel porto alle 6 e mezza di mattina. Io e Celestino siamo

4 Lettera scritta da Maria T. de Tiraboschi a Teresa Bonaldi. Battista e il figlio Angelo sbarcano a Buenos Aires e vengono festosamente accolti da alcuni parenti i quali ne danno immediata comunicazione a Teresa.

andati presto a riceverli, si sono sbarcati alle 10 ore passate. Stanno molto bene, hanno fatto un buon viaggio. Tuo cognato Giacomo non è venuto, non si ha visto nessuno di loro, così sono venuti a casa mia abbiamo passato il giorno in compagnia e alle 8 della sera sono partiti per Córdoba. Celestino li ha accompagnati alla stazione finché sono partiti. Io ci ho detto al Battista che oggi ti avrei scritto a darti la notizia del suo arrivo, lui mi ha detto che dopo ti scriverà, anche tuo Angelo. Sono restata a vedere tuo figlio tanto bello e robusto, ti somiglia a te. Abbiamo parlato un poco di Serina a domandare un po' di tutti quei vecchi perché i giovani non li conosciamo, e io non sapevo che tuo povero fratello si era maritato, mi è stata nuova. Cara Teresa io avevo tanta voglia di vederti, mi hanno detto che una tua figlia si mariterà presto. Le anticipo i miei auguri che siamo molto felici. Spero però che verrai l'anno che viene, tuo marito ti lascia libertà, se non ti piace, di ritornare a Serina, cosa vuoi di più? Ti saluta la Scolastica e Rina, ieri sono venute anche loro a vedere tuo marito e figlio, si hanno visto tanto volentieri. Se vedi mia cognata fammi piacere a darle i nostri saluti e presto ci scriverò, perché è poco che ci ho scritto. Termino col l'invarti i nostri più cordiali saluti a te e tue figlie, sta allegra che i tuoi stanno molto bene, spero che avrete passato buone feste e ti auguro che passi molta felicità per l'anno che incominciamo da 1950 in compagnia delle tue figlie. Saluti di tutti i miei figli e parenti, ricevi un abbraccio di tua aff. cugina

Maria T. de Tiraboschi

*Cugina cara,
ricevete anche di me un mondo di saluti e saluti a mia sorella Maria, suo sposo è arrivato benissimo col figlio. Vostro cugino*

Celestino Tiraboschi

CXLII

Dopo diciassette giorni di viaggio siamo giunti a destinazione a Córdoba

Córdoba, 7-1-50

*Cara mamma,
dopo diciassette giorni di viaggio siamo giunti a destinazione a Córdoba, il viaggio è passato abbastanza bene, il caldo ha dato un po' fastidio a papà, ha dormito parecchie volte in coperta, io invece [la parola –invece- risulta cancellata con un tratto di penna] mi sono abituato subito e dormivo in cabina. Credo che la tua salute e sorelle sia ancora buona come quando sono partito. Non posso dirti le mie impressioni sull'Argentina essendo appena arrivato. Siamo qua in casa dello zio e non sappiamo ancora dove andiamo. L'Angelina si sposa ancora in maggio?⁵ E*

5 La figlia maggiore Angela (1920-1972) si sposerà con Luigi Belotti (detto Gigio) il 18 novembre 1950.

scrivimi se il suo Gigio viene in casa a trovarla, adesso che il papà gli ha dato 200.000 lire volerà. Credo che il bergamì sia venuto a Cornalba credo [la parola –credo- risulta cancellata con un tratto di penna] che farà delle obiezioni, il fieno pesalo o bottalo ma subito. La stalla non affittarla ma se vuoi darla via al Tiol. Per ora non so più cosa scriverti, salutami gli amici Gat, Barachì, Polonie, Piero, Donato. Scrivimi subito, speriamo di rivederci presto. Ti saluto te e sorelle con tutto il cuore. Tuo aff.mo figlio

Angelo Carrara

Col papà si va abbastanza bene.

CXLIII

Dopo di essere arrivato in America sono andato in Buenos Aires per vedere se il governo argentino mi dava ancora un po' di lavoro

1-3-1950

Carissima moglie,
quasi ai due mesi ti scrivo dandoti la nostra buona salute come spero di tutti voi. L'Angelo ieri ha ricevuto la tua lettera. Dopo di essere arrivato in America sono andato in Buenos Aires per vedere se il governo argentino mi dava ancora un po' di lavoro perché quel vecchio fra 3 mesi è terminato e per non tenere tutte le macchine ferme ho dovuto andare la quale mi ha promesso per la fine di marzo di darmi un po' di lavoro nel medesimo posto per 6 o 7 mesi fino a che sortirà a l'asta altri lavori grandi e dopo sono sta[to] al campo a vedere le bestie, ti dirò che sono morte molte però ricompensa il valore perché sono aumentate di prezzo e adesso devo andare ancora per un mese o due per mettere le cose a posto. L'Angelo, per quello che posso capire, il campo non gli piace, ti dirò che è molto grasso, pesa 106 chili, però adesso è ribassato a 103. I primi tempi mi pareva un po' malinconico e parlava poco, in cambio adesso sono contento perché parla e ride, mio fratello lo fa parlare sempre e va con lui alla fabbrica fideos⁶ a lavorare fino a che potremo ottenere l'altro lavoro che sarà meglio per l'Angelo perché è nel suo interesse e spero sarà più contento. I nipoti gli vogliono tutti bene, certo che i primi tempi un po' di carovana⁷ bisogna farla tutti. Certo che mi pare che fuma molto, ho paura che gli faccia

- 6 *Fideos*, letteralmente *fidellini*, sono un tipo di pasta simile agli spaghetti. Giacomo Carrara (*don Santiago*) a quel tempo aveva già avviato con il fratello Battista un'impresa di costruzioni di carattere civile (strade ecc.), ma aveva nel contempo attivato anche la produzione di pasta alimentare. La produzione avveniva a Córdoba, dove Giacomo aveva la sua residenza, in un rione che allora si chiamava *Barrio General Bustos* (attualmente l'indirizzo è *Belindo Soaje*). La fabbrica per la produzione della pasta fu costruita negli anni 1939-1940. Ricostruita nel 1949, dopo che un incendio l'aveva distrutta, venne chiusa definitivamente nel 1956. La marca della pasta prodotta era *Sierras de Córdoba*.
- 7 Dall'espressione dialettale bergamasca *fare careana*, cioè soffrire per abituarsi a qualche nuovo cemento.

male, io non so cosa a te ti scri[ve], se è contento sì o no, però ho buona speranza di lui, fra 20 giorni ti scriverò ancora per farti sapere le novità del lavoro. Saluti e baci ai figli, tuo marito

Battista Carrara

Saluti a Pesenti, Carlo Belotti e Cino e tutti amici.

Se vedi quello della Banca domandagli se sa qualche cosa della casa Lucchini.

CXLIV

Se ti abbisogna la carta procura

1 marzo 1950

Carissima moglie,

ti mando la compra che ho fatto ai miei parenti Giacomo e Luigi della sua parte e eredità dei suoi genitori compreso la mobiglia cioè letti, biancheria, tutto insomma di quello che forma la sostanza di lori, cioè io ho comperato le due parti e l'altra e di quello che si trova a casa. Dunque tu sai che io sono interessato per il san Pantaleone⁸ e avendo due parti contro una è facile averla dopo di aver fatto le parti, l'altra parte la posso cedere a lui medesimo sempre al prezzo che mio costa a me che ti farò sapere. Ti avverto che il nipote che si trova a casa lui ha calcolato le tre parti iguale tanto al Corone come la casa in Serina come san Pantaleone. Dopo di avere io san Pantaleone l'altra parte mi è lo stesso tanto che mi dia la casa o il fondo al Corone come ti ho detto se la posso vendere, e poi al cugino Luigi e moglie gli ho comperato il fondo che era del Pontegia, che credo sia vicino a quello del P[...] Berben e credo che lo lavora il suo suocero Ambrosi. Questo però con la condizione [che] se loro lo vogliono comperare io moralmente sono obbligato a venderlo a loro e come prima di venderlo bisogna intestarsi io e poi venderlo a lui bisogna calcolare le spese e questo farlo più presto possibile, appena che ricevi la mia lettera dicendogli che io l'ho comprato e come posso venderselo o pure affittarselo il prezzo è di 700 sette cento mila lire, tu non devi dire il prezzo del fondo, lo diranno loro, può darsi che pagano anche di più e se non lo compra è meglio e mi intesterai a me. Se ti abbisogna la carta procura adopererai quella del dottor Cavagnis che spero non si negherà a firmare per me, e per fare queste cose ti conviene a prendere il Bonomi Cino Monfrè che mi ha promesso di farmi tutto quello che avevo bisogno, io volevo scrivere una lettera anche a lui pregandolo di farmi questo, però non gli ho scritto perché non so se sei contenta del Cino o pure il Carlo Belotti, ma mi pare meglio il Cino o pure quello che tu vuoi. Ti prego di farlo subito, appena ricevi la mia

8 Si tratta di un fondo prativo il località S. Pantaleone, distante circa un chilometro da Serina, sulla strada che porta a Cornalba. Risulta sempre molto vivo in Battista Carrara il desiderio di investire le sudate risorse del suo lavoro di emigrante a Serina, il paese ove continua a vivere la sua famiglia.

lettera chiama subito la persona che vuoi che vada a vedere l'Ambrosi per il fondo e poi anche le due altre parti per non dar tempo di nascondere le cose. Ti prego di tenermi al corrente di tutto subito. Saluti, tuo marito

Battista Carrara

CXLV

Nella fabbrica di pasta dello zio lavorano tre italiani, è un anno che sono qua vogliono tornare ma non hanno i soldi

Córdoba, 16-4-50

Cara mamma,
ho ricevuto la tua lettera e ti rispondo subito perché vedo che sei arrabbiata. Spero che la tua salute sia buona, sento con piacere che stai accomodando la casa, quando vengo a casa non la riconoscerò più. Dimmi che fa l'Angelina, s'avvicina il mese di maggio e se mi ricordo bene doveva sposarsi, ma vedo che non mi dici niente e penso male, se sai qualche cosa scrivilo, mi pare che sia arrabbiata con me perché non ho visto in nessuna lettera un suo saluto, al papà non ha scritto niente e fa male, viene su in casa il Gigio? Il papà ha comperato anche il prato che ha l'Ambrusi in affitto per andare a Cornalba, ma non mi dici niente, dimmi che intenzioni hai riguardo del prato a Cornalba e san Pantaleone di affittarli o no. Mi dici che il Felice ha intenzione di venire in America, nella fabbrica di pasta dello zio lavorano tre italiani, è un anno che sono qua vogliono tornare ma non hanno i soldi, uno che non tiene parenti dovendo pagar la pensione 180 pesos senza la stanza e guadagnando 11 pesos al giorno vedi cosa fa, ora con la spedizione non so come sia. Dimmi cosa costa il fieno ora, le vacche, quanto ha pagato il comune la piana, cosa valgono i soldi. Ti ho mandato a salutare per la Morina, moglie del ... [parola non trascritta perché illeggibile]. Fa le mie condoglianze alla famiglia Zambelli, quando scrivi metti le cose più chiare. Ti saluto cordialmente con le sorelle, tuo figlio

Angelo Carrara

CXLVI

Se in caso ti viene la combinazione di comperare qualcosa, sempre che conviene, lo puoi comperare che in qualche modo cercheremo di mandarti il denaro

Córdoba, 15-5-1950

Carissima moglie,
sono contento a sentire che tutti state bene come noi due qui. Prima ti dirò che ho ricevuto tutte le tue lettere meno quella de Angelina, credo che le due figlie avranno tempo di scrivere, ti dirò che le vostre lettere le ricevono tutte l'angelo perché io

vengo in Córdoba cada 15 giorni e per questo non rispondo subito alle tue lettere. Langelo mi pare un po' peresoso [perezoso, pigro] a scrive[re], sempre gli raccomando di scrivere a casa, langelo continua a lavorare con mio fratello, capisco che non gli piace tanto e sarebbe più contento a lavorare per nostro conto come sarebbe giusto, lavorerebbe con più passione, ma per il momento non si può fino che si trovi un altro lavoro. Certo che è comodato bene, e tutti li vuol bene, certamente che si trova un po' perso e portarlo nel campo dove lavoro io è peggio e non gli piace, però facciamo le cose di comune accordo e per il momento bisogna avere pazienza. Siamo stati 3 giorni in Villa del Rosario insieme e gli è piaciuto il paese, quando avrò l'opportunità gli farò conoscere anche Buenos Aires. Dunque per il figlio puoi stare tranquilla che andiamo bene e finora sono contento come mi pare anche lui e più tardi vedremo come vanno le cose. Se ti ricordi [in] una delle mie lettere ti raccomandavo di parlare con quello della Banca Piccolo Credito riguardo alla casa del Lucchini che sono interessato per comperarla e non mi hai fatto sapere niente. Vedo in una delle tue lettere che sei restata male sulla faccenda del Monfrè cioè sulla compra. Ti dirò di stare tranquilla per questo perché io se compro mi intesterò io o pure langelo. E pi ti dirò che sono cose che hanno fatto langelo e mio fratello, d'accordo tutti due sempre intestarsi noi. Non mi hai fatto sapere niente se o come fai con san Pantaleone e a chi hai intenzione di affittarlo, solo ti raccomando di stare tranquilla che adesso lo puoi fare senza tanto lavorare, io non lo lascerebbe a loro perché non sono in condizioni di tenerlo da conto, però tu farai come ti pare e nel bosco che si ha comprato del mio cugino puoi fare tagliare la legna prima che la rubano tutta, questo lo vedrai tu, credo che ti scriverà anche langelo. Ti avverto che le tue lettere che riceve langelo le legge anche mio fratello, dunque regolati nel scrivere. Se in caso ti viene la combinazione di comperare qualcosa, sempre che conviene, lo puoi comperare che in qualche modo cercheremo di mandarti il denaro, perché lo sai che anche a venire a casa il denaro non si può portarlo, solamente perdere una metà del suo valore. Ti saluto di vero cuore te e figlie, tuo marito

Battista Carrara

CXLVII

In questi giorni abbiamo preso un lavoro per due o tre anni e se va bene io ti porto davvero a Cornalba in macchina o in moto, sceglierai tu

13-8-50

Cara mamma,
dopo lungo aspettare è giunta una tua lettera, credevo che ti fossi arrabbiata per quello che ti avevo scritto di scrivere più chiaro o altra cosa, ma come vedo dalla tua non è così. Adesso siamo al pe pari. Spero che starai bene di salute come pure l'Angelina e la Teresina, curati e non lavorare troppo che quando vengo a casa

voglio trovarti bene e godere un poco con te questa vita che finora non ti ha dato che dispiaceri. Il prato a Cornalba preferisco ... [alcune parole non vengono trascritte perché illeggibili] se non ti dà troppo lavoro. Sento con piacere che sei stata a Roma l'altro mese, ho conosciuto il papà dei Barachì a Villa del Rosario insieme col papà ma né io né lui abbiamo potuto ... [la seconda parte della prima facciata della lettera risulta illeggibile]. I soldi che il Cino ha dato al papà a Genova non si ricorda più quanti sono dai 20-30 mila lire, tu fai in maniera che te lo dica lui quanti sono. Mi dici di portare pazienza e sei tu la prima che la perdi, in quanto al prato così detto paris né io né il papà non vogliamo venderlo, non ti offendere per questo. Dimmi se c'era molta gente a Serina anche quest'anno e a chi hai affittato nel bosco che tiene il prato che ti parlavo prima credo che a legna va a vedere se la rubano e se è così tagliala. In questi giorni abbiamo preso un lavoro per due o tre anni e se va bene io ti porto davvero a Cornalba in macchina o in moto, sceglierai tu, dirai:] incomincia a fare delle promesse anche lui, quando vengo a casa a questo non gliela perdono. Il papà è un agnellino da latte con me, credo che verrà a casa l'anno venturo, e se non fa giudizio me lo dirai. Mi domandi come mi trovo qui, abbastanza bene, devo lavorare due o tre anni forte e se va bene basta. Da quando sono arrivato sono diminuito 13 Kg, manda una tua fotografia, quella della Teresina e una di Serina, l'altra parte foglio l'avevo scritto 2 mesi fa poi sono andato via e non l'ho potuto mandartela dunque perdonami. Come fa l'Angelina, il Gigio, la Teresina. Ti raccomando di guardare bene la tua salute che è la prima cosa che si deve fare. Ti saluto aff.te con tanti baci a te e sorelle, tuo affezionato figlio

Angelo

Guarda Angelina fai giudizio.

CXLVIII

Tu papà che sei passato attraverso tante prove della vita, che prima di me hai fatto il passo che io sto per fare, comprendimi nel giorno che cambierà totalmente la mia vita

[Serina, ... 1950]

Caro papà,⁹

avrei dovuto scriverti prima lo so, ma tu sai anche che quello che ti dirò in questa lettera non è di tuo gradimento ed io sapendolo non ho mai osato scriverte-

9 Con questa lettera dai toni molto sofferiti, Angela Carrara manifesta al padre Battista il desiderio di ricostituire una situazione di pace, in quanto quest'ultimo non approvava del tutto l'imminente matrimonio della figlia. Nella lettera successiva (n. 149) leggiamo che il padre non solo accorda alla figlia l'augurio più sentito, ma le garantisce anche un aiuto concreto. La lettera è sprovvista di intestazione e senza data: trattasi della minuta di una lettera scritta nell'autunno del 1950, più probabile il mese di ottobre 1950.

lo perché sapevo e so di farti male. La mamma ti avrà scritto che i primi di dicembre mi sposo,¹⁰ ti sarai aspettato da me prima che dalla mamma la notizia, ma credimi non ho avuto mai il coraggio di farlo. Papà non rispondermi di arrabbiato se faccio un matrimonio che non è di tuo gradimento, io voglio bene a colui che sarà fra poco il mio marito, sono andata contro la tua volontà, ti ho fatto tante volte arrabbiare, perdonami ti prego, capisco di avere fatto male, ma nessuno può capire quanto pure a me è costato tutto questo e quanto soffrire facevo vedendoti soffrire. Tu papà che sei passato attraverso tante prove della vita, che prima di me hai fatto il passo che io sto per fare, comprendimi nel giorno che cambierà totalmente la mia vita, non abbia il rimorso di pensare che il mio papà lontano non mi abbia perdonato, avrò già il rammarico e la tristezza di saperti lontano tu e l'Angelo, non fare sì che ti pensi arrabbiato e scontento. Ti chiedo scusa di tutto quello che ha potuto farti male e ti prego di farmi avere un tuo scritto ove mi dici che mi hai perdonato e mi mandi la tua benedizione, sarò tanto contenta

[Angela]

CXLIX

Ti dirò che fai bene a sposarlo così sarai contenta, adesso dipende dal destino

Córdoba, 28-11-1950

*Carissima figlia Angela,
rispondo alla tua lettera consolandomi della tua buona salute come di noi qui. Cara Angela a risponderti è proprio un miracolo, ti sarò franco, sebbene ho sofferto molto come tu lo sai e come pure tu hai sofferto, adesso non soffro più e ti dirò che fai bene a sposarlo così sarai contenta, adesso dipende dal destino, può essere che sia più buono e che passi buona vita con lui che con un altro. Dunque per me puoi sposarlo quando tu credi, che Dio ti benedica, non temi che tuo padre ti abbia a augurarti male, in cambio ti auguro tutto il bene e che sia felice per tutta la tua vita, è vero che al principio eravamo contrari ma però le cose si sarebbe[ro] rangiate, ma il comportamento di lui verso di me come tu lo sai non si poteva rangiarsi, con questo intendo di dar termine a tutte le storie passate e non parlarne più. Cara Angela mi hai detto di scriverti però non arrabbiato, questo mi è proprio duro a farlo, però ti perdono anche questo. Ma mi sarà duro dimenticare il tuo operare, ti pare giusto a ricevere la tua lettera dicendomi caro papà ti avverto che ai primi di dicembre mi sposo? Così si può scrivere a un'amica, però no a un padre, credo*

10 In realtà Angela si sposò il 18 novembre 1950.

che un padre merita qualche cosa di più e per questo non volevo risponderti, ma vedi che ti ho perdonato anche questo, però non [ho] dimenticato il tuo operato. Ti pare giusta la mia osservazione? Da molto tempo desideravo le tue notizie come tu puoi comprovare che è vero, due o tre volte ho domandato alla mamma perché non scrivevi, hai proprio voluto continuare il tuo capriccio fino all'ultimo, questo mi ha offeso molto, sei proprio stata ingrata verso di me, pazienza, dimmi cosa ti costava a scrivermi un mese prima, la cosa sarebbe stata differente, a pochi giorni del tuo matrimonio che forse al ricevere la mia lettera sarai forse già sposata. Se avevo il tempo ti avrei detto cosa dovevi fare, ma adesso è troppo tardi, solo ti dirò che non sono contento che vadi di casa di lui e al Bosco, e questo passa [capita, dal verbo spagnolo pasar, nel significato di succedere, capitare] perché non hai scritto prima. Ti dico questo con la speranza che non sia ancora sposata e fino che sei in casa posso dirti tutto quello che voglio e dopo sposata non intendo mettere scompiglio nella tua famiglia. Se ricevi la mia prima di essere sposata e se hai tempo di farlo le dirai alla mamma che ti dia quelle due stanze nel cortile e se la mamma non è contenta cercati un'altra casa che ti pagherò io l'affitto di casa. Come dico se hai tempo fate le cose bene come vuole la mamma che per me è libera di fare tutto quello che crede lei. Però ricordati che hai una madre, di consolarla e farle compagnia, questo ti raccomando molto. Dunque cara Angela puoi sposarti con tutta la tranquillità che per me non mi sentirai una parola cattiva o un rimprovero, se anche nel tuo matrimonio trovassi delle grosse spine ricordati che hai un padre che ti riceverà sempre con le braccia aperte e aiutarti. Termino col augurarti buona fortuna e ti abbraccio e ti bacio di cuore. Tuo padre

Battista

Questa lettera la mando alla mamma perché non so se sei ancora a casa quando arriva.

CL

Ti parlerò dell'Angelo e ti spiegherò le cose, per adesso ti dirò che sono contento di lui

Córdoba, 28-11-1950

*Carissima moglie,
ti mando due righe insieme con la lettera della Angela come vedrai cosa le scrivo.¹¹ Sento nella sua che non stai tanto bene e che hai bisogno di cure, dunque perché non le fai le cure, credo che le potrai fare. Ti scrivo appena due righe,*

11 Vedi lettera n. 149.

adesso devo andare al campo per 10 o 15 giorni e dopo ti scriverò a lungo e ti parlerò dell'Angelo e ti spiegherò le cose, per adesso ti dirò che sono contento di lui. Ti saluto e ti abbraccio, tuo marito

Battista Carrara

CLI

Dalla fine di dicembre o principio di gennaio poi incominciamo un'opera che consiste in 100 km di strada asfaltata per conto del governo argentino

Córdoba, 3-12-50

Cara mamma,
perdonami se non ti avevo scritto subito, scrivo oggi, scrivo domani e così i giorni passano senza averti scritto. Sento dall'Angela che non stai bene e che avresti bisogno di cure, io credo che non ti manca il denaro per curarti e se proprio ti manca non devi far altro che scrivere, se questo non lo si usa nelle malattie non so dove lo si possa usare, immagina la mia disperazione se arrivato a casa non ti trovassi più. Sento che si sposa l'Angelina e questo ti sarà un nuovo dispiacere perché hai paura che non si trovi bene che non vadano d'accordo ecc., cosa vuoi farci, così l'ha voluto lei. Mi domandi che sto lavorando a sta ora, ho lavorato nella fabbrica di pasta dello zio e ti dico che ho imparato abbastanza bene il mestiere, dalla fine di dicembre o principio di gennaio poi incominciamo un'opera che consiste in 100 km di strada asfaltata per conto del governo A[rgentino], [diverse cancellature] questo lo faccio io con la società che fa parte papà, durerà 2 o 3 anni e se va bene alla fine avrò più denaro che lui. Ti avevo detto di mandarmi una fotografia tua e una di Serina ma finora non ho visto nulla, se puoi di al Daniele Cagnana che cerchi di sapere quanto si può valutare la parte che gli spetta alla sorella del Tiol che è qui in Argentina, informami un poco degli affari che hai fatto coi nostri prati. Mi pare di averti detto tutto. Ti saluto aff.mente e ricevi un bacio da tuo figlio

Angelo Carrara

[sulla parte superiore del foglio sono riportate le seguenti parole]
in fondo dell'altra parte ai [ci sono] due parole per l'Angela

[sulla parte inferiore del retro del foglio sono riportate le seguenti parole]
volevo scrivere due parole all'Angela ma vedo che all'altra parte del foglio non si può scrivere, comunque ti auguro le cose più belle col tuo Gigio, non hai messo il giorno che ti sposi, aff.mo f[ratello] Angelo.

CLII

Basta che a te ti piace di comperare o pure andare alla intestazione o al possesso terminato di pagare

23 marzo 1951

Carissima moglie,

ho ricevuto la tua lettera e con piacere sento la vostra buona salute come pure di noi due. Ti dirò solo che la tua lettera mi ha fatto stare male vari giorni, non avrei mai aspettato una lettera simile, l'ho fatta vedere anche al Angelo. Asunto [asunto argomento, affare, negozio] casa S. Giovanni, quando sono stato a vederla mi pareva un buon affare, dopo quasi un anno ho cercato di venderla anche a perdere denaro, ma non ho trovato chi la comprasse e per riscuotere gli affitti bisogna litigare con tutti e per questo non volevo darti dei dispiaceri, se avere annullato la compera della casa ho fatto male questo è un'altra cosa e accetto che tu me lo dica e però avrei perso anche gli interessi perché non volevo darti questo fastidio, prima di venire in America ho parlato col Cino e suo fratello Benigno di comperare tutto a quello di Clusone e difatti il Cino è andato due volte a Clusone per vedere se era disposto a vendere, è sempre ritornato dicendomi che non vendeva e io al Cino non gli ho creduto pensando che non li vendeva perché non avessi il denaro per comperare e io di nascosto del Cino e Benigno ho mandato una persona a Clusone per vedere se volevano vendere e ti dico chi è che puoi domandare se è vero, il Giuseppe D'Albì figlio della Seglia, e mi ha risposto che vendevano però volevano 5.000.000 miglioni. E a questo prezzo non ho comperato perché mi pareva molto elevato il prezzo, avevo calcolato 3.500.000 tre miglioni e mezzo e un miglione e mezzo della casa a S. Giovanni che formava un totale di cinque miglioni, a questo prezzo avrei comprato e intestarmi su tutto con la recupera dei Monfrì quando sarebbe in caso di recuperarla e così sarei assicurato il mio capitale perché i Monfrì credo che non sarebbe[ro] in caso di recuperarla. Dopo di questo io col Cino non ho avuto e non ho nessun impegno, dopo la compera dei miei cugini io non so più niente del Cino né se è vivo o morto. Asunto [vedi sopra] deposito dei documenti alla banca ti dirò che parte l'ho fatto per non darti dei dispiaceri e poi il banchiere mi aveva detto che il Lochini [Lucchini] che vendeva la casa perché aveva bisogno del denaro e io l'ho pregato di comperarla per me, e sebbene non avevo tutto il denaro avevo in deposito i documenti e di parlare con te e scrivermi subito che avrei pensato di pagare subito, e questo lo puoi provare domandando al banchiere e poi due mie lettere vedrai che ti dicevo di parlare col banchiere riguardo alla casa del Lochini. Né tu né il banchiere non mi avete fatto sapere niente, avevo parlato anche con l'Angelo che se l'Angelina mi scriveva l'avrei intestata sulla casa Lochini, questo era il mio calcolo e la mia idea e [sic]come non ho potuto farlo, cioè non ho saputo niente da nessuno, le cose

sono restate così. Ma quello che io non posso capire come fai a dirmi, o come fa il Cino a dire che gli ho dato ordine di adoperare il capitale depositato alla banca, tu potevi saperlo, a domandare al banchiere se era vero che avesse ordine di dare al Cino il denaro o pure i documenti senza offendermi tanto perché senza un mio o tuo ordine il banchiere non può dare a nessuno il denaro, e [sic]come io non ho dato ordine e nemmeno tu dunque vedrai che è tutto falso. Adesso se non vuoi fare dei capricci ti dirò che il Carlo Belotti doveva pagare il mezzo milione alla fine stagione, cioè la fine agosto o settembre dell'anno scorso, cioè l'anno 1950, perché non voleva pagare interessi e [sic]come gli interessi sono bassi al 5 per cento, non conviene lasciarli, se tu lo vuoi fare o pure vuoi parlare col banchiere di riscuotere il denaro e farmi sapere o che mi faccia sapere se hanno pagati gli interessi, sempre se lo vuoi fare. Nella tua lettera non ho capito bene se il Cino vuole comperare o se ha comperato, ti fo conoscere la mia intenzione, se il Cino ha comperato per noi è meglio perché quando sono intestati e se anche devono impegnare la roba per trovare il denaro di comperare anche noi è più facile avere una garanzia e se non hanno comperato se vuoi comperare in tre milioni e mezzo e mettere anche la casa in S. Giovanni che in totale sono 5 cinque milioni con la loro facilità di recupera per il tempo che ti pare o pure al prezzo che ti pare che vale col denaro che hai e col denaro o documenti che c'è alla banca lo puoi fare e il restante che manca lo possiamo mandare noi di qui, basta che a te ti piace di comperare o pure andare alla intestazione o al possesso terminato di pagare, così non abbiamo paura di perdere. Dunque sarei molto contento se terminasse[ro] i malintesi. Era 3 o 4 mesi che volevo scriverti riguardo al Angelo e ai nostri affari, non l'ho fatto perché le cose sono andate alla lunga di più della nostra intenzione e a questa mia lettera non rispondermi perché fra 15 giorni ti scriverò ancora sul conto del Angelo e interessi e la mia intenzione, aspetto se posso rangiarmi del tutto per spiegarti bene e se non posso rangiarsi del tutto ti scrivo lo stesso, solo ti dirò che del Angelo sono contento e aspetta 15 giorni ti spiegherò tutto, vedo che l'Angelo ti scrive poco sempre, gli dico che ti scriva più spesso, porta pazienza che più tardi lo farò scrivere di più. Devo farti una osservazione riguardo alle due figlie, dopo un anno e mezzo non si è veduto un suo scritto, se a me non vogliono scrivermi perché sono stato troppo severo, con l'Angelo non hanno questa scusa, forse più tardi se avranno bisogno sarà l'unico che le possono aiutare. Dunque non si può dimenticare subito così avere stato 20 anni insieme. Per fortuna nella tua mi dicevi ti bacio tua moglie. Non so se mi sono spiegato bene, solo desidero che mi credi e che ci intendiamo meglio per l'avvenire. Saluti a tutti, ti bacio, tuo marito

Battista Carrara

Fra pochi giorni ti scriverò.

CLIII

Mi sono abituato alla vita argentina ... ho imparato a conoscere il mondo e anche la gente, questa è stata una lezione

Córdoba, 15-4-51

Cara mamma,

è un poco che non ti scrivo, ma scrivo oggi domani il tempo passa senza avere fatto niente, perdonami. Spero che la tua salute vada meglio, io sto bene e ora mai mi sono abituato alla vita argentina e se ho fatto miseria nel primo tempo, ora mi trovo contento, ho imparato a conoscere il mondo e anche la gente, questa è stata una lezione. Il papà mi ha fatto leggere le due lettere che gli hai mandato ultimamente, poche ore dopo aver ricevuta la prima, credo che abbia pianto. Il denaro ossia l'obbligo non te lo ha dato a te perché stando alla banca è più sicuro che paghino, se avresti domandato al banchiere può o non può il Cino prendere il denaro senza il permesso scritto del papà, ti saresti tranquillizzata subito, il papà ti posso assicurare che non gli ha detto niente. Se il Cino è vero che ha comperato la sua sostanza è più facile che ci paghi o metterle l'ipoteca. Mi sono offeso e anche il papà a non averci detto quando si sposava l'Angelina, questa spero stia bene e anche Teresina. Quando scrivi dimmi tutto, gli affari nostri, costruzione stalla, fieno, legna e anche i prezzi. È venuto qui Olindo con delle idee poco buone, si lamenta e pretende e pretende molto per tenere solo 3 mesi d'A[rgentina], prima lavorava collo zio e ora [ahora] col papà e me.

[lettera mutila]

CLIV

Dunque se hai desiderio che venga a casa verrò più presto possibile

Córdoba, 6-6-1951

Carissima moglie,

da molti giorni sono inquieto vedendo che non ricevo vostre notizie, prima aveva scritto l'Angelo e dopo vari giorni ho scritto io e finora non abbiamo ricevuto vostre notizie. Mi fate pensare male se non scrivi tu come non scrivono le figlie. Noi due qui stiamo bene come spero sarà di voi tutti con la speranza di ricevere vostre buone notizie. L'altro giorno ho veduto il mio cugino Luigi, quello del fondo degli Ambrosi, e gli ho domandato come era con suo cognato, mi ha risposto che lui non sapeva niente e che non voleva sapere niente che lui mi aveva venduto e niente più, gli ho fatto intendere che si è portato molto male verso di te. Dopo di questa conversazione mi ha detto che aveva ancora in Italia circa L. 95.000 mila e se volevo comprarsele, gli ho risposto

che sì e che quando avrei ricevuto da te che ti hanno consegnato il denaro, io qui li avrei pagati. Dunque stiamo a vedere, si vede che i Ambrosi gli ha pagato ben poco di affitto del fondo dopo tanti anni che lo hanno goduto solo per quella somma di L. 95.000. In questi giorni ho sentito dire che è morto il Maestro della Banda di Serina, cioè il figlio del Battista Proesc, se tu sei del medesimo parere se in caso il Battista vendesse il suo fondo a me mi piace molto per comperarlo. Come pure ho sentito dire che il Evaristo Pesenti che stava molto male, quasi in punto di morte, non so se è vero sì o no, anche il suo fondo mi piace. Dunque se hai desiderio che venga a casa verrò più presto possibile, adesso attendiamo vostre notizie e presto vi scriverò ancora. Tanti saluti e baci a te e figlie, tuo marito

Battista Carrara

CLV

Abbiamo incominciato la strada che già ti avevo parlato che può durare tre anni

Margarita, 24-8-51

Cara mamma, sono due giorni che sono qui, come vedi ho cambiato trabajo lavoro, abbiamo incominciato la strada che già ti avevo parlato che può durare tre anni. Sono qui solo, papà ha dovuto restare in Córdoba per altri affari collo zio. Vedo con rammarico che hai perso la fiducia in me, credo che due lettere tue o anche di più, qui non sono arrivate, e dopo tutto ti ho scritto 2 volte senza ricevere risposta. Spero che la tua salute sia buona, ho visto la lettera dell'Angela, pare che già sia finita la vita colla rosa[?] che diceva, quando mi scrivi tengo una cosa curiosa da dirti che riguarda me. Guarda se mi puoi mandare "La Domenica del Corriere" in abbonamento. Ti saluto aff.te e ti bacio, tuo figlio

Angelo Carrara

questo è il mio indirizzo: C. A. – Accampamento C.O.P.Y.C.,¹² S. Margarita, P. Santa Fe.

12 Per la prima volta compare l'acronimo della società della quale facevano parte - e della cui attività erano protagonisti - i fratelli Giacomo e Battista Carrara. C.O.P.Y.C. sta per *Compañia de Obras Públicas y Civiles*. Più avanti, fra le carte di questa corrispondenza, troveremo la carta da lettera con questa intestazione. Angelo è dunque impegnato nel lavoro di costruzione di un tratto stradale per conto del governo argentino. Scrive alla madre dall'*accampamento* della compagnia che si trova nella località di Margarita, dipartimento Vera, provincia di Santa Fe (provincia di 133.000 chilometri quadrati situata nel nord-est del Paese).

CLVI

L'Angelo è 3 giorni che è andato sul lavoro in un'altra provincia che si chiama Santa Fe

Córdoba, 26-8-1951

Carissima moglie,

rispondo alla tua lettera consolandomi che tutti state bene come di noi due qui. Ti avverto che se ricevi un assegno di lire cento mila lire o pure en denaro di quello di Costa Imagna di quello che ti ha dato il miglione prima devi ricevere le cento mila e me lo farai sapere subito che così io qui li pagherò. L'Angelo è 3 giorni che è andato sul lavoro in un'altra provincia che si chiama Santa Fe e gli ho raccomandato di scriverti subito e che ti mandi il suo indirizzo, io intanto non so ancora di certo cosa farò o dove andrò, prima la nostra intenzione era di andare tutti due assieme, ma è sorta tra la società certe difficoltà che per il momento non so cosa si farà, tu però di questo non devi avere paura perché è insieme a brava e buona gente, si trova il figlio del mio fratello, un figlio del Francesco Vistalli di Cornalba e nel studio c'è uno di Treviglio della famiglia che gli ho prestato le cento mila lire quando sono venuto a casa io e credo che si trovi meglio lì che in casa di mio fratello. Le cose per l'Angelo per passare a suo nome sono quasi terminate e quando ti scriverò ti farò sapere tutto, spero che in questi lavori mi vada bastante bene, certo che adesso non si può sapere perché sono incominciati appena adesso e poi spero anche che si risolva per bene anche le cose con la società perché c'è di mezzo molto denaro e bisogna guardare bene cosa si fa alle buone o cattive si dovrà rangiare, spero che quando ti scrivo un'altra volta di potere spiegarti tutto e tu scrivimi spesso. Sento nella tua lettera che mi dici della roba del Tiol che può essere un buon negozio, io per fare il negozio qui bisogna che sappia mas o meno la sostanza che hanno. Dunque tu e il Daniele potete calcolare e dopo io qui farò il negozio. Salutami tanto il dottor Cavagnis e il prevosto e digli al prevosto¹³ che mi scriva che le sue notizie mi sono molto care e io gli scriverò quando sono a casa. Ti saluto di vero cuore e ti bacio te e figlie, tuo marito

Battista Carrara

Fammi sapere qualche cosa se puoi riguardo alle cose con il Rafael del Corone qui col suo fratello non ho potuto fare niente e se ti danno il denaro a te lo puoi riceve[re] che a qualche modo rangeremo qui o pure ritireranno il suo denaro.

[in calce aggiunte alcune righe per la figlia Angela Carrara Erasmi]

13 Dal 1943 al 1967 fu parroco di Serina don Alfonso Ravasio.

Carissima figlia Angela, sono contento a sentirti in buona salute come vedrai e di noi due, questa volta ti mando solo due righe, ti scriverò a lungo quando mi scriverai un'altra volta e mi spiegherai meglio la tua intenzione, non so se tuo marito è andato in Svizzera per sempre o pure per un dato tempo, certo che non sono del vostro parere, voi saprete meglio di me cosa fate. Fammi sapere se la Teresina è via o morta e quando verrò a casa faremo i conti. Ti saluto e ti bacio, tuo padre

Battista

CLVII

Ti dirò che hai fatto bene a andare insieme con tuo marito perché così se si fanno delle miserie si devono fare tutti due insieme

Córdoba, 26-11-1951

Carissima figlia Angela,¹⁴

con piacere ho ricevuto tua lettera dalla Svizzera consolandomi della vostra buona salute come è di noi due qui. L'altra volta che avevo scritto alla mamma ti avevo scritto due righe anche a te però si vede che eri partita per la Svizzera e non l'hai ricevuta. Sono contento a sentire che vi trovate bene però come tu dici che con il freddo non si potrà lavorare molto e mi domando perché siete andati quasi d'inverno. Ti dirò che hai fatto bene a andare insieme con tuo marito perché così se uno fanno delle miserie si deve fare tutti due insieme e la vita è molto meglio e non fare come io [che ho] passato quasi tutta la mia vita solo, però non sono del tuo parere a essere andati in Svizzera, pensi bene che quelli che sono andati in Svizzera, Francia, Germania, Belgio finiscono sempre nel medesimo posto cioè mai fortuna e mai casa en nessuna parte, non ti pare. Sento che presto ritornerai a casa per avere famiglia, questo te lo auguro con tutto il cuore e in aprile o maggio penso di andare a casa se non mi passa niente nelle mie cose. Dunque se sarai a casa ci vedremo e parleremo un po' delle nostre cose. L'Angelo sta bene e lo lascio accomodato bene, se vuol fare bene ha in mano una fortuna, adesso dipende da lui, io il mio dovere verso di lui l'ho fatto. Adesso il mio pensiero è a casa, avevo pensato di aiutarvi ma le cose non vanno come uno la pensa o come vuole. Avrei un po' di denaro disponibile per portare a casa e per aiutarti ma la fortuna non sempre aiuta, il cambio non vale più niente da veinte milioni che era il cambio è ridotto solo a cinque milioni di lire, vedi che differenza che c'è e se posso portarli a casa perché il governo non lascia portare via niente, dunque vedrai il fastidio e pensare che mi trovo davanti, forse col tempo può cambiare ma di que-

14 Di questa la lettera, vergata su carta non intestata, è conservata la busta, strappata sul *recto*, in cui compare parte dell'indirizzo *Gebr B. Obrist Malerei Leunburg (N. Aargau) Suiza*; sul verso l'indirizzo del mittente *Bautista Carrara Boul. Las Heras 848 Córdoba (Rep. Arg.)*.

sto governo ho poca fiducia,¹⁵ certamente che [se] foste qui en America sarebbe più facile di aiutarti e fare un po' di fortuna. Se vai a casa guardati in giro a Serina o a Bergamo può avere sempre qualche negozio che si vende e [sic] come presto vado a casa se Dio vuole vedremo cosa si potrà fare. Olindo è partito per l'Italia il giorno 11 corrente. Spero scriverai un'altra volta, dunque arrivederci presto a casa. Saluti a tutti due, ti bacio di cuore, tuo padre

Bautista Carrara

CLVIII

La vita è una sola come mi hai detto una volta a me

Córdoba, 5-2-1952

Carissima moglie,
rispondo alla tua lettera con la quale godo a sentire que tutti state bene come pure di noi qui. L'Angelo è stato qui 15 giorni insieme e ti ha scritto, dice che è 3 volte che scrive senza ricevere risposta, forse adesso spero che avrà ricevuto vostre notizie. Della tua lettera pure ho ricevuto una formula di procura che adesso non mi fa bisogno e prima ero obbligato a farlo come ho fatto. Riguardo al Camillo Rafael finora non ti posso dire niente ancora, si vede che non è ancora deciso di vendere. Digli al Rafael che stia tranquillo che non c'è nessuno che li compri. Ti prego quando ricevi la mia lettera di vedere il mio parente Bonaldi Martino, credo che vive nella Valle, che ha qui due fratelli credo che le dicano la Carola e siamo un po' parenti, gli ho comperato 200.000 mila lire due cento mila lire e prego di avvertirmi subito per poterli pagare subito qui. Cara moglie, come vedi l'Angelo si trova bene e se sta in salute questi 3 anni non avrà più bisogno di nessuno. Dunque speriamo in bene che così sia. E tu come la passi, spero che la passerai discretamente bene, bisogna anche conformarsi e poi bisogna prendere le cose un po' più con calma anche se tutti gli interessi non vanno come uno vuole, anche se vedi che perdi un po' di denaro, con arrabbiarsi non si fa niente. Basta che vada bene a noi qui dobbiamo essere contenti che è molto più importante e tu cerca di stare un po' più tranquilla la vita è una sola come mi hai detto una volta a me e adesso lo puoi fare, se non puoi tu sola attendere i tuoi interessi puoi farti aiutare dalla figlia Angela o pure il cugino Daniele ti potrà aiutare fino al mio ritorno a casa. Sono contento perché l'Angelo è comodato bene e ha una fortuna se vuol fare bene, e mi pare che mi voglia bene. Dunque adesso mi resta di pensare alle due figlie, specialmente a l'Angela che è maritata e mi dà un po' di pensare come posso fare per aiutarla, come vedi il cambio del denaro ades-

15 Nel 1946 in Argentina aveva vinto le elezioni presidenziali Juan Domingo Perón (1895-1974). Il primo governo Perón occupò gli anni dal 1946 al 1952; nel 1953 ottenne un secondo mandato ma nel 1955 fu costretto a dimettersi e a riparare in esilio.

so è molto basso, dunque fammi sapere la tua intenzione al riguardo. La Teresina è ancora giovine e poi è ancora in casa e col tempo spero di metterla a posto anche lei, quando avrò fatto questo sarò contento di aver fatto il mio dovere, certo che ho voglia di venire a casa e ti spiegherò bene le cose. Le dirai all'Angela che scriverò più tardi, se ha qualche cosa da dirmi mi può scrivermi. Scrivimi spesso e fai scrivere alla Teresina, salutami tanto il dottore e il prevosto e digli che mi scriva. Ti saluto te e figlie, ti bacio, tuo marito

Battista Carrara

Quello che mi ha venduto le 200.000 mila è il suo fratello Giuseppe Bonaldi.

CLIX

Cosa vuoi fare, bisogna aver pazienza è per bene dei figli

Córdoba, 25 marzo 1952

Carissima moglie,
con piacere ho ricevuto la tua lettera consolandomi a sentirvi tutti in buona salute come pure di noi due, come sento che hai ricevuto le 200.000 mila lire, sento anche che il Battista Mono [Monò] è venuto da te per vedere se si può fare qualche cosa coi suoi due fratelli. Io li conosco benissimo e anche li ho parlato di questo però prima bisogna che si mettano d'accordo loro fratelli sul monto della sua parte. Dopo se loro credono che io li comprerei le lire non avrò nessuna contrarietà, ho ricevuto la carta procura che mi hai mandato. L'ultima lettera che hai mandato al Angelo l'ho ricevuta e l'ho mandata subito a lui, il "Giornale della Vicaria" qui si riceveva e poi anche la "Domenica del Corriere", però adesso mandi tutto a S. Fe che credo che la riceverà, e se ti scrive poco tu puoi scrivere spesso e poi anche Angela e Teresina, sempre è meglio. È quasi un mese che sono stato a trovarlo e ho dovuto rimproverarlo, sempre con la buona maniera, ma ho dovuto farlo, non mi ha risposto male, mi ha detto e promesso che farà quello che gli ho detto. Non pensa[re] che ha fatto del male, e poi lavora, ma con questo gli ho fatto conoscere che non è sufficiente, che doveva incominciare a imparare qualche cosa anche per lui personalmente, e gli ho fatto capire che non potevo lasciargli una fortuna se non era capace di somministrarla e che tutto quello che ho nella società è tutto suo e che è una fortuna grande circa due milioni di \$ pessi e per le sorelle avrei pensato io, però sempre e quando tu mi dimostri che sei capace, gli ho detto che io volevo andare a casa e per questo volevo vedere il suo comportamento. Mi pare che sia restato contento. Il mio pensiero era di venire a casa nel mese di maggio, ma oggi non posso farlo, un po' per l'Angelo e un po' per altre cose, e devo andare sul lavoro che abbiamo in provincia S.

Luis.¹⁶ Questo lavoro non va molto bene ha bisogno di sorvegliarlo uno dei interessati, già che mi sono sacrificato tanto non voglio perdere tutto, e a Angelo gli ho detto che io andavo a casa ma però sarei ritornato in America quando avrebbe quasi terminato il suo lavoro per lasciarlo venire a casa o pure tutti due, e che può fare quello che lui crede, tanto restare qui in America o pure in Italia, prendere moglie qui o pure in Italia, era libero di fare come crede sempre però terminato il lavoro e se non viene a casa a trovarti gli ho detto che non gli do niente di denaro e quando verrà in Italia tu farai come vuoi, io con questo ho compiuto il mio dovere. Dunque vedi la mia intenzione, vuol dire che quando verrò a casa in cambio di fermarmi due anni mi fermerò solo uno e ritornerò in America per mandare l'Angelo a casa o tutti due. Tu puoi farti aiutare della figlia Angela o pure il Daniele, saranno pochi mesi che mi fermo, cosa vuoi fare, bisogna aver pazienza è per bene dei figli. Ti saluto e ti bacio, tuo marito

Battista Carrara

Aspetto lettera di Angela sentito che ha un bambino, ciao.¹⁷

CLX

Mi son fatto un uomo, tengo esperienza in tutto, andare per il mondo s'impara molte cose, non ho più vergogna come prima

Compañia de Obras Públicas y Civiles - Soc. de Resp. Ltda. - "Copyc" - Adherida a la Cámara de la Construcción. Escritorio Central: 25 de Mayo 66 - 1er. Piso. Esc. 1 T.E. 96188. Córdoba. Obra: Ruta 11 Tramo: Calchaquí - Vera. Margarita (Santa Fé) F.C.N.G.B.¹⁸

Margarita, 20-5-52

*Cara mamma,
rispondo alla tua lettera (8-4-52) leggendo questa ho notato nel tuo scritto tristezza, spero sia una supposizione mia. Sento che ti stai curando ancora, fatti una cura decisiva una buona volta, che sei ancora giovane e puoi sanare [guarire, dal verbo sanar], quello che mi dici a me riguardo a non spendere tienilo per te, io sto bene è diminuito il caldo, aumento due Kg. (peso 81), mi sento bene, più leggero, in due anni e mezzo d'America non ho avuto nessun disturbo. Sono conten-*

16 La provincia di San Luis è situata al centro del Paese ed è confinante con la provincia di Córdoba. Capoluogo della provincia è la città di San Luis.

17 L'11 febbraio 1952 era nato Roberto.

18 Nello spazio della lettera riservato alla ragione sociale della Compagnia di Opere Pubbliche e Civili (C.O.P.Y.C.) sono riportate anche le tappe del tronco di strada in costruzione.

to che l'Angela stia bene, che tenga un bambino che si assomigli quasi in tutto a noi, ma come si chiama? e Gigio che fa? Papà sta lavorando in S. Luis lo stesso lavoro che facciamo qui in Margarita (costruendo strade per conto del Governo), ha dovuto andare perché il direttore che stava prima lo mandarono via (era inutile), teneva tutto preparato per venire a casa in aprile (1952) e rimandò per la fine di quest'anno o marzo (1953), non li credere che lui sappia più di me di questo lavoro, è un anno che io lavoro in queste cose e lui appena incomincia, mi son fatto un uomo, tengo esperienza in tutto, andare per il mondo s'impara molte cose, non ho più vergogna come prima. A pochi chilometri di Margherita vive e lavora Alessandro Carrara (santantone), ci vediamo spesso, a Pasqua mi sono confessato. Ti raccomando ancora di curarti, non pensare troppo negli interessi, guarda di vivere più tranquilla e ti troverai contenta. Termino augurandoti ogni bene, ti saluto, abbraccio e bacio affettuosamente, tuo figlio

Angelo Carrara

[in calce aggiunte alcune righe alla sorella minore Teresina]

Cara sorella,

spero che starai bene, non sono contento per niente con te, come puoi pensare di lasciare la mamma sola e venire in America, ricordati che sta il papà qui, se sapesse che mi hai scritto a me di farti venire in America, e non a lui, cosa direbbe. Scrivigli al papà (che è buono) e anche a me. Ma non pensare di venire qui. Spiegami che cosa vuoi dire con queste parole "non [quest'ultima parola cancellata] ne ha proprio tanti di soldi". Già sapevo che tenevi il moroso, mi hai fatto ridere a leggere la tua lettera dove mi consigli di non fare la morosa, ho due anni più di te come puoi pretendere di farmi da maestra, leggendo e studiando lo che mi hai scritto ho capito che sei ancora giovane [cancellate due parole che componevano la frase: ho capito che sei ancora una bambina]. Per darti una lezione in poco tempo ho avuto relazione con cinque ragazze (o muruse), guarda che è la verità, digli alla mamma che non abbia paura che a sposarmi vengo a casa. Saluti a Donato, Romanino, Chino di Gacc, Umile Coghe, ti saluto aff.nte, tuo fratello

Angelo

CLXI

È due mesi che mi trovo nella provincia di San Luis nel altro lavoro che abbiamo

Córdoba, 12-6-1952

Carissima moglie,

con piacere ho ricevuto la tua lettera consolandomi a sentirvi tutti in buona salute come pure di noi due qui. Prego di andare subito del Tiol che ti dia lire che sono

379.700 trecento mila settantanove mila settecento lire che il suo cognato qui mi ha venduto e ha molta fretta che io qui gli pago, io prima non ho potuto avvertirti perché lui non aveva accettato la mia offerta e le aveva scritto al Tiol di consegnarti le lire a te, però a me non mi aveva detto niente e adesso ha una fretta per ricevere il denaro qui. Dunque fammi sapere subito che hai ricevuto il denaro e la quantità. Riguardo al figlio Angelo sta bene e dopo la mia osservazione mi han detto che fa molto bene, però è due mesi che non lo vedo perché è due mesi che mi trovo nella provincia di San Luis nel altro lavoro che abbiamo e adesso gli scrivo anche a lui, fra 2 mesi andrò a trovarlo, non pensi male che non lo abbandonerò solo fino a che vedrò la necessità della mia presenza e se verrò a casa dopo la fine di quest'anno, la mia intenzione è di ritornare in America al terminare il lavoro per lasciarlo venire a casa a trovarti o pure venire a casa tutti due insieme secondo la sua volontà e vedremo come sarà meglio fare. Sento nella tua che si vende la casa del Rafael, io non posso dirti niente al riguardo perché è difficile cambiare il peso en lire, come vedi se non si compra a particolari è difficile mandarlo però tu devi informarti del prezzo della casa e ortaia e se vedi che è negozio puoi comperarla, io qui cercherò di aiutarti per il denaro e tu puoi prendere un po' di denaro in prestito dalla Banca Piccolo Credito e io qui un poco per volta pagheremo, vedrai tu cosa conviene a fare. Il cugino Camillo Rafael non so ancora niente come pure i Mono [Monò] di Valpiana ancora non sono decisi di vendere. Ti prego di scrivermi subito per il denaro del Tiol. Sento che il marito dell'Angela va en Svizzera, è facile che vada anche lei, aspetto le sue notizie. Salutami tanto il dottore e prevosto e che ho dovuto prolungare la mia venuta a casa e che spero che questi pochi mesi facciano presto a passare, saluti al cugino Daniele, pertanto saluto te e figlie, ricevi baci, tuo marito

Bautista Carrara

CLXII

Vostro marito e figlio tutti due stanno benissimo e non pensate male di loro che passano una vita tranquilla senza fare delle fatiche

Córdoba, 22 junio 52

Cara cognata,¹⁹

vi scrivo ancora queste mie poche righe facendovi sapere della mia buona salute, come pure di mia famiglia tutti stiamo bene. Come vi posso dire di vostro marito e figlio tutti due stanno benissimo e non pensate male di loro che passano una vita tranquilla senza fare delle fatiche. L'Angelo è diversi mesi che si trova in Santa Fe,

19 Lettera di Giacomo (Santiago) Carrara Erasmi a Teresa Bonaldi.

un'altra provincia che abbiamo una strada che stiamo facendo. Il Battista si trova in San Luis, un'altra provincia che abbiamo anche là una strada che stiamo facendo per conto del Governo Argentino. E credo di potervi dire che le cose vanno bastante bene. Con questa per incarico di vostro marito vi unisco carta procura a vostro nome e rilasciata di questo consolato di Italia in Córdoba e sottoscritta dal Camillo Bonaldi a vostro favore. Dunque cara cognata il costo è lire italiane 515.000, voglio dire cinquecento quindici mila lire italiane, quando voi avete ricevuto questo importo dovete scritturare al suo fratello. Il desiderio del venditore Camillo Bonaldi è che gli consegnate alla sua sorella e credo che sia la unica che abbia che si chiama Giovanna quindici mila lire italiane, questo è il desiderio del venditore. Voi dovete ricevere in totale lire cinquecento quindici mila lire e quindici mila gli darete a sua sorella. Voi non avete niente di fare delle spese, sono a carico del compratore, cioè suo fratello che si trova in Italia credo che [si] chiami Raffaele, spero che mi avrete inteso quello che voglio dirvi.

[lettera mutila]

CLXIII

Tengo una voglia matta di tornare a mangiare quelle polente fumanti con contorno codeghì e formai del nostro

Compañia de Obras Públicas y Civiles - Soc. de Resp. Ltda. - "Copyc" - Adherida a la Cámara de la Construcción. Escritorio Central: 25 de Mayo 66 - 1er. Piso. Esc. 1 T.E. 96188. Córdoba. Obra: Ruta 11 Tramo: Calchaquí - Vera. Margarita (Santa Fé) F.C.N.G.B.

Margarita, 4-9-52

Cara mamma,

ho ricevuto la tua lettera l'1-9-52 quasi due mesi dopo che tu l'hai scritta, mi allegro a sapere che state tutti bene specialmente per te, così pure è di me. Per lo che sento che l'Angela ha deciso di seguire la corrente moderna, dico questo per il nome che le à posto a suo figlio (Robertino) se ho indovinato chi è, dille che quando tenga un altro maschio lo chiami come suo papà. Già è un anno che lavoro qui e m'incontro [encontrarse, trovarsi] discretamente bene nonostante il caldo, le zanzare e la vita della pensione, come s'impara a amare la casa, tengo una voglia matta di tornare a vedere e a mangiare quelle polente fumanti con contorno codeghì e formai del nostro. Ti voglio dare una soddisfazione, domenica sono andato alla processione di S. Rocco. Saluti al Barachì, Donato, Piero, scrivimi presto, ti saluto a te, sorelle e Robertino. Affettuosi baci di tuo figlio

Angelo

CLXIV

Scrivimi tutto de lo che dicono

Compañia de Obras Públicas y Civiles - Soc. de Resp. Ltda. - "Copyc" - Adherida a la Cámara de la Construcción. Escritorio Central: 25 de Mayo 66 - 1er. Piso. Esc. 1 T.E. 96188. Córdoba. Obra: Ruta 11 Tramo: Calchaqui - Vera. Margarita (Santa Fé) F.C.N.G.B.

Margarita, 3-11-52

Cara mamma,
il 15 di questo mese ho ricevuto la tua lettera (7-10-52) destinata direttamente qui, sarebbe conveniente mandarla sempre qui a Margarita perché come vedi la ricevo subito. Spero che la tua salute sia buona, così pure è della mia. Il 29 di ottobre è venuto papà e mi ha fatto vedere la ultima lettera che gli hai scritto, ti puoi immaginare come rimasi male a sapere lo che dicono a Serina di me, pazienza se fosse vera, qui correva la stessa voce, i Carrara (santantone) che vivono a 50 chilometri da dove sono io, hanno raccolto la voce, scrivendo subito là, informati bene se sono stati veramente loro e se lo puoi sapere scrivi, ma voglio sapere il nome giusto di uno dei quattro Carrara che stanno qui. Se fosse vero che sono stato infermo Piero Carrara che è uno di questi qui a Margarita non mi inviterebbe a casa sua, tiene interesse che io mi metta con sua figlia, scrivimi tutto de lo che dicono e non ti allarmare per questo che non è vero. Tanti saluti alla Teresina, Angela e bambino, ti saluto e ti bacio con tutto il cuore. Tuo aff.mo figlio

Angelo Carrara

CLXV

Mantieniti così dobbiamo passare molti anni insieme ancora

Compañia de Obras Públicas y Civiles - Soc. de Resp. Ltda. - "Copyc" - Adherida a la Cámara de la Construcción. Escritorio Central: 25 de Mayo 66 - 1er. Piso. Esc. 1 T.E. 96188. Córdoba. Obra: Ruta 11 Tramo: Calchaqui - Vera. Margarita (Santa Fé) F.C.N.G.B.

Margarita, 20-12-52

Cara mamma,
contesto [rispondo, da contestar, rispondere] alla tua lettera con data 12-12-52, francamente mi inquietava il tuo silenzio, tantopiù essendo la prima volta che succedeva questo. Sta tranquilla io sto bene e il caldo quest'anno è meno, sento con piacere che anche tu stai bene, mantieniti così dobbiamo passare molti anni insieme ancora. In quanto a sposarmi non ti pare che sia presto? sono giovane e credo non tenere le disposizioni necessarie per fare questo passo e anche perché voglio

venire a casa a consultarti e vedere quello che c'è a Serina. Sento con piacere che l'Angela sta bene con la famiglia, in quanto a la malattia di Teresina non sarà conseguenza de la cura per dimagrire che à fatto, dille che scriva. Per Natale e Capodanno vado a Córdoba e papà viene da S. Luis così passeremo uniti queste feste familiari. Ti raccomando ancora di stare tranquilla, non preoccuparti tanto per gli affari e per le altre cose e se ti manca qualche cosa non ti privare nel denaro che ne abbiamo molto. Papà mi ha intestato in mezza parte de la che tiene lui nella compagnia di costruzioni C.O.P.Y.C. ed è per un valore di un milione (1.000.000) di pesos argentini. Adesso smetto, li riceverai in ritardo gli auguri di un buon Natale e Capodanno ma ugualmente li riceverai a te mamma, Teresina, Angela e famiglia. Ti saluto e ti bacio tuo affezionato figlio

Angelo Carrara

CLXVI

Voglio rangiare bene le mie cose prima di partire

Córdoba, 22-12-1952

Carissima moglie,
oggi sono arrivato a Córdoba dalla provincia di San Luis dove abbiamo l'altro lavoro e dopodomani cioè il 24 dicembre aspetto l'Angelo per passare le feste insieme che sarà otto giorni. Dunque quando sono arrivato ho trovato la tua lettera la quale rispondo subito. Sono contento a sentirvi tutti in buona salute come pure di noi due, sento che hai comperato un po' di ortaia al Felicino, l'unica osservazione che faccio è quella di non averla comperata tutta a meno che non voleva venderla tutta, perché mi pare a me che con più vicino che si trova alla casa di lui ha più valore. Riguardo alla intestazione puoi intestarsi l'Angelo, cioè come fosse lui il compratore, se non puoi tu intestarlo lo puoi intestarsi colla procura del dottor Cavagnis senza l'obbligazione del usufrutto a noi, credo che se mancasse uno di noi credo che si può fare a meno di questo usufrutto e se proprio non si può possiamo intestarsi noi due, però è meglio l'Angelo per fare una sola spesa, qui il console non lavora fino al 2 gennaio per le feste e io il due devo andare dove ho il lavoro. Riguardo al Cino Monfrè io non ho mai pensato che tu non potessi rangiare con lui, anzi lo puoi fare quando tu vuoi, io non ho nessun segreto con el Cino, l'unica promessa che io gli ho fatto è che se vendevo bene la casa in San Giovanni Bianco gli avrei fatto parte del guadagno che ho avuto del fondo del Rossi [Rossi?] che è di 400.000 mila però come gli ho dato la casa resta senza effetto la promessa. Dunque puoi rangiarti con lui perfettamente, credo che sarà meglio che vada a posto e poi farlo pagare. Riguardo alla mia venuta a casa non posso dirti il mese preciso però sono pochi mesi che manca e un'altra volta che ti scrivo ti dirò quando sarà la mia partenza, voglio rangiare bene le mie cose prima

di partire fino al mio ritorno se sarai contenta che ritorni in America sempre se sarò vivo e in buona salute. Salutami tanto il prevosto e il dottore Cavagnis come pure il prevosto di Cornalba.²⁰ Saluti alle figlie Angela e Teresina, a te abbracci. Ti bacio e a vedersi presto, tuo marito

Battista Carrara

CLXVII

Non so perché aspettavi un'altra lettera mia prima di contestarmi

Compañia de Obras Públicas y Civiles - Soc. de Resp. Ltda. - "Copyc" - Adherida a la Cámara de la Construcción. Escritorio Central: 25 de Mayo 66 - 1er. Piso. Esc. 1 T.E. 96188. Córdoba. Obra: Ruta 11 Tramo: Calchaqui - Vera. Margarita (Santa Fé) F.C.N.G.B.

Margarita, 27-2-53

*Cara mamma,
ò ricevuto la tua lettera con data 2-2-53 non so perché aspettavi un'altra lettera mia prima di contestarmi [rispondermi, da contestar, rispondere], sapendo che io fui l'ultimo a scriverti. Spero che ti sarai rimessa bene dall'influenza, io pure sto bene. Per la metà dell'anno venturo (1954) credo di venire a casa, a riguardo del terreno Felicino tu stessa me l'avevi scritto in la lettera anteriore, come vuoi che gli scriva al curato che non so chi è, e non tengo l'indirizzo. Ti saluto di cuore e ti bacio, tuo affezionato figlio*

Angelo Carrara

CLXVIII

In tre anni di America non ho avuto neppure un'influenza

Compañia de Obras Públicas y Civiles - Soc. de Resp. Ltda. - "Copyc" - Adherida a la Cámara de la Construcción. Escritorio Central: 25 de Mayo 66 - 1er. Piso. Esc. 1 T.E. 96188. Córdoba. Obra: Ruta 11 Tramo: Calchaqui - Vera. Margarita (Santa Fé) F.C.N.G.B.

Margarita, 1-4-53

*Cara mamma,
ho ricevuto la tua lettera con data 16-3-53, mi domandi se sono arrabbiato perché non mi hai mandato "La Domenica del Corriere", ero arrabbiato ma non per*

20 Prevosto di Cornalba era don Michele Paganelli (lo fu per ben sessant'anni: dal 1907 al 1967).

questo, se no perché era la seconda volta che ti scrivevo e tu mi contestavi [rispondevi, da contestar, rispondere] molto tardi. Dopo un'estate calorosa il caldo è diminuito però quest'anno l'ho sentito meno, in tre anni di America non ho avuto neppure un'influenza, spero che anche tu starai bene. Il 27 di marzo è venuto il papà, si ferma a Margarita, mi ha detto che per il mese di maggio viene a casa. Si avvicina la Pasqua, come mi hai detto ho l'intenzione di andare a confessarmi. Mi dici che hai fatto riparare la stalla di S. Pantaleone, ma non so chi la tiene, ò ricevuto la rivista, tanti saluti a Barachì, Donato, Piero. Ti auguro felice Pasqua, tanti saluti a te e famiglia, tuo aff.to figlio

Carrara Angelo

[Sul verso del foglio alcune righe di Battista Carrara Erasmi]

*Carissima moglie,
mi trovo qui con l'Angelo e spero fermarmi un tempo asta [hasta fino] che vengo a casa, un'altra volta ti scriverò a lungo e ti dirò quando sarà la mia partenza per venire a casa, adesso non posso dirti niente. Saluti a tutti, ti bacio te e figlie, tuo marito*

Bautista Carrara

CLXIX

Adesso che il papà sta a casa starai più tranquilla

Compañia de Obras Públicas y Civiles - Soc. de Resp. Ltda. - "Copyc" - Adherida a la Cámara de la Construcción. Escritorio Central: 25 de Mayo 66 - 1er. Piso. Esc. 1 T.E. 96188. Córdoba. Obra: Ruta 11 Tramo: Calchaqui - Vera. Margarita (Santa Fé) F.C.N.G.B.

Margarita, 22-5-53

*Cara mamma,²¹
colgo questa occasione del rientro di papà a casa per mandarti due righe, io sto bene così spero di te, adesso che il papà sta a casa starai più tranquilla, in quanto a me non pensar male, già sono abituato a tutto e a star solo, credo non tener difficoltà in qualunque cosa, ti scriverò più a lungo per via posta in questi giorni. Tanti saluti a te e sorelle, ti bacio, tuo affezionato figlio*

Angelo Carrara

21 Nel maggio dell'anno 1953 Battista Carrara rientra in Italia dopo un soggiorno che durava dal gennaio 1950. Il figlio Angelo rimane in Argentina (vi rimarrà fino ai primi mesi del 1956) continuando il suo lavoro di costruzione di strade per conto del governo argentino nella Compagnia C.O.P.Y.C, della quale era socio assieme al padre Battista. Angelo affida al padre questa breve lettera per mamma Teresa.

1953-1962

En una oportunidad le preguntaron a un argentino de dónde descendíamos nosotros, y la respuesta fue: “de lo barcos”. Lo interesante era que más que una broma, esa respuesta reflejaba la importancia que había tenido la inmigración en el poblamiento del país.

(Jorge N. Gualco, *La epopeya de los Italianos en la Argentina*. Buenos Aires, Editorial Plus Ultra, 1997).

L'ultima sezione dell'epistolario (la quarta) consta di diciannove lettere. La prima di queste, datata agosto 1953, è di mano di Angelo Carrara, figlio di Battista. Angelo, dopo il definitivo rientro del padre in Italia (maggio 1953), continuò la sua permanenza in Argentina per altri tre anni fino al 1956, impegnato nel suo lavoro presso la *Compagnia di opere pubbliche e civili* (C.O.P.Y.C.) che annoverava fra i soci fondatori lo zio Giacomo e il padre Battista. Angelo indirizza ai genitori diverse lettere (numero 170, 173, 174, 175, 178). Nell'ultimo di questi suoi scritti, il numero 178 del 1° giugno 1955, troviamo accennata la questione della possibile definitiva permanenza di Angelo stesso in Argentina. Il giovanotto, che aveva compiuto 26 anni, scrive al padre che "*queste decisioni non si possono prendere alla leggera*" e si riserva di discuterne al suo rientro in Italia. Ma sappiamo che Angelo, arrivato a Serina nei primi mesi del 1956, vi si stabilirà definitivamente abbandonando l'idea di trasferirsi oltreoceano.

Anche dopo il rientro di Angelo continua la corrispondenza dall'Argentina con diverse lettere che tenevano aggiornati sia Battista che Angelo circa gli affari che essi avevano lasciato in quel di Córdoba.

In qualche caso (lettere numero 177 e 180) sarà Luis Angel Carrara, detto Nene, figlio di Giacomo (*don Santiago*), nella sua funzione di *gerente generale* della impresa di costruzioni C.O.P.Y.C., ad aggiornare i serinesi sullo stato di salute della società.¹

Giacomo Carrara *Erasmì* era partito da Serina che era solo un ragazzo agli albori del Novecento. Dopo circa sessant'anni volle tornare a visitare il suo paese natale riabbracciando così anche il fratello Battista con il quale aveva condiviso lunghi anni di faticosa, tribolata emigrazione. Giacomo fu pertanto a Serina nell'estate del 1960. Il 19 maggio del successivo anno 1961 Battista concluse la sua avventura terrena. Dall'Argentina giunsero messaggi che esprimevano vera costernazione, soprattutto da parte del fratello Giacomo.² Giacomo Carrara tornerà nuovamente a Serina, e sarà l'ultima volta, nell'estate del 1961. La lunga e laboriosa vita di questo vero e proprio campione dell'emigrazione bergamasca ebbe fine a Córdoba il 20 ottobre 1979. Don Santiago continuò fino all'ultimo ad occuparsi dei beni che i Carrara *Erasmì* di Serina avevano lasciato in Ar-

1 Diverse lettere di questa sezione dell'epistolario sono scritte in lingua spagnola (lettere numero 172, 177, 179, 180, 181, 182, 183, 184, 185, 186, 187, 188). Per ognuna di esse, in nota, viene restituito il senso e vengono evidenziati gli aspetti più significativi.

2 Nene, figlio di Giacomo, scrisse che "*para papá ha sido un tremendo golpe y solo Dios sabe como sabrá soportarlo*" (per papà è stato un colpo tremendo e Dio solo sa come potrà sopportarlo); vedi lettera numero 184 del 22 maggio 1961.

gentina. Così come non cessò di agevolare gli interessi di diversi compaesani che laggiù via via gli si rivolgevano. Fra gli appunti sparsi che sono stati rinvenuti nell'Archivio familiare Carrara Erasmi di Serina è stata trovata una nota di mano dello stesso Giacomo Carrara relativa all'aiuto concreto e disinteressato da questi prestato a un bergamasco che si trovava in Argentina. Siamo negli anni Sessanta e così scrive don Santiago: "... *solo i Rasmi [Erasmi] fanno questo, gli altri queste cose non le fanno neanche tra fratelli*".³

- 3 Fra le diverse carte conservate nell'Archivio familiare Carrara *Erasmi* di Serina, si possono recuperare diverse informazioni di carattere finanziario che riguardano la società per la costruzione di opere pubbliche e civili C.O.P.Y.C. Fra l'altro, veniamo informati del fatto che negli anni Sessanta Giacomo Carrara, per il disbrigo dei suoi affari, si spostava per l'Argentina con un piccolo aereo privato di proprietà della famiglia pilotato dal figlio Nene. Il che, per uno che da ragazzo era partito da Serina alla volta delle Americhe per fare il carbonaio, doveva rappresentare qualcosa di più che una semplice bella soddisfazione.

CLXX

Ho saputo con molto piacere che è arrivato il papà a casa, adesso starai più tranquilla anche te

Compañia de Obras Públicas y Civiles - Soc. de Resp. Ltda. - "Copyc" - Adherida a la Cámara de la Construcción. Escritorio Central: 25 de Mayo 66 - 1er. Piso. Esc. 1 T.E. 96188. Córdoba. Obra: Ruta 11 Tramo: Calchaqui - Vera. Margarita (Santa Fé) F.C.N.G.B.

Margarita, [agosto 1953]¹

*Cara mamma,*²

rispondo alla tua lettera (data 15-6-53), non ho potuto risponderti prima perché in questi giorni sono rimasto solo e ho avuto molto da fare. Spero starai bene, così è pure di me, ho saputo con molto piacere che è arrivato il papà a casa, adesso starai più tranquilla anche te. Non ti preoccupare per me, mi sono abituato a star solo, non mi pesa che sia venuto a casa papà. Per quello che mi hai raccomandato sta tranquilla che cercherò di farlo tutto. Adesso finisco. Saluti a tutti gli amici, alla zia Rina e Giovanni, ti saluto affettuosamente e ti bacio, tuo affezionato figlio

Angelo Carrara

Caro papà,

non ho potuto risponderti subito perché sono rimasto solo in questi giorni. Don Calderon è andato a casa sua, gli è morta la madre, con tutto questo non ho avuto tempo per scriverti prima. Qui a Margarita è piovuto un mese intero, nonostante questo il certificado è stato abbastanza alto 215.000 pesos. Il 5 agosto abbiamo incominciato nuovamente a lavorare e adesso stiamo facendo 500 metri per giorno di base inferior con asfalto, speriamo di potere lavorare sempre così. Ò sentito con molto piacere che hai fatto buon viaggio e che hai incontrato tutti bene, scrivimi qualche cosa di là. Ti saluto e ti bacio tuo figlio

Angelo Carrara

CLXXI

Le cose qui vanno avanti più o meno come quando tu eri qui

Córdoba, 13 [agosto-settembre?] 53

1 Lettera mancante della data (quasi certa la data agosto 1953).

2 Angelo continua la sua attività lavorativa in Argentina e mantiene i contatti con la madre e il padre che si trovano a Serina. Il padre Battista, sessantatreenne, era rientrato quello stesso anno dal suo ultimo soggiorno argentino.

Caro fratello,³

ricevetti le tue lettere, sento tutto quello che hai passato nel viaggio, qui noi tutti stiamo bene, come spero sarà di te e famiglia. Le cose qui vanno avanti più o meno come quando tu eri qui. Gli ho scritto anche al Angelo che è più o meno 20 giorni, quando sono andati Ursiolo e el Nene.⁴ Ti unisco la procura del ... [due parole non trascritte perché illeggibili] a tuo favore. Ho dovuto andare due volte dal console, non aveva tempo di farla, c'era molta gente. Quando sei a posto e che ti hanno pagato mi scriverai subito che così cercherò di pagare el ... [parola non trascritta perché illeggibile]. Solo ti dico cerca di arrivare al milione. Scrivimi qualche volta, qui quando ci sarà novità ti scriverò. Saluti a tua moglie e figlie, ti saluto di cuore, tuo fratello

Giacomo

CLXXII

Y a su edad yo no sé como no se cuida un poco (... e alla sua età non capisco perché non si prenda un po' cura di se stesso)

Córdoba, 15 de julio de 1953

Sr. Bautista Carrara - Serina⁵

Querido tío, en nombre de todos nosotros van estas lineas para saludarlo a Ud. y familia, deseando se encuentren todos gozando de inmejorable salud; por aquí quedamos nosotros más o menos bien. He demorado en escribirle

- 3 Dall'Argentina anche Giacomo, fratello maggiore, mantiene i contatti con Battista per ragioni affettive e d'affari.
- 4 *El Nene*, come veniva comunemente chiamato *Angel Carrara*, uno dei figli di Giacomo Carrara, è anch'egli impegnato nelle attività dell'impresa di opere pubbliche C.O.P.Y.C.
- 5 La lettera che leggiamo qui nella versione originale spagnola, venne spedita a Battista Carrara, che si trovava a Serina, dalla nipote Stella. Stella era figlia di Giacomo (*don Santiago*) Carrara (un'altra figlia di Giacomo, Angela Luisa Carrara, abbiamo riconosciuto come mittente della lettera n. 60 del 24 giugno 1933 e della lettera n. 85 dell'8 febbraio 1936). In questa lettera Stella mette al corrente lo zio Battista delle condizioni della propria mamma, Isolina Tiraboschi (mittente, a sua volta, della lettera n. 7 del 29 novembre 1921), la quale, riguardo alla salute, aveva superato un brutto momento, ma che continuava a soffrire di seri problemi alla vista (*mamá ha estado sumamente enferma... Ahora gracias a Dios sigue bien aunque un poco molesta por la vista...*). Si parla pure del padre Giacomo che continuava instancabilmente a lavorare nonostante l'età e i sacrifici sostenuti nel corso dei suoi lunghi decenni di emigrante. Nella lettera compaiono i nomi dei tre figli maschi di Giacomo (a rappresentare la seconda generazione dei Carrara Erasmi d'Argentina), anzi, troviamo i nomi con i quali vengono comunemente e familiarmente nominati: Coco (Luis), Poroto (Umberto), Nene (Angel, o anche Luis Angel). Nene, come si vedrà più avanti in questa corrispondenza, si porrà come protagonista alla guida della impresa C.O.P.Y.C.

pues esperaba se jugara la Lotería para vos si sacamos algo, pero una vez más nos hemos quedado con las ganas ya que nos hemos ganado ni cinco centavos, parece que la suerte ne nos quiere favorecer. De aquí le contaré que la Mamá ha estado sumamente enferma con decirle que non ha tenido muy apurados su estado tan delicado; tuvo un ataque que le duró cuatro horas en una desesperación tan grande, que no la hacían efectos ni las inyecciones que le pusieron aparte del médico que la atendió llamamos a un especialista de nervios y la encontró los nervios sumamente agotados, de modo que en lo posible trato de que no pase malos ratos, pues élla es muy sensible y se aflige mucho por todo. Ahora gracias a Dios sigue bien aunque un poco molesta por la vista, ya que día a día va perdiéndola y ve menos, aunque ésto es una suerte pues solamente cuando no vea nada va a ser posible operarla. El Papá no ha andado del todo muy bien, hace algunas noches pasadas volvió con sus mareos y esa electricidad en la cabeza, pero por más que Ud. le diga no hace nada de caso; sigue yéndose muy temprano a la fábrica, trabaja que da miedo y a su edad yo no sé como no se cuida un poco que cree que para él tiene de sobra y ya se ha sacrificado bastante.

Ayer fué el cumpleaños del Coco; nos reunimos todos para festejarlo está bien los mismo que Chela y los chiquitos. Del Nene y su gente le diré que andan todos bien aunque un poco afligidos ya que murió doña Margarita Q.E.P.D. la mamá de Amanda⁶ el 28 del mes pasado, de un ataque de corazón así es que por más que se viva en casa aparte Amanda la siente muchísimo más que los otros hijos por la sencilla razón de que siempre estaban ahí. Le contaré que por fin el Poroto hize las paces con el Nene; hace diez días que le mandó hasta el campamento donde está Angel y de allí iba a ir con otro Sr. hasta Corrientes para hablar con un Ingeniero por asuntos de las obras; aún no ha regresado aunque creo que en estos días llegará. Angel no escribió nada desde que Ud, se fué pero sabemos por Bencetti que le escribió al Papá que está bien y que había recibido sus noticias.

De sus inquilinos aún no han pagado a pesar de que le mandé una certificada haciéndoles recordar que ya eran tres meses vencidos; me imagino que pagaran en estos días. Le escribí al Inspector de los Titulosa aún no recibí ningún contesto. A bueno Tío será hasta que Ud. nos escriba y espero que no se haga esperar mucho; reciba nuestros cariñosos saludos para Ud. la tía, sus hijas y demas familia; saludos del Coco y filia; del Nene y de la suya para todos Uds. Cariñosamente su sobrina

Stella

6 Amanda è la moglie di Nene (Angel Carrara).

CLXXIII

O sarà il nostro carattere che ci fa così

Compañía de Obras Públicas y Civiles - Soc. de Resp. Ltda. - "Copyc" - Adherida a la Cámara de la Construcción. Escritorio Central: 25 de Mayo 66 - 1er. Piso. Esc. 1 T.E. 96188. Córdoba. 25 de Mayo 140 - P.B. Local 18 - T.E. 347873 Buenos Aires.

Margarita, 2-2-54

Cara mamma,
ho ricevuto con molto piacere la tua lettera, a dire la verità in questi mesi eri tu che ti facevi aspettare a scrivere, per questo che mi hai fatto arrabbiare e non per nessun'altra cosa. Non pensare che sia arrabbiato perché mi voglio sposare, al contrario mi fa paura far questo passo e se ti ricordi te l'avevo detto in un'altra lettera che prima di sposarmi volevo venire a casa, dunque non pensare male per questo, né per le contrarietà che possiamo tenere con il papà che di queste non ne abbiamo. Spero che starai bene unita a tutta la famiglia, io pure grazie a Dio sto bene. Per la casa del Felicino non so che dirti, solo mi pare che l'abbia pagata molto, in ogni modo a quanto dici tu la sta per vendere alla Chiesa, quando scrivi dimmi quello che gli vogliono dare. È più di due mesi che non ricevo più la rivista "Orizzonti" non so perché, forse sarà scaduto l'abbonamento guarda se puoi fare qualche cosa tu. Quando sento le cose che passano in casa nostra penso che qualcuno ci abbia maledetti, o sarà il nostro carattere che ci fa così, non è certo che eravamo più felici prima quando ci toccava lavorare a Cornalba, in ogni caso pazienza speriamo che Dio abbia pietà di noi, specialmente per te che sei vecchia e non dovresti più penare, ma stare tranquilla e godere questi ultimi anni che ti rimangono. Salutami tanto il papà, digli quando pensa venire in America e che il lavoro qui va bene e che stia tranquillo, in questi giorni gli scriverò. Adesso ti saluto e ti bacio, tuo affezionato figlio

Angelo

CLXXIV

Sono i Carrara che lavorano la legna qui vicino a noi

Compañía de Obras Públicas y Civiles - Soc. de Resp. Ltda. - "Copyc" - Adherida a la Cámara de la Construcción. Escritorio Central: 25 de Mayo 66 - 1er. Piso. Esc. 1 T.E. 96188. Córdoba. Obra: Ruta 11 Tramo: Calchaquí - Vera. Margarita (Santa Fé) F.C.N.G.B.

Margarita. 26-6-54

Cara mamma,
sebbene in ritardo ho ricevuto con molto piacere la tua lettera, ieri ho pure ricevuto

l'altro tuo scritto nella lettera di papà. Ò lasciato passare qualche giorno prima di scriverti, non ti arrabbiare per questo e non pensare che ti abbia scordato. Spero che continui bene come così è pure di me, dille alla Teresina e Angelina che mi scrivano, adesso ti saluto e ti bacio con tutto il cuore, tuo figlio

Angelo Carrara

*Caro papà,
ho ricevuto con molto gusto la tua lettera, spero ti sarai rimesso e continuerai bene, ho una cosa da dirti Alessandro Carrara sta per comperare qui in America a Giovanni Carrara detto Cappa i due prati che questo uomo tiene in Serina e vuole sapere se tu potresti cambiarle l'importo della vendita dei prati che sarebbe in Lire in pesos qui in Argentina, dice che se vuoi te li vende anche a te. Il fratello di Alessandro (Nino) ti faccio ricordare che sono i Carrara che lavorano la legna qui vicino a noi, domanda se per favore gli puoi dare 20.000 lire a suo padre rimborsandotele qui in Argentina in pesos. Il lavoro va abbastanza bene sebbene la brutta stagione, solo ai qualche difficoltà nella planta asfaltica, in questo settore non si è fatto niente, il lavoro di Buenos Aires che ti avevo detto si era lasciato, abbiamo deciso di continuarlo a fare, ti saluto e ti bacio, tuo figlio*

Angelo

CLXXV

Tu sai come rialza la morale quando si ricevono lettere dalla casa

Compañia de Obras Públicas y Civiles - Soc. de Resp. Ltda. - "Copyc" - Adherida a la Cámara de la Construcción. Escritorio Central: 25 de Mayo 66 - 1er. Piso. Esc. 1 T.E. 96188. Córdoba. Obra: Ruta 11 Tramo: Calchaqui - Vera. Margarita (Santa Fé) F.C.N.G.B.

Margarita, 17 di novembre 1954

*Cara mamma,
ho ricevuto con molto piacere la tua ultima lettera, tanto più sapendo che stai bene unita a tutta la famiglia, io pure continuo bene e speriamo che Dio ci conservi sempre così. Nella penultima tua lettera mi avevi detto che mi avresti scritto molte cose (non so di che si tratta) ma nel tuo ultimo scritto mi pare che non ci hai messo niente, se hai qualche cosa da dirmi scrivimi pure. In quanto a me non dubitare che già mi sono abituato a tutto, tu lo sai che girando il mondo s'imparano molte cose. Sento con dispiacere che la Teresina non faccia bene, speriamo che cambi e non ti dia più dispiaceri, tutte le raccomandazioni che mi fai cerco di compierle sempre, ti mando una fotografia con alcuni amici. Scrivi presto, adesso ti saluto e ti bacio, tuo affezionato figlio*

Angelo Carrara

*Caro papà,
finalmente ti sei fatto vivo un'altra volta, ho ricevuto volentieri la tua lettera, mi scrivi poco poco, tu sai come rialza la morale quando si ricevono lettere dalla casa. Sento con dispiacere che la tua salute sia delicata, guardati. Qui il lavoro va abbastanza bene, anche la planta incominciò a lavorare bene, abbiamo terminato cinque chilometri, speriamo che continui così, se vanno bene le cose l'anno venturo si finirà tutto e alla terminazione del lavoro verrò a casa. Nel mese di dicembre andrò a Córdoba e così potrò dirti qualche cosa di più e studierò bene le cose per vedere che cosa si può fare, ti scriverò più a lungo un'altra volta. Ti saluto e ti bacio, tuo figlio*

Angelo Carrara

CLXXVI

Il balance [bilancio] Copic molto buono

Córdoba 14 Avril 55

*Caro fratello,
ti scrivo queste mie due righe onde farti sapere della mia buona salute come pure donna e figli, tutti stiamo bene. Come spero e desidero che anche tu starai bene. Ti unisco con la presente due biglietti nella quale ritirerai dalle persone che li hanno e che vivono a Serina credo che saranno di più di cinquecento mille lire. Sei pregato una volta che il danaro sia nelle tue mani mi scriverai e mi dirai il conto totale per terminare di rangiarsi col Cappa e ... [parola non trascritta perché illeggibile] già gli ho fatto entrega [consegna, versamento] di veinte milla perché voglio dirti che se vengo a casa a trovarti o con te o senza te già che sei là a Serina, allora queste lire le terrò io, altrimenti le tenderai tu. Qui noi tutti bene come spero e desidero di te e moglie e figli, il balance [bilancio] Copic molto buono, in questi giorni ti scriverò, ti saluto, tuo fratello*

Giacomo

Aspetto tue notizie.

[Sul verso della lettera compare la scritta]

Ricevuto per conto fratello Giacomo Carrara lire 538.500.

CLXXVII

Las perspectivas para el futuro son bastantes buenas

Compañía de Obras Públicas y Civiles - Soc. de Resp. Ltda. - "Copyc" - Adherida a la Cámara de la Construcción. Escritorio Central: 25 de Mayo 66 - 1er. Piso. Esc. 1 T.E. 96188. Córdoba. 25 de Mayo 140 - P.B. Local 18 - T.E. 347873 Buenos Aires.

Córdoba, mayo 31 de 1955

Señor Bautista Carrara⁷ - Bergamo,

De nuestra estima: nos es particularmente grato dirigirnos a usted, acompañando a ésta un ejemplar del balance de la Empresa al 31 de Diciembre de 1954 y los balances auxiliares. Como podrá apreciar por ellos, la Empresa se desenvuelve económicamente bien. Las perspectivas para el futuro son bastantes buenas con obras importantes que están en gestión y con muchas probabilidades de realización, de lo que ya estará enterado por n/. señor Luis Angel. Todo esto se vé empañado por la sensible é inesperada desaparición de la señora esposa del señor Santiago que con justa razón, tanto ha apenado a toda la familia y que no dudamos, habrá acontecido lo mismo en usted que ha estado tanto tiempo cerca de ella. Pero, ante lo irremediable no queda otro recurso que resignarse cristianamente y rogar a Dios por ella. Reciba saludos del Ing. Urciuolo y de todo el personal del escritorio y formulando votos por su bienestar y el de los suyos, nos place saludarlo muy afectuosamente

Compañía de Obras Públicas y Civiles S.R.L. - Gerente General
[firma illeggibile]

CLXXVIII

Se ho intenzione di stabilirmi qui in America o in Italia

Margarita, 1-6-1955

Caro papà⁸

ho ricevuto con molto piacere la tua lettera, non ti ho risposto subito perché, come anche tu capirai, queste decisioni non si possono prendere alla leggera, e per molte ragioni ho deciso di determinare quello che tu mi domandi nella tua lettera cioè 'se ho intenzione di stabilirmi qui in America o in Italia' quando verrò a casa. Riguardo ai 50.000 pesos (cinquantamila) che io avevo domandato alla compagnia, se tu vuoi puoi benissimo scrivere all'impresa perché tutto

- 7 Allegato a questa lettera, viaggia alla volta di Serina, riservato a Battista Carrara, il bilancio delle *empresa C.O.P.Y.C.* relativo all'anno 1954. Dalla lettera si evince che la condizione economica dell'impresa era soddisfacente (*la Empresa se desenvuelve económicamente bien...*, l'Impresa si sviluppa economicamente bene). In questa corrispondenza troviamo la notizia della morte di Isolina Tiraboschi, moglie di Giacomo (*Santiago*) Carrara Erasmì.
- 8 Questa è l'ultima lettera che Angelo Carrara, figlio di Battista, scrive dall'Argentina al proprio genitore che si trova a Serina. Angelo rientrò in Italia (presumibilmente) nel corso dell'anno 1956 e non fece più ritorno in Sud America. Tornato a Serina, Angelo si dedicò fin dai primi anni Sessanta all'attività contadina con l'allevamento di pochi bovini su terreni di sua proprietà, coadiuvato dalla sorella Teresina. Morì il 22 marzo 1996.

questo rimanga nel nulla. Credo che già avrai saputo della morte della zia Isolina,⁹ è spirata giusto quando stava lasciando l'ospedale dove si era operata agli occhi, oggi è venuto Gennari da Córdoba e mi dice che lo zio è rimasto molto male per questa disgrazia, mi dice che sta in chiesa fino alle dieci della mattina e la chiama sempre alla zia. Stiamo lavorando molto bene in questi giorni, e se continuiamo così per il mese di ottobre pensiamo finire tutte le basi, ci resterebbe solamente la carpeta [tappeto, copertina] e come tu sai la succontrattammo. Spero starai bene di salute, come così è pure di me, dille alla mamma che in questi giorni gli scriverò anche a lei e che non pensi male se non gli ho scritto prima, dalle tanti saluti, e a te pure ti saluto e ti bacio, tuo affezionato figlio

Angelo Carrara

Aspetto una tua risposta.

CLXXIX

Más o menos siempre obras hay para defenderse y poder seguir trabajando

Compañía de Obras Públicas y Civiles - Soc. de Resp. Ltda. - "Copyc" - Adherida a la Cámara de la Construcción. Escritorio Central: 25 de Mayo 66 - 1er. Piso. Esc. 1 T.E. 96188. Córdoba. 25 de Mayo 140 - P.B. Local 18 - T.E. 347873 Buenos Aires.

Córdoba, 28 de mayo de 1957

Señor Bautista Carrara¹⁰ - Serina (Italia).

Estimado Don Bautista. Adjuntamos a la presente Balance general y demás auxiliares del balance de la Empresa cerrado al 31 Diciembre de 1956; como Ud. observará el resultado de la utilidades son aproximadamente iguales a las de los años anteriores. Con respecto a las obras, en la semana pasada se terminó la obra de ROSARIO, y ya empesamos la de CORRIENTES, dentro de unos meses se empezará la continuación de la obra Ruta 11 que teníamos. Más o menos siempre obras hay para defenderse y poder seguir trabajando sin parar los obreros, etc. La obra de Bs. As. parece que se enderezó, aunque siempre con dificultades economicas, que Copyc tiene que afrontar los vecimientos. Don Santiago nos informó con

⁹ Isolina Tiraboschi, moglie di Giacomo Carrara.

¹⁰ Con questa lettera un esponente di vertice della impresa C.O.P.Y.C. trasmette a Battista Carrara il bilancio dell'impresa stessa chiuso il 31 dicembre 1956. Viene inoltre resa ragione dell'andamento dei lavori in corso. Dalla lettera si evince che Battista aveva richiesto alla C.O.P.Y.C. la liquidazione del denaro che egli ancora vi teneva investito (*dinero que tiene prestado en Copyc*). La dirigenza dell'impresa assicura l'invio del denaro nel giro di due o tre mesi.

respecto al pedido que Ud. le efectuó, es decir, del dinero que tiene prestado en Copyc, etc. para que se les remita, creemos que para dentro de unos dos o tres meses estamos en condiciones enviarles lo solicitado, así que esperamos nos conceda esa espera, por cuanto siempre la cobranza anda lerda. Esperando que Ud. se encuentre gozando de una perfecta salud en Cia. de todos los suyos, que esos son nuestros deseos. Sin otras noticias por el momento, reciba saludos de todos los empleados y demás componentes de Copyc.

[firma non leggibile]

Adj. balance.

CLXXX

No piensa venir por aquí, Don Bautista?

Compañía de Obras Públicas y Civiles - Soc. de Resp. Ltda. - "Copyc" - Adherida a la Cámara de la Construcción. Escritorio Central: 25 de Mayo 66 - 1er. Piso. Esc. 1 T.E. 96188. Córdoba. 25 de Mayo 140 - P.B. Local 18 - T.E. 347873 Buenos Aires.

Córdoba, 18 de agosto de 1958

Señor Bautista Carrara¹¹ - Serina (Italia)

De nuestra estima. Sinceramente deseamos que usted y su distinguida familia, gocen de muy salud y prosperidad. A la presente non es grato adjuntarle un Balance al 31 de Diciembre de 1957. Las obras en ejecución marchan despacio, especialmente, la de Malabrigo - Reconquista y la de Corrientes. Por una parte, debido a las constantes y abundantes lluvias caídas en esas zonas lo que ha impedido trabajar como se hubiera deseado y por otra, porque la de Santa Fé y la de Oliva-Laguna Larga han cubierto en el Banco, las partidas según el presupuesto de Vialidad Nacional y se propieza con dificultades para descontar los certificados. Para solucionar este serio inconveniente hay que esperar que Vialidad pague algunos certificados y entonces se dispondrá de margen, pero, Vialidad está escasa de fondos y tenemos que afrontar el mal estar que significa no poder cumplir con los acreedores. Esperamos que esta situación no se prolongue por mucho tiempo. No piensa venir por aquí, Don Bautista? Mucho se desea verlo y que nos cuente de las cosas lindas que se ven por allí. Reiteramos nuestros deseos de bie-

11 Questa lettera indirizzata a Battista Carrara è scritta dal nipote Luis Angel Carrara (Nene), figlio di Giacomo. Nene è uno dei responsabili della C.O.P.Y.C. e con la lettera trasmette il bilancio dell'impresa relativo all'anno 1957. Nene espone allo zio i problemi che l'impresa ha incontrato nella esecuzione dei lavori e ne hanno causato il rallentamento (*las obras en ejecución marchan despacio*, lentamente): abbondanza di piogge, difficoltà nelle riscossioni e nei pagamenti.

nestar para usted y los suyos y en espera de sus noticias, reciba el afecto de la muchachada de COPYC y en especial de su sobrino

L. [uis] A.[ngel] Carrara

CLXXXI

Que el Corazón de María, como Madre, perpetue la bendición que le envía este Misionero

Buenos Aires - Constitucion 1077 - Tel. 23 0253

2 de noviembre de 1959

Sr. Santiago Carrara

El R. P. Crescencio Martínez,¹² Misionero del Corazon de Maria, se complace en saludar a Ud. y Filia, y al propio tiempo en notificarle que el día 13, si Dios quiere, viajará a Nicaragua, para incorporarse al "equipo pontificio de Misioneros", que recorrerá toda esa nación, predicando la buena nueva de Jesucristo. Contándole en la lista de oro de sus mejores colaboradores y amigos de las Misiones Claretianas y haciéndole participante de sus oraciones y sacrificios cotidianos, le agradecería una limosna para sufragar los cuantiosos gastos que ocasiona el viaje. Sólomente la ida son \$ 16.000. Dios se lo ha de recompensar generosamente. Que el Corazón de María, como Madre, perpetue la bendición que le envía este Misionero, s.s.s.

Crescencio Martínez

P.D. Hacia el 13 llegaré por la tarde en tren a Córdoba de paso para Nicaragua... muchos recuerdos a los amigos.

CLXXXII

Han cambiado mucho estos lugares, muchos amigos ya no están

Maquinista Gallini, 28-5-60

Sr. Bautista Carrara,

Mi muy apreciado amigo. Con la esperanza de que al recibér la presente se

12 Non sappiamo come questa lettera scritta da un missionario di Buenos Aires a Giacomo (Santiago) Carrara, sia finita fra le carte dell'Archivio familiare del fratello Battista a Serina. La trascriviamo giusto per illuminare un tratto della personalità di Giacomo Carrara. L'emigrante, che risiedeva stabilmente in Argentina, e che all'epoca di questa lettera aveva settantacinque anni, viene invitato a sostenere con un'offerta il viaggio di un missionario che si reca in Nicaragua per predicare la "buona novella".

encuentre gozando de completa felicidad en compañía de los suyos, aprovecho la oportunidad del viaje de D. Santiago para hacerlo llegar por intermedio de éstas líneas la seguridad del recuerdo ... [parola non trascritta] y sincero del amigo que lo recuerda siempre con toda estima. Es mucho lo que quisiera contarle de estos lugares, pero es imposible hacerlo por carta; han cambiado mucho estos lugares, muchos amigos ya no están; fallecieron, Salvador Moyam, Duberli Vasquez, Solano Burgos, mis hermanos Florentina y Francisco, etc. otros se fueron a vivir a otro lado y los que quedamos estamos viejos. Yo espero que pronto te venga a pasear por aquí y entonces conversaremos mucho. Por ahora, nada más, reciba saludos de mis hermanos, sobrinos, y en especial de su amigo que desea tener la suerte de verlo muy pronto. Hasta siempre.¹³

Ramón Guzmán

CLXXXIII

Sento che non stai tanto male, spero e te lo desidero di cuore

Noviembre 4-60

Caro fratello,¹⁴

è due giorni che ho ricevuto la tua lettera nella quale sento che non stai tanto male, spero e te lo desidero di cuore. Noi qui per il momento tutti bene, io pure ti posso dire sto bene grazie a Dio. Adesso passo a spiegarti. Le lire cinquecento milla che hai ricevuto da me costano in pessi argentini \$ 62.500, le lire cinquecento sessanta milla che hai ricevuto da me costano in pessi argentini \$ 70.000. Ne sono stati pagati dalla compagnia le lire novecento cinquanta milla dell'auto che tu riceverai dal Marconi, costa in pessi argentini \$ 118.500 come tu vedrai io ho fatto il cambio a tuo favore, un pesso otto lire, il suo valore oggi è ogni pesso lire 7,30, come vedrai

- 13 Come abbiamo letto fra le pagine di questa corrispondenza, Battista Carrara aveva soggiornato a lungo, per lavoro, nella piccola località di Maquinista Gallini, distante una settantina di chilometri da Córdoba. Nell'imminenza del viaggio che don Santiago (Giacomo Carrara) intende compiere a Serina con il figlio Nene (sarà per l'estate di quello stesso anno 1960), un vecchio amico argentino scrive a Battista ricordando le comuni conoscenze d'un tempo.
- 14 Nel novembre 1960 Giacomo Carrara scrive dall'Argentina al fratello Battista e nella lettera trova spazio anche una comunicazione di Stella, figlia di Giacomo. Occorre premettere che nell'estate di quell'anno, il 1960 appunto, Giacomo Carrara aveva reso visita al fratello Battista volando dall'Argentina con il figlio Nene. Giacomo rivedeva dunque Serina e la sua casa natale dopo circa mezzo secolo! Nella lettera viene dato conto di diversi passaggi di denaro in favore di Battista il quale, presumibilmente, riscuoteva crediti che gli derivavano dalla sua attività in Argentina. Nelle parole di Stella (*su sobrina* – nipote – *que lo recuerda siempre*) troviamo qualche nota di preoccupazione per lo stato di salute dello zio Battista. Le preoccupazioni di Sella non dovevano essere del tutto infondate (*todas las noches pido a Dios por su salud, para que pronto se sienta bien*), considerato che Battista morirà pochi mesi più tardi: il 19 maggio 1961.

anche tu hai guadagnato molti pessi. Adesso ti dirò che ti ho venduto il sitio [posto, luogo] nel Bulevar la era in pessi argentini trecento milla dico L. 300.000, pagabili in questa forma[:] pessi \$ 50.000 che ho ricevuto, cento milla pessi a novanta giorni plazo [rata] pagabile il giorno 3 febbraio del anno prossimo e il resto di cento cinquanta milla a un anno di plazo con hipoteca sopra il terreno, il compratore si è fatto cargo dell'inquilino che occupa la casa, io l'ho venduto libre de todos gastos [libero da tutte le spese], i trecento milla pessi sono netti senza nessun gasto [spesa] nemmeno la escritura tutto a cargo del compratore, non so cosa tu dirai. Spero di averti spiegato tutto, di qua non so cosa dirti. Abbiamo ancora giorni freschi, il caldo non si è fatto vedere ancora. Ti prego salutami tutti quelli che ti domandano di me. Il Cino va meglio della sua malattia, spero di sì. Ti saluto di cuore tuo fratello

Giacomo

Mi ha detto il Nene che ti [ha] spedito il sacco di cuero [pelle]. Le valige che sono venute in Barco non sono state ritirate ancora, credo vogliono \$ 15.000 de aduana.

Córdoba 7 de N.bre de 1960

Querido tío,
aprovecho que Papá le escribe para enviarle estos renglones, saludándolo en nombre mío, de mi esposo y de todos los demás, a la vez que deseamos que Ud. y todos los suyos se encuentren en buena salud, como lo estamos nosotros por el momento gracias a Dios. Papá ha estado algunos días no del todo bien, pero gracias a Dios ahora se siente perfectamente bien, y pensamos ir a la Estancia a pasar unos días, aprovechando que el tiempo está lindo y no hace mucho calor. En cuanto a su salud no se descuide tío, hágase los remedios y siga las indicaciones del médico, que verá que a pronto podrá sentirse mejor. Todas las noches cuando rezo las oraciones pido a Dios por su salud, para que pronto se sienta bien y así si se resuelve venga por estos lados a visitarnos, ya sabe tío lo vemo con todo cariño y aquí hay mucha comodidad, pues la casa es muy linda y grande y tengo un dormitorio que siempre la está esperando. Papá tambien lo ha extrañado mucho y aún lo sigue extrañando bastante, pero tiene la esperanza de volverlo a ver pronto. Bueno tío le dejo con cariñosos saludos de nosotros para Ud. la tía y sus hijos y un abrazo de su sobrina que lo recuerda siempre

Stella

CLXXXIV

Tremenda fué la noticia del cablograma anunciando su gravísimo estado

Compañía de Obras Públicas y Civiles - Soc. de Resp. Ltda. Cap. \$ 10.000.000 - "Copyc" - Adherida a la Cámara de la Construcción. Escritorio Central: 25 de

Mayo 66 - 1er. Piso. Esc. 1 T.E. 96188. Córdoba. 25 de Mayo 140, P.B. Escrit 18, T.E. 34 7873, Buenos Aires - 9 de Julio 2132 - Telefono 14259 Santa Fé.

Córdoba, 22 de mayo de 1961

Querida Tía y primos,¹⁵

con quanta pena hemos recibido la triste noticia del fallecimiento del Tío. Ha sido para nosotros una tremenda sorpresa, ya que nunca non imaginamos en un desenlace tan intempestivo. Teníamos noticias de la Sra Maria C.Vda. de Marconi y de Angela que el Tío no estaba bien, que se encontraba en Bergamo hospitalizado, pero jamás le dimos la importancia que al parecer tenía que en definitiva fué su fin. Tremenda fué la noticia del cablograma anunciando su gravísimo estado y las posteriores comunicaciones telefónicas anunciando sus pocas horas de vida y fallecimiento. Todo esto nos tomó de sorpresa y no obstante el deseo de encontrarnos en esa todos reunidos para despedir a este Tío Bautista que tanto quisimos, nos ha sido materialmente imposible a raíz de las visaciones consulares, pasaje de avión y demás problemas inherentes a nuestros negocios que hemos debido postergar tal cual le informé en mi telegrama, hasta el mes próximo entro el 15 y el 25 fecha ástaen que ya tenía resuelto Papá viajar con mi hijo Luis para asistir a la fiesta de Monseñor Benigno.¹⁶ Para papá ha sido un tremendo golpe y solo Dios sabe como sabrá soportarlo. Está plenamente acongojado y le parece imposible una cosa así; tenía un deseo ferviente de visitarlos nuevamente y yo en forma permanente luchaba para que así fuede. En fin, son los designios del Altísimo que dispone de nuestra vida y trunca los mejores proyectos. No conosemos la feche de su muerte, pero suponemos que fué ed día 18; de ser así habría ocurrido el mismo día del fallecimiento de mi Madre; parece imposible tanta coincidencia. Mucho es lo que deseo expresarles pero le dejaré para mi próximo viaje. De tal manera querida Tía, resignación y coraje, mucha fê en los designios de Dios que dispuse su definitivo alejamiento. Dias ante de viajar la avisaré telegráficamente que día estaremos en esa. Viajaré con mi Padre, mientras

- 15 Dopo una degenza di qualche giorno presso la clinica S. Francesco di Bergamo, il 19 maggio 1961 Battista Carrara *Erasm*i cessava di vivere. La notizia venne immediatamente trasmessa oltreoceano al fratello Giacomo e ai nipoti. Nella lettera che leggiamo qui troviamo l'espressione del dolore dei Carrara d'Argentina nelle parole che il nipote Nene (*Luis Angel*) esprime alla vedova Teresa Bonaldi. Si chiudeva a 71 anni la storia di un uomo che aveva speso i suoi anni nel tentativo, in parte riuscito, di conferire un riscatto economico alla propria vita. La notizia della morte di Battista dovette recare profonda sofferenza al fratello Giacomo (*papá ha sido un tremendo golpe*): Giacomo e Battista avevano infatti condiviso lunghi anni di emigrazione all'insegna della più irriducibile voglia di rivalsa. Nell'estate di quel 1961 Giacomo tornerà per il secondo anno consecutivo a Serina soggiornando nella casa del fratello con il figlio Nene.
- 16 Mons. Benigno Carrara (1888-1974), parente dei fratelli Carrara, era vescovo di Imola; nel 1961 festeggiava il cinquantesimo di ordinazione sacerdotale (vedi lettera n. 1)

ese ocurra reciban Uds., el afecto cariñoso de todos nosotros con el pesar profundo por la perdida de un ser tan querido como Tío Bautista. Hasta pronto

Nene

CLXXXV

Papá viajó excelentemente

Compañía de Obras Públicas y Civiles - Soc. de Resp. Ltda. Cap. \$ 10.000.000 - "Copyc" - Adherida a la Cámara de la Construcción. Escritorio Central: 25 de Mayo 66 - 1er. Piso. Esc. 1 T.E. 96188. Córdoba. 25 de Mayo 140, P.B. Escrit 18, T.E. 34 7873, Buenos Aires - 9 de Julio 2132 - Telefono 14259 Santa Fé.

Córdoba, agosto 1° de 1961

Señor Angelo Carrara¹⁷

Debimos permanecer hasta el día siguiente en Roma; en lugar de partir a las 7? de la tarde desde esa Ciudad para Buenos Aires, recién lo hicimos al día siguiente partiendo a la misma hora, es decir el Sábado, viajando perfectamente sin ningún inconveniente. Llegamos a Buenos Aires a las 10? del día Domingo y esa tarde a las 5? tomamos el avión a Córdoba y a las 7? estabamos con todos los nuestros. Tuve mucha suerte en la Aduana puesto que no me sacaron nada y me ayudaron. Aquí toda la familia bien. Papá viajó excelentemente. Sobre el asunto intereses recién mañana comenzaré a ocuparme. Aprovecho para informarle que se llega a Serina una correspondencia de la Empresa SIP o del Ing. Stefano Bortolotto dirigida a mi, me la hagab llegar a Córdoba, lo que desde ya agradezco. Es asunto muy importante. Con cariñosos para todos Uds., Angela, Gigio, Daniela, Roberto al Cino, Teresa etc. reciba el afectuoso abrazo de

L. A. Carrara [Nene]

CLXXXVI

Papá recuerda con verdadera nostalgia a todos los amigos y conocidos de esa Patria lejana

(Rep. Arg.) Córdoba, agosto 23 1961

Sra Teresa Vda. de Carrara y f.lia,¹⁸ Serina

Querida tía, primas y primo. Con todo cariño hágoles llegar éstas cortas linea,

- 17 Nell'estate del 1961 Giacomo e il figlio Nene tornarono a far visita ai parenti di Serina per il secondo anno consecutivo. Nene racconta al cugino Angelo i particolari del viaggio di ritorno in Argentina.
- 18 Poco tempo dopo il rientro del padre da Serina, Stella, figlia di Giacomo, scrive alla vedova Teresa Bonaldi assicurando che l'anima di Battista è ben presente nelle sue orazioni.

para saludarlos y desearles se encuentren Uds., gozando de inmejorable salud, quedando por aquí Papá y todos nosotros bien gracias a Dios. Hace ya tiempo que deseaba escribirles, pero he demorado en hacerlo debido a que mi salud no es nada buena, estoy enferma del corazón y he tenido días bastantes agotadores; hoy felizmente debido al gran reposo y a la gran cantidad de medicamentos me siento bastante mejor, por lo que aprovecho de escribirles y agradecerles por todas las atenciones que dispensaron a Papá y a mi hermano cuando estuvieron en ésa, en compañía de Uds. Quiero también, por intermedio de ésta, agradecer de todo corazón, a la prima Teresina por el lindo obsequio que me mandó con Papá, el saco me gusta mucho y me queda como medida. Papá recuerda con verdadera nostalgia a todos los amigos y conocidos de esa Patria lejana y me pide diga a Uds., los saluden en su nombre. Tía: espero que Ud. siga mejor, siempre la recuerdo en mis oraciones pidiendo por su salud y también recuerdo al tío inolvidable y rezo para que él vaya pronto a ocupar el lugar de los justos. Todos los días 19 de cada mes tiene una misa rogando por su alma; también lo hice anotar como Socio Cooperador de las "Vocaciones Claretianas" cuyos socios fallecidos tienen una Misa todos los días del año, me parece que es lo mejor que puedo hacer, ya que [...]

[lettera mutila]

CLXXXVII

La desaparición de quien jamás olvidaremos

Córdoba, 19 octubre 61

*Querida tía, primas y primo*¹⁹

Desde la cama las envío éstas líneas mías deseando de corazón estén todos Uds. bien de salud, como puedo decirles de Papá, de mi esposo y de mis hermanos, no así de mi cuya salud no es del todo satisfactoria. Hace 24 días que estoy en cama y tengo todavía por un tiempito más, por prescripción médica, pues estoy enferma del corazón per gracias a Dios debido al tratamiento tan estricto de comidas, al reposo absoluto y a la gran cantidad de inyecciones que me colocan diariamente, me siento bastante mejor y los dolores han desaparecido casi por completo, por éso aprovecho de escribirles deseando alguna vez nos escriban para saber algo de Uds. Papá se ha ...[parola non trascritta perché illeggibile] muy ...[parola non trascritta perché illeggibile] para escribir y va dejando

19 Stella, figlia di Giacomo Carrara, mantiene viva la corrispondenza con la famiglia della zia Teresa di Serina; scrive della precarietà del suo stato di salute e del ricordo incancellabile dello zio Battista.

de un día para otro, pero me ha prometido que en estos días las escribirá. Espero que Ud. tía ya se haya restabilida por completo, pues Angela le escribió vez pasada a Papá y le decía que se había cortado un pié y que después andaba con flebitis. Dios ha de querer que ésta mía la encuentre sana y resignada por la desaparición de quien jamás olvidaremos. Buenos los dejo hasta pronto y reciban cariñosos saludos míos, de Papá, de mi exposo, y de mis hermanos y f.lías para Ud. tía, para las primas Teresina y Angela, saludos a Angel y de mí un abrazo grande, su sobrina

Stella

Arellano Este 196. A Angela que en ésto días le escribiré.

CLXXXVIII

Esperamos y deseamos de corazón que Ud. tía cada día se sienta más guapa y más fuerte

Córdoba, 14 de mayo de 1962

Mi recordada tía y primos²⁰

Con verdadero afecto ...[parola non trascritta perché illeggibile] llegar en nombre de Papá y de todos nosotros estas cortas líneas deseando se encuentren todos Uds. gozando de inmejorable salud; quedando por aquí por el momento todos bien gracias a Dios. Les pido sepan perdonar mi demora en escribirles, pero sinceramente demoré por la única razón de que Papá estaba ausente y como le esperaba de un momento a otro dejé pasar los días creyendo que no demoraría tanto en volver pero los días pasaron más de lo que yo pensaba, por lo que nuevamente les pido disculpas por mi demora en acerles llegar noticias nuestras. Esperamos y deseamos de corazón que Ud. tía cada día se sienta más guapa y más fuerte; debe pensar que llegará un día que estará perfectamente bien y verá que ese pensamiento la ayuda a sentirse cada día un poquito mejor de sus dolencias; no olvido que siempre aún los más jóvenes tenemos algunas nanas y debemos confirmarnos. Y Teresita como anda? Sigue las indicaciones del Dr.? Y Angel? Dios quiera que no sea nada de mucha gravedad y que ellos tengan la fuerza de voluntad para seguir con los tratamientos indicados y poder mejorar. Yo tambien siempre estoy con tratamientos de inyecciones, estoy bastante cansada pero no puedo quejarme ya que mi mejoría es muy grande y gracias a Dios y al Dr. me siento bastante mejor y las molestias se hacen sentir rara vez. El 18 de ese mes

20 A un anno dalla morte di Battista, la nipote Stella scrive alla zia Teresa per manifestare a lei e ai suoi figli solidarietà e incoraggiamento. In Argentina si è provveduto – secondo quanto fa sapere Stella – ad affidare l'anima di Battista ai suffragi di una confraternita.

cumple 7 años del fellecimiento de Mamá (Q.E.P.D.) se le celebrará una Misa por su alma y el día 19 una por el alma del Tío (Q.E.P.D.) a quien siempre tenemos presente en nuestras oraciones, ya que creemos que es la mejor forma de recordarlo ya que nuestros seres queridos que por voluntad divina se alejan de nuestro lado, es lo que únicamente necesitan. Papá lo ha hecho anotar en la Confradía de la Tierra Santa y entre sus muchos privilegios, tien Misa todos los días y asta que exista el Mundo, pues mientras Papá o yos estamos vivos puede estar segura que no lo faltará rezos, ya que nuestro unico consuelo en estos momentos tan difíciles, es podir y rezar mucho por nuestro muertos. Papá le escribirá en estos días. Agradeciendo sus augurios de Pasqua. reciba cariñosos saludos de Papá, de mi esposo y míos para todos Uds. saludos de mis hermanos Coco y Poroto y de sus familias para Uds., saludos del Nene, Amanda y familia y para Ud, tía junto con Angel y Teresita un abrazo y beso de su sobrina

Stella

Fotobiografia

Nelle pagine che seguono sono offerte alcune immagini riferite alla condizione socio-familiare ed economica di Battista Carrara Erasmi, in relazione soprattutto alla sua esperienza migratoria. Il repertorio di immagini è stato organizzato in modo tale da trasmettere, secondo uno sviluppo cronologico dei fatti, le principali tappe del suo vissuto in Italia e in Argentina evidenziate nell'epistolario.

- 1-2 Serina: immagini dei primi anni del Novecento (cartoline postali).
- 3 Battista Carrara Erasmi (1890-1961) in una fotografia scattata a Córdoba (Argentina) in anni giovanili.
- 4-5 Immagini (primi anni del Novecento) della contrada ove risiedeva la famiglia Carrara Erasmi di Serina. La casa ove nacquero Battista e Giacomo Carrara Erasmi è riconoscibile, al centro, dal portichetto di sostenuta dignità che si lascia vedere di scorcio.
- 6-7 Il caratteristico bauletto di legno che Giacomo Carrara Erasmi (*don Santiago*, 1884-1979) utilizzò nel suo viaggio da Serina verso l'Argentina in uno degli ultimi anni dell'Ottocento.
- 8 Lettera di Battista Carrara Erasmi alla moglie Teresa, datata 10 dicembre 1921, con l'intestazione "*Carrara y Cavagna. Explotation de bosques, carbón y leña por wagones*".
- 9 Lettera di Battista Carrara Erasmi alla moglie Teresa, datata 24 novembre 1924, con l'intestazione "*Santiago Carrara. Productos Forestales Bosques Permanentes*".
- 10 Villa del Rosario, capoluogo del dipartimento Río Segundo, provincia di Córdoba.
- 11 La Chiesa parrocchiale di Serina dedicata a Santa Maria Annunciata in una cartolina d'epoca.
- 12 Teresa Bonaldi (1892-1972), moglie di Battista Carrara Erasmi con i figli Angelo (1915-1928) e Angela (1920-1972). La fotografia fu scattata a Bergamo, presumibilmente fra il 1922 e il 1923, per essere inviata in Argentina all'emigrante Battista.

- 13 La chiesa di Villa del Rosario.
- 14 Battista Carrara Erasmi (1890-1961).
- 15 Lettera di Battista Carrara Erasmi alla moglie Teresa, datata 7 maggio 1933, con l'intestazione dell'impresa del fratello: *Santiago Carrara - Molino "San Martin"*.
- 16 Cartolina della *Società di Navigazione Italia* di Genova. Sul retro della cartolina sono riportati i nomi dei piroscafi *Conte Biancamano* e *Conte Grande*, le gigantesche imbarcazioni che trasportarono verso le Americhe folle di emigranti italiani.
- 17 Lettera di Battista Carrara Erasmi alla moglie Teresa, datata 6 giugno 1937, con l'intestazione dell'impresa del fratello: *Santiago Carrara - Maderas Argentinas*.
- 18 La fabbrica per la produzione di pasta alimentare realizzata a Córdoba negli anni 1939-1940 da Santiago (Giacomo) Carrara Erasmi. La fabbrica continuò la sua produzione fino al 1956.
- 19 Angelo Carrara Erasmi (1929-1996), figlio di Battista e Teresa Bonaldi. Dal dicembre del 1949 al 1956 Angelo soggiornò per lavoro in Argentina.
- 20 Battista Carrara Erasmi (1890-1961, al centro della foto con il vestito chiaro), ripreso a Bergamo nel 1949 in compagnia di una folla di serinesi. Si festeggia il trasporto a Serina delle nuove campane per il cui acquisto Battista aveva contribuito in modo considerevole.
- 21-24 Immagini del lavoro di costruzione di strade per conto del governo argentino portato avanti dalla società C.O.P.Y.C. della quale facevano parte - e della cui attività erano protagonisti - i fratelli Giacomo e Battista Carrara. C.O.P.Y.C. sta per *Compañia de Obras Públicas y Civiles*.
- 25 Angela Carrara Erasmi (1920-1972), figlia di Battista e Teresa Bonaldi.
- 26 Mamma Teresa (1892-1972) con le figlie Angela (1920-1972) e Giovanna detta Teresina (1931-2000) in un'immagine degli anni Quaranta del Novecento.
- 27 Giacomo Carrara Erasmi e il figlio Nene. Nell'estate del 1961 Giacomo Carrara rese visita al fratello Battista a Serina, rivedendo così, dopo circa sessant'anni il suo paese natale. Nella visita lo accompagnava il figlio Nene (Luis Angel).
- 28 Battista Carrara Erasmi (1890-1961).
- 29 Lettera dall'Argentina di partecipazione al lutto per la morte di Battista Carrara Erasmi (19 maggio 1961) indirizzata a Teresa Bonaldi. La lettera porta l'intestazione della compagnia di opere pubbliche e civili che annoverava fra i soci fondatori i fratelli Giacomo e Battista Carrara.
- 30 Di generazione in generazione, sono ormai numerosi i discendenti di Giacomo (*don Santiago*) Carrara Erasmi, fratello di Battista, che vivono a Córdoba.

Carrara Pedrinelli Ant. - Serina



*Ant. Pedrinelli
G. Gallina*

SERINA - (Bergamo) Stazione climatica (m. 850 s/m)



*Ant. Pedrinelli
G. Gallina*





4



5



6



7

EXPLOTACION

DE
BOSQUES, CARBÓN Y LEÑA

POR WAGONES



Carrara y Cavagna

Villa del Rosario 10 Diciembre de 1921

F. C. C. A.

Carissima Moglie

oggi esmo ho ricevuto la tua lettera che mia Datto il
Luigi rasmi con la quale godi sentendo la tua buona
salute come di tutti sento nella tua che mi dice che hai
messa in pace la morte del povero giuni questo non lo avrei
creduto e poi o sentito anche il Luigi che sei venuta che hai
paura questo sta bene o la tiarlo lincassiere per fino a un
certo punto non vorrei che ti avessi di malumori per lui
che quando si avvicina te per me sarebbe la più disgraziata che
mi può capitare Dunque se continuerai così non ti scriverò più
non premebala in pace e parti coraggio che Dio ti compenetrerà
presto ti escirò fin a lungo e ti spiegherò più bene
sta allegro che presto verrò a casa La mia salute è buona
come spero di voi tutti. Unendo tanti saluti e Pace a bambini

Santiago Carrara

Productos Forestales

Bosques Permanentes

VILLA DEL ROSARIO

F.C.C.A.

Villa del Rosario 24 Agosto 1924

Carissima Moglie

Rispondo alla tua lettera consolando
mi della tua buona salute come pure
di tutti come al presente è anche sempre.
Ti espedisce un vaglia di Lire 85 e dove
ricevo otto mila seicento dodici Lire Lo esposto
a Bergamo e tu lo scosterai in persona
per mezzo della Banca. Ti eschiero più
alungo quando riuscirò tue notizie a detto
o ricaduto lettera di tuo fratello Togli a tua
maniera che non abbia paura che faccia
come tuo padre di non venire a casa
se non sono sicuro e perché basterà che
mi sacrifichi un po' per non ritornare più
in America però ti dirò che non mi prom-
no alungo perché sono già estanco miei saluti
di mio fratello e moglie fra pochi giorni
ti eschiero ancora e ti eschiero meglio
miei saluti e Paci del tuo marito

Battista Carrara











HARNAS:

OOO "SAN MARTIN"

OO "SAN MARTIN"

O "SAN MARTIN"

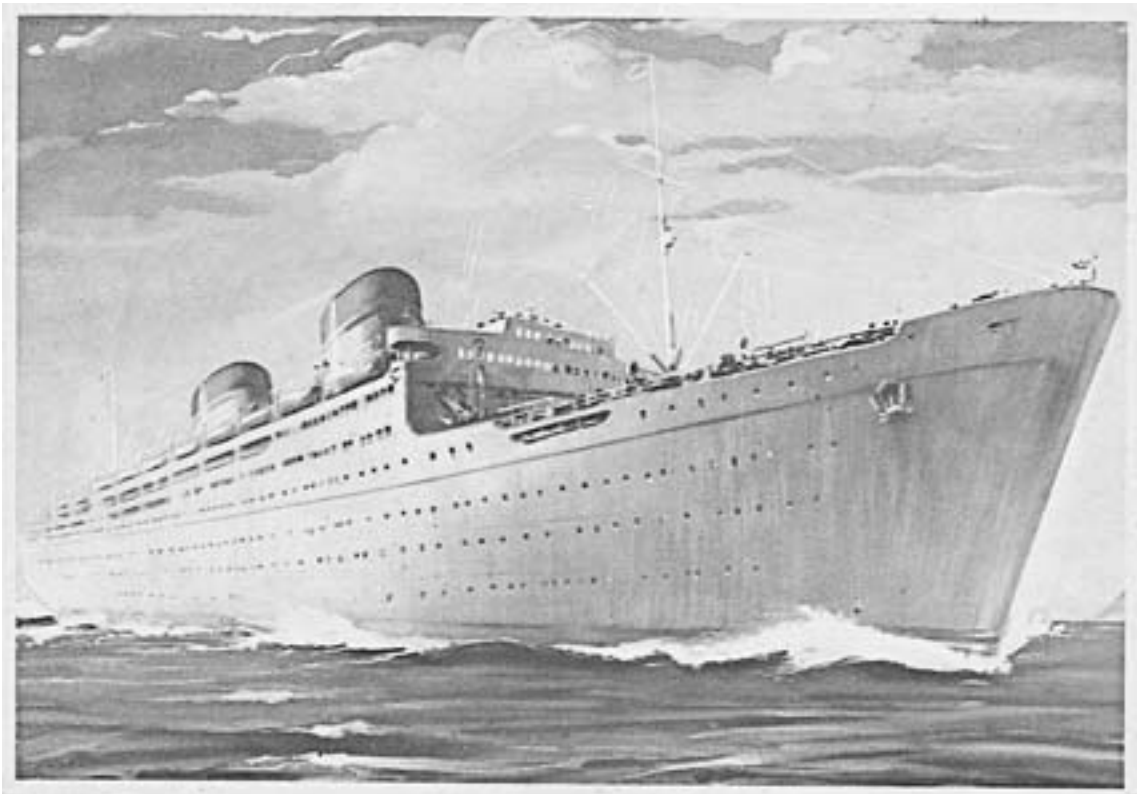
Santiago Carrara

MOLINO "SAN MARTIN"

BOULEVARD
CASTRO BARRIOS 35
TELEFONO 7245
CÓRDOBA

Córdoba, 7 Maggio de 1933

Carissima Moglie
Rispondendo alla tua del 6 aprile
consolandommi sentendoti in buona
salute meno il bambino che mi dici
che un poco indisposto come spero che
sara una cosa da poco nella tua
sento che anche il pretore di oggi e
in piazza ci voleva anche questo.
Sento anche di cuelli di cornaloba e
poi anche il rimanente, insomma
siamo in anni guetti poteva capitare
ma non così guetta. Sento anche
del tuo nonno faccio altrettanto anche
bisogna aver pazienza e altre coraggi
che col tempo le cose si cambieranno
io della America per adesso non
ti dico niente solo ti posso dire che
va male anche qui il comercio e tutto
fermo non pagano nessuno e
una situazione guetta ti spiegho
bene un'altra volta perché forse di qui
dovremo andar via.



MADERAS ARGENTINAS

ASERRADERO Y OBRAGE
MAQUINISTA GALLINI

ELABORACION DE
ADOQUINES DE ALGARROBO
DE TODAS CLASES Y DIMENSIONES

DEPOSITO PERMANENTE DE
CABEZALES, PIERNAS
Y CAMAS DE ALGARROBO

LIBROS DE ALGARROBO Y QUEBRACHO BLANCO
EN ESTILLO, TORERO, CORTADEROS
RESPUESTAS DE ALGARROBO Y EN RAMA

POSTES DE ALGARROBO

VARIAS PARA ALGARROBO DE
QUEBRACHO BLANCO

CARBON DE ALGARROBO
Y QUEBRACHO BLANCO

CONDICIONES DE VENTA

Las ventas son al contado y sin descuento. Después de la entrega, el comprador se obliga a abonar la cantidad que resulta según peso de la Estación pesada del F. C. A. y en su defecto por el peso de la Estación pesada de muestras balanceadas a fines de aquellas. No se aceptan como comprobantes de pago los recibos de letras pagados al el peso efectuado en destino, no presentados por el remitente. Prácticas sujetas a variaciones sin aviso.

Santiago Carrara

Maquinista Gallini, 6 / 4 de 1987
F. C. C. A.

Carissima Moglie
Aspetavo proprio le tue notizie prima
di scriverti e vedendo che ritardano
di giungermi ti scrivo due righe dandoti
la mia buona salute come espero per
diti e bambini; hanno tuo detto nella mia
ultima lettera che ti avrei mandato ancora
cento pesi per pagare le giornate per me
il lavoro del fiero e altre cose dunque
ti mando ancora cento pesi e ti prego
di avvertirmi se lo ricevi. Cara moglie
ti fo noto che sono sempre in aspettativa
della tua fotografia gia che mi ai promesso
di mandarmela, scrivo a lungo quando
ricevero tue notizie saluti a tuo fratello
e Dottore e tu abbi pazienza e coraggio
ricevi pri e abbracci tuo marito

Paci ai bambini
Santiago Carrara









21



22



23



24









Compañía de Obras Públicas y Civiles

SOC. DE RESP. LTDA. - CAPITAL \$ 10.000.000.-

"COPYC"

ADHERIDA A LA CÁMARA DE LA CONSTRUCCIÓN

28 DE MAYO 140 P.B. Edif. 10 - T. E. 24-7073
BUENOS AIRES

ESCRITORIO CENTRAL:
28 DE MAYO 88 Edif. 10 - T. E. 2088
CÓRDOBA

8 DE JULIO 2122 - TELÉFONO 14229
SANTA FE

Córdoba, 22 de Mayo de 1961

Querida Tía y Primes:

Con cuanta pena hemos recibido la triste noticia del fallecimiento del Tío.- Ha sido para nosotros una tremenda sorpresa, ya que nunca nos imaginamos en un desenlace tan intempestivo.- Teníamos noticias de la Sra. María C. Vda. de Marconi y de Angela que el Tío, no estaba bien, que se encontraba en Bérnaga hospitalizado, pero jamás le dimos la importancia que al parecer tenía que en definitiva fué su fin.- Tremenda fué la noticia del cablegrama anunciando su gravísima estado y las posteriores comunicaciones telefónicas anunciando sus pocas horas de vida y fallecimiento.-

Todo esto nos tomó de sorpresa y no obstante el deseo de encontrarnos en esa tede reunidos para despedir a este Tío Bautista que tanto quisimos, nos ha sido materialmente imposible a raíz de las vicaciones censulares, pasaje de avión y demás problemas inherentes a nuestros negocios que hemos debidos postergar tal cual le informé en mi telegrama, hasta el mes próximo entre el 15 y el 25 fecha ésta en que ya tenía resuelto Papá viajar con mi hijo Luis para asistir a la fiesta de Meneser Benigne.- Para Papá ha sido un tremendo golpe y solo Dios sabe como sabrá superarlo.- Esté plenamente acorazado y le parece imposible una cosa así; tenía un deseo ferviente de visitarlos nuevamente y ya en forma permanente luchaba para que así fuese.- En fin, son los designios del Altísimo que dispone de nuestra vida y trunca los mejores proyectos.-

No conocemos la fecha de su muerte, pero suponemos que fué el día 18; de ser así habría ocurrido el mismo día del fallecimiento de mi Madre; parece imposible tanta coincidencia.-

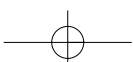
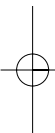
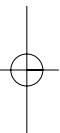
Mucho es lo que deseo expresarles pero le dejaré para mi próximo viaje.- De tal manera querida Tía, resignación y coraje, mucha fé en los designios de Dios que dispuso su definitiva alejamiento.-

Días antes de viajar le avisaré telegraficamente que día estaremos en esa.- Viajaré con mi Padre, mientras ese ocurra reciban Uds., el afecto cariñoso de todos nosotros con el pesar profundo por la pérdida de un ser tan querido como Tío Bautista.-

Hasta pronto.-

Pepe





Finito di stampare nel mese di aprile 2008
su carta Arcoprint da grammi centodieci
per i tipi della Grafica Monti di Bergamo

